



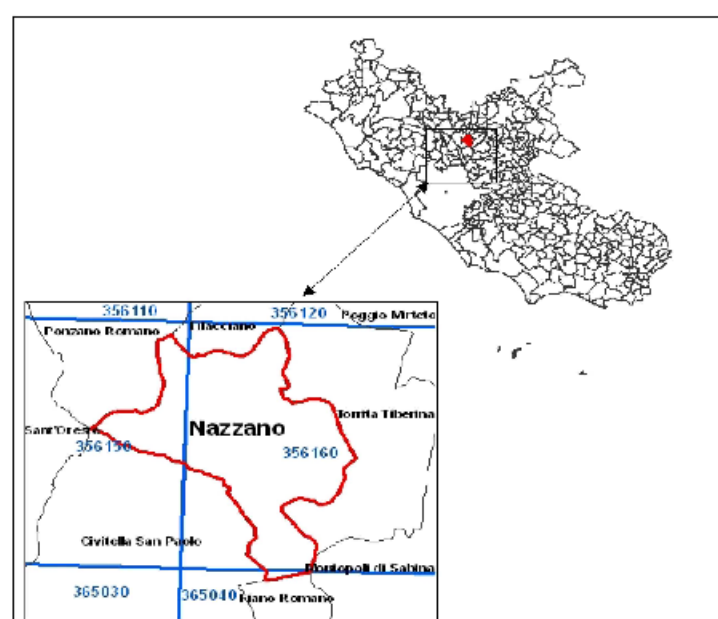
Comune di
Nazzano
(Rm)



D.G.R. 14.12.2005 N.126

PIANO DI GESTIONE
ED ASSESTAMENTO FORESTALE
2017 – 2026

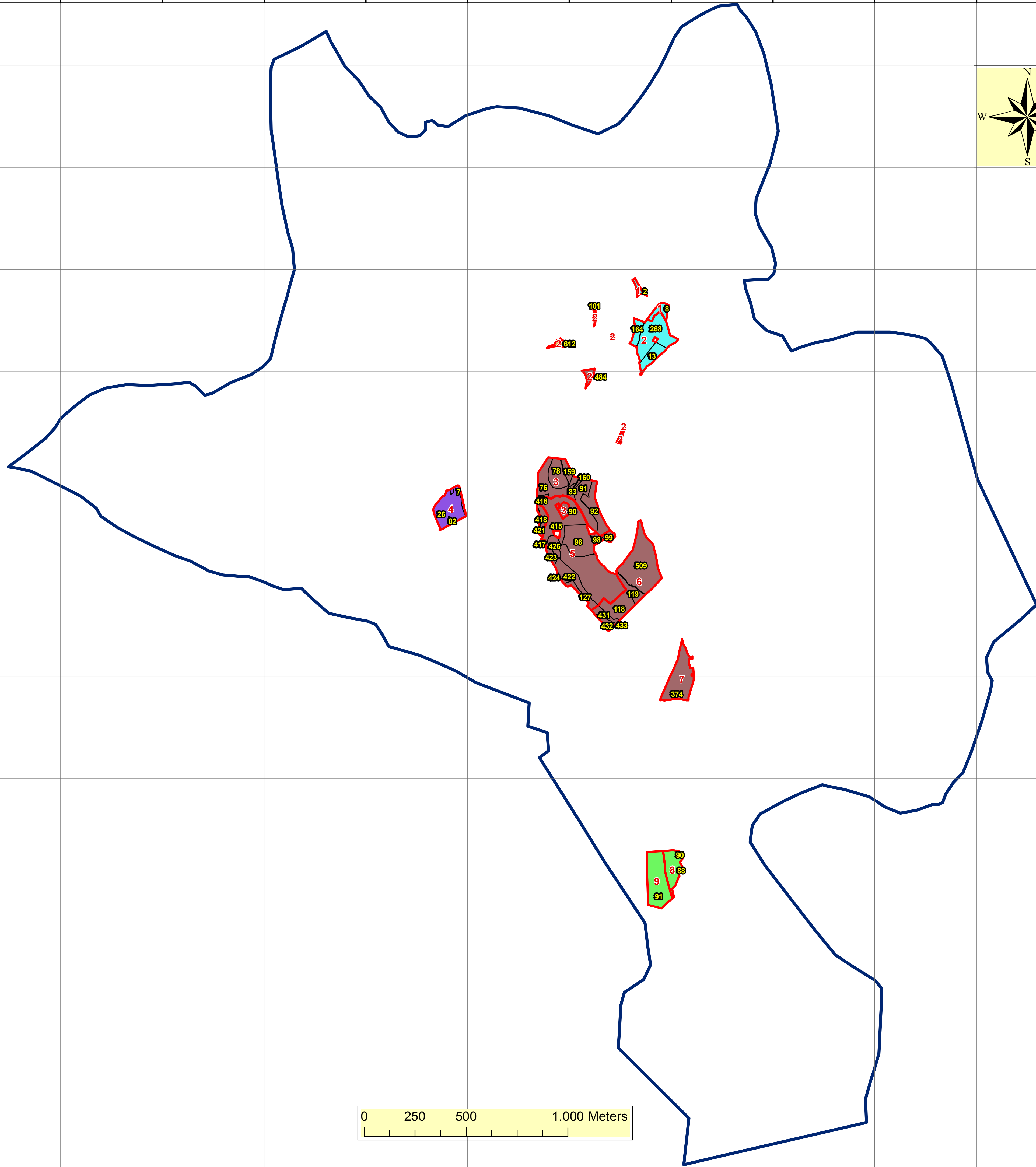
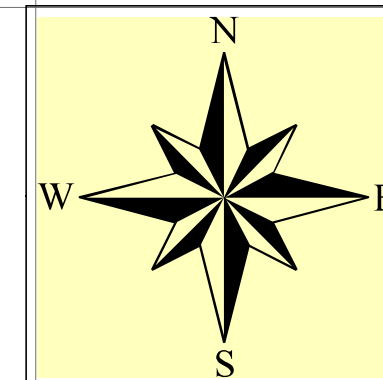
MOSAICATURA CATASTALE



TAV
1/5
SCALA
1:10000

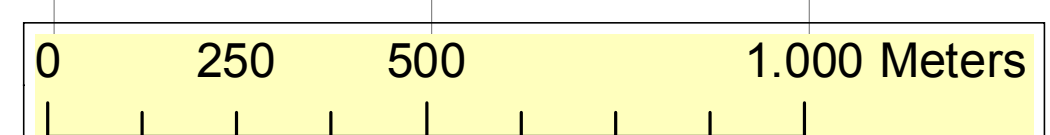
Il Tecnico
Luca Rinaldini Dottore Forestale

Data settembre 2017



Legenda

- limite comunale
- particella forestale
- particella catastale
- n° foglio
 - 2
 - 3
 - 5
 - 6
 - 7
 - 8
 - 10





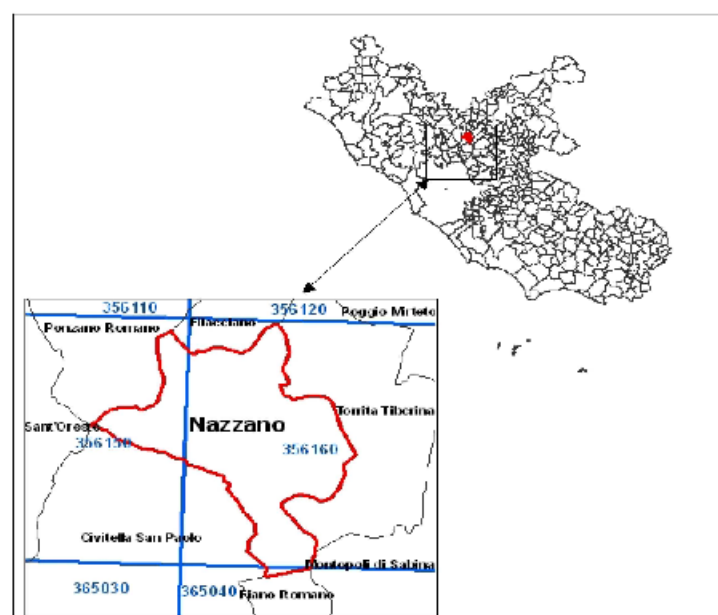
Comune di
Nazzano
(Rm)



D.G.R. 14.12.2005 N.126

PIANO DI GESTIONE
ED ASSESTAMENTO FORESTALE
2017 – 2026

CARTA ASSESTAMENTALE

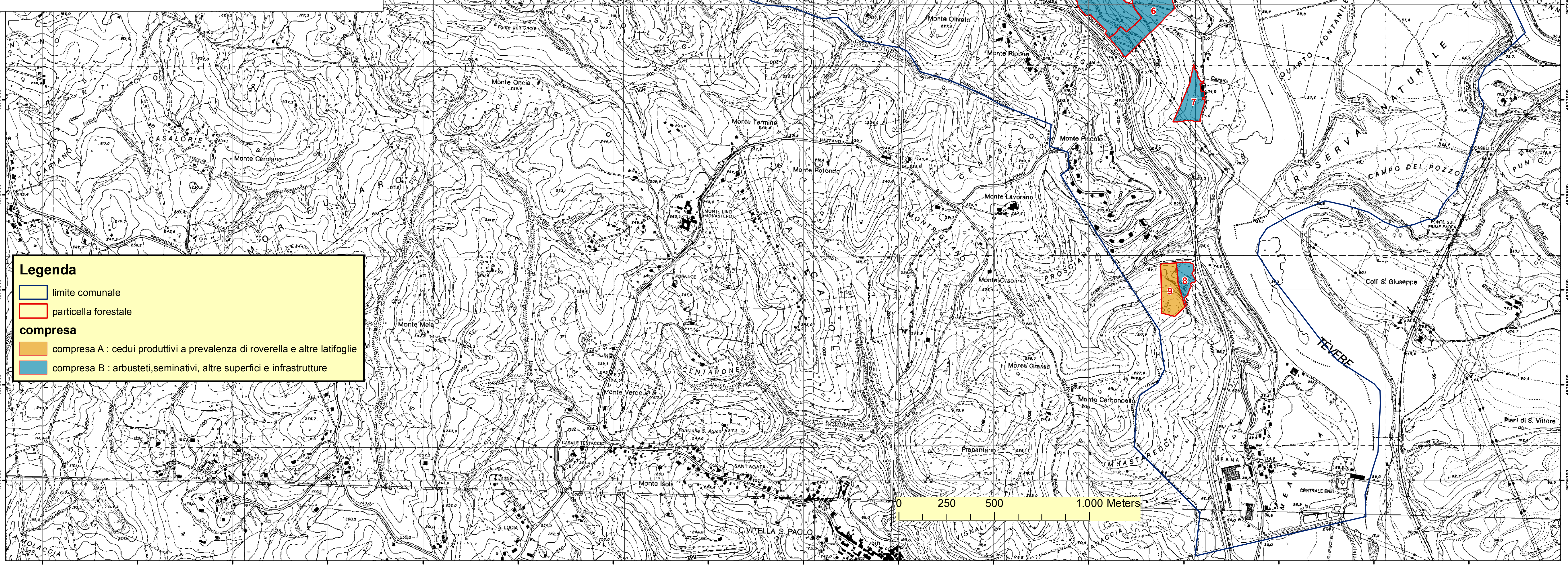
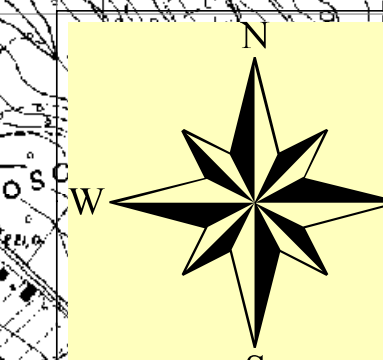


TAV
2/5

SCALA
1:10000

Il Tecnico
Luca Rinaldini Dottore Forestale

Data settembre 2017

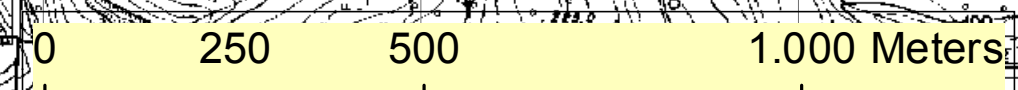


Legenda

- limite comunale
- particella forestale

compresa

- compresa A : cedui produttivi a prevalenza di rovere e altre latifoglie
- compresa B : arbusteti, seminativi, altre superfici e infrastrutture





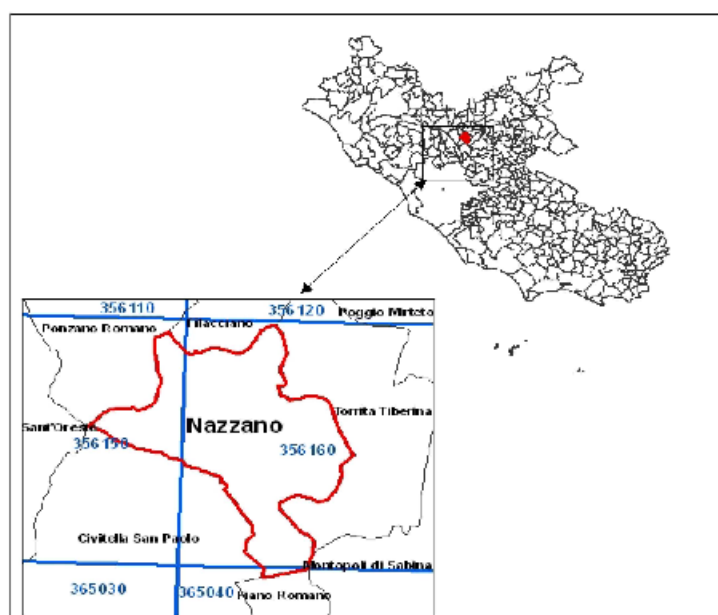
Comune di
Nazzano
(Rm)



D.G.R. 14.12.2005 N.126

**PIANO DI GESTIONE
ED ASSESTAMENTO FORESTALE
2017 – 2026**

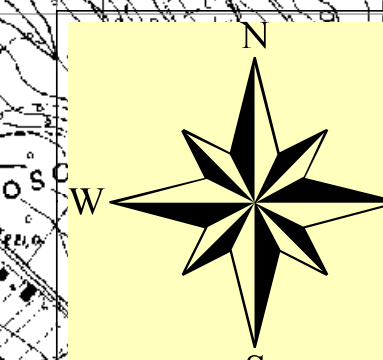
CARTA DELLA VIABILITA'






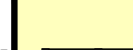

TAV
3/5
SCALA
1:10000

Il Tecnico
Luca Rinaldini Dottore Forestale

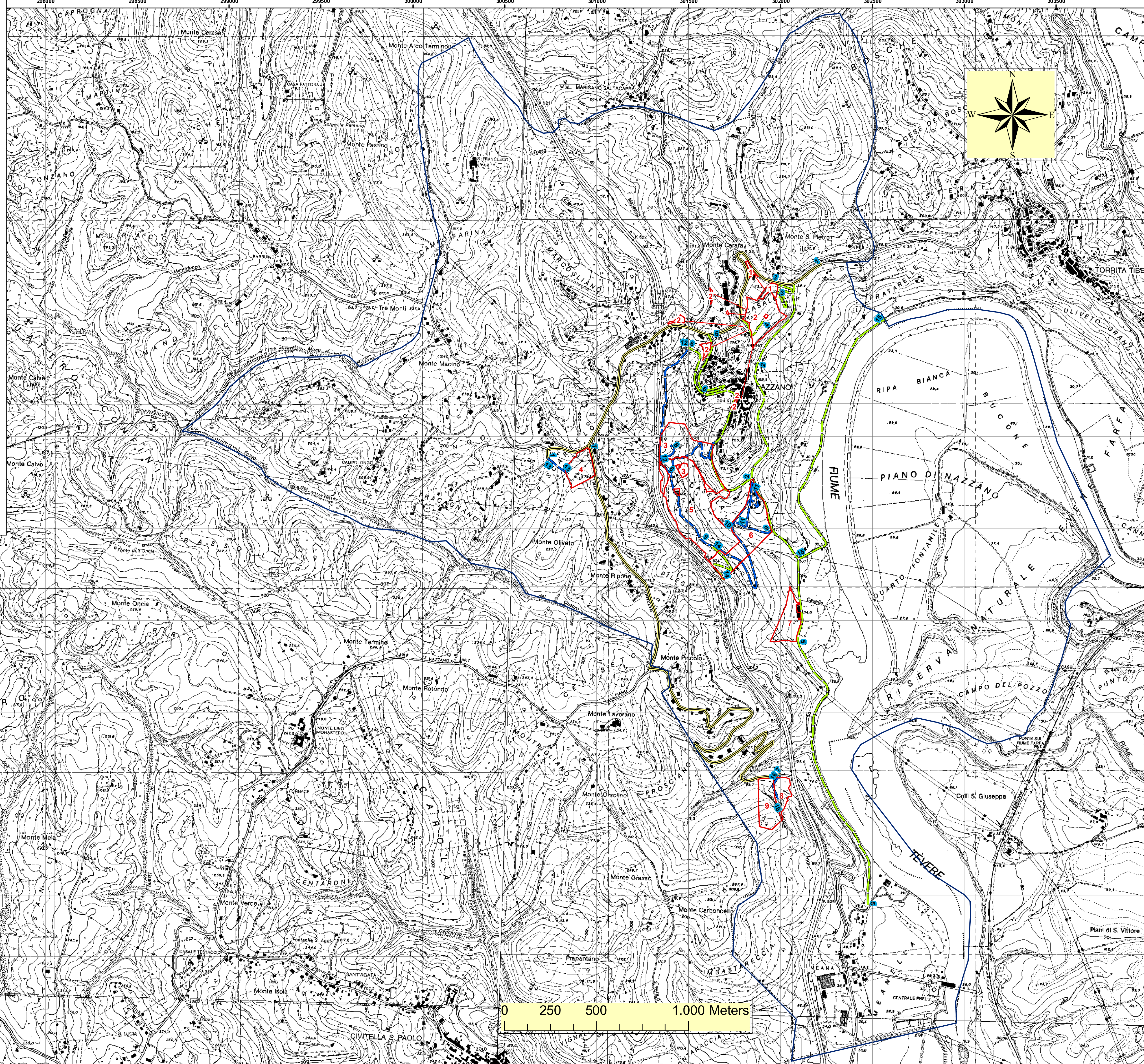
Data settembre 2017



Legenda

-  limite comunale
-  particella forestale
- viabilita'**
-  camionabile principale
-  camionabile secondaria
-  trattorabile

0 250 500 1.000 Meters





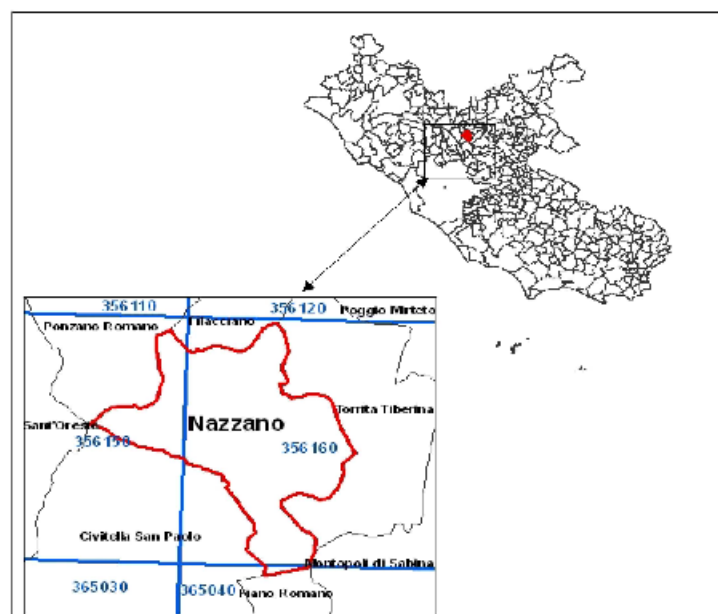
**Comune di
Nazzano
(Rm)**



D.G.R. 14.12.2005 N.126

**PIANO DI GESTIONE
ED ASSESTAMENTO FORESTALE
2017 – 2026**

CARTA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI

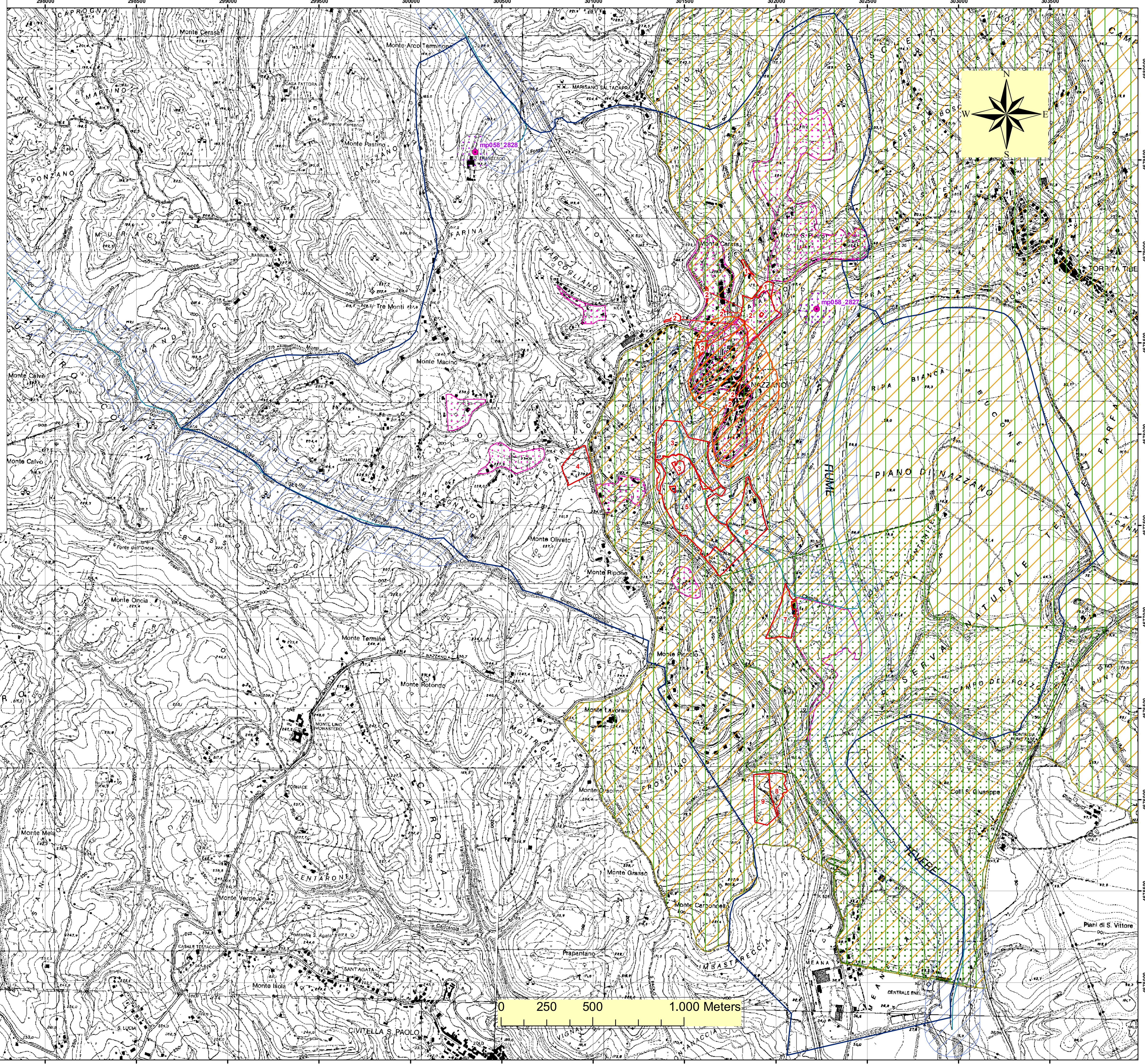
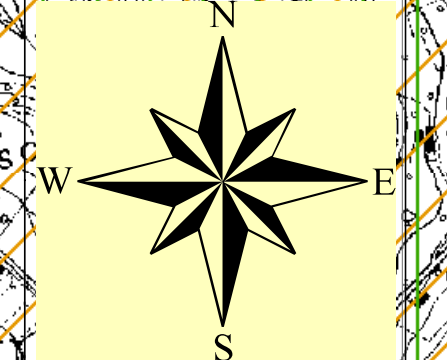


TAV
4/5

SCALA
1:10000

Il Tecnico
Luca Rinaldini Dottore Forestale

Data settembre 2017



Legenda

- limite comunale
- particella forestale
- centro urbano area di rispetto
- beni puntuali archeologici
- beni puntuali archeologici area di rispetto
- aree di interesse archeologico
- acque pubbliche
- acque pubbliche area rispetto
- zona umida- lago di Nazzano
- SIC
- ZPS

**IT 6030012
RISERVA NATURALE TEVERE FARFA**

0 250 500 1.000 Meters



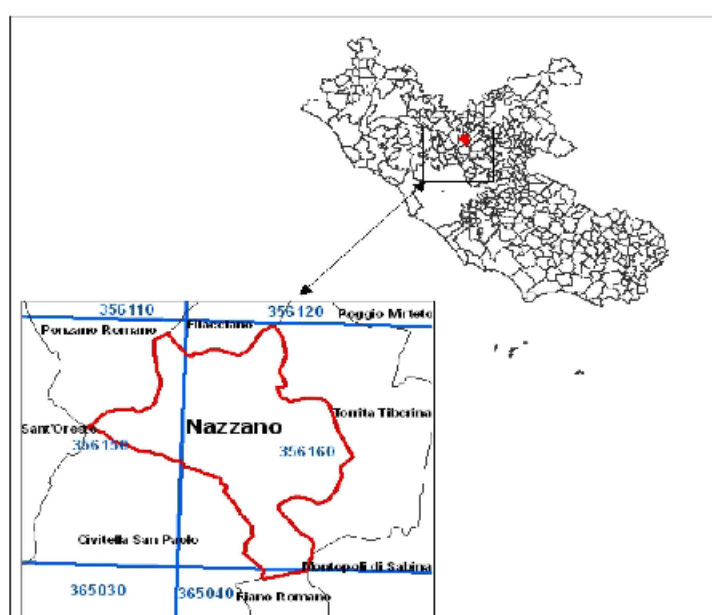
Comune di
Nazzano
(Rm)



D.G.R. 14.12.2005 N.126

PIANO DI GESTIONE
ED ASSESTAMENTO FORESTALE
2017 – 2026

CARTA DEGLI INTERVENTI



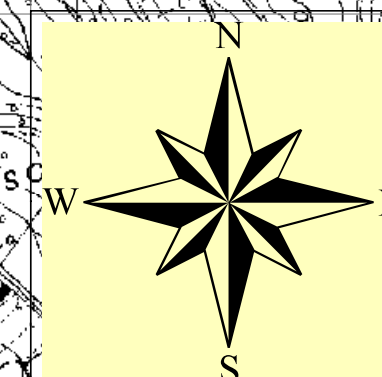
TAV
5/5

SCALA
1:10000

Il Tecnico
Luca Rinaldini Dottore Forestale

Data settembre 2017

CRONOPROGRAMMA INTERVENTI		
PARTICELLA FORESTALE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	PERIODO DELL'INTERVENTO
PART. N° 1 - 3	DIRADAMENTI E RIPULTURE A FINI ANTINCENDIO	BIENNIO 2017-2018
PART. N° 9	UTILIZZAZIONE BOSCHIVA	BIENNIO 2019-2020
PART. N° 2 - 6 - 7	RIPIULTURE, DECEPUGLIAMENTI, ELIMINAZIONE CESPUGLI E PIANTE INVASIVE, REALIZZAZIONE FASCE PARAFUOCO, SISTEMAZIONE DELLA VIABILITA'	2017-2026
PART. N° 4	RIPIULTURE, DECEPUGLIAMENTI, ELIMINAZIONE CESPUGLI E PIANTE INVASIVE, REALIZZAZIONE FASCE PARAFUOCO, SISTEMAZIONE DELLA VIABILITA', SPALCATURE E POTATURE FINI	2017-2026
PART. N° 5	RIPIULTURE, DECEPUGLIAMENTI, ELIMINAZIONE CESPUGLI E PIANTE INVASIVE, REALIZZAZIONE FASCE PARAFUOCO, SISTEMAZIONE DELLA VIABILITA', REALIZZAZIONE VASCA ANTINCENDIO	2017-2026
PART. N° 8	RIPIULTURE, DECEPUGLIAMENTO, RIMBOSCHIMENTO, BONIFICA DISCARICA, INTERVENTI DI INGEGNERIA NATURALISTICA	2017-2026



Legenda

- limite comunale
- particella forestale
- imposto
- sorgenti
- viabilita'**
- camionabile principale
- camionabile secondaria
- trattabile

0 250 500 1.000 Meters

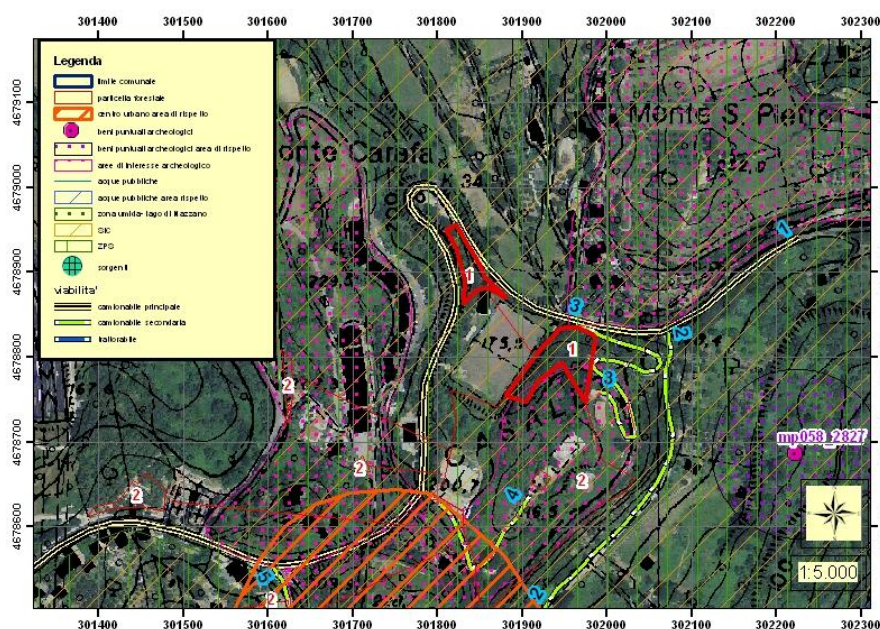
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 1

COMPRESA A: boschi cedui a prevalenza di roverella e altre latifoglie

Località: Casaletto

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
0,6044	0,6044	0,0000

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 175 metri. Esposizione prevalente nord, pendenza prevalente del 15%, accidentalità debole.

rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Danni lievi causati da selvatici, agenti fitopatogeni e parassiti.

Accessibilità buona sul 80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Roverella e in subordine, Cerro, Carpino nero, Orniello, sporadica presenza di Leccio, Farnia ed Acero campestre; densità adeguata, grado di copertura pari al 80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 30 anni.

Novellame diffuso, sotto copertura rinnovazione sufficiente di Roverella.

Lo strato arbustivo diffuso è formato prevalentemente da Rosa canina, Cornus sanguinea, Rubus spp., Fillirea, Ginepro comune, Biancospino; quello erbaceo è formato prevalentemente da Viola spp, Orchis spp, Cyclamen spp, Fragaria spp, Ranunculus spp, Primula spp, Anemone apennina, Anemone trifolia, Rubia peregrina, graminacee spp., Ruscus aculeatus.

Interventi recenti: nessun intervento

Funzione principale: protettive e ricreative

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: Ripuliture e diradamento a scopo preventivo antincendio

Dati orientamento dendrometrico:

Fusti (n°/ha)	Ceppaie/ha	Diametro medio (cm)	Altezza media (m)
3128	-	9,50	8,10
Vol. unitario (m³/ha)	G (m²/ha)	Ripresa totale m³	Biennio utilizzazione
75,10	23,25	-	2017 - 2018

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
8	2
	8

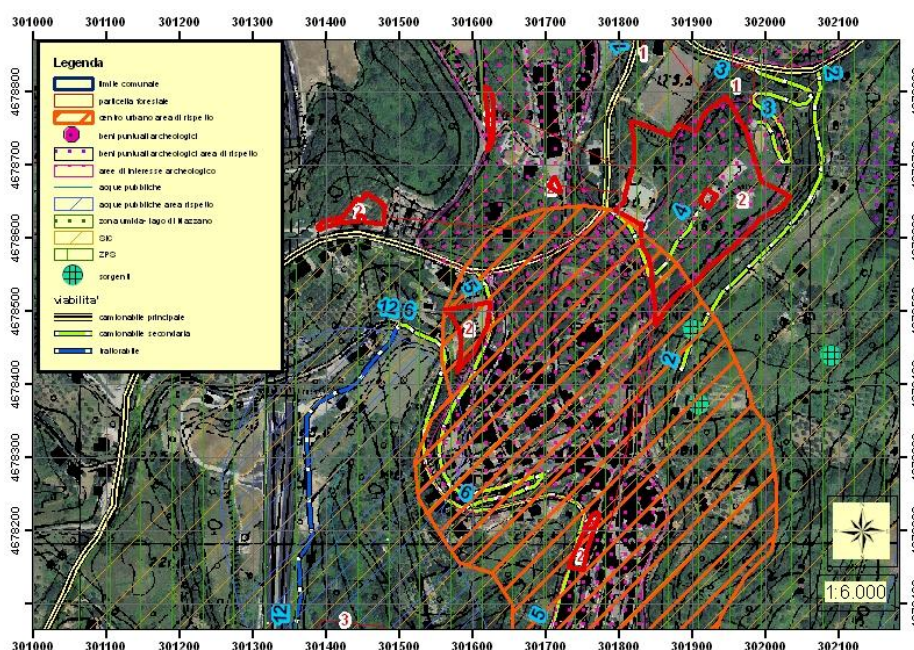
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 2

COMPRESA B: arbusti, seminativi e altre superfici e infrastrutture

Località: Casaletto

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
4,1217	2,4731	1,6486

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 200 metri. Esposizione prevalente nord - ovest, pendenza prevalente del 12%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Presenti un parco ricreativo con giochi ed una area attrezzata per fare delle feste.

Sono inoltre presenti strade, piazzali, ed aree a verde all'interno del paese.

Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.

Improduttivo circa il 40% della particella.

Descrizione fisionomico-culturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2,0 metri, ricoprente circa il 70% dell'intera superficie.

Lo strato arbustivo è formato in prevalenza da Rubus (genere), Rosa canina, Ginestra odorosa, Viburno, Pungitopo, Asparago selvatico, Smilax spp, Ginepro comune, Corniolo.

Inoltre sulla particella insiste una componente arborea che interessa la superficie per circa il 30% ed è formata sulla Roverella, Albero di giuda, Carpino nero, Olmo ed Ailanto. Lo strato erbaceo presente è formato prevalentemente da Graminacee spp, Viola, Trifolio spp..

Funzione principale: naturalistiche o conservative.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata

Intervento previsto: Ripuliture, decespugliamento asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
2	612
3	101
	118
6	484
7	82
	374
8	13
	164
	268

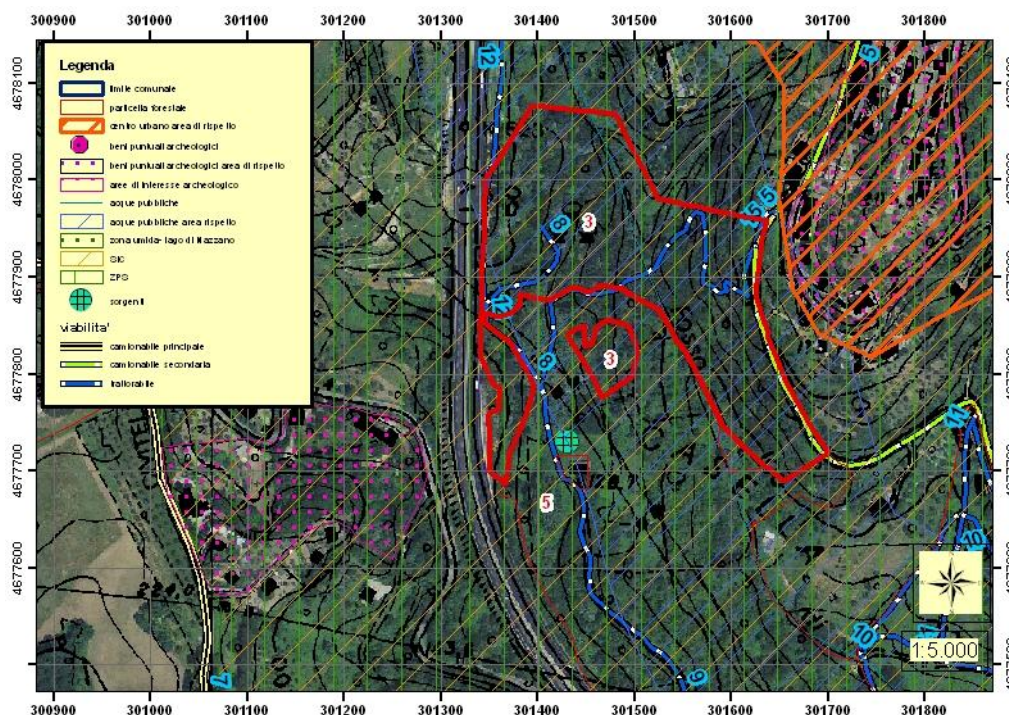
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 3

COMPRESA A: boschi cedui a prevalenza di roverella e altre latifoglie

Località: Casella

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
6,4183	5,4556	0,9627

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione

Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 210 metri. Esposizione prevalente ovest, pendenza prevalente del 35%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti.

Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo maturo di origine agamica poco vigoroso di Pioppo nero, Pioppo bianco e in subordine, Pioppo tremulo, Roverella, Nocciolo, Ailanto, Acero campestre, sporadica presenza di Fico, Olmo Acacia e Noci densità adeguata, grado di copertura pari al 65% presenti vuoti e lacune, con matricinatura irregolare; età prevalente accertata 26 anni.

Novellame sporadico, sotto copertura rinnovazione eccessiva di Ailanto.

Lo strato arbustivo diffuso è formato prevalentemente da canna palustre, Sambuco nero, Rosa canina, Cornus sanguinea, Rubus spp., Salsapariglia; quello erbaceo è formato prevalentemente da Viola spp, Orchis spp, Cyclamen spp, Ranunculus spp, Primula spp, Rubia peregrina, graminacee spp.

Interventi recenti: nessun intervento

Funzione principale: protettive e ricreative

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: Ripuliture e diradamento a scopo preventivo antincendio

Dati orientamento dendrometrico da aree relas:

Fusti (n°/ha)	Ceppaie/ha	Diametro medio (cm)	Altezza media (m)
1658	-	11,95	10,00
Vol. unitario (m³/ha)	G (m²/ha)	Ripresa totale m³	Anno utilizzazione
71,40	20,75	-	2017 - 2018

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
6	76
	78
	82
	83
	90
	91
	92
	159
	160
	413
	414
	416
	418
	419
	420
	421

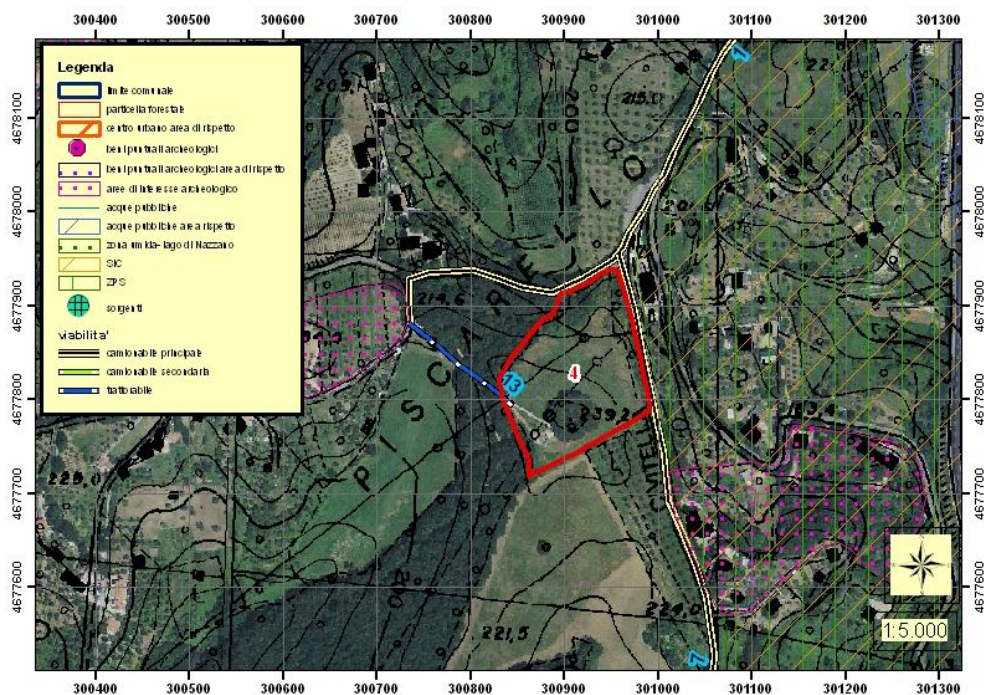
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 4

COMPRESA B: arbusti, seminativi e altre superfici e infrastrutture

Località: Piscarello

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
2,1623	1,8380	0,3243

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 230 metri. Esposizione prevalente nord, pendenza prevalente del 12%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 40% della superficie.

Danni lievi causati da selvatici, agenti fitopatogeni e parassiti.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Improduttiva circa il 15% della particella

Descrizione fisionomico-culturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 1,5 metri, ricoprente circa il 35% dell'intera superficie.

Lo strato arbustivo è formato in prevalenza da Rubus (genere), Rosa canina, Asparago selvatico, Smilax spp, Corniolo.

Lo strato erbaceo presente su circa il 55% della superficie è formato prevalentemente da Graminacee spp, Trifolio spp. Inoltre sulla particella insiste una piccola componente arborea composta da un piccolo nucleo di Pini domestici.

Funzione principale: naturalistiche o conservative.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata

Intervento previsto: Ripuliture, decespugliamento asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco, spalcatura e potatura dei Pini domestici, e realizzazione di un area campeggio

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
5	7
	26
	82

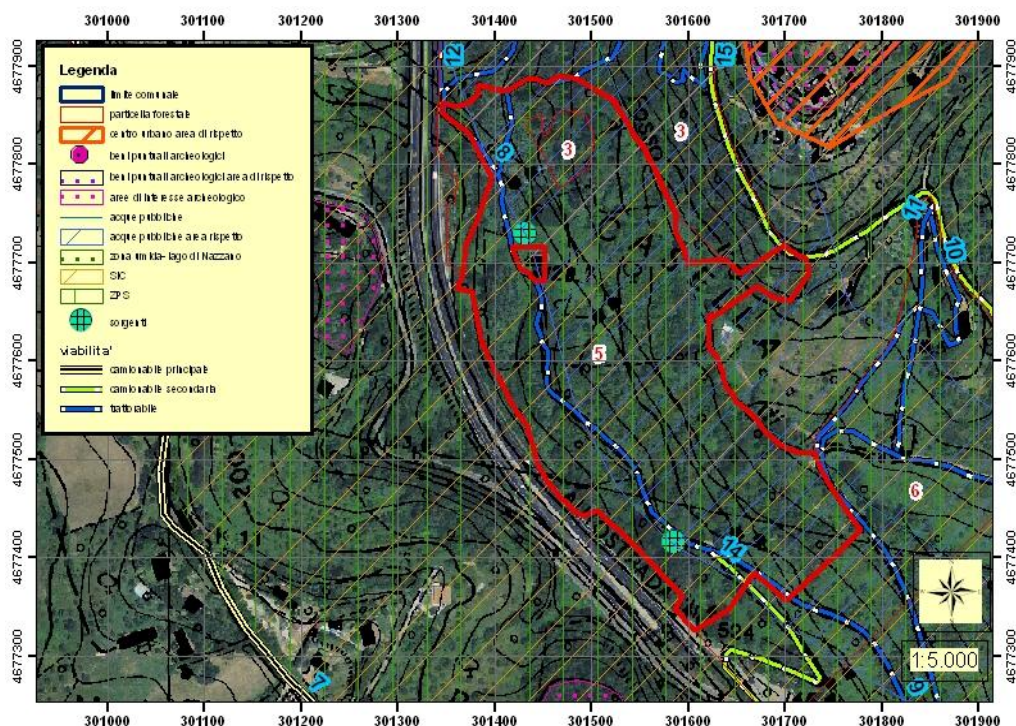
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 5

COMPRESA B: arbusti, seminativi e altre superfici e infrastrutture

Località: Casella

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
11,4853	10,5665	0,9188

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione

Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 228 metri. Esposizione prevalente est, pendenza prevalente del 23%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Inoltre sono presenti ristagni d'acqua dovuti a sorgenti presenti sulla superficie.

Danni lievi causati da selvatici e da agenti fitopatogeni e parassiti.

All'interno della particella vi è una vecchia foresteria. Inoltre sono presenti delle strade trattorabili.

Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%.

Improduttivo circa il 8% della superficie.

Descrizione fisionomico-culturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2,0 metri, ricoprente circa il 70% dell'intera superficie.

Lo strato arbustivo è formato in prevalenza da Rubus (genere), Rosa canina, Sambuco nigra, Canna palustre, Asparago selvatico, Smilax spp, Corniolo, Ailanto, Canna palustre, Asparago pungente.

Inoltre sulla particella insiste una componente arborea che interessa un totale del 35% della superficie questa è formata in prevalenza da specie fortemente invasive come l'Ailanto mentre in netto sub ordine sono presenti Carpino nero, Olmo, Pioppo nero. Inoltre a testimonianza della vocazione agricola di un tempo sono presenti piante di Nocciolo, Noce e Fico. Rinnovazione eccessiva di Ailanto.

Lo strato erbaceo presente è formato prevalentemente da Graminacee spp, Viola, Helleboro, Primula, Plantago officinale, Pungitopo, Ciclamino.

Funzione principale: naturalistiche o conservative.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata

Intervento previsto: Ripuliture, decespugliamento asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco vasca antincendio, sistemazione della viabilità

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
6	96
	98
	99
	127
	227
	415
	417
	422
	423
	424
	425
	426

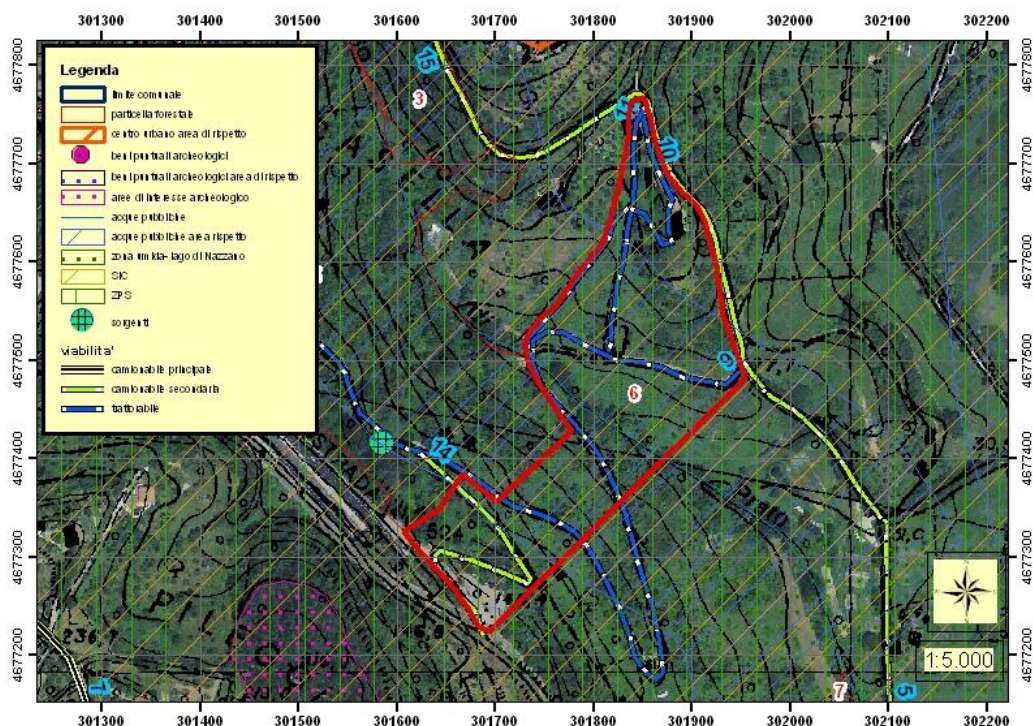
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 6

COMPRESA B: arbusti, seminativi e altre superfici e infrastrutture

Località: Casella

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
6,5454	5,8900	0,6554

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 100 metri. Esposizione prevalente ovest, pendenza prevalente del 18%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie, inoltre sono presenti ristagni d'acqua dovuti a piccole sorgenti presenti sulle superfici vicine.

Danni lievi causati da selvatici, agenti fitopatogeni e parassiti.

All'interno della particella vi è una strada trattorabile che deve essere ripristinata e ripulita.

Accessibilità buona sul 60% della particella insufficiente sul restante 40%.

Improduttivo il 10% per la presenza di strade

Descrizione fisionomico-culturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2,0 metri, ricoprente circa il 65% dell'intera superficie.

Lo strato arbustivo è formato in prevalenza da Rubus (genere), Rosa canina, Canna palustre, Asparago selvatico, Smilax spp, Corniolo, Sambuco nigra.

Inoltre sulla particella insiste una componente arborea che interessa la superficie per circa il 25% ed è formata sulla Ailanto, Pioppo tremulo, Pioppo nero, Pioppo bianco, sporadica presenza di Carpino nero e Roverella, sono presenti anche degli olivi abbandonati a testimonianza della vocazione agraria di un tempo. Lo strato erbaceo presente è formato prevalentemente da Graminacee spp, Trifolium spp., Orchis spp.

Funzione principale: naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata

Intervento previsto: Ripuliture, decespugliamento asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco e sistemazione della viabilità

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
6	118
	119
	431
	432
	433
	434
	509

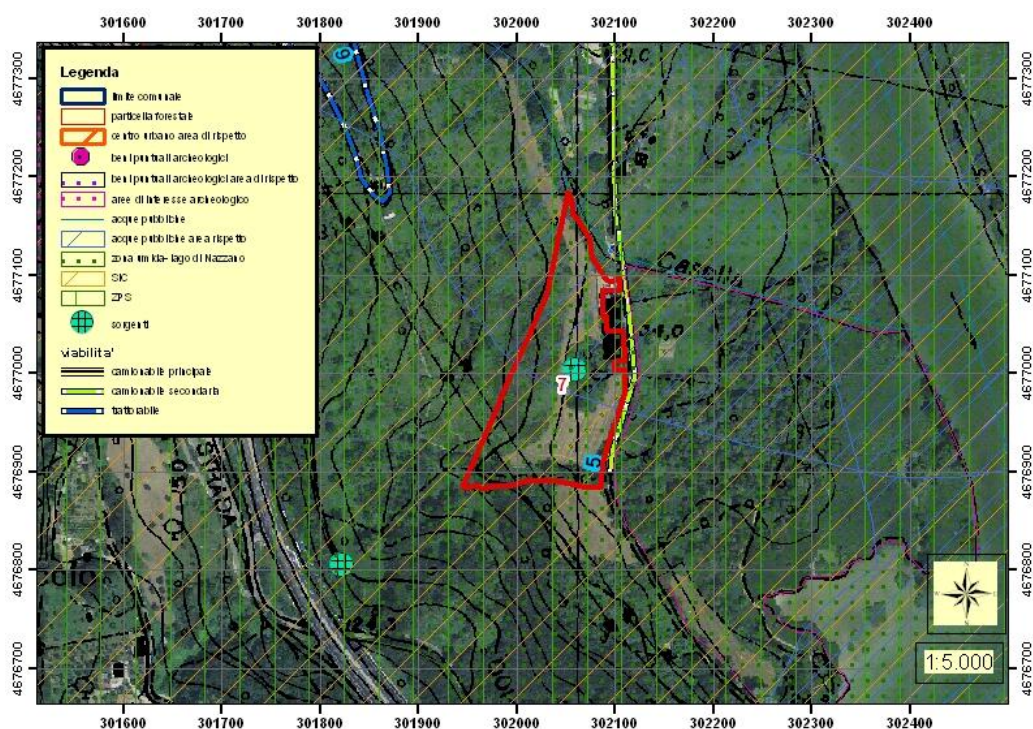
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 7

COMPRESA B: arbusti, seminativi e altre superfici e infrastrutture

Località: Casella

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
2,4732	2,3495	0,1237

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 40 metri. Esposizione prevalente est, pendenza prevalente del 8%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Presenza di dell'Ecoturismo Tevere Farfa, all'interno di uno stabile di proprietà comunale.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

improduttivo il 5% della superficie

Descrizione fisionomico-culturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2,0 metri, ricoprente circa il 25% dell'intera superficie.

Lo strato arbustivo è formato in prevalenza da Rubus (genere), Rosa canina, Canna palustre, Asparago selvatico, Corniolo.

Inoltre sulla particella insiste un seminativo che interessa circa il 65% della. Lo strato erbaceo presente è formato prevalentemente da Graminacee spp, Trifolio spp., Orchis spp.

Funzione principale: naturalistiche o conservative.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata

Intervento previsto: Ripuliture, decespugliamento asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
6	374

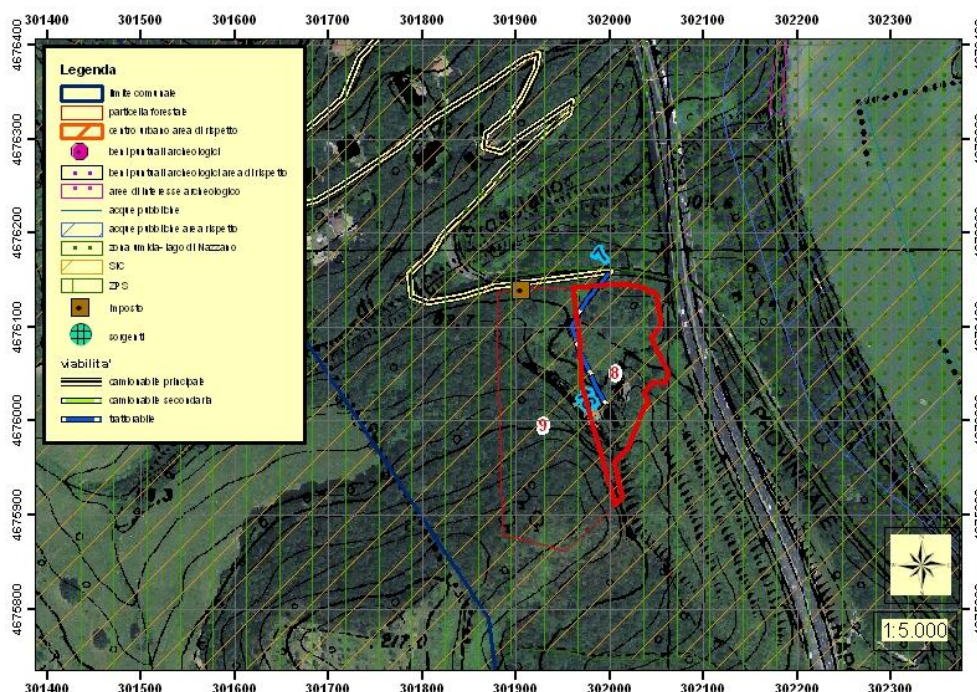
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 8

COMPRESA B: arbusti, seminativi e altre superfici e infrastrutture

Località: Fosso di Prosciano

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
1,3338	1,3338	0,0000

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 100 metri. Esposizione prevalente est, pendenza prevalente del 10%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata,; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Danni lievi causati da selvatici.

Presenza di una ex cava di argilla utilizzata successivamente come discarica comunale

Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.

Descrizione fisionomico-culturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2,5 metri, ricoprente circa il 90% dell'intera superficie.

Lo strato arbustivo è formato in prevalenza da Rubus (genere), Rosa canina, Asparago selvatico, Smilax spp, Corniolo, Prunus spinosa, Cytisus scoparius.

Inoltre sulla particella insiste una piccola componente arborea che interessa la superficie per circa il 10% ed è formata sulla Olmo, Roverella, Carpino nero sono Lo strato erbaceo presente è formato prevalentemente da Graminacee spp, Trifolium spp., Orchis spp.

Funzione principale: naturalistiche o conservative.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata

Intervento previsto: Ripuliture, decespugliamento asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti bonifica della discarica, interventi di ingegneria naturalistica e ripristino della viabilità.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
10	88
	90

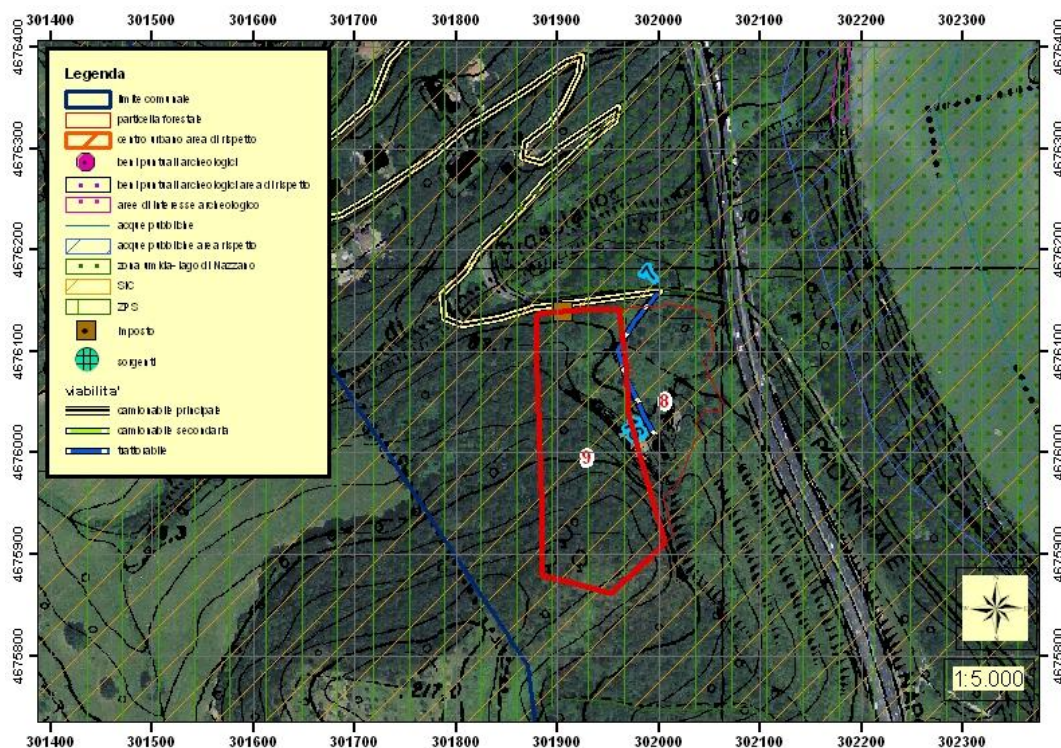
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 9

COMPRESA A: boschi cedui a prevalenza di roverella e altre latifoglie

Località: Fosso di Prosciano

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
2,6157	2,3541	0,2616

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 120 metri. Esposizione prevalente nord-est, pendenza prevalente del 14%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata,; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Danni lievi causati da selvatici e da parassiti

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Roverella e in subordine, Cerro, Carpino nero, Orniello, sporadica presenza di Leccio, Farnia ed Acero campestre; densità adeguata, grado di copertura pari al 80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 28 anni.

Novellame diffuso, sotto copertura rinnovazione sufficiente di Roverella.

Lo strato arbustivo diffuso è formato prevalentemente da Rosa canina, Cornus sanguinea, Rubus spp., Fillirea, Ginepro comune, Biancospino; quello erbaceo è formato prevalentemente da Viola spp, Orchis spp, Cyclamen spp, Fragaria spp, Ranunculus spp, Primula spp, Anemone apennina, Anemone trifolia, Rubia peregrina, graminacee spp., Ruscus aculeatus.

Interventi recenti: nessun intervento

Funzione principale: protettive e ricreative

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: Ceduzione. L'intervento di ceduzione verrà effettuato nel secondo biennio, e le modalità gestionali dovranno prevedere il rilascio di 100 – 110 matricine ad ettaro di cui 2/3 del turno ed 1/3 di età multipla del turno

Dati orientamento dendrometrico:

Fusti (n°/ha)	Ceppaie/ha	Diametro medio (cm)	Altezza media (m)
3128	-	9,74	8,54
Vol. unitario (m³/ha)	G (m²/ha)	Ripresa totale m³	Anno utilizzazione
73,30	23,25	-	2019 - 2020

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
10	91

Allegato 10 – Registro degli interventi ed eventi

COMUNE DI NAZZANO (RM)

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004**REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI**

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe culturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

ALLEGATO 11: REGOLAMENTI

INDICE

REGOLAMENTO D'USO DEL PASCOLO.....	2
REGOLAMENTO DI USO CIVICO DI LEGNATICO	9

COMUNE DI NAZZANO
- RM -

REGOLAMENTO D'USO DEL PASCOLO

ART.1
PREMESSA

Il comune di Nazzano riconosce il pascolo come bene di rilevante interesse pubblico e ne persegue la conservazione e la valorizzazione in relazione alle sue funzioni ambientali, paesaggistiche, sociali, produttive e culturali.

ART.2
CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente regolamento attiene all'esercizio del pascolo sul demanio pubblico del comune di Nazzano con soprassuolo erbaceo e/o arbustivo e/o boschivo.

ART.3
DOMANDA E REQUISITI

L'esercizio del pascolo è autorizzato dall'Ente proprietario e concessionario secondo la procedura di seguito riportata.

Le domande di autorizzazione all'esercizio del pascolo devono essere inoltrate annualmente all'Ente, entro il termine definito dal bando annuale, con l'indicazione:

- A)** del numero dei capi posseduti e quelli di cui si richiede l'ammissione al pascolo, distinti per specie, età (in mesi), razza, numero di contrassegno auricolare o del passaporto equino, eventuale marchio;
- B)** delle generalità complete, reperibilità, l'ubicazione, l'ampiezza (SAU) e il codice azienda del richiedente;
- C)** delle generalità complete e reperibilità del custode (se diversa dal richiedente);
- D)** delle unità di pascolo preferite richieste (massimo sei).

Al godimento in fida pascolo dei beni demaniali siti nell'ambito del territorio comunale, saranno ammessi per le *domande annuali* tutti i richiedenti in possesso dei seguenti requisiti:

- residenza nel Comune di Nazzano. La perdita della residenza comporta la decadenza della concessione.
- Essere in possesso del Registro di stalla, per i capi di bestiame per i quali esso è previsto, debitamente vidimato ed aggiornato, riportante il numero e la relativa matricola identificativa dei capi del proprio allevamento.
- Solo nel caso in cui le disponibilità di pascolo dovessero risultare in eccedenza, rispetto al fabbisogno degli allevatori residenti, la fida pascolo potrà essere assegnata anche ai non residenti.

Nel caso di domande per *l'assegnazione pluriennale* del pascolo saranno ammessi tutti i richiedenti in possesso dei seguenti requisiti:

- residenza nel Comune di Nazzano. La perdita della residenza comporta la decadenza della concessione;
- non aver riportato condanne penali per reati contro il patrimonio;
- essere imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, iscritti alla Camera di Commercio;
- Essere in regola con le disposizioni vigenti in materia di anagrafe zootecnica;
- possesso del D.U.R.C. aziendale.

Solo nel caso in cui le disponibilità di pascolo dovessero risultare in eccedenza, rispetto al fabbisogno degli allevatori residenti, le particelle libere potranno essere assegnate anche ai non residenti con bando pubblico, partendo da un prezzo base di aggiudicazione.

ART.4 AUTORIZZAZIONI

Sulla base delle domande pervenute, l'Ente formula una graduatoria ordinata secondo un punteggio attribuito in funzione delle diverse priorità riportate nella seguente tabella:

a) residente nel comune di Nazzano da almeno cinque anni	punti 40
b) imprenditore agricolo professionale (IAP), imprenditore agricolo a titolo principale (IATP), coltivatore diretto	“ 25
c) titolare di azienda che pratica la zootecnia biologica (Reg. UE 1804/99)	“ 20
d) giovane agricoltore	“ 10
e) imprenditrice donna	“ 5

Entro trenta giorni dalla scadenza per la presentazione della domande l'Ente, tenuto conto del carico massimo che le singole unità di pascolo possono sostenere e della graduatoria, emette il relativo provvedimento autorizzativo.

Per i casi ex-equo, la priorità sarà attribuita alle aziende con minore superficie agricola utilizzata (SAU).

I requisiti di priorità dovranno essere dichiarati sul modello di domanda predisposto, pena la non attribuzione del relativo punteggio. In fase di istruttoria potrà essere accertato il possesso della priorità dichiarata e, qualora risultasse errato, non verrà attribuito alcun punteggio utile.

L'elemento di priorità “giovane agricoltore” è attribuito agli imprenditori agricoli con età compresa tra 18 e 40 anni al momento della presentazione della domanda tenendo conto dei criteri che seguono:

- ditta individuale: età anagrafica del titolare;
- società di persone: età del socio più giovane;
- società di capitale: età del socio amministratore
- società cooperativa: età del socio amministratore più giovane.

L'elemento di priorità “imprenditrice donna” è attribuita nel caso in cui l'imprenditore agricolo o almeno il 60% delle persone fisiche siano di sesso femminile.

ART.5 REGISTRO DEGLI ANIMALI AL PASCOLO

L'Ente riporta annualmente sul registro degli animali al pascolo le autorizzazioni rilasciate per l'esercizio del pascolo, in ordine cronologico, specificando: la specie, il numero dei capi, gli estremi

identificativi dei capi, gli estremi identificativi del proprietario, la durata del pascolamento, l'area destinata al pascolo e l'importo della fida pascolo, così come previsto dall'art.117 del Reg.Reg. 7/05.

ART.6 AREE DA DESTINARE A PASCOLO

Presso la sede dell'Ente è depositata, a disposizione degli interessati che ne facciano richiesta per presa visione, la planimetria aggiornata delle unità di pascolo e la tabella dei carichi proponibili stagionali.

ART.7 UNITA' DI CARICO

Il carico del bestiame va determinato in UBA (Unità Bestiame Adulto) tenuto conto dei seguenti indici di conversione:

- | | |
|--|------|
| • Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni di età | 1.0 |
| • Bovini da sei mesi a due anni di età | 0.6 |
| • Equini di oltre sei mesi | 1.0 |
| • Equini da sei mesi a due anni di età | 0,6 |
| • Ovini e caprini di età superiore a dieci mesi | 0.15 |

L'età del bestiame per il calcolo delle unità bovine adulte e' accertato alla data della domanda.

Il passaggio tra fasce d'età per il calcolo delle UBA durante il periodo di monticazione, non ha effetti ai fini del superamento del limite massimo di UBA monticabili.

I nati durante il periodo di monticazione non concorrono al calcolo UBA e sono esonerati dal pagamento, purché al seguito della propria fattrice.

ART.8 VERIFICA DELLA GESTIONE

In considerazione dello stato attuale dei pascoli nel complesso, l'Ente predisporrà a cadenza almeno biennale un monitoraggio delle risorse pastorali per valutarne la gestione ed apportare gli opportuni adeguamenti.

A seguito di tale verifica, l'Ente potrà anche vietare l'utilizzo temporaneo delle aree maggiormente degradate.

ART.9 DIVIETI

A) Il pascolo dei caprini è vietato nei boschi e nei terreni ricoperti dai cespugli aventi funzioni protettive e durante la notte dovrà essere custodito in appositi recinti.

B) E' vietato l'esercizio del pascolo nei boschi percorsi dal fuoco per almeno dieci anni; successivamente dovrà essere autorizzato dall'ente competente.

C) E' vietato l'esercizio del pascolo per almeno cinque anni nelle aree percorse dal fuoco e rivestite di manto erboso, anche parzialmente cespugliato e/o arborato, esterne alle aree boscate oppure, se intercluse tra aree boscate, qualora siano recintate;

D) E' proibito introdurre al pascolo un numero di capi superiore a quello consentito o specie diverse o con età diverse da quelle autorizzate.

E) E' proibito introdurre gli animali fidati in unità di pascolo diverse da quelle concesse, o fuori dal periodo stabilito.

F) E' vietato l'esercizio del pascolo nei boschi in rinnovazione o allo stadio di novellame o in quelli deperienti. In dette aree, l'eventuale transito di animali deve avvenire sotto la sorveglianza del custode e utilizzando la viabilità preesistente.

L'Ente competente può, eccezionalmente, autorizzare il pascolo nelle aree precedentemente dette, qualora presentino caratteristiche idonee ad ospitarlo.

ART.10

MODALITA' DI PASCOLAMENTO ED OBBLIGHI

A) L'esercizio del pascolo su demanio pubblico va esercitato previa autorizzazione dell'Ente.

B) E' espressamente vietato il subaffitto ovvero ogni altra forma di cessione dei fondi.

C) L'affidatario o il custode degli animali deve sempre vigilare su questi; è consentito il pascolo senza custodia solo nel caso in cui i terreni siano provvisti di chiudende.

D) Il bestiame autorizzato al pascolo deve sempre essere identificabile.

E) Nei terreni concessi a pascolo non possono essere sbarrate strade o sentieri con sistemi fissi.

F) Non è consentito effettuare il pascolo nelle zone a forte pendio nei giorni piovosi e subito dopo la pioggia, nonché stazionare il bestiame ove il cotico erboso presenti segni di degrado.

G) E' fatto obbligo al fidatario di eseguire l'allontanamento immediato delle deiezioni in prossimità dei punti di abbeverata e la distribuzione uniforme sulla superficie pascoliva almeno una volta l'anno.

H) L'affidatario o il custode ha l'obbligo di adottare misure per la prevenzione degli incendi e la tutela delle giovani specie arboree e arbustive presenti.

I) L'affidatario o il custode è tenuto a radunare gli animali ad ogni richiesta da parte degli organi addetti al controllo.

J) E' vietata qualsiasi forma di danneggiamento ai boschi e alle altre formazioni arboree.

ART.12

CANONE

L'Ente fissa annualmente il canone per ogni capo, anche in relazione all'età. Tali proventi, insieme a quelli derivanti dalle sanzioni, saranno accantonati in apposito capitolo di spesa e destinati al monitoraggio della gestione e ai miglioramenti delle unità di pascolo.

Il canone dovuto sarà versato per intero anche se il proprietario non abbia tenuto il bestiame per tutto il periodo pascolivo stabilito dall'art. 13.

ART.13

PERIODO DI UTILIZZO

Il periodo di fida pascolo, secondo quanto stabilito nel Reg. Regionale n° 7/05, può esercitarsi:

- ✓ ad altitudine superiore ai 1200 metri s.l.m., dal 15 maggio al 15 ottobre;
- ✓ ad altitudine compresa tra i 600 e i 1200 m. s.l.m., dal 1° marzo al 31 novembre;
- ✓ al di sotto dei 600 m. slm può sempre essere esercitato.

L'Amministrazione ha la facoltà di prorogare il pascolamento al mese di gennaio, con apposita ordinanza del Sindaco, quando le condizioni climatiche risultino tali da poter protrarre le attività zootecniche, senza apportare danneggiamenti al cotico.

ART.14
PERIODI DI ESERCIZIO E CARICO DEL PASCOLAMENTO IN BOSCO

All'interno del bosco il pascolamento può essere consentito nel periodo luglio-settembre, nell'ordine massimo di 0,10 UBA/ha/anno nella **Compresa A** (cedui produttivi a prevalenza di roverella, cerro, pioppo e altre latifoglie), e di 0,20 UBA/ha/anno nella **Compresa B** (solo Boschi di neoformazione e Arbusteti).

ART.15
OBBLIGHI

Al momento della presentazione della domanda, i richiedenti dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione della presa visione ed accettazione incondizionata del presente Regolamento.

Prima dell'ammissione degli animali al pascolo, il fidatario dovrà esibire al responsabile incaricato al rilascio dell'autorizzazione il certificato veterinario dal quale risulti che il bestiame è immune da qualsiasi malattia infettiva e diffusiva e, qualora il fidatario provenga da altro Comune, anche un certificato rilasciato dal Sindaco o dal competente ufficio veterinario attestante l'immunità da malattie del bestiame sul territorio.

Dovrà altresì essere comunicato il giorno e l'ora dell'immissione all'Ente.

ART.16
SANZIONI

Per le sanzioni, si fa espresso riferimento a quanto stabilito dalla Legge Reg. n° 39/2002 art.84 e dal Reg. Reg. n° 7/2005 art. 133 e successivi, oltre alla normativa vigente in materia.

Due violazioni verbalizzate nel corso dello stesso anno comportano, inoltre, la sospensione della fida pascolo per un periodo minimo di tre anni.

ART.17
CONTROLLI – SORVEGLIANZA – CONTESTAZIONE ILLECITI

I controlli circa il rispetto delle presenti norme sono demandati al Comando dei Carabinieri Forestali, e ai servizi di Polizia locale.

È facoltà del concedente di procedere periodicamente a verifiche di natura agronomica per rilevare fenomeni di squilibrio a carico del suolo e soprassuolo ed assumere provvedimenti (obbligo a recintare, esclusione delle aree degradate dall'affidamento e di conseguenza dalla riscossione di eventuali premi della UE, ecc.), soprattutto per prevenire e/o mitigare gli effetti di improprie modalità di pascolo.

ART.18
NORME PARTICOLARI

In nessun caso, il fidatario potrà esercitare azioni di rivalsa di danni verso l'Ente concedente, nel caso avesse subito morte di animali imputabili a malattie infettive o ad altra causa.

Il fidatario risponde delle inadempienze dei suoi collaboratori alle norme del presente regolamento, pertanto le relative sanzioni e sospensioni previste verranno applicate allo stesso.

L'Ente competente può vietare o sospendere temporaneamente il pascolo per l'intera area oppure in parti di essa, qualora sia riscontrato il pascolamento disordinato o eccessivo, o danni ai boschi, ai

pascoli, ai punti acqua o ai suoli. I proprietari degli animali sono tenuti all'immediato allontanamento dei capi dalle aree interdette al pascolo.

L'Ente competente, a norma di legge, interromperà l'affidamento dell'area a seguito di eventuale passaggio del fuoco.

E' consentita la sostituzione di animali della stessa specie ed età, ma solo successivamente ad apposita comunicazione all'Ente.

Ove le circostanze lo richiedano, l'Ente potrà escludere completamente dall'uso dei pascoli, gli allevatori di bestiame a scopo industriale e riservare la fida solo ai conduttori di piccole aziende a tipo familiare.

Per quanto riguarda gli animali al pascolo, il numero di pastori a cui sarà affidata la custodia non dovrà essere inferiore a 1 ogni 50 (cinquanta) capi di bestiame ovi-caprino e di 1 mandriano ogni 20 (venti) capi di bestiame bovino od equino. Tali custodi dovranno avere un'età minima di anni 18 (diciotto).

ART.19 PUBBLICITA' DEL REGOLAMENTO

Copia del presente regolamento sarà tenuta a disposizione del pubblico presso gli Uffici Amministrativi del comune di Nazzano, perché possa prenderne visione.

ART.20 CASI NON PREVISTI NEL PRESENTE REGOLAMENTO

Per quanto non previsto nel presente Regolamento, si farà riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti in materia.

ART.21 VARIAZIONI DEL REGOLAMENTO

L'Ente si riserva la facoltà di modificare le disposizioni del presente regolamento, dandone comunicazione agli utenti, mediante pubblicazione sul proprio albo a norma di legge.

ART. 23 SOPRAVVENIENZE PER FORZA DI LEGGE, REGOLAMENTI O DI ATTI DI PIANIFICAZIONE

Le eventuali zone da vietare al pascolo per esigenze di recupero ambientale e produttivo o per intervenuto regime vincolistico in virtù di leggi, piani o regolamenti statali e/o regionali, saranno comunicate al Concessionario dall'Ente concedente e non determinano alcun diritto a risarcimento quando la priorità nell'assegnazione di altri lotti non utilizzati in aree in cui il pascolo rimane consentito. In assenza, si procederà alla ridefinizione dei lotti già assegnati in relazione all'effettivo carico di bestiame detenuto dai singoli concessionari e compatibilmente con la pianificazione forestale ed ambientale.

ART.24
ENTRATA IN VIGORE

Il presente regolamento entra in vigore dopo la sua pubblicazione all'albo di questo Ente per quindici giorni consecutivi, munito degli estremi di approvazione.

ALLEGATO: Carichi stagionali proponibili

Tab. 1 – Capacità in UBA dei comprensori boschivi: tot. 6,59 UBA

<i>Unità Gestionale</i>	<i>Sup. produttiva (ha)</i>	<i>Periodo</i>	<i>Durata (gg)</i>	<i>Carico stagionale (UBA)</i>
Compr. A (cedui a prevalenza di Roverella e altre lat.)	9,6384	1 lug- 30 sett.	90	0,96
Compr. B (Arbusteti, sem. e altre sup.)	28,1217	1 lug- 30 sett.	90	5,63

Carico totale consigliato: 6,59 UBA

REGOLAMENTO DI USO CIVICO DI LEGNATICO

CAPO I

NORME GENERALI

Art.1

Il Comune di Nazzano riconosce il legnatico come bene di rilevante interesse pubblico e ne persegue la conservazione e la valorizzazione in relazione alle sue funzioni ambientali, paesaggistiche, sociali, produttive e culturali.

Art. 2

I diritti di uso civico di legnatico dei cittadini residenti del comune di Nazzano sulle terre suddette accertati o riconosciuti sono i seguenti:

- 1) Diritto di raccogliere nei boschi la legna secca i cascami di legna e lo strame;
- 2) Di percepire la legna da fuoco verso tenue corrispettivo;
- 3) Di percepire il legname da fabbrica a prezzo ridotto;
- 4) Di prelevare lo Stromatico

Il godimento dei diritti previsti dal presente regolamento spetta a tutti i cittadini iscritti nel registro della popolazione stabile dell'Ente.

Art. 3

L'ampiezza del diritto è determinata e limitata al fabbisogno familiare da un lato e dall'altro dal numero degli utenti e delle disponibilità compatibilmente con le prescrizioni delle Leggi forestali e del Piano di Gestione e di Assestamento Forestale.

Sulla base documentazioni storiche, delle consuetudini locali e di quanto riportato dalle normative attualmente operanti in materia, si è cercato di individuare un sistema operativo funzionale e pratico per l'esercizio degli Usi Civici, tenendo conto anche delle consuetudini locali. Conseguentemente, il Piano dei Tagli del PGAF è stato strutturato in modo da poter soddisfare le esigenze della popolazione, comprendendo per ogni biennio applicativo l'utilizzazione di Unità di Compartimentazione distribuite equamente nei diversi comprensori comunali.

Nel presente PGAF si optato per non costituire un'apposita classe colturale per l'Uso Civico di Legnatico, ma di prevedere comunque un'aliquota di materiale legnoso da destinare a tale scopo, da prelevare all'interno della classe colturale A, dando la preminenza ai boschi di minor pregio economico, o comunque consuetudinariamente utilizzati a tale scopo.

Dall'indagine effettuata presso l'Ufficio Tecnico comunale, non risultano richieste per l'uso civico di legnatico negli ultimi dieci anni, ma solo sporadiche richieste per la raccolta di legna secca in bosco. Tuttavia, può essere ipotizzata a scopo cautelativo una potenziale richiesta annuale di 20 - 30 unità, per un quantitativo di circa **50 q.li di legna da ardere cadauna**.

Da ciò, si deduce che la massa necessaria per soddisfare le richieste della popolazione locale è in media pari a circa **1.000 - 1.500 q.li/anno**. In caso di maggiori richieste, l'Amministrazione potrà comunque destinare all'Uso Civico di Legnatico una porzione della superficie al taglio della compresa A, in modo da evadere le richieste della popolazione.

Al fine di evitare interventi selvicolturali poco razionali o comunque non conformi al Regolamento Reg. n.7/2005, si propone che le operazioni di utilizzazione selvicolturale vengano affidate a personale specializzato (ad es. Ditte ed Imprese boschive, iscritte alla C.C.I.A. e agli Albi dei Carabinieri

Forestali), in grado di eseguire in modo appropriato tutte le prescrizioni che, di volta in volta, verranno impartite dai progettisti. Quest'ultimi, dovranno attenersi scrupolosamente all'osservazione delle modalità gestionali riportate sul Piano per la Compresa A in questione, cercando di impostare i singoli Progetti di Taglio tenendo conto anche delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi. Tale criterio, già proposto già adottato per altri comuni del Lazio, si è già rivelato il più consono alle esigenze della popolazione e al rispetto delle norme vigenti in materia.

In fine si fa presente, che in ogni caso i Progetti di Taglio dovranno essere eseguiti sempre conformemente a quanto indicato nel Piano dei tagli.

Il diritto non potrà eccedere gli usi considerati essenziali come stabilito dall'art. 1201 del C.C., il quale recita "...chi ha l'uso di un fondo non può raccogliere i frutti se non per quanto necessario ai suoi bisogni e quelli della famiglia." Inoltre, tutti gli aventi diritto, durante la medesima stagione silvana, possono usufruire una sola volta della consegna dei 50 q.li di legnatico previsti per le esigenze familiari o dell'assegnazione del lotto di cui sopra.

Art. 4

L'uso civico è gratuito. Soltanto qualora sussistano le premesse di cui all'art. 46 del Regolamento R.D. 26.02.1928 n. 332 il comune di Nazzano potrà imporre agli utenti un corrispettivo, da stabilirsi con apposito atto amministrativo.

La legna esuberante a un retto uso da parte dei cittadini aventi diritto sarà venduta a profitto dell'Ente.

I redditi e proventi derivanti dalle vendite saranno utilizzati dall'Ente per il mantenimento e miglioramento dei beni e di opere d'uso civico, per la soddisfazione di particolari diritti, spettanti in base alle vigenti norme, e per la costruzione di opere di comune utilità per la generalità dei cittadini.

CAPO II RICHIESTE E CONCESSIONI RIGUARDANTI L'ESERCIZIO DEGLI USI CIVICI DI LEGNATICO

Art. 5

Chi intende usufruire dei diritti di uso civico di legnatico, dovrà farne esplicita domanda all'Amministrazione, nei modi e nei termini che saranno stabiliti e resi noti al pubblico.

Art. 6

Le domande degli aventi diritto saranno raccolte dal comune di Nazzano, discusse ed istruite in base ad elementi di priorità stabiliti successivamente.

Art. 7

L'elenco delle domande presentate e la relativa graduatoria redatta, sarà pubblicato all'albo pretorio per n. 15 giorni consecutivi.

CAPO III**USO CIVICO DEL LEGNATICO****Art. 8**

L'Ente stabilirà, sulla scorta del Piano di Gestione e di Assestamento Forestale, i quantitativi massimi di legname (di legna da ardere) che potranno essere utilizzati da ciascun cittadino.

Una volta assegnata la legna da ardere, il cittadino ha l'obbligo di asporto entro dodici mesi successivi.

Nel caso di rifiuto o mancata asportazione della porzione di legna dopo la estrazione, l'interessato è comunque tenuto al pagamento dell'importo, e perde il diritto alla porzione per l'anno successivo, tranne nei casi eccezionali, da valutare da parte dell'Ente.

Art.9

Sulla base dei quantitativi ammessi al taglio saranno esaminate le domande presentate dagli aventi diritto e saranno prese le decisioni in merito.

L'assegnazione del legname da opera avverrà nei seguenti casi:

- 1) Sistemazione e riparazione di tetti di case e di rustici esterni;
- 2) Costruzione di stalle e fienile
- 3) Realizzazione di recinzioni.

Art. 10

La Giunta del comune di Nazzano, qualora lo ritenga opportuno, avrà il diritto di eseguire gli accertamenti ritenuti utili, per verificare il rispetto delle norme contenute nel presente Regolamento, avvalendosi di verifiche degli Uffici Comunali, della Polizia Locale e del Comando dei Carabinieri Forestali di zona.

Art. 11

La determinazione delle zone dove eseguire il prelievo del legnatico e delle modalità con cui potrà procedere alle utilizzazioni boschive, sono contenute nel Piano dei Tagli e dei Miglioramenti del Piano di Gestione e di Assestamento Forestale.

Art. 12

L'Ente una volta ricevute le richieste – a spese dei richiedenti – procederà agli assegni boschivi in una o più zone tra quelle indicate nel Piano di Gestione e di Assestamento Forestale (Piano dei Tagli), cercando di conciliare gli interessi degli cittadini con quelli della conservazione e miglioramento boschivo.

Negli assegni si dovranno tener necessariamente distinti i lotti per la cessione del materiale legnoso agli utenti (uso interno), da quelli della vendita al commercio (uso commercio). In base a quanto sopra appurato, il quantitativo massimo di materiale legnoso pro capite da assegnare agli aventi diritto, viene fissato in 50 quintali ad anno.

Art. 13

Una volta che il materiale legnoso sia stato tagliato, l'Ente procederà, a mezzo dei propri organi, alla misurazione dei quantitativi richiesti ai singoli utenti dall'Ente stesso.

Per il legname da opera per uso interno ad ogni utente verrà rilasciata apposita bolletta con l'indicazione del materiale distribuito e misurato.

Questa bolletta giustificherà la provenienza del materiale concesso.

Art. 14

L'Ente con apposito atto, stabilirà l'eventuale corrispettivo di occasione ai cittadini della legna da ardere (porzione) e quello del legname da opera sul quintale o sul metro cubo.

Detto corrispettivo dovrà essere determinato sulla base del prezzo di macchiatico stimato al momento delle richieste e in conformità all'art. 8 del presente Regolamento.

Art. 15

Sulla base dei quantitativi concessi ai singoli e ai corrispettivi stabiliti con atto di cui all'articolo precedente, l'Ente compilerà ogni anno il ruolo legnatico e quindi procederà alla esazione nei modi e nei termini stabiliti per le entrate.

Art. 16

Per l'esercizio dell'industria, commercio o per altri scopi speculativi che eccedono l'ordinaria manutenzione o il fabbisogno di ciascun cittadino, non verrà concessa legna da ardere, né legname da costruzione per uso interno.

Art. 17

La legna o il legname o altro materiale accordato per uso interno, dovranno essere utilizzati allo scopo cui furono richiesti, restando assolutamente vietato ogni altro uso, specialmente l'alienazione qualsiasi titolo, sia dentro che fuori il territorio dell'ente.

In caso di trasgressione alle norme del presente articolo, l'Amministrazione applicherà il prezzo per uso commerciale.

Art. 18

Gli aventi diritto potranno usufruire gratuitamente della **legna raccogliticcia** esistente nei boschi.

Per legna raccogliticcia si intendono i rami, i cimali, le cortecce, gli alberi morti crollati e/o sradicati per eventi meteorici e gli altri residui dei tagli, giacenti al suolo, in stato di oltrepassata stagionatura.

Per strame si intende la parte superficiale della lettiera presente in bosco, escluso il terriccio: la raccolta dovrà avvenire durante un'unica stagione, evitando l'ammasso dello stesso nei dintorni di piante in vegetazione o nelle aree in cui è insediato il novellame. La raccolta dello strame potrà essere effettuata in tutti i terreni con pendenze inferiori al 20%, in misura massima di un metro cubo per ogni avente diritto. La raccolta di strame può ripetersi nello stesso luogo solo dopo dieci anni.

Art. 19

Per l'asportazione di piante secche in piedi o atterrate o in stato di deperimento come per i rimasugli di taglio uso commercio, dovrà chiedersi apposita autorizzazione all'Ente.

Art. 20

Al momento della presentazione della domanda, i richiedenti dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione della presa visione ed accettazione incondizionata di questo Regolamento. Dovrà altresì essere comunicato all'Ente il giorno dell'inizio dei lavori di utilizzazione.

Art. 21

Per le sanzioni si fa espresso riferimento a quanto stabilito dalla Legge Reg. n° 39/2002 e dal Reg. Reg. n° 7/2005, oltre alla normativa vigente in materia.

Due violazioni verbalizzate nel corso dello stesso anno comportano, inoltre, la sospensione della concessione di uso civico di legnatico per un periodo minimo di cinque anni.

Art. 22

I controlli circa il rispetto delle presenti norme sono demandati al Comando dei Carabinieri Forestali, e ai servizi di Polizia locale.

ART.23

Il cittadino a cui viene concesso il diritto di legnatico risponde delle inadempienze dei suoi collaboratori alle norme del presente regolamento; pertanto, le relative sanzioni e sospensioni previste verranno applicate allo stesso.

L'Ente competente può vietare o sospendere temporaneamente l'utilizzazione boschiva per l'intera area oppure in parti di essa, qualora sia riscontrato un danno al bosco, ai pascoli, ai suoli.

L'Ente competente, a norma di legge, interromperà l'affidamento dell'area ad uso civico di legnatico a seguito di eventuale passaggio del fuoco.

ART.24

Copia del presente regolamento sarà tenuta a disposizione del pubblico presso gli Uffici Amministrativi del comune di Nazzano, perché possa prenderne visione.

ART.25

Per quanto non previsto nel presente Regolamento, si farà riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti in materia.

ART.26

L'Ente si riserva la facoltà di modificare le disposizioni del presente regolamento, dandone comunicazione agli utenti, mediante pubblicazione sul proprio albo a norma di legge.

ART.27

Il presente regolamento entra in vigore dopo la sua pubblicazione all'albo di questo Ente per quindici giorni consecutivi, munito degli estremi di approvazione.

ALLEGATO 2: AFFERENZE CATASTALI

Particella Forestale	Afferenze su particellare catastale		
	n° foglio	n° part	Sup
1	8	2	1727
	8	8	4317
2	2	612	1807
	3	101	604
	3	118	154
	6	484	2611
	7	82	237
	7	374	849
	8	13	7634
	8	164	4573
	8	268	22748
3	6	76	12836
	6	78	10366
	6	82	726
	6	83	2011
	6	90	3324
	6	91	12150
	6	92	11942
	6	159	3472
	6	160	1388
	6	413	448
	6	414	244
	6	416	499
	6	418	4099
	6	419	37
	6	420	322
6	421	319	
4	5	7	2100
	5	26	19177
	5	82	346
5	6	96	19219
	6	98	2090
	6	99	2295
	6	127	4484
	6	227	65
	6	415	69460
	6	417	182
	6	422	9666
	6	423	2684
	6	424	361
	6	425	82
6	426	4265	
6	6	118	13749
	6	119	5840

	6	431	3622
	6	432	2747
	6	433	314
	6	434	131
	6	509	39051
7	6	374	24732
8	10	88	12755
	10	90	583
9	10	91	26157

PGAF NAZZANO (Rm) Particellare Catastale Proprietà 1000/1000			
N° Foglio	N°Part	Qualita	Sup. m ²
2	612	sem arb	1801
3	101	sem arb	650
3	118	sem arb	160
5	7	bosco	2394
5	26	sem	19155
5	82	sem arb	329
6	76	bosco	12790
6	78	sem	10390
6	82	pasc arb	710
6	83	sem	1957
6	90	bosco	3240
6	91	bosco	12209
6	92	uliveto	11870
6	95	fabbr	810
6	96	uliveto	19100
6	97	vigneto	920
6	98	sem arb	2120
6	99	uliveto	2260
6	110	fabbr	460
6	118	uliveto	13497
6	119	sem	5808
6	121	fabbr	100
6	127	pasc arb	4660
6	131	vigneto	2680
6	159	bosco	3380
6	160	bosco	1396
6	227	bosco	70
6	229	sem	5
6	374	sem	24343
6	413	sem	509
6	414	sem	211
6	415	sem	69184

6	416	sem	525
6	417	sem	171
6	418	bosco	4154
6	419	bosco	42
6	420	bosco	330
6	421	bosco	344
6	422	sem	9719
6	423	sem	2557
6	424	sem	277
6	425	sem	75
6	426	sem	4262
6	431	sem	3640
6	432	sem	2512
6	433	pasc cesp	205
6	434	pasc cesp	162
6	484	uliveto	2476
6	509	sem	38566
7	82	sem	240
7	374	uliveto	825
8	2	bosco	1760
8	8	bosco	4300
8	12	fabbr	300
8	13	sem arb	7560
8	164	sem	4470
8	192	uliveto	146
8	268	sem	22520
10	88	bosco	12565
10	89	cava	260
10	90	sem	570
10	91	bosco	25965
11	189	fu accert	7721
11	191	fu accert	317
		Sup. tot.	388704
		Bosco	84939
		Seminativi	234286
		Oliveti-Vigneto	53774
		Pascolo arb o cesp	5737
		Fabbr. - Altro	9968

ALLEGATO 3: RIEPILOGO UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE

Part. For.	Classe colturale	Sup. lorda (ha)	Sup. produttiva (ha)	Tare (ha)
1	A	0,6044	0,6044	0,0000
2	B	4,1217	2,4731	1,6486
3	A	6,4183	5,4556	0,9627
4	B	2,1623	1,8380	0,3243
5	B	11,4853	10,5665	0,9188
6	B	6,5454	5,8900	0,6554
7	B	2,4732	2,3495	0,1237
8	B	1,3338	1,3338	0,0000
9	A	2,6157	2,3541	0,2616

ALLEGATO N. 4: RILIEVI DENDROMETRICI E CURVA IPSOMETRICA

Comune di Nazzano (Rm) Data 16/09/2017
Area di S. Relascopica n. 1 pressi di Loc. M. Carboncello
Unità di compartiment. 9

PIANTE CONTATE PER INTERO

N. PROG.	SPECIE	FAT. NU.	D. 1,30	G 1,30	1/G 1,30	N. AL./HA
1	roverella	2	11	0,009499	105,2798	210,5596
2	roverella	2	9	0,006359	157,2698	314,5396
3	roverella	2	14	0,015386	64,99415	129,9883
4	cerro	2	12	0,011304	88,46426	176,9285
5	cerro	2	15	0,017663	56,61713	113,2343
6	orniello	2	6	0,002826	353,857	707,7141
7	orniello	2	7	0,003847	259,9766	519,9532
8	roverella	2	18	0,025434	39,31745	78,6349
9	roverella	2	9	0,006359	157,2698	314,5396
10	roverella	2	13	0,013267	75,37783	150,7557
11	cerro	2	20	0,0314	31,84713	63,69427
12	roverella	2	8	0,005024	199,0446	398,0892
			Tot.	0,148365	Tot.	3178,631

PIANTE CONTATE PER META'

N. PROG.	SPECIE	FAT. NU.	D. 1,30	G 1,30	1/G 1,30	N. AL./HA
1	cerro	2	12	0,011304	88,46426	88,46426
2	orniello	2	9	0,006359	157,2698	157,2698
			Tot.	0,017663	Tot.	245,7341

Alberi Modello delle Altezze

N. Prog.	Specie	D. 1,30	Altezza
1	roverella	20	10
2	roverella	14	9,5
3	roverella	35	12
4	cerro	17	11,8
5	orniello	21	7,7

Area bas./ha: 25,00 mq Dm = 9,64

N. Piante totali/ha: 3424 Hm = 8,47

Comune di nazzano *Data 16/09/2017*
Area di S. Relascopica n. 2 *pressi di Loc. M. Carboncello*
Unità di compartiment. 9

PIANTE CONTATE PER INTERO

N. PROG.	SPECIE	FAT. NU.	D. 1,30	G 1,30	1/G 1,30	N. AL./HA
1	cerro	2	21	0,034619	28,88629	57,77258
2	cerro	2	11	0,009499	105,2798	210,5596
3	leccio	2	9	0,006359	157,2698	314,5396
4	roverella	2	14	0,015386	64,99415	129,9883
5	roverella	2	7	0,003847	259,9766	519,9532
6	roverella	2	16	0,020096	49,76115	99,52229
7	roverella	2	12	0,011304	88,46426	176,9285
8	roverella	2	8	0,005024	199,0446	398,0892
9	roverella	2	8	0,005024	199,0446	398,0892
10	farnia	2	15	0,017663	56,61713	113,2343
			Tot.	0,128819	Tot.	2418,677

PIANTE CONTATE PER META'

N. PROG.	SPECIE	FAT. NU.	D. 1,30	G 1,30	1/G 1,30	N. AL./HA
1	roverella	2	15	0,017663	56,61713	56,61713
2	orniello	2	8	0,005024	199,0446	199,0446
3	orniello	2	9	0,006359	157,2698	157,2698
			Tot.	0,029045	Tot.	412,9315

Alberi Modello delle Altezze

N. Prog.	Specie	D. 1,30	Altezza
1	farnia	15	10
2	roverella	8	6
3	cerro	11	8,5
4	cerro	21	13,5
5	roverella	12	9,7
6			

Area bas./ha: 21,50 mq

Dm = 9,83

N. Piante totali/ha: 2832

Hm= 8,60

Comune di nazzano Data 16/09/2017
 Area di S. Relascopica n. 3 pressi di Loc. Casella
 Unità di compartiment. 3

PIANTE CONTATE PER INTERO

N. PROG.	SPECIE	FAT. NU.	D. 1,30	G 1,30	1/G 1,30	N. AL./HA
1	pioppo n.	2	12	0,011304	88,46426	176,9285
2	pioppo n.	2	21	0,034619	28,88629	57,77258
3	pioppo b.	2	20	0,0314	31,84713	63,69427
4	pioppo n.	2	18	0,025434	39,31745	78,6349
5	olmo	2	9	0,006359	157,2698	314,5396
6	acero c.	2	8	0,005024	199,0446	398,0892
7	pioppo n.	2	17	0,022687	44,07908	88,15816
8	pioppo n.	2	15	0,017663	56,61713	113,2343
9	pioppo b.	2	18	0,025434	39,31745	78,6349
10	roverella	2	10	0,00785	127,3885	254,7771
11	pioppo n.	2	26	0,053066	18,84446	37,68892
			Tot.	0,240838	Tot.	1662,152

PIANTE CONTATE PER META'

N. PROG.	SPECIE	FAT. NU.	D. 1,30	G 1,30	1/G 1,30	N. AL./HA
1	pioppo n.	2	14	0,015386	64,99415	64,99415
2	roverella	2	18	0,025434	39,31745	39,31745
3	olmo	2	11	0,009499	105,2798	105,2798
			Tot.	0,050319	Tot.	209,5914

Alberi Modello delle Altezze

N. Prog.	Specie	D. 1,30	Altezza
1	pioppo n.	15	13,5
2	pioppo n.	21	16
3	cerro	17	14
4	pioppo n.	26	17
5	pioppo b.	18	14,5
6	roverella	10	7,9

Area bas./ha: 23,50 mq

Dm = 12,94

N. Piante totali/ha: 1872

Hm = 10,51

Comune di nazzano Data 16/09/2017
 Area di S. Relascopica n. 4 pressi di Loc. Casella
 Unità di compartiment. 3

PIANTE CONTATE PER INTERO

N. PROG.	SPECIE	FAT. NU.	D. 1,30	G 1,30	1/G 1,30	N. AL./HA
1	olmo	2	8	0,005024	199,0446	398,0892
2	roverella	2	19	0,028339	35,28768	70,57537
3	pioppo n.	2	23	0,041527	24,08101	48,16202
4	pioppo n.	2	16	0,020096	49,76115	99,52229
5	pioppo t.	2	9	0,006359	157,2698	314,5396
6	pioppo n	2	18	0,025434	39,31745	78,6349
7	pioppo n.	2	10	0,00785	127,3885	254,7771
8	pioppo n.	2	13	0,013267	75,37783	150,7557
			Tot.	0,147894	Tot.	1415,056

PIANTE CONTATE PER META'

N. PROG.	SPECIE	FAT. NU.	D. 1,30	G 1,30	1/G 1,30	N. AL./HA
1	acero c.	2	7	0,003847	259,9766	259,9766
2	pioppo b.	2	9	0,006359	157,2698	157,2698
3	roverella	2	12	0,011304	88,46426	88,46426
4	pioppo n.	2	24	0,045216	22,11607	22,11607
			Tot.	0,066725	Tot.	527,8267

Alberi Modello delle Altezze

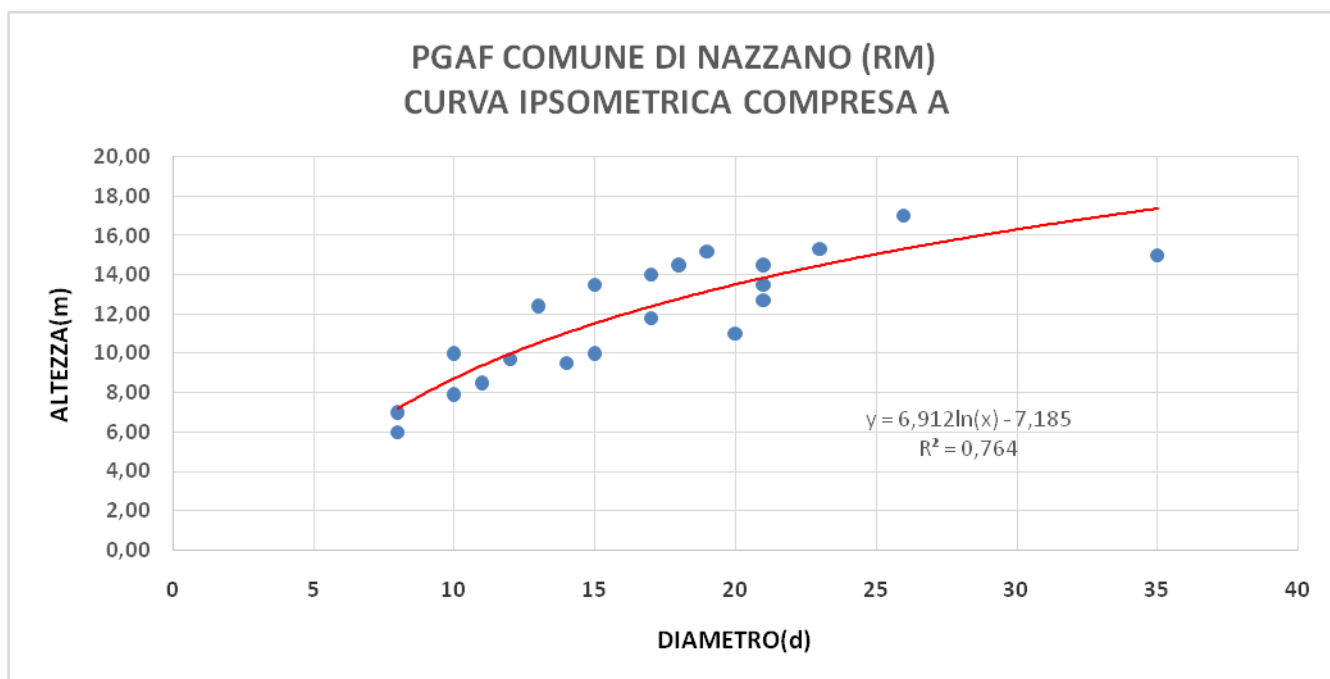
N. Prog.	Specie	D. 1,30	Altezza
1	pioppo n.	13	12,4
2	pioppo n.	23	15,3
3	pioppo n.	10	10
4	pioppo n.	19	16,5
5	olmo	8	7

Area bas./ha: 18,00 mq

Dm = 10,96

N. Piante totali/ha: 1943

Hm = 9,29



ALLEGATO N. 5: ANALISI DEGLI INCREMENTI MEDI

COMPRESA A: BOSCHI CEDUI A PREVALENZA ROVERELLA E ALTRE LATIFOGLIE

Unità di Comp.	Sup. Tot.	Sup. Util.	Tara	Età	Volume (mc/ha)	Incremento Medio
1	0,6044	0,6044	0,0000	30	75,10	2,50
3	6,4183	5,4556	0,9627	26	71,40	2,75
9	2,6157	2,3541	0,2616	28	73,20	2,62

Allegato 6 – Prescrizioni Particellari di Intervento

Le unità di compartimentazione che andranno inserite nell'apposito Piano degli Interventi (Piano dei Tagli), nei cinque bienni di riferimento di validità del Piano, sono state schematizzate nel quadro sintetico che segue:

<i>Biennio</i>	<i>Classe colturale</i>	<i>Unità di Compartimentazione</i>	<i>Superficie (ha)</i>	<i>Interventi Selvicolturali</i>
2017 - 2018	A	1	0,6044	Ripuliture e diradamento (35% della massa presente) a scopo antincendio
	A	3	5,4556	Ripuliture e diradamento (35% della massa presente) a scopo antincendio
2019 - 2020	A	9	2,3541	Ceduazione
2021 - 2022	-	-	-	-
2023 - 2024	-	-	-	-
2025 - 2026	-	-	-	-

Appresso si riportano le prescrizioni relative le operazioni selvicolturali previste nel periodo di validità del Piano. Si specifica, che per meglio inquadrare e controllare gli interventi da apportare nel decennio di riferimento, si è pensato di ripartire il periodo in cinque bienni, in cui le unità schematizzate sopra sono state via via inserite a seconda delle priorità rilevate.

Gli interventi di utilizzazione selvicolturale sopra riportati devono essere considerati a carattere prescrittivo, mentre gli interventi di miglioramento indicati nel Piano dei Miglioramenti, sono da intendersi come di indirizzo e vengono consigliati all' Ente, onde garantire una più consona produttività del patrimonio forestale ed una più adeguata accessibilità ai fondi.

Allegato 7 – Piano dei Tagli

Periodo	Compresa	P.lla For.	Sup. prod. (ha)	Età m. (anni)	I.m. (m³)	Vol. unit. (m³/ha)	Vol. tot. (m³)
Biennio 2017-2018	A	1	0,6044	30	2,50	75,10	45,39
	A	3	5,4556	26	2,75	71,40	389,52
Biennio 2019-2020	A	9	2,3541	28	2,62	73,30	172,55
Biennio 2021-2022	-	-	-	-	-	-	-
Biennio 2023-2024	-	-	-	-	-	-	-
Biennio 2025-2026	-	-	-	-	-	-	-

Biennio 2017 - 2018

CLASSE COLT.	PART . FOR.	SUP. FOR. PROD. (ha)	ETA' AL 2017 (anni)	I.m. (m ³ / ha)	PROVV. AL 2017 (m ³)	INTERVENTI PRESCRITTI
A	1	0,6044	30	2,50	43,59	Ripuliture e diradamento del 35% della massa a scopo preventivo antincendio. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005.
A	3	5,4556	26	2,75	389,52	Ripuliture e diradamento del 35% della massa a scopo preventivo antincendio. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005.

Biennio 2019 - 2020

CLASSE COLT.	PART . FOR.	SUP. FOR. PROD. (ha)	ETA' AL 2017 (anni)	I.m. (m ³ / ha)	PROVV. AL 2017 (m ³)	INTERVENTI PRESCRITTI
A	9	2,3541	28	2,62	172,55	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 100 - 110 matricine all'ettaro (di cui 2/3 del turno e 1/3 di età multipla del turno). Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005.

Biennio 2021 - 2022

CLASSE COLT.	PART . FOR.	SUP. FOR. PROD. (ha)	ETA' AL 2017 (anni)	I.m. (m ³ / ha)	PROVV. AL 2017 (m ³)	INTERVENTI PRESCRITTI

Biennio 2023 - 2024

CLASSE COLT.	PART . FOR.	SUP. FOR. PROD. (ha)	ETA' AL 2017 (anni)	I.m. (m ³ / ha)	PROVV. AL 2017 (m ³)	INTERVENTI PRESCRITTI

Biennio 2025 - 2026

CLASSE COLT.	PART FOR.	SUP. FOR. PROD. (ha)	ETA' AL 2017 (anni)	I.m. (m³ / ha)	PROVV. AL 2017 (m³)	INTERVENTI PRESCRITTI

Decennio 2017 - 2026

CLASSE COLT.	PART . FOR.	SUP. F. PR./INT . (ha)	ETA' AL 2017 (anni)	Volume totale ad ha	PROV./RIP . AL 2017 (m ³)	Im (m ³ / ha)	INTERVENTI SELVICOLTURALI CONSIGLIATI
B	2	2,4731	-	-	-	-	Ripuliture, decespugliamento, fasce parafuoco, sistemaz. viabilità, realizzazione area ricreativa. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
B	4	1,8380	-	-	-	-	Ripuliture, decespugliamento, spalcatura e messa in sicurezza pini, realizzaz. area campeggio, sistemaz. viabilità. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
B	5	10,5665	-	-	-	-	Ripuliture, decespugliamento, fasce parafuoco, realizzaz. vasca accumulo idrico per socc. antincendio, fasce parafuoco, sistemaz. viabilità, interv. di ingegneria nat.. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005.
B	6	5,8900					Ripuliture, decespugliamento, fasce parafuoco, sistemaz. viabilità. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005.
B	7	2,3495					Ripuliture, decespugliamento (asportaz. piante e arbusti invadenti). Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005.
B	8	1,3338					Ripuliture, decespugliamento, rimboschimento, bonifica discarica, interventi di ingegneria naturalistica, sistemazione viabilità. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005.

ALLEGATO 9: SINTESI DEGLI INTERVENTI DI PIANO

PIANO DI GESTIONE DEI BENI SILVOPASTORALI DEL COMUNE DI NAZZANO (RM)

SINTESI DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI E DI MIGLIORAMENTO FORESTALE PER IL DECENNIO 2017 - 2026

1. COMPARTIMENTAZIONE

Nella fase preliminare della pianificazione è stata eseguita una prima suddivisione delle proprietà forestali amministrative, ricorrendo esclusivamente alla distinzione delle categorie di uso del suolo riportate catastalmente e cioè: Bosco ceduo, Pascolo, Pascolo arborato, Seminativo, ecc.

In fase successiva, invece, l'analisi eseguita ha considerato e compartimentato le due principali categorie di pianificazione forestale: le superfici forestali e gli arbusteti. All'uopo, sono stati considerati arbusteti tutte le superfici con copertura esclusivamente arbustiva superiore al 50% della superficie di riferimento, con sporadici esemplari arborei in fase di ricolonizzazione; nel contempo, sono stati considerati bosco tutti i soprassuoli con superficie maggiore di 5000 mq e con copertura prevalentemente arborea superiore al 20% come stabilito dalla L.R. 39/2002.

A questo punto il modello di compartimentazione seguito è stato quello già adottato con successo nel precedente Piano di Gestione Forestale, aggiornando e migliorando il criterio di compartimentazione, anche in virtù delle normative attualmente vigenti e degli strumenti cartografici, topografici e informativi attualmente disponibili (es. sistemi GPS, ortofoto aggiornate, sistemi GIS).

Le unità gestionali risultanti dalla compartimentazione sono le particelle forestali, individuate primariamente attraverso l'analisi ecologica della stazione, relativamente ai parametri vegetazionali e biologici. Conseguentemente, lo studio del tipo fisionomico prevalente in ciascuna particella, basato sull'analisi di vari elementi come, la composizione specifica, la forma di governo, la funzione e l'attitudine prevalente del bosco, ha permesso di poter ascrivere le particelle alle diverse comprese.

Ciascuna particella è stata così attribuita ad una classe attitudinale, in seguito ad una sintesi effettuata sulle condizioni stazionali (topografia, morfologia, esposizione, pedologia, ecc.), sul tipo fisionomico, sulla struttura dei popolamenti, sull'accessibilità della particella, sul tipo di funzione attualmente svolta e seguendo i criteri assestamentali già delineati nella fase preliminare.

Infine, in base alle attitudini e al tipo fisionomico sono stati definiti i comparti di gestione di ordine superiore, costituiti dalle classi colturali o comprese.

E' importante specificare che, per ogni compresa, si è cercato di mantenere un elevato livello di omogeneità fisionomica, tenendo sempre in debito conto la composizione specifica, il sistema colturale o la classe funzionale.

Tutte le attività selvicolturali e di conservazione del patrimonio forestale comunale, sono state impostate e programmate in conformità alla normativa riportata sul P.T.P e sul P.T.P.R.. della regione Lazio, nel R.D. L. n. 3267/1923 e nel regolamento di attuazione della L.R. n. 39/2002 (Regolamento Regionale n. 7/2005).

Sotto tale ottica il comprensorio forestale comunale è stato suddiviso nelle seguenti classi colturali (nella tabella si riporta la superficie lorda assestata delle relative comprese):

Boschi	
COMPRESA A - Cedui produttivi a prevalenza di roverella, ed altre latifoglie	Ha 9,6384
COMPRESA B - Arbusteti, Seminativi e Altre superfici e Infrastrutture	Ha 28,1217
Totale superficie lorda assestata:	Ha 38,8704

2. COMPRESA A: CEDUI PRODUTTIVI A PREVALENZA DI ROVERELLA ED ALTRE LATIFOGLIE

L'analisi degli studi dendroauxometrici condotti ha evidenziato che le due particelle incluse nella compresa hanno raggiunto il periodo di 25 anni indicato nel Piano, per il raggiungimento della maturità concreta e, pertanto, saranno utilizzate nel primo biennio di validità del PGAF.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli interventi selvicolturali previsti nel decennio di validità del Piano:

✓ Biennio 2017 – 2018

- Part. 1 – superficie produttiva 0,6044 ha - età media 30 anni : ripuliture e diradamento a scopo preventivo antincendio, del 35% della massa legnosa presente;
- Part. 3 – superficie produttiva 5,4556 ha - età media 26 anni : ripuliture e diradamento a scopo preventivo antincendio, del 35% della massa legnosa presente;

✓ Biennio 2019 – 2020

- Part. 9 – superficie produttiva 2,3541 ha - età 28 anni: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 100 - 110 matricine ad ha;

✓ *Biennio 2021 – 2022*

-

✓ *Biennio 2023 – 2024*

-

✓ *Biennio 2025 – 2026*

-

2. COMPRESA B: ARBUSTETI, SEMINATIVI E ALTRE SUPERFICI E INFRASTRUTTURE

Per questa classe colturale, dato che la maggior parte di queste formazioni si trovano a ridosso di strade e dell'Autostrada A1, si prevedono interventi di prevenzione e difesa dagli incendi boschivi, almeno in questa fase della pianificazione (unità di comp. 2, 5, 6) . Inoltre, la presenza di sorgenti d'acqua di discreta portata consentono la possibilità di poter favorevolmente eseguire punti di raccolta delle risorse idriche da utilizzare in caso di bisogno. I recenti episodi di incendi di superficie verificatisi nell'estate 2017, hanno portato a gravi danni per la fauna terrestre e ornitica, a causa della distruzione di zone rifugio e di riproduzione, proprio per la mancata prontezza degli interventi di soccorso a causa della carenza di strutture adeguate (es vasche di approvvigionamento idrico, vie di accesso percorribili) e di misure di prevenzione (ripuliture della vegetazione, fasce parafuoco, ecc.). Infatti, le formazioni descritte, soprattutto nelle aree più interne, sono in grado di svolgere le loro funzioni protettive ed ecologiche (ad es. rifugio e riproduzione per la fauna, corridoi ecologici di raccordo, ecc.) solo se si integrano favorevolmente (in sicurezza) con il territorio e stabilizzandosi poi naturalmente e consentendo l'affermazione di ecosistemi più equilibrati per la stazione.

Invece per gli arbusteti, dato che la loro concomitanza con pascoli o seminativi lascia presupporre la possibilità di un loro recupero per attività produttive (es. colture agrarie, pascolo, colture arboree, ecc.), se ne prevede il recupero attraverso interventi di miglioramento, consistenti in ripuliture, decespugliamento e asportazione di arbusti e piante infestanti; questi interventi potranno promuovere e proseguire il recupero del paesaggio agrario storico, già in parte avviato nella limitrofa Riserva N.T.F. .

Menzione a parte merita l'unità di compart. 8 ex cava di argilla utilizzata successivamente anche come discarica comunale, la cui bonifica (concordata anche dall'Amministrazione comunale con l'ARPA Lazio) e il cui recupero con interventi di ingegneria naturalistica ed eventuale rimboschimento sarebbero auspicabili in tempi brevi, magari usufruendo di aiuti comunitari attraverso il P.S.R. 2014-2020.

Per i seminativi e oliveti in attualità di coltura, verrà mantenuto il criterio gestionale sinora adottato, continuando la coltivazione dei terreni secondo i criteri consuetudinari della buona pratica agricola, apportando tutti i criteri migliorativi che si rendano indispensabili per la corretta gestione del fondo, ai fini del raggiungimento degli obiettivi produttivi prefissati.

In fine, per l'unità di comp. 4 , attualmente ricoperta da rovi e altre infestanti, si prevede la manutenzione e messa in sicurezza degli esemplari di Pinus pinea presenti (spalcature e potature) e la realizzazione di un'area campeggio.

Le unità di compartimentazione interessate dagli interventi di miglioramento e prevenzione antincendio sono le seguenti:

✓ **Decennio 2017-2026**

- Part. for. 2 - sup. 2,4731 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco;
- Part. for. 4 - sup. 1,8380 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, spalcatura e potature pini, realizzazione area campeggio;
- Part. for. 5 - sup. 10,5665 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco, vasca antincendio, sistemazione viabilità;
- Part. for. 6 - sup. 5,8900 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco, sistemazione viabilità, interventi di ingegneria nat.;
- Part. for. 7 - sup. 2,3495 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti;
- Part. for. 8 - sup. 1,3338 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, rimboschimento, bonifica discarica, interventi di ingegneria naturalistica, sistemazione viabilità.

3. DISCIPLINARE DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI E PRESCRIZIONI DI PIANO

➤ **Disciplinare.** Tutte le operazioni selvicolturali che saranno eseguite con l'attuazione del presente Piano hanno come riferimento imprescindibile il Reg. Reg. n° 7 del 18/04/2005 "Regolamento di attuazione della Legge Regionale n° 39 del 28/10/2002", oltre alla stessa Legge 39/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali"; inoltre, siccome tutte le superfici assestate ricadono all'interno di *Siti Natura 2000* si è fatto riferimento anche al D.M. 17/10/2007 n. 184 Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e alla D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 "Misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e nelle ZSC - Sostituzione integrale della DGR 16/05/2008 n. 363 come modificata dalla DGR del 07/12/2008 n. 928" sostituisce integralmente queste ultime due DGR.

Riguardo alla matricinatura dei cedui, si ritiene che per per l'unica Classe produttiva A, essa debba essere portata su valori di circa 100 - 110 matr./ha (di cui 2/3 degli esemplari del turno - allievi e 1/3 di età multipla del turno); le piante portaseme andranno reclutate tra gli esemplari arborei migliori provenienti da seme o tra i polloni meglio conformati ed ancorati sulle ceppaie e, in ogni caso, dovranno avere un diametro a 1,30 metri da terra non inferiore a cm 10,00. la distribuzione delle matricine dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie e dovrà tener conto di osservare un buon grado di diversità biologica tra le specie.

Ove le caratteristiche strutturali e la collocazione topografica del bosco non assicurino la resistenza degli alberi all'isolamento, dovranno essere rilasciati gruppi di polloni su un'unica ceppaia (voliera); quest'ultima andrà computata come unica matricina.

Gli accorgimenti proposti e una matricinatura superiore alla norma riportata nel Reg. Reg. n 7/2005 potranno permettere di ottenere una buona protezione del suolo nei primi anni dopo il taglio e uno sviluppo più armonioso della rinnovazione naturale. La distribuzione dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie utilizzata, cercando di rispettare il grado di mescolanza delle specie arboree presenti in bosco e di mantenere un adeguato livello di biodiversità.

Inoltre, in tutti i boschi, si dovrà porre particolare attenzione:

- Alla salvaguardia di almeno cinque piante morte in piedi ad ettaro (ove presenti), e conservazione a terra di almeno tre piante morte o deperienti e abbattute per ettaro, possibilmente di grandi dimensioni, qualora non vi siano rischi per la stabilità e la sopravvivenza stessa del bosco;
- Alla salvaguardia quelle piante vive o morte che presentino cavità o nidi, sedi naturali di rifugio;
- Alla conservazione degli alberi e arbusti da bacca e da frutto di importanza faunistica, compresi gli esemplari di agrifoglio e di sorbo (varie specie) ;

- Alla salvaguardia degli individui di dimensioni maggiori o vetusti e con chioma espansa e ramificata;
- Alla preservazione di piccole aree boscate destinate a rifugio di animali in prossimità dei pascoli.

Circa l'estensione delle singole tagliate, si è pensato che per ogni presa il limite massimo utilizzabile annualmente possa essere fissato nell'ordine di circa 10 - 12 ha, in modo da prevedere una utilizzazione almeno biennale per le unità di compartimentazione con superficie maggiore di tale valore. Questo accorgimento, che rispecchia quanto fissato dal Reg. Reg. n° 7/2005 art. 19 comma d) e nella D.G.R. del 04/08/2006 n. 533 e smi, è stato dettato dalla particolare distribuzione e dispersione nel territorio delle superfici boschive già utilizzate dall'Amministrazione, e consentirà un più organico raggiungimento degli obiettivi preposti dal presente Piano.

Ove le singole particelle forestali abbiano limiti non attestati su elementi fisiografici, nel Progetto di Taglio si dovrà provvedere alla delimitazione geometrica (con bussola topografica, GPS od altri strumenti topografici idonei) dei limiti particellari e alla perimetrazione materiale in loco con opportuni segni di riconoscimento (ad es. doppia anellatura con vernice rossa indelebile). L'intervallo di tempo previsto tra due tagliate contigue dovrà essere di almeno due anni.

Nel caso della presenza di punti panoramici, centri abitati, salti di roccia, strade di primaria importanza o situazioni di particolare acclività, durante l'utilizzazione economica dei cedui si dovrà provvedere al rilascio di un maggior numero di matricine (ad es. 140-150/ha) o di una fascia di rispetto della profondità di almeno 20 ml in cui il bosco verrà risparmiato al taglio.

Dove la presenza degli animali al pascolo nelle vicinanze delle tagliate si riveli particolarmente abbondante, sarà sempre buona norma provvedere alla protezione della tagliata apponendo una recinzione provvisoria dopo l'utilizzazione, almeno per i primi 5 anni.

Per quanto riguarda le utilizzazioni programmate nel periodo di validità del Piano, si specifica che ogni singola presa è stata definita seguendo un criterio di tipo fisiografico, ed è stata riportata graficamente nell'apposito allegato cartografico del Piano.

Per quanto riguarda la ramaglia, fino a un diametro di due centimetri, essa dovrà essere rilasciata sul letto di caduta, cercando di evitare cumuli o andane, e dovrà essere collocata ad almeno venti metri dalle vie percorribili con autoveicoli e dai margini del bosco, lasciando sgombri sentieri e mulattiere, cercando altresì di non creare ostruzioni nei corsi d'acqua.

➤ **Prescrizioni di Piano.** Nell'ottica di avviare un proficuo processo di normalizzazione di lungo periodo, il presente Piano stabilisce una programmazione decennale degli interventi selvicolturali da eseguire, suddivisa come già specificato in cinque bienni.

La cadenza temporale degli interventi produttivi, come indicata nel Piano degli Interventi, assume valore prescrittivo, in particolare si prevede che:

1. gli interventi previsti non potranno essere realizzati in un periodo precedente a quello indicato nel Piano degli Interventi;
2. gli interventi previsti dovranno essere conclusi entro, e non oltre, due stagioni silvane successive all'annualità indicata nel piano degli interventi ed in ogni caso garantendo il mantenimento di un intervallo temporale, tra unità di gestione confinanti e/o prese nell'ambito della stessa unità, non inferiori a due anni per i cedui.

L'annualità di avvio del periodo di validità del Piano è indicativa, in quanto subordinata ai tempi necessari per assolvere le procedure autorizzative.

Per quanto attiene agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità, agli interventi di prevenzione e difesa antincendio e a tutta gli le altre azioni di miglioramento proposte, si specifica che gli stessi hanno nel Piano carattere non prescrittivo. La realizzazione di tali interventi è quindi subordinata alla disponibilità ad investire da parte dell'Ente nel proprio patrimonio forestale e pascolivo.

Tale disponibilità, nel contesto economico e sociale in cui ricade il complesso indagato, è attualmente solo in parte presente, da ciò scaturisce la necessità di dover reperire finanziamenti esterni per poter applicare le prescrizioni contenute nel Piano.

Per ogni aspetto che non è esplicitamente trattato nel presente piano, si rinvia alla normativa regionale e statale vigente.

Parte 1 Inquadramento generale	3
Titolo 1. INTRODUZIONE	3
Cap. 1 Notizie storiche	3
1.2. Attività antropiche e uso del territorio	4
Cap. 2 Obiettivi generali del piano e criteri assestamentali utilizzati.....	4
Cap. 3 Consistenza del patrimonio.....	6
Cap. 4 Pianificazione e gestione passata ed attuale, forme d'uso.....	6
Cap. 5 I prodotti secondari del bosco	7
Titolo 2 ASPETTI SOCIOECONOMICI E VINCOLISTICA	10
Cap. 1 Dinamica della popolazione	10
Cap. 2 Comparto turistico.....	10
Cap. 3 Forme d'uso del territorio	11
Cap. 4 Utilizzatori forestali	12
Cap. 5 Vincolistica e pianificazione	13
5.1. Piani paesistici.....	13
5.2. Piano di assetto Idrogeologico (PAI).....	15
5.2. P.T.P.G adozione 1999 e successiva revisione e rielaborazione 2005.....	15
5.3. P.R.G.	17
5.4. Vincolo Idrogeologico.....	17
5.5 Siti Natura 2000 (Aree SIC-ZPS).....	17
Titolo 3. CARATTERI AMBIENTALI	19
Cap. 1 Fattori fisico-territoriali.....	19
1.1. Inquadramento geografico-amministrativo	19
1.2. Inquadramento fitoclimatico e climatico	20
Fig. 3: Staz. Montopoli di S.-Loc. Colle Arcone 310 m. slm,temperature medie e pioggia cumulata riferite al periodo 2012-2015	21
Fig. 4: Staz. Montopoli di S.-Loc. Colle Arcone 310 m. slm, Diagramma di Mitrakos anno 2014.....	21
Fig. 5: Diagramma di Bagnouls e Gaussen 2014 Montopoli di S.-Colle Arcone.....	21
Fig. 6: Pioggia Cumulata Staz. Montopoli di S.-Colle Arcone.....	22
Fig. 7: Bilancio Idroclimatico anno 2014 Montopoli di S.-Colle Arcone.....	22
Fig. 8: Grafico dei giorni di pioggia Staz. Montopoli di S.-Colle Arconeanni 2004-2012.....	22
1.3. Inquadramento geo-morfologico.....	25
OLOCENE.....	25
Cap. 6 Inquadramento faunistico	29
6.1 Premessa.....	29
6.7 La conservazione della fauna selvatica attraverso le attività forestali e selvicolturali	43
6.8. Strategie di gestione degli habitat e miglioramenti ambientali per la fauna	45
Titolo 4. PROCESSI DI DEGRADO.....	47
Cap. 1 Stato fitosanitario.....	47
Cap. 2 Incendi	47
Parte 2 Pianificazione delle Risorse.....	49
Titolo 1 RISORSE FORESTALI	49
Cap. 1 Pianificazione assestamentale e statistica della foresta	49
1.1. Presentazione del complesso assestamentale e analisi storica	49
Cap. 2 Compartimentazione e rilievi	52
2.1. La compartimentazione e la formazione delle classi colturali o comprese	52

2.2. La cartografia, il particellare e le descrizioni particellari.....	54
2.3. Rilievi dendroauxometrici	56
2.4. Metodo di cubatura.....	57
2.5. Calcolo dell'incremento medio	58
2.6. Calcolo della massa legnosa all'epoca del taglio	59
Cap. 3 Assestamento delle singole classi colturali o comprese.....	59
3.1. COMPRESA A: CEDUI PRODUTTIVI A PREVALENZA DI ROVERELLA, ED ALTRE LATIFOGLIE.....	59
3.1.1. Descrizione generale.....	59
3.1.2 Modalità gestionali	61
3.1.3. Calcolo della ripresa	63
3.1.4. Piano degli interventi.....	64
3.2.1. Descrizione generale.....	64
Premessa	71
1. Ricognizione.....	72
1.1. Considerazioni generali sulla gestione.....	72
1.2. Modalità d'uso.....	72
1.3. Consistenza del carico e carico proponibile	72
1.4. Strutture e infrastrutture presenti	73
Accanto all'assenza di strutture di servizio, quali incastrini, recinzioni, tettoie ecc. ed all'inadeguatezza della rete viaria, si pone il problema non indifferente della carenza dei punti di abbeverata; infatti, nel territorio pianificato sussistono alcuni punti d'acqua, consistenti in alcune sorgenti naturali affioranti, che potrebbero essere captate e regimate per l'ottenimento di fontanili e vasche antincendio. Attualmente, in mancanza di punti di abbeverata utilizzabili, nei pascoli di privati confinanti con il territorio comunale, l'acqua viene somministrata agli animali attraverso recipienti di fortuna allocati a terra.	73
1.5. Interventi di miglioramento proposti.....	73
2. Criteri gestionali proposti	74
3. IL PASCOLO IN BOSCO E NELLE SUPERFICI CESPUGLIATE.....	74
3.1. Considerazioni generali	74
Nella fattispecie, il pascolamento in bosco si pone anche come un'utile accorgimento nella prevenzione antincendio, per contenere lo sviluppo della vegetazione arbustiva, limitando nel contempo l'entità della "biomassa infiammabile"	76
Titolo 3. VIABILITA'	78
1. Premessa.....	78
3. Quadro generale della viabilità	81
3.1 Comprensorio n. 1 Casaletto.....	82
3.2 Comprensorio n. 2 Casella - Pischarello	82
3.3 Comprensorio n. 3 Prosciano.....	83
Inventario della viabilità per tratte ed interventi previsti.....	84
Cap. 1 Usi civici. Indagine storico-giuridica	87
Cap. 2 L'esercizio dell'uso civico di legnatico e di pascolo	89
Cap. 3 Regolamenti.....	89
BIBLIOGRAFIA	96

Parte 1 Inquadramento generale

Titolo 1. INTRODUZIONE

Il Comune di Nazzano è un comune della Provincia di Roma situato ad altitudine di 202 m s.l.m si estende su una superficie totale di 12,40 kmq con un numero di abitanti nel 2017 pari a 1425.

Il comune di Nazzano confina ad est con Torrita Tiberina, a nord con Filacciano e Ponzano Romano ad Ovest con Ponzano Romano, Sant'Oreste e Civitella San Paolo a Sud con Civitella San Paolo e Fiano Romano

Il territorio comunale possiede 3 frazioni: Collearafa-Filaccianese, Meana, Monte Piccolo.

Cap. 1 Notizie storiche

La storia di Nazzano sembra avere origini antichissime, secondo alcuni autori infatti discende dalla Vetusta Serpenas una delle tre città confederate del popolo Capenate. Nazzano ebbe un ruolo rilevante nei traffici con la Sabina e Roma che si protrasse fino all'età tardo imperiale (III - V sec. d.C.) questo grazie al porto fluviale situato nel tratto navigabile tra Orte e Ripetta, era quindi un asse economico importante che faceva da collegamento con i paesi interni lungo il corso del fiume.

Alcuni documenti storici attestano che Nazzano dall'età medioevale fino all'età rinascimentale era alle dipendenze dell'Abbazia di San Paolo, analogamente ad altri paesi posti sulla riva destra del Tevere, con i quali formava una catena difensiva a tutela dello stato Pontificio contro eventuali attacchi da parte dell'Abbazia di Farfa, che invece a quel tempo era legata all'Impero Germanico. Il lungo dominio dell'Abbazia di San Paolo su Nazzano conobbe nel tempo, delle interruzioni in favore di importanti famiglie legate al papato regnante; in particolare per tutto il 1300 la famiglia Savelli fece di Nazzano il suo Feudo. Nel XV sec. i monaci di San Paolo riconquistarono però il castello simbolo del potere cittadino, lo ampliarono, lo fortificarono e ne ottennero il possesso definitivo nel 1516 sotto Papa Leone X. Tra le altre strutture di importanza storica, si ricordano quelle ecclesiastiche, costituite dalle chiese di S. Antimo (952 D.C.), S. Francesco (XV sec.), S. Valentino (1665), S. Lucia (1778), S. Nicola (1819), S. Maria Consolatrice (1488).

1.2. Attività antropiche e uso del territorio

L'ambito interessato dal Piano si inserisce nel contesto più ampio della Sabina e dei Monti Sabini, dominato da un paesaggio a carattere tipicamente collinare e montano.

Nell'ambito comunale, il settore silvo-pastorale mantiene ancora una posizione significativa nel tessuto economico e sociale soprattutto per quanto riguarda le proprietà potronali, svolgendo ancora un ruolo molto importante nel territorio.

Da quanto appreso dalla documentazione storica riportata in letteratura, le attività agricole e silvo-pastorali hanno sempre rappresentato nel tempo le più importanti risorse economiche della comunità.

I boschi venivano utilizzati sia per produrre legname che per diversi altri usi: travature, mobili, botti, palizzate, utensili di prima necessità, carbone, legna, ogni parte della pianta veniva utilizzata, anche la corteccia, la fronda per il bestiame.

Anche i frutti secondari del bosco avevano la loro significativa importanza e venivano utilizzati per scopi alimentari (es funghi e tartufi), per scopi terapeutici (corbezzolo, erbe, ecc.).

L'ordinamento aziendale, di norma, è caratterizzato da una struttura produttiva polverizzata, spesso organizzata a carattere familiare.

I boschi, rispetto a questo sistema, occupano una posizione marginale: si tratta di comprensori più o meno estesi, che si insinuano tra i coltivi o i pascoli patronali, con cui confinano.

Ciò ha favorito e sicuramente consolidato nel tempo lo sviluppo di una cultura e di un'economia legate all'agricoltura, alla pastorizia ed alla selvicoltura, come del resto accade in in molte altre aree limitrofe all'interno del territorio (vedi ad es. i comuni di Torrita Tiberina, Poggio Mirteto, Montopoli di Sabina, Civitella San Paolo, ecc.).

Oggi, l'altalenante andamento del mercato della legna da ardere e la scarsa presenza di boschi comunali produttivi, non favoriscono positivamente le utilizzazioni forestali, che devono essere gestite nel rispetto delle condizioni ambientali. Non va infatti omessa l'importanza che i boschi rivestono sia nella valorizzazione del territorio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, che della protezione idrogeologica .

Per quanto concerne la pastorizia, si può asserire che l'allevamento zootecnico soprattutto di ovini, ma anche di bovini ed equini, ha rappresentato e rappresenta anche oggi un' importante attività economica per il territorio comunale, anche se a partire dagli "anni 90" ha subito un progressivo declino.

Cap. 2 Obiettivi generali del piano e criteri assestamentali utilizzati

In virtù di quanto sopra accennato, ci si è proposti di adottare dei criteri assestamentali che potessero permettere un più corretto miglioramento e mantenimento degli ecosistemi forestali, tenendo conto del fatto che tale aspetto rappresenta un elemento assolutamente irrinunciabile se si vuole garantire l'efficace e durevole svolgimento di tutte le funzioni del bosco, tra cui anche quelle produttive, nella fattispecie, gli elementi che sono stati presi in considerazione, sono essenzialmente i seguenti:

- garantire la variabilità delle strutture e delle tipologie forestali naturali tipiche dei luoghi;
- assicurare il buon funzionamento dei processi ecologici e delle dinamiche forestali;
- attenzione verso le influenze ecologiche della foresta verso sull'ambiente circostante (ad es. produzione di ossigeno, paesaggio ecc.);
- mantenere e migliorare la funzione sociale e culturale del bosco (ricreativa, didattica, scientifica, ecc.);
- assicurare un'efficace prevenzione verso i danni da incendi boschivi;
- conservare la variabilità genetica delle specie animali e vegetali che popolano l'ambiente forestale.

Pertanto, il presente Piano ha lo scopo di perseguire nel breve periodo il miglioramento del valore capitale del bosco, fornendo nel contempo un razionale programma di utilizzazione. Nella pianificazione forestale proposta, a validità decennale, verranno sintetizzati anno per anno tutti gli interventi colturali previsti; data l'accuratezza delle indagini eseguite, per alcune tipologie di interventi, l'elaborato può configurarsi sia come una sorta di progetto esecutivo, sia come una progettazione di massima a cui fare riferimento per la redazione di elaborati esecutivi per poter attingere a contributi pubblici.

Nella fattispecie, data l'esiguità delle superfici boschive comunali, oltre all'aspetto puramente economico legato alle produzioni legnose, si è cercato di dare particolare risalto ad altri aspetti fondamentali del bosco, come: la viabilità rurale e forestale intesa anche come soccorso antincendio, la regolamentazione della raccolta dei prodotti secondari del bosco, la difesa dei versanti dall'azione erosiva dei fenomeni metereologici, la conservazione degli habitat e la funzione turistico ricreativa, didattica ed ambientale. Date le ricchezze naturalistiche del territorio pianificato, questi ultimi aspetti assumono un ruolo di fondamentale importanza per l'economia locale, per cui l'Ente dovrà cercare di favorire e promuovere la valorizzazione del territorio, attraverso l'inserimento di attività economiche a minore impatto e la riscoperta dei valori ecologici e della qualità della vita (ad es. creazione di itinerari naturalistici e di sentieri didattici per l'educazione ambientale, peraltro già in minima parte avviata da associazioni ambientaliste locali, sviluppo della zootecnia sostenibile ecc).

Cap. 3 Consistenza del patrimonio

I beni comunali interessati dal seguente Piano interessano una superficie lorda complessiva di 38,8704 ha e risultano costituiti dalle seguenti tipologie d'uso del suolo:

➤ boschi cedui:	9,6784 ha
➤ arbusteti e altre superfici:	26,7188 ha
➤ seminativi:	2,4732 ha

I popolamenti forestali possono essere suddivisi in boschi a prevalenza di:

• boschi misti di latifoglie:	9,6784 ha
• arbusteti:	26,7188 ha

I boschi cedui occupano una limitata parte superficie produttiva da assestare.

Cap. 4 Pianificazione e gestione passata ed attuale, forme d'uso

Le ricerche, effettuate nella fase preliminare del presente Piano, hanno evidenziato la completa assenza di qualsiasi strumento di pianificazione.

Nel territorio comunale, le limitate superfici forestali studiate mostrano un'età media compresa tra i 25-30 anni e oltre. Presso l'Ufficio Tecnico comunale non sono stati rilevati Progetti di Taglio o altre documentazioni inerenti utilizzazioni forestali negli ultimi venti anni. Inoltre, non risultano essere state eseguite opere di miglioramento in risposta ai bisogni di manutenzione forestale e ambientale che vengono via via rilevati sul territorio.

Dal punto di vista produttivo, all'attualità il tipo di assortimento più diffuso è la legna da ardere.

Sulle consuetudini locali, per quanto riguarda le pratiche selvicolturali apporate nel tempo, per i cedui matricinati non ancora utilizzati sono stati rilevate riserve di matricine che oscillano tra le 90-110/ha.

Per l'uso dei pascoli pubblici, data l'esiguità della superficie, l'Amministrazione non risulta aver adottato un Regolamento pascoli specifico e la fida o non viene eseguita o semplicemente, se del caso, viene effettuata facendo riferimento alle prescrizioni del Reg. Regionale n. 7/2005.

Per quanto riguarda la superficie pascoliva questa interessa una superficie di 0,5737 ha. Da quanto appurato durante le indagini eseguite, gran parte dei soprassuoli classificati catastalmente

come pascoli collocati nella piana del Tevere o nei luoghi a maggiore fertilità, sono stati convertiti in seminativi, frutteti o oliveti, oppure se dislocati in superfici difficilmente lavorabili sono stati ormai sostituiti da arbusteti o boschi di neoformazione.

Dato che l'attività zootecnica anche se usualmente eseguita su soprassuoli di proprietà patronale potrebbe potenzialmente interessare parte dei soprassuoli sopra elencati, l'indirizzo che si intende seguire nel Piano è quello di fornire un Regolamento Pascoli aggiornato ed integrato con ulteriori studi e considerazioni che meglio si adattino alla reale consistenza del cotico erboso e delle tipologie vegetazionali disponibili, alla disciplina del pascolo in bosco all'esigenza di salvaguardia dai fenomeni erosivi in atto, in funzione delle emergenze naturalistiche ed ambientali.

Nella fase di elaborazione del Piano si è presa in esame la problematica emersa cercando in ogni caso di non alterare quegli equilibri economico-sociali ormai stabili e consolidati proprio nell'attività del pascolo in bosco, e contemporaneamente di indicare delle modalità che consentano il mantenimento delle risorse nel tempo.

Per quanto concerne la viabilità rurale e forestale essa può essere considerata, nel complesso, insufficiente a soddisfare le esigenze tecniche che usualmente vengono a manifestarsi durante le utilizzazioni selvicolturali e inadeguata per un efficace soccorso antincendio.

Gran parte del comparto assestamentale risulta poco o per nulla servito da strade sterrate a fondo stabilizzato e/o da piste di esbosco in grado di assicurare l'asporto del materiale legnoso e il relativo trasporto e il soccorso antincendio.

Ovunque, l'accesso alle *comprese* andrebbe garantito attraverso la realizzazione di ulteriori tratti di piste forestali e il miglioramento delle vie esistenti (riassetto di tutte le mulattiere).

Cap. 5 I prodotti secondari del bosco

I prodotti secondari del bosco, principalmente funghi e tartufi, destano particolare interesse da parte dell'Amministrazione comunale e la popolazione locale e, quindi, si è ritenuto opportuno l'inserimento delle norme comportamentali che ne regolino la raccolta nei vari periodi dell'anno.

All'uopo ci si è riferiti direttamente alla normativa vigente in materia, che si identifica nelle seguenti leggi:

- L.R. n. 82 del 16/12/1988; L. 752/1985 (tartufi);
- L.R. n. 32 del 05/08/1998 (funghi e altri prodotti del sottobosco);
- L. 352 del 23/08/1993 modificata dal D.P.R. n. 376 del 14/07/1995 (funghi)

Per quanto riguarda i funghi epigei, la raccolta dovrà essere effettuata in modo da non danneggiare lo strato umifero superficiale del suolo e il micelio fungino; è vietato l'uso di rastrelli o uncini e per il trasporto dei carpofori dovranno essere usati dei contenitori che permettano la regolare diffusione delle spore; la quantità di funghi asportabile per ogni cittadino è fissata

nell'ordine massimo di 3 Kg e va effettuata solo nelle ore diurne. Inoltre, al fine di scongiurare eccessivi squilibri biologici delle delicate cenosi dei boschi studiati, dovrà essere evitata anche la distruzione dei carpofori di qualsiasi specie, anche non commestibile.

Per gli altri prodotti secondari del bosco (cioè: lamponi, fragole, mirtilli, more di rovo, asparagi selvatici, corbezzoli, bacche di ginepro) la raccolta dovrà avvenire evitando di danneggiare gli apparati radicali e le parti epigee delle piante portatrici; le quantità massime asportabili saranno di 1 Kg pro capite, tranne per le bacche di ginepro, mirto e corbezzolo per le quali viene fissata una quantità massima di Kg 0,2 pro capite.

Infine, per quanto concerne i periodi di raccolta e il rispetto delle norme appena descritte, si rimanda direttamente alle normative vigenti sopra elencate.

Un discorso a parte va fatto, invece, per la raccolta dei tartufi. In aderenza alla normativa citata, la raccolta dei tartufi dovrà essere operata con apposito vanghetto o con l'ausilio di piccole zappette, limitatamente alla zona individuata dal cane; le buche andranno poi adeguatamente conguagliate con lo stesso materiale preventivamente rimosso. Per il periodo di raccolta, l'entità delle specie tartufigole e ogni altra indicazione in merito, si rimanda alla normativa vigente.

Il tartufo da circa 15 - 20 anni rappresenta una significativa risorsa economica per le popolazioni locali e dei comuni limitrofi (Cantalupo, Cottanello), al pari di qualche altro comune della provincia. Negli ultimi anni si è assistito, a detta degli stessi raccoglitori, ad una significativa contrazione del prodotto dovuta probabilmente alla concomitanza tra due fattori di disturbo, come la progressiva incidenza della fauna selvatica (soprattutto cinghiali) e la scarsa osservanza delle più elementari regole comportamentali, peraltro ben specificate nella legge regionale.

Tra le specie presenti si ricordano:

- *Tuber melanosporum* Vitt., detto volgarmente tartufo nero pregiato (o anche tartufo nero di Norcia o di Spoleto). Raro, rinvenuto solo in pochi siti.

Carpoforo: di forma per lo più rotondeggiante, ma a volte anche irregolare e lobata se cresce in terreni con abbondante scheletro: la pezzatura è variabile da una nocciola ad una patata di grosse dimensioni; solo eccezionalmente più grande.

Peridio: a superficie verrucosa, con verruche piramidali ad apice depresso, di grandezza intermedia (3-5 mm) che aderiscono fortemente alla gleba. Il colore del peridio è nero, talvolta con zonature ferruginose; negli esemplari immaturi tende al rosso-vinoso.

Gleba: nerobruna, tendente al violaceo o al rossiccio. Le venature sono biancastre fitte ed esilime con contorni ben definiti ed accompagnate da due bande brune traslucide ai lati.

E' il più pregiato rispetto agli altri due ed emana un delicato profumo molto gradevole, aromatico ma non troppo pungente. Matura da metà novembre a metà marzo.

La raccolta è consentita dal 15 novembre al 15 marzo.

- *Tuber aestivum* Vitt., detto volgarmente tartufo d'estate o scorzone. E' il più diffuso.

Carpoforo: può assumere forme e dimensioni molto variabili, in genere rotondeggiante e talora con una depressione; può raggiungere pezzature anche intorno al mezzo chilo.

Peridio: a superficie verrucosa, di colore nero, con verruche piramidali, sporgenti, di grosse dimensioni, che gli conferiscono una tipica rugosità ed una certa consistenza.

Gleba: generalmente di color nocciola, più o meno giallastra nei tartufi maturi, spesso anche di colore biancastro; è solcata da numerose venature biancastre, alcune sottili altre più larghe, molto ramificate e variamente anastomizzate.

Dal profumo delicato e gradevole che ricorda vagamente l'aroma dei funghi; tenue da giovane, più intenso a completa maturazione. Matura da giugno a novembre.

La raccolta è consentita dal 1 maggio al 30 novembre.

Titolo 2 ASPETTI SOCIOECONOMICI E VINCOLISTICA

Cap. 1 Dinamica della popolazione

A partire dal 2009 la popolazione di Nazzano attraversa un trend positivo che da 1353 abitanti del 2009 arriva a raggiungere il suo massimo nel 2013 con 1448 abitanti. Viste in chiave ambientale queste dinamiche evidenziano un aumento della pressione antropica sul territorio, il ritorno ai centri urbani più piccoli rispetto alle città è frutto delle mutate condizioni economiche che si riscontrano attualmente, questo potrebbe portare ad un aumento dei prelievi forestali e anche del comparto zootecnico.

Trend della popolazione

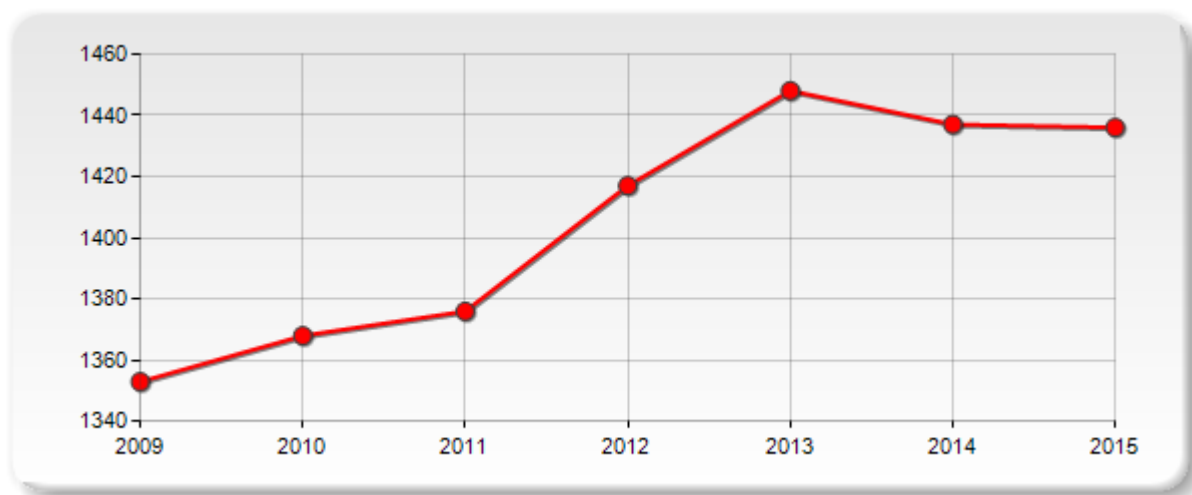


Fig. 1: Trend della popolazione del comune di Nazzano.

Cap. 2 Comparto turistico

Per quanto riguarda l'ospitalità - soggiorno, l'offerta è rappresentata da 1 ecoturismo ed 1 B&B, sparsi su tutto il territorio comunale.

Ai fini delle considerazioni proprie del Piano, che si propone di migliorare la gestione dei soprassuoli agrosilvopastorali e del sistema rurale dell'area, si sottolinea come le attività agrituristiche possono beneficiare di una corretta pianificazione.

In effetti, l'agriturismo rappresenta un importante momento di innovazione dell'offerta turistica grazie all'orientamento verso segmenti di domanda in crescita e sensibili a modelli di fruizione del

territorio rurale, capaci di apprezzare le sue risorse naturali e storico-culturali. Purtroppo, va evidenziato che nonostante le ottime potenzialità nel territorio sussistono alcune importanti carenze di base (carenze sul piano della promozione e del marketing territoriale, carenza di materiali informativi e della segnaletica, carenze infrastrutturali interne dovute alla mancanza di una cultura dell'accoglienza e di forme di coordinamento tra i diversi operatori, incapaci di sviluppare sinergie fra le singole opportunità) dovute a una scarsa sensibilizzazione verso la promozione di offerte turistiche ecocompatibili, che potrebbero costituire una valida risorsa economica per la popolazione locale.

A questo proposito va ricordato che grazie alle sue peculiarità ambientali e agli sforzi della popolazione residente, tutto il territorio del comune di Nazzano si caratterizza per la presenza di ambienti con un alto livello di naturalità (grazie anche alla presenza di aree protette come la limitrofa Riserva Naturale Tevere Farfa), che rendono fruibili sistemi ambientali di interesse naturalistico ed escursionistico, sempre più apprezzati sul mercato del turismo.

A ciò si aggiunga il potenziale sfruttamento di un'articolata rete di percorsi, attualmente poco valorizzati, che adeguatamente manutentati, potrebbero consentire una fruizione del territorio più diffusa e suggestiva, creando l'occasione per riscoprire quei segni e luoghi di notevole significato storico e culturale.

Cap. 3 Forme d'uso del territorio

L'ambito interessato dal Piano si inserisce in un contesto caratterizzato dalla Piana del fiume Tevere e dominato da un paesaggio prettamente agricolo e forestale. Qui il settore primario mantiene ancora una posizione di rilievo nel tessuto economico e sociale. Esso infatti svolge un ruolo importante, sia per il numero di addetti che vi partecipano sia per l'importanza che riveste nel presidio del territorio.

Da quanto sopra specificato, si desume che nel territorio prevalgono largamente le aziende a conduzione diretta del coltivatore, e tra queste quelle condotte con manodopera esclusivamente familiare. Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, risultano ben rappresentate sia le aziende che hanno terreni di proprietà, sia le aziende con superfici in affitto. La distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola utilizzata (SAU), mostra come il settore sia tuttora caratterizzato dalla massiccia presenza di micro-aziende di dimensioni limitate e comunque difficilmente esuperiori a 3-5 ha.

Le colture prevalenti risultano l'oliveto, il prato polifita e i prati permanenti (quest'ultimi soprattutto a supporto del comparto zootecnico), mentre i pascoli, i frutteti e la vite occupano una posizione più marginale.

Per quanto riguarda l'analisi del comparto zootecnico, si rimanda all'apposito punto per un maggiore approfondimento. Come già sopra specificato, all'attualità l'Ente non esercita la pratica della fida o della concessione in affitto dei terreni e dei soprassuoli di proprietà.

I boschi occupano una posizione marginale a livello economico, mentre rivestono un ruolo importante che nella conformazione del paesaggio locale: si tratta spesso di complessi più o meno estesi, talvolta veri e propri nuclei boscati, che si insinuano tra i coltivi con cui confinano.

Data la rilevante importanza sia naturalistica che economica, i boschi possono essere considerati una fonte di reddito nel tempo.

C'è da dire che la vitalità del mercato della legna da ardere, unico assortimento ritraibile attualmente da queste tipologie forestali, è spesso compromessa dallo scarso sviluppo della viabilità e dalle generali condizioni di fertilità dei suoli (mediamente da discrete a mediocri solo in pochi casi buone). Tale situazione non favorisce le utilizzazioni forestali, che vengono eseguite con grande difficoltà, per poter essere gestite nel rispetto delle caratteristiche ambientali.

Cap. 4 Utilizzatori forestali

Nell'ambito comunale sussiste solo 1 piccola impresa boschiva a carattere familiare che opera nel settore.

La particolare collocazione dei boschi implica che le operazioni di esbosco vengano condotte solo in parte con animali (muli e cavalli) e, prevalentemente, con mezzi meccanici.

Il mercato a cui le imprese utilizzatrici fanno riferimento per la vendita è principalmente quello del circondario, con imprese utilizzatrici che spesso provengono da comuni limitrofi o di altre zone del reatino.

Non sussistono nel territorio segherie specializzate per la produzione di tavolame di qualità o di prodotti diversificati del settore legno.

La realizzazione di un nuovo strumento pianificatorio, che consentirà di disciplinare e programmare le attività selvicolturali, nel rispetto delle esigenze di protezione e conservazione del territorio, potrà fornire lo stimolo necessario agli imprenditori locali per meglio organizzare il reperimento e l'offerta del materiale legnoso, garantendo prodotti di qualità anche per il consumatore. Una volta predisposto il mercato, si potrà anche procedere alla certificazione di provenienza del materiale prodotto.

Cap. 5 Vincolistica e pianificazione

5.1. Piani paesistici

In sostituzione degli ormai obsoleti PTP (Piani Territoriali Paesistici), e ad integrazione, completamento e aggiornamento, il PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) è ormai divenuto l'unico riferimento aggiornato per l'intero ambito regionale.

Già il Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 aveva imposto alle Regioni una verifica dei piani paesistici con adeguamenti più rispondenti all'evoluzione tecnica e normativa a seguito di disposizioni regionali, nazionali e comunitarie.

Così la pianificazione paesaggistica viene ridefinita attraverso questo nuovo strumento di pianificazione territoriale di settore che si pone come obiettivo fondamentale quello di una omogeneità di norme e di riferimenti cartografici.

Altra priorità del piano è stata quella di precisare più attentamente le competenze della pianificazione paesaggistica, per disciplinare l'insieme dei beni del patrimonio naturale e culturale in maniera più settoriale mantenendo sempre una valenza di salvaguardia.

L'attuazione della tutela per la conservazione e creazione dei paesaggi viene concretizzata con linee di indirizzo e prescrizioni che perseguono specifici obiettivi di qualità.

Il comune di Nazzano secondo il PTP (Piano Territoriale Paesistico), comunque vigente, ricade in ambito territoriale n. 4 Valle del Tevere - Sub Ambito Territoriale Paesistico n. G8 Grande ansa del Tevere (approvato con LL.RR. – 6 luglio 98 nn. 24 e 25) e G13 Grande Tevere Sud. Nell'Ambito G8 la tutela è finalizzata al mantenimento dei caratteri strutturali della grande ansa del Tevere e del paesaggio della pianura fluviale, delle colline in parte boscate circostanti come punti di raccordo con i nuclei insediativi storici circostanti; in particolare, nell'ambito P16 (colli e Piana di Nazzano) la tutela è finalizzata al mantenimento dei valori paesistici costituiti dall'integrazione dei centri storici con l'ambiente naturale. Anche per l'ambito G13 la tutela è finalizzata al mantenimento dei caratteri essenziali della Valle del Tevere, e per le infrastrutture sono consentite opere di bonifica e regimazione idraulica, aperture di viabilità rurale con carreggiata non superiore a 4 ml di sezione e non asfaltate. Ai sensi del PTP il territorio pianificato è così classificato:

Tav.3 - E 1 (Vincoli ex Lege 431/85)

- Territori coperti da boschi e foreste e sottoposti a vincoli di rimboschimento (punto G art. 1 L. 431/85)
- Territori contermini a fiumi, corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. app. con RD 1775/37 punto C - art. 1 L. 431/1985;

Tav. 3 - E 3/2 Sub Ambiti Territoriali Paesistici

Componenti del Paesaggio

- Silvopastorali: Boschi cedui ed altre legnose

- Seminativi

Vincoli di rispetto

- Argini di fiumi e laghi

Invece, in ottemperanza alle Norme contenute nel suddetto PTPR, sulle superfici oggetto di PGAF sono stati individuati i seguenti vincoli:

I sistemi di paesaggio, ai sensi dell'art. 135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLgv 42/2004 e s.m.i.), sono stati individuati e rappresentati nella Tav. 15 A Fg. 356 nei seguenti ambiti:

Ambito del Sistema del Paesaggio naturale

- Paesaggio naturale

- Paesaggio Naturale di continuità

Ambito del Sistema del Paesaggio Agrario

- Paesaggio Agrario di rilevante valore.

Per quanto riguarda le Aree di tutela per legge - art. 134 lett. a), b), c) D.lvo 42/04 - art 22 L.R. 24/98, rappresentate nella Tav.15 B Fg 356 sono stati individuati:

✓ Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico

(L. R. 37/83, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a Dlvo 42/04 e art. 136 Dlvo 42/04)

Vincoli dichiarativi

- lett. c) e d) beni di insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche;

✓ Ricognizione delle aree tutelate per legge

(art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 Dlvo 42/04)

Vincoli Ricognitivi di legge

- lett. c): i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

- lett. g): i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco.

Si specifica, che nonostante nell'ambito comunale siano segnalati sulla Tav. B diversi siti di interesse archeologico, la loro collocazione non rientra all'interno dell'area pianificata.

5.2. Piano di assetto Idrogeologico (PAI)

Da quanto riscontrato nel PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) adottato dal Comitato Istituzionale il 05/04/2006 con del. n. 114 e approvato con D.P.C.M. del 10/11/2006 ai seguenti allegati: "Atlante delle Aree a Rischio di Frana e di Valanga" e "Fasce fluviali e zone di rischio idraulico - reticolo secondario", in posizione marginale al territorio pianificato sussistono alcune segnalazioni di "aree con franosità diffusa" e di limitate "aree interessate da deformazioni superficiali" .

Le uniche aree segnalate nell'Inventario dei Fenomeni Franosi (Tavv. 77, 78, 93) sono collocate nei pressi del centro storico di Nazzano, nei pressi di loc. Casaletto , ma in aree poste al di fuori dell'ambito del PGAF.

Inoltre, tutte queste aree ricadono in porzioni del territorio comunale per le quali non sono previsti interventi nel presente PGAF.

5.2. P.T.P.G adozione 1999 e successiva revisione e rielaborazione 2005.

Il P.T.P.G (Piano Territoriale Paesistico Generale) - nella sua più recente rivisitazione del 2005 nella determinazione degli obiettivi di base, pone grande attenzione sulla compatibilità ambientale relativa allo sviluppo del territorio. Infatti, viene evidenziato che la produttività del territorio è strettamente connessa ai suoi requisiti ambientali, come il turismo naturalista, la produzione di legname, le attività agricole e zootecniche. Uno degli obiettivi fondamentali del PTPG è la compatibilità ambientale; infatti proprio all'inizio del paragrafo si riporta: "l'attività produttiva prevalente nel territorio è fortemente connessa ai suoi requisiti ambientali: turismo naturalista e culturale, produzione di olio, vini, legname, agricoltura ecc...." e ancora "... progettare lo sviluppo locale significa sviluppare una nuova cultura del territorio, una nuova cultura della montagna, una nuova cultura dell'ambiente, che siano in grado di costituire rapporti stabili...". La costituzione di una coscienza ambientale volta a uno sviluppo sostenibile si concretizza con un'attenta e puntuale pianificazione forestale: " ... per sviluppare questa prospettiva, è importante la redazione dei Piani di Assestamento Forestale anche perchè permettono di gestire in forma collettiva le proprietà.... e di praticare in forma coordinata politiche produttive e funzionalità ecologica. costituiscono l'occasione per creare contesti di interazione e di progettazione dello sviluppo locale..." Sempre nella relazione generale viene poi sottolineato lo stato di crisi e abbandono, dovuto a un

protezionismo troppo statico e poco propositivo per le popolazioni locali "... salvaguardare oggi le risorse naturali nella montagna significa dunque in primo luogo non limitarsi a museizzare, in una logica di conservazione passiva, ma avviare semmai un processo complessivo di rivitalizzazione. ..." Il PTPG, trasversalmente ai diversi PTP delle provincie laziali, individua due principali livelli di tutela del territorio e, il PTP n. 4 (Valle del Tevere) in cui ricade la proprietà assestata è caratterizzato dai seguenti livelli di tutela:

Grado di tutela di I^ livello - tutela massima.

- I^ Grado di tutela: del mantenimento;
- II^ Grado: delle trasformazioni discrete

Grado di tutela di II^ livello - tutela inferiore:

- III^ Grado di tutela: delle trasformazioni orientate.

Per quanto riguarda i Sistemi Ambientali del PTPG, il territorio di Nazzano è inserito nel "Sistema della Piana del Tevere e delle prime colline prospicienti", e ed è compreso nel Subambito 1 "Passo Corese e Valle del Tevere". Tale subambito n. 1 è costituito da tutta la porzione del territorio che ricade a ridosso del F. Tevere ed è in parte interessata dal decorso del F. Farfa; si tratta di aree di consistente valore naturalistico, caratterizzata da un paesaggio preponderatamente agricolo, in cui valgono il primo e secondo grado di tutela (del "mantenimento" e delle "trasformazioni discrete").

Nelle Norme Tecniche di Attuazione all'art. 12 comma 2 il territorio di Nazzano viene classificato in classe 4 di propensione al dissesto (su una scala valori che vanno da 0 a 5); nei successivi commi 6-10 viene specificato che in tali zone occorre favorire interventi di stabilizzazione dei versanti, rimboschimenti, ricostituzione e miglioramento boschivo, interventi di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree in dissesto idraulico, regimazione delle acque superficiali. Inoltre, viene posta particolare attenzione sulla prevenzione e la difesa dagli incendi boschivi.

Il ruolo principale del PTPG sarà, inoltre, quello di consentire una più rapida integrazione dei sistemi di tutela regionali con i territori tutelati d'interesse provinciale e con l'assetto e gli usi antropici dell'intero territorio reatino.

Infine, nel PTPG si ricorda che tra gli indirizzi dei Piani di Sviluppo socioeconomico dei diversi contesti della Sabina sussistono:

- la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti tipici agricoli (soprattutto l'olio di oliva) e forestali (tutte le attività economiche e turistico ricreative legate al bosco);
- la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali: questo punto comprende l'esigenza di una pianificazione forestale aggiornata, al passo con le esigenze del territorio.

5.3. P.R.G.

Il PRG approvato con DGR n° 6359 del 23/11/1982, pubblicato sul BUR n. 28 del 10/10/83, definisce le parti del territorio, come prescritto dal D.leg. 1444/68 art.2, e nel caso specifico la zona E di cui si riportano i punti che interessano il PGAF, in:

Zona E - Agricola

questa zona comprende tutto il territorio comunale con destinazione agricola, silvopastorale e zootecnica e delle attività connesse all'agricoltura. E' ammessa la costruzione di case rurali, annessi agricoli quali stalle, fienili, silos, magazzini, ecc.

- *Sottozona E 1 Boschiva* – riguarda in particolare il territorio coperto da boschi .agricolo compreso in ambiti che richiedono particolare salvaguardia per la presenza di vincoli di difesa idraulica, archeologici, paesaggistici. Sono consentite le costruzioni necessarie per la conduzione agricola (magazzini, stalle, fienili, rimessaggi, abitazioni, ecc.).

5.4. Vincolo Idrogeologico

Secondo la documentazione in possesso dell'Amministrazione comunale, le uniche superfici soggette a vincolo idrogeologico di cui alla R.D.L. del 30/12/1923 n. 3267 sono collocate nei pressi delle località Monte Piccolo, Monte Oliveto e Pracognano, Valle Tortora, Monte S. Francesco, M. La Fornace, su proprietà quasi esclusivamente patronali.

La porzione del territorio che si attesta nelle vicinanze delle sponde del F. Tevere è, invece, zona a rischio idrogeologico di esondazione.

Nell'Archivio cartografico della Provincia di Roma non è stato possibile reperire una Carta dei Vincoli Idrogeologici del territorio comunale, in quanto non presente.

5.5 Siti Natura 2000 (Aree SIC-ZPS)

Il territorio assestato comprende un Sito Natura 2000, e più precisamente il:

- SIC/ZPS IT 6030012 "Riserva Naturale Tevere Farfa".

Il sito è dotato di Piani di Gestione approvato dalla Regione Lazio. Tale Piano, contiene un apposito Regolamento che, rifacendosi alle normative vigenti in materia e agli studi specifici eseguiti sulla flora, sulle formazioni forestali e sulla fauna presenti nel territorio, individuano le

modalità gestionali e colturali ritenute più consone per la conservazione del patrimonio silvopastorale, faunistico e naturalistico del sito.

Nel presente Piano, per le diverse comprese individuate, saranno inserite le misure gestionali individuate dal Regolamento di cui sopra e verranno anche proposte ulteriori misure per la corretta gestione e perpetuazione dei comprensori agro-forestali e delle superfici pastorali.

Titolo 3. CARATTERI AMBIENTALI

Cap. 1 Fattori fisico-territoriali

1.1. Inquadramento geografico-amministrativo

Il complesso silvo-pastorale oggetto del piano di gestione fa parte della proprietà agro-silvana del comune di Nazzano e rivela una superficie totale pari a 38,8704 ha. Il Comune di Nazzano si colloca nel territorio Sabino, a N del capoluogo di provincia Roma.

Il centro storico con l'antico borgo sono situati a circa 202 m.s.l.m. (da T.C.I. "Guida d'Italia") e il comprensorio comunale confina con i seguenti comuni:

- Filacciano a N ;
- Torrita Tiberina a E ;
- Montopoli di S. a S – SE
- Ponzano Romano a O;
- Civitella S. Paolo a SO;
- Fiano a S.

Cartograficamente il territorio comunale è ubicato nel Foglio 144 Palombara Sabina della Carta d'Italia I.G.M. sc. 1 : 100.000; sulla più recente cartografia della Carta Tecnica Regionale - C.T.R. - sc. 1 : 10.000 (presa come base degli elementi cartografici allegati al presente Piano) il territorio è rappresentato nelle sezioni:

- n. 356150 - S. Oreste;
- n. 356160 - Nazzano;
- n. 365040 - Fiano Romano.

I limiti altitudinali variano dai 27 m.s.l.m. - presso loc. Quarto Fontanile, limitrofa al Fiume Tevere, ai 240 m.s.l.m. di loc. M. Mancino (M. Macino sulla C.T.R.) .

Il paesaggio, prettamente agrario, si rivela alquanto vario ed articolato a seconda delle esposizioni e delle situazioni morfologiche localmente identificate.

Infatti, a partire dai fondovalle pianeggianti (loc. limitrofe al Fiume Tevere), dove le pendenze assumono valori prossimi al 2 - 3%, si assiste via via a consistenti aumenti di acclività, fino a raggiungere valori superiori al 25%.

I rilievi collinari difficilmente superano i 220 - 230 m.s.l.m. (es. loc. M. Oliveto e M. S. Pietro), ma rivelano spesso versanti di consistente acclività (superiori al 18-20%), con affioramenti arenacei e

conglomeratici ben evidenti. I coltivi di maggior pregio risultano relegati alle aree di fondovalle più pianeggianti e facilmente accessibili (es. terrazzi fluviali di Piano di Nazzano), oppure nelle aree più interne a minore pendenza e con suoli più evoluti (es. Loc. M. S. Pietro, Campolongo, Piscarello, ecc.).

L'esposizione è anch'essa assai variabile a seconda della conformazione dei versanti.

Il sistema idrografico è ben sviluppato ed è caratterizzato principalmente dal Fiume Tevere e da numerosi Fossi e Rii (es. F. di Prato Casella, F. di Marisano, F. dei Quattro confini, ecc.) che incidono i versanti collinari, contribuendo sensibilmente a modificarne in modo continuo e sistematico l'aspetto paesaggistico

1.2. Inquadramento fitoclimatico e climatico

Per le osservazioni delle caratteristiche climatiche appresso riportate (non essendo disponibili in loco altre staz. termopluviometriche) ci si è riferiti alla stazione termopluviometrica di Montopoli di S. posta in loc. Colle Arcone a una quota di 310 m.slm, introdotta dall'ARSIAL-SIARL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura nel Lazio - Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio), che fornisce dati aggiornati ed affidabili per le considerazioni relative al presente Piano e ai dati climatici riportati sulla Carta del Fitoclima del Lazio di C. Blasi.

Appresso si riportano i dati forniti dall'ARSIAL-SIARL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura nel Lazio - Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio), per la stazione termopluviometrica di loc. Colle Arcone nel comune di Montopoli di S., di cui però si dispone solo dei dati relativi al periodo 2004 - 2014.

Mentre per chiarezza di esposizione si riportano anche i dati della stazione pluviometrica dell'Arsial (Colle Arcore) che fanno riferimento agli ultimi 4 anni. (2012 – 2015).

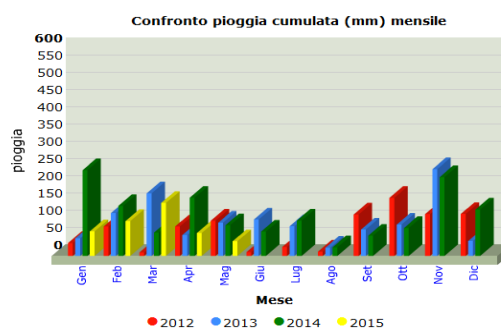
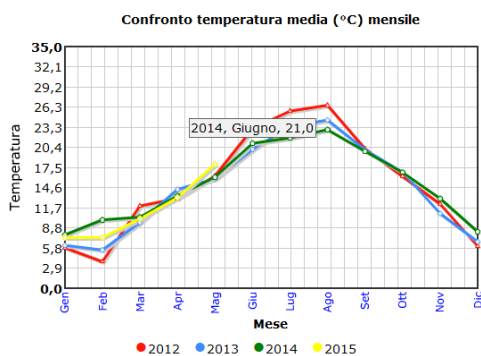


Fig. 3: Staz. Montopoli di S.-Loc. Colle Arcone 310 m. slm, temperature medie e pioggia cumulata riferite al periodo 2012-2015

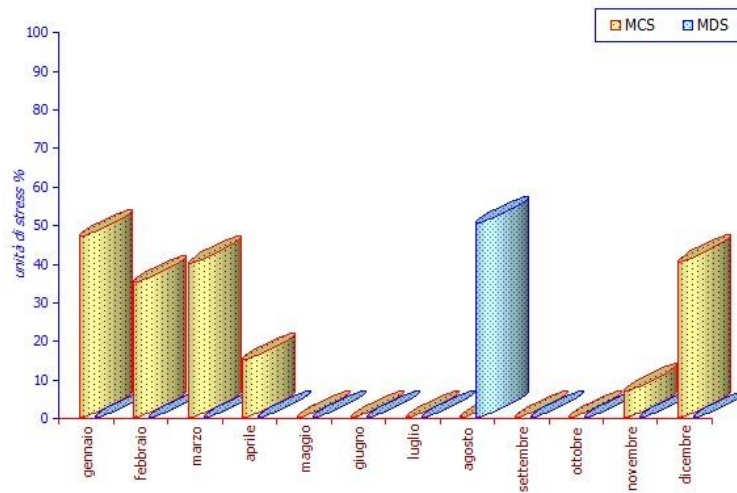


Fig. 4: Staz. Montopoli di S.-Loc. Colle Arcone 310 m. slm, Diagramma di Mitrakos anno 2014

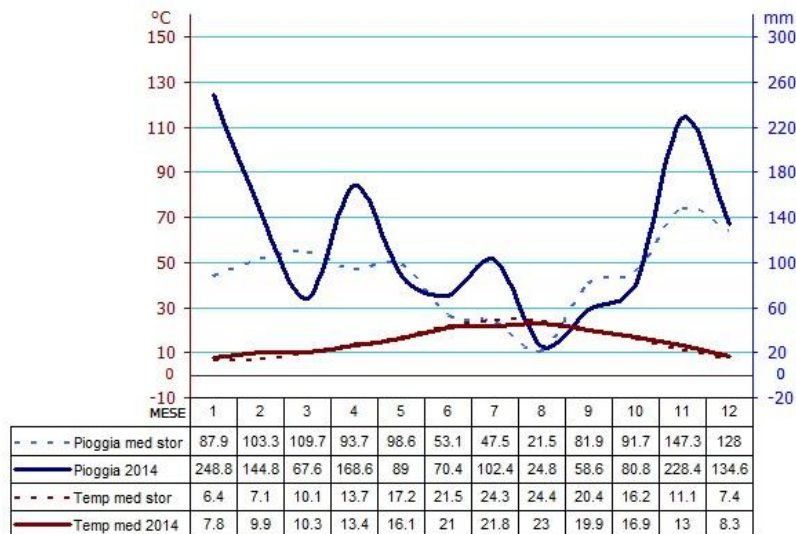


Fig. 5: Diagramma di Bagnouls e Gausson 2014 Montopoli di S.-Colle Arcone

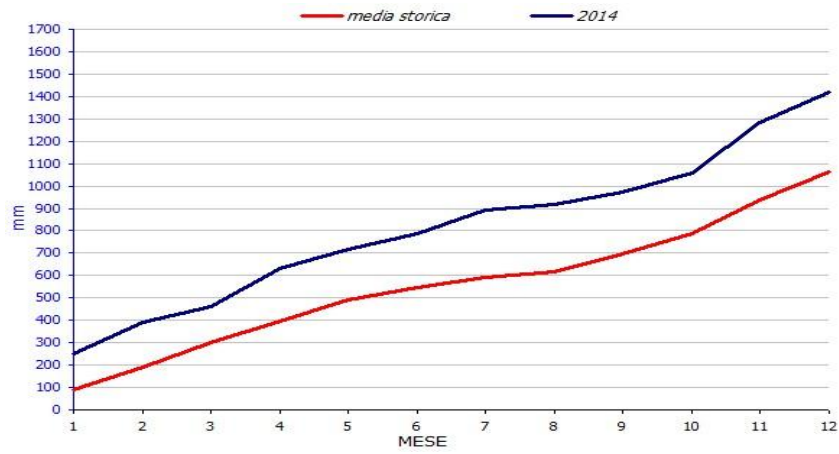


Fig. 6: Pioggia Cumulata Staz. Montopoli di S.-Colle Arcone

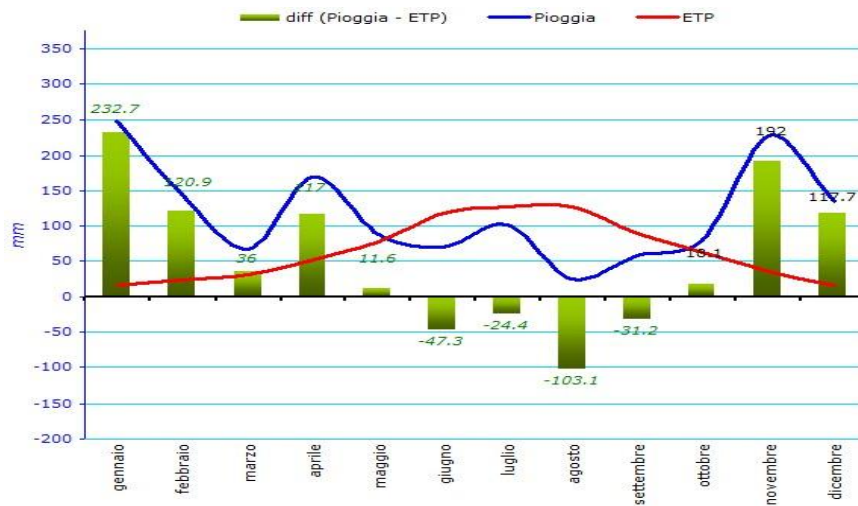


Fig. 7: Bilancio Idroclimatico anno 2014 Montopoli di S.-Colle Arcone

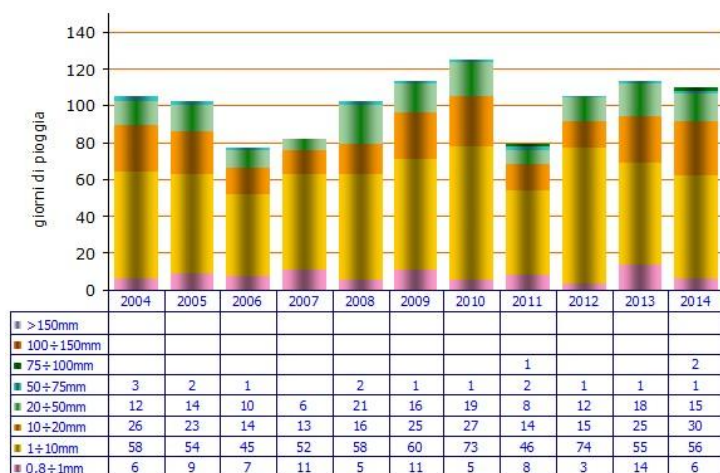


Fig. 8: Grafico dei giorni di pioggia Staz. Montopoli di S.-Colle Arconeanni 2004-2012

Per quanto riguarda il fitoclima, l'Unione Europea è stata suddivisa in 9 regioni biogeografiche, che costituiscono ambiti territoriali con caratteristiche ecologiche omogenee. Le 9 regioni biogeografiche sono: Atlantica, Continentale, Alpina, Mediterranea, Boreale, Macaronesica, Pannonica, Steppica e regione del Mar Nero. Il territorio italiano è interessato dalle regioni Alpina, Continentale e Mediterranea. Tutta la superficie pianificata ricade all'interno della *Regione Mediterranea*.

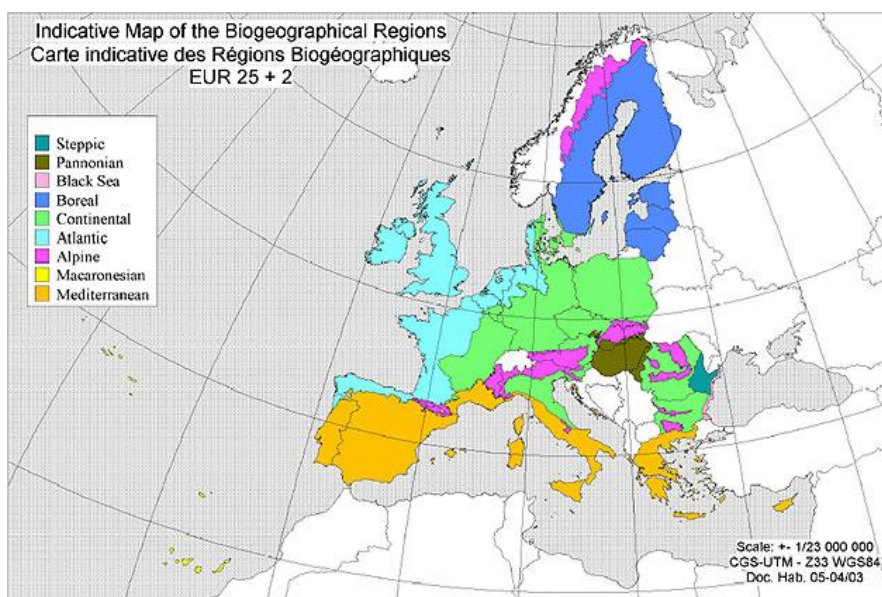


Fig. 9: Cata indicativa delle Regioni Biogeografiche Europee

Per la Regione Lazio ci si è riferiti alla Carta del Fitoclima del Lazio (C. Blasi 1994) elaborata dall'Università "La Sapienza" di Roma e dalla Reg. Lazio.

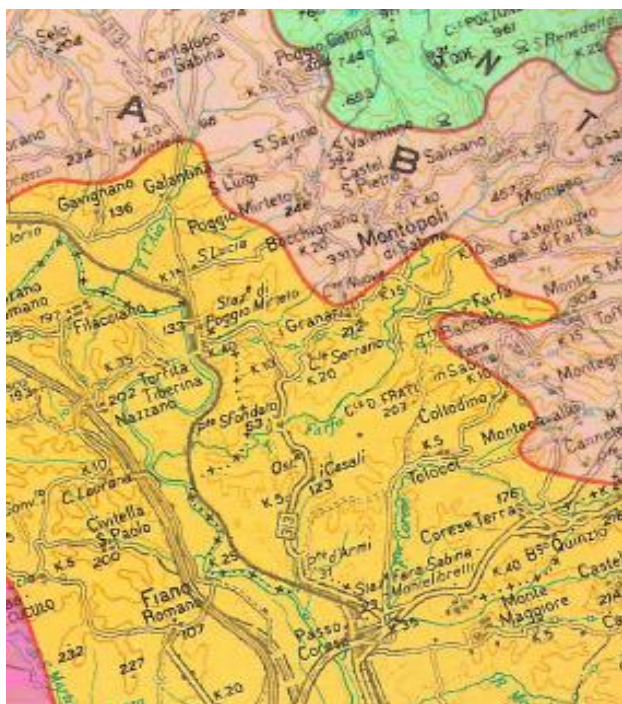


Fig. 9: Stralcio della Carta del Fitoclima del Lazio di C. Blasi 1994 (fuori scala)

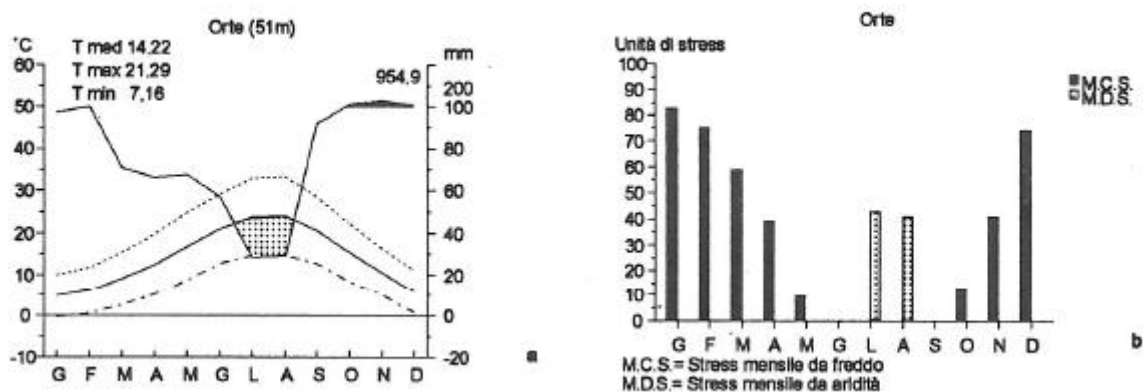
Il territorio studiato ricade unicamente nell'Unità fitoclimatica 7. Più precisamente, si può asserire che tale unità di riferimento appartenga alla Regione Temperata di Transizione - Regione Mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica) e, come definita da Blasi-1994, viene identificata dai seguenti caratteri :

- Unità 7:

- Termotipo collinare inferiore/superiore o mesomediterraneo superiore
- Ombrotipo umido inferiore
- Regione mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica) ;

Per questa unità, oltre ai dati bibliografici riportati dalla Carta del Fitoclima, sussistono alcune recenti elaborazioni eseguite dal Centro sperimentale dell'Arsial, che sebbene forniscano dati attendibili , gli stessi sono riferiti a una serie temporale troppo limitata. Per questo motivo si è scelto di prendere come riferimento la stazione di Orte rappresentativa dell'unità 7 (come riportato da Bòasi et Alt. in letteratura. I valori climatici considerati mostrano precipitazioni medie annue pari a 1.060 mm, con piogge estive comprese tra 103 e 163 mm, aridità estiva debole a luglio e agosto. Freddo prolungato da ottobre a maggio, media delle minime del mese più freddo al di sotto dello zero (-0,3 °C). Seguono i diagrammi climatici di Bagnouls-Gausson e

quelli di Mitrakos per l'intensità e durata del freddo mensile (MCS) e per l'intensità e durata dell'aridità mensile (MDS) per la stazione rappresentativa di Orte



1.3. Inquadramento geo-morfologico

Il territorio assestato si colloca nella Valle del Fiume Tevere, che presenta caratteristiche geologiche e morfologiche peculiari. Infatti, l'attività del Fiume, che alterna fasi erosive a fasi deposizionali, ha dato luogo nel tempo a terrazzi e depositi alluvionali più o meno recenti di buona fertilità, su cui si sono originati superfici pianeggianti utilizzate per scopi agricoli e piccoli boschi pianiziali.

Sempre al periodo più recente sono riferibili i sedimenti ghiaiosi e sabbiosi che bordano i torrenti attuali, tutti affluenti del Tevere come il Farfa.

Il territorio assestato è caratterizzato da diversi complessi litologici, che appresso vengono riportati secondo un ordine cronologico che inizia dai più recenti affioranti:

OLOCENE

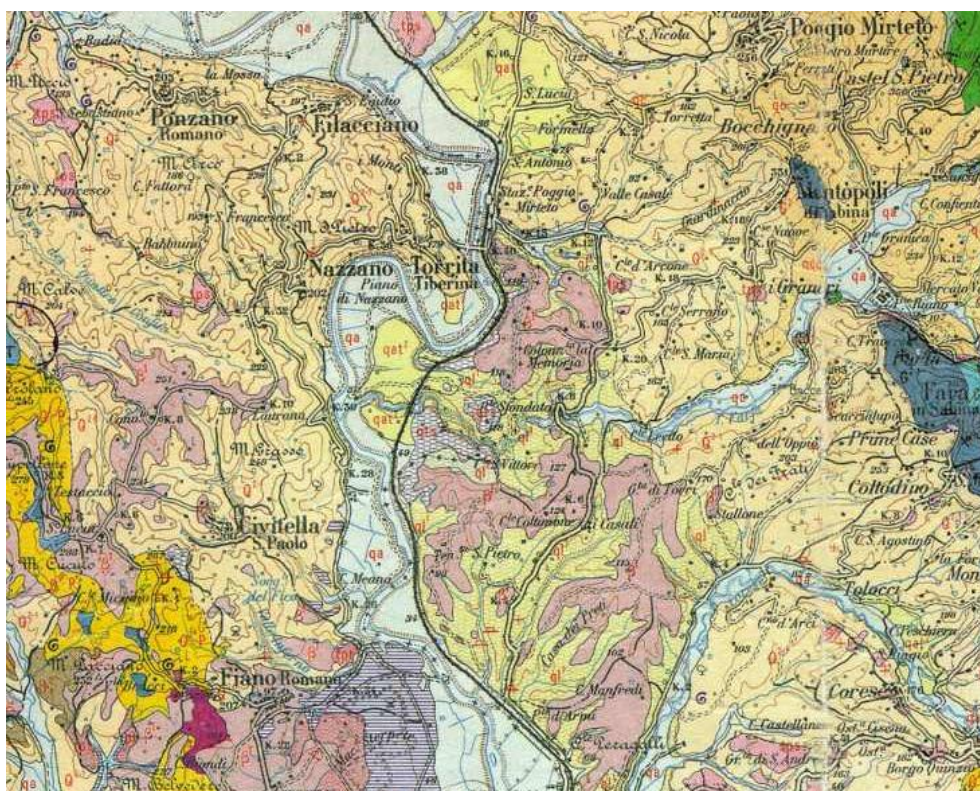
- Alluvioni attuali e recenti: Riguarda soprattutto le aree agricole limitrofe al F. Tevere (es. loc. Piano di Nazzano);

- Alluvioni fluviali prevalentemente ghiaiose e sabbiose: anche in questo caso le superfici interessate si collocano in prossimità del Fiume Tevere, e vanno a costituire terrazzi alluvionali di ottima fertilità (es. loc. Campo del Pozzo).

PLEISTOCENE

- Sabbie gialle, livelli conglomeratici più o meno cementati e sabbie argillose. Rivelano spesso frequenti livelli di microfauna. A luoghi, nei depositi argillo-sabbiosi, il materiale grossolano caratterizzato da ghiaie e ciottoli, risulta intercalato; tali intercalazioni diminuiscono generalmente di frequenza, potenza e granulometria, procedendo verso occidente. La formazione è diffusa in tutto il territorio;

- Tufi pedogenizzati stratificati alternati con piroclastiti: il complesso affiora in alcuni particolari siti, come ad es. loc. Campolongo e loc. M. Mancino (loc. indicata con il toponimo di M. Macino sulla C.T.R.).



Stralcio fuori scala della Carta Geologica d'Italia F. 144 "Palombara S."

1.5. Idrogeologia e sorgenti

Per l'idrogeologia ci si è riferiti a quanto riportato nella "Carta dei Sistemi Idrogeologici del territorio della Reg. Lazio" sc. 1 : 200.000, elaborata dal Dip. Di Idraulica, Trasporti e Strade dell'Università "La Sapienza" di Roma e dalla Reg. Lazio, nella "Carta Idrogeologica del territorio della Regione Lazio" sc. 1 : 250.000 eseguita dal Dip. Di Scienze della terra dell'Università "La Sapienza" di Roma e sulla Carta Idrogeologica allegata al P.R.G. .

I complessi prevalenti sono caratterizzati da una permeabilità assai variabile da media ad alta per porosità, a causa della notevole eterogeneità dei sedimenti che li costituiscono. I suoli possono recare falde idriche sospese a debole profondità dal piano di campagna, utilizzate a scopo irriguo o idropotabile. In corrispondenza dei limitati affioramenti di piroclastiti, si assiste alla presenza di una buona permeabilità e capacità di immagazzinamento delle acque.

Le sorgenti e i fontanili costituiscono un'importante risorsa per la popolazione e per i pochi allevatori locali e per il soccorso antincendio, ma risultano carenti nella proprietà comunale, oppure poco mantenuti o collocati in proprietà patronali. Tra le sorgenti potenzialmente utilizzabili per il soccorso antincendio c'è quella di loc. Casella, che presenta una portata ragionevolmente sufficiente per garantire il riempimento di eventuali vasche di accumulo.

1.6. Inquadramento pedologico

Per l'analisi delle principali caratteristiche dei suoli presenti nel territorio esaminato, ci si è basati su quanto riportato in letteratura e sugli studi e le osservazioni eseguiti in campo e su profili già esistenti (scarpate stradali, pozze asciutte, profili di mulattiere e/o sentieri). Lo studio pedologico eseguito ha lo scopo di caratterizzare in modo speditivo le principali tipologie di suoli riscontrate, facendo riferimento alla sola distinzione in Gruppi significativi, secondo i criteri stabiliti dal sistema di classificazione dei suoli WRB (*World reference base for soil resources 2006*).

Dall'analisi delle caratteristiche litologiche e da osservazioni speditive di alcune sezioni rilevate in loco (profili stradali, scarpate, ecc.), si evidenzia la presenza di un substrato costituito prevalentemente da formazioni sabbiose e conglomeratiche con frequenti depositi di argille provenienti dal vicino Fiume Tevere, a cui solo localmente si sostituiscono litologie di natura alluvionale e tufacea.

Su tale substrato pedogenetico si sono originati suoli di diversa fertilità, spessore e reazione, a seconda dell'esposizione, dell'acclività dei versanti e del grado di copertura vegetale presente.

Quasi ovunque si è osservato un discreto accumulo di sostanza organica negli orizzonti superficiali, sicuramente dovuta alla presenza di calcio (Epipedon Mollico).

Le unità di paesaggio più rappresentative, in relazione alla diversa peculiarità dei suoli rilevati e della morfologia del territorio, risultano le seguenti:

- **Paesaggio delle Alluvioni recenti ed attuali:** caratteristica dei fondovalle alluvionali pianeggianti e dei terrazzi e superfici di raccordo con i fondovalle a pendenza moderata, utilizzati come seminativi e/o pascoli. Evidenziano suoli prevalentemente subacidi o calcarei, moderatamente profondi, con tessitura da franca a franco-argillosa;

- **Paesaggio delle sabbie argillose pleistoceniche talvolta con banchi di conglomerati alla base:** dorsali sub pianeggianti e parti di versante con pendenza debole utilizzate ad uliveti e seminativi (suoli calcarei moderatamente profondi o profondi) con tessitura franco-limoso-argillosa, oppure versanti a pendenza forte o scoscesa prevalentemente coperti da boschi (suoli calcarei prevalentemente sottili) con tessitura da franco a franco-argillosa e, infine, versanti con pendenza moderata utilizzati a seminativi o uliveti (suoli moderatamente profondi, calcarei e non) con tessitura da franca a franco-limoso.

Sui versanti moderatamente ripidi e sulle aree collinari, sotto copertura di querce caducifoglie, leccio o altre latifoglie, si trovano spesso Mollisuoli del tipo “Rendzina brunificati”, (*Rendzic Phaeozems* nella classificazione WRB), poco evoluti, con profilo A-Bw-C, che frequentemente si approfondiscono a tasche nelle fratture del calcare. L'orizzonte A mostra caratteri mollici, per la presenza di sostanza organica umificata, qui mescolata a minerali e frammenti calcarei, l'orizzonte Bw di alterazione è sottile, l'orizzonte CR è costituito dalla roccia alterata più o meno fratturata. Sono suoli discretamente drenati, ad elevata porosità, caratterizzati da pietrosità da abbondante a comune e rocciosità superficiale scrsa o comune, di profondità variabile tra i 30 - 35 cm ed i 50-60 cm e con contenuto di scheletro variabile tra il 5% e il 20%. Insieme alla tipologia dei “Suoli bruni calcarei” (*Cambisols* nel WRB) caratterizzano il substrato di molte cenosi forestali.

Per quanto riguarda i suoli relativi alla piana del Fiume Tevere, si possono distinguere sostanzialmente tre diverse tipologie a seconda delle caratteristiche ecologiche, morfologiche e litologiche che contraddistinguono la stazione.

Un primo tipo è dato da suoli originatisi da depositi alluvionali, a tessitura franco-argillosa, franco-limoso o argillosa, con scarsa quantità di scheletro, ben strutturati e profondi (oltre un metro), con tendenza alla fessurazione nei periodi asciutti, utilizzati per coltivazioni agrarie; il gruppo di appartenenza è quello dei Fluvisols.

Su depositi di natura vulcanica possono essere individuati suoli prevalentemente argillosi e poveri di scheletro, molto profondi e ben strutturati, anche questi utilizzati per attività agrarie; il gruppo di appartenenza è quello dei Mollisuoli.

In fine, su depositi di varia natura, nei versanti più acclivi a copertura vegetale forestale, sono presenti suoli a tessitura franca con scheletro da comune a poco comune, ben strutturati e poco profondi (prof. < di un metro); in questo caso il gruppo di riferimento è quello dei Regosols.

Cap. 6 Inquadramento faunistico

6.1 Premessa

In conseguenza della bassa densità di popolazione (per lo più raccolta in prossimità del centro storico o nelle campagne) e della morfologia del territorio, fattori limitanti il livello di utilizzazione, il patrimonio naturalistico ambientale ascritto al territorio di competenza del PGAF risulta essere ancora oggi sufficientemente integro e caratterizzato da numerose peculiarità ben conservate. Date le particolari caratteristiche ambientali ed ecologiche della fauna selvatica, il cui habitat spesso non risente delle limitazioni imposte dai confini geografici e topografici della superficie comunale oggetto del presente lavoro, è parso doveroso allargare lo studio faunistico anche alle aree più strettamente a contatto col comprensorio di riferimento, anche in considerazione della loro spiccata vocazione naturalistica, della presenza dell'area SIC - ZPS "Riserva Naturale Tevere Farfa" e della omonima Riserva regionale (quest'ultima, però, presenta un perimetro che non si estende alle aree oggetto di PGAF) e per il ruolo di connessione ecologica che la superficie assestata svolge nell'ambito della Rete Ecologica regionale .

Nel presente paragrafo si intende fornire un inquadramento generale della fauna certamente o potenzialmente presente nel territorio oggetto del Piano in base a dati bibliografici e ad osservazioni speditive in campo, poiché la trattazione esauriente ed approfondita di un argomento così vasto richiederebbe molti studi e ricerche aggiornate, rilievi sul campo ed analisi approfondite.

L'analisi faunistica che segue trae spunto anche da osservazioni eseguite durante i rilievi dendrometrici, da testimonianze raccolte in loco e dal Piano di Gestione del SIC - ZPS IT 6030012 "Riserva Naturale Tevere Farfa". Inoltre, specialmente per i mammiferi terrestri, si è fatto riferimento anche alle informazioni riportate da vari autori per il limitrofo territorio dei Monti Sabini, che comunque mantiene una certa connessione ecologica con la Piana del Tevere e con i territori ad essa collegati.

6.2. Le fonti storiche

La comunità faunistica del comprensorio ha subito nel tempo profonde modificazioni nella sua composizione specifica. Alcune indicazioni sulla passata presenza di specie oggi sporadiche o assenti si possono ricavare dall'analisi di antichi documenti.

Storicamente, la Sabina è sempre stata descritta come una terra coperta da boschi e ricca di fauna; a tale proposito Virgilio riferisce nei suoi scritti di battute di caccia a cervi, daini, caprioli

cinghiali e altre specie. La fauna dei Monti Sabini, tra l'XI° e il XII° sec. D.C., si rivelava assai varia e caratterizzata altresì da ungulati di grossa e media statura, come il cervo, il capriolo e il cinghiale (da Di Carlo "I castelli della Sabina" e R. Di Mario "Viaggio nel Medioevo Sabino"); anche l'orso e il lupo erano piuttosto diffusi e dominavano gran parte dell'attività predatoria delle montagne indagate. Circa il lupo, alcuni atti del 1823 riferiscono dell'uccisione di un lupo nel territorio di Poggio Mirteto, per la quale era stata avanzata dall'uccisore una richiesta di 15 scudi. Le cronistorie riferiscono che l'ultimo lupo sabino fu abbattuto nel 1968, sul M. Pizzuto (presso Roccantica), dopo un lungo inseguimento e giace imbalsamato al Museo di storia naturale di Milano; per l'orso, invece, gli ultimi avvistamenti risalgono all'anno 1500 e già a quel tempo l'animale veniva individuato tra la fauna transitoria e non tra quella stazionaria. Sempre riguardo al lupo, in Sabina abbondanti e frequenti erano i danni provocati da questo predatore.

A supporto di tutto ciò vengono, per i periodi storici successivi, i contenuti degli Statuti di vari Castelli dello Stato Pontificio e del Regno di Napoli i quali, nei capitoli del Macello, parlano di bestie "allupate" o "lupaticce", cioè uccise o ferite dai lupi. Nella Seconda metà dell'ottocento, nella riforma per l'agricoltura avviata dai Pontefici, i premi per la cattura o l'uccisione dei lupi furono fissati in 25 scudi per ogni lupa, 20 scudi per ogni maschio e 10 scudi per ogni cucciolo. Anche nello statuto del comune di Cantalupo in S., si fa riferimento agli animali domestici che non potevano essere venduti a bassa macellazione se "allupati".

Una recente pubblicazione riguardante il fenomeno delle catture e delle uccisioni di lupi nel Cicolano del XIX secolo, a cura di S. Adriani, L. Sarego & A. Amici (2009), ha dimostrato che i lupari, occasionali e/o di professione, impostarono una sorta di "gestione economica della specie". Questi, infatti, più che tendere all'eradicazione della specie, in ottemperanza degli editti che definivano i premi, puntavano, chiaramente, a catturare lupi garantendosi la possibilità di poterlo fare, ancora, negli anni a seguire. Altro elemento inedito della medesima pubblicazione è la definizione del ruolo economico che l'attività dei lupari assunse nella società di allora.

6.3. Mammalofauna

Tra gli insettivori è segnalata la presenza del toporagno appenninico (*Sorex samniticus*), endemica dell'appennino abruzzese e laziale (Spinetti, 1992) e del toporagno comune (*Sorex araneus*). Abbastanza frequenti risultano essere le presenze del riccio (*Erinaceus europaeus*), e dell'istrice (*Hystrix cristata*).

Per i chiroteri è accertata la presenza di: rinolfo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), rinofolo minore (*Rhinolophus hipposideros*), vespertillo minore (*Myotis blythii*), ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*) miniottero (*Miniopterus schreibersii*), nottola (*Nyctalus notula*).

Per quanto riguarda il lupo (*Canis lupus italicus*) non sono riportate in letteratura segnalazioni attendibili riguardanti il territorio assestato.

Anche la lepre (*Lepus europaeus*) frequenta il territorio assestato, ma non è presente con una sua popolazione stabile, anche perchè gli ambienti naturali presenti, poveri di praterie e pascoli naturali, non risultano particolarmente idonei alla specie.

Questo lagomorfo è a forte rischio di inquinamento genetico in seguito alle frequenti ed incaute attività di ripopolamento con finalità venatorie (Calò, 1983) praticate, senza tener conto di questa eventualità, dagli organi competenti.

E' ormai certa la presenza del capriolo (*Capreolus capreolus*), segnalato il gran parte del territorio dei M. Sabini (avvistamento de visu nel dicembre 2012).

Il capriolo è una specie in fase di lento ma costante consolidamento in tutta la Sabina, anche se per il territorio analizzato non risultano in atto studi o monitoraggi mirati ad accertarne la reale consistenza.

Sempre tra i mammiferi è presente anche: il tasso (*Meles meles*), segnalato dal fondovalle fino alle quote più elevate, con un numero consistente di individui, grazie alla presenza attiva dell'agricoltura. La martora (*Martes martes*), specie in declino già dalla metà del secolo scorso per gli interventi di riduzione del suo habitat (faggete) e per la persecuzione subita in seguito al crescente valore delle pelli (Calò, 1983), oggi è ritenuta presente nel territorio (segnalata ma non avvistata) soprattutto nelle boscaglie. La puzzola (*Mustela putorius*) risulta anch'essa presente perché particolarmente legata agli ambienti umidi, che abbondano nel territorio di competenza. Tra gli altri piccoli mammiferi si segnalano: la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il ghiro (*Glis glis*), il moscardino (*Moscardinus avellanarius*), il Topo selvatico collo giallo (*Apodemus flavicollis*) e le arvicole: rossastra (*Clethrionomys glareolus*), terrestre (*Arvicola terrestris*) e del Savi (*Pitymys savi*).

La volpe (*Vulpes vulpes*) è presente nel territorio con una densità dipendente dalla disponibilità di risorse trofiche, siano esse naturali che di origine antropica. Spesso, nel territorio di competenza, le seconde prevalgono sulle prime, tanto che l'abbondanza dei popolamenti è maggiore in prossimità dei centri abitati e delle attività antropiche (allevamenti, seccioni per la raccolta giornaliera delle immondizie, discariche, ecc.), che non nelle aree ecologicamente più conservate (Boitani – Venditti, 1988).

Per quanto riguarda il cinghiale (*Sus scrofa*). D. e J. Hector (1976) descrissero, per i diversi settori geografici della penisola italiana, la presenza di diverse razze di cinghiale allo stato selvatico; per il territorio di competenza gli A.A. scrivono testualmente:

... nell'Appennino parmense, nelle maremme toscana e laziale, nell'alto Molise, nell'Abruzzo meridionale, nel preappennino salernitano e perfino sul massiccio del Pollino, con qualche esemplare anche sulla Sila, vive il cinghiale maremmano (*Sus scropha Majori de Beaux et Festa*) robusto, selvaggio e con il mantello brizzolato ...

Rispetto a questo status, nella Sabina la situazione è cambiata radicalmente, in quanto difficilmente si rinvencono esemplari riconducibili alla razza maremmana.

E' stato realizzato uno studio, commissionato dall'Amm.ne Prov.le di Rieti, dei contenuti stomacali dei cinghiali abbattuti nell'ambito provinciale per verificare il ruolo ecologico e l'impatto della popolazione di *Sus scropha* sulle colture. La razza diffusa sul territorio causa frequentemente danni rilevanti soprattutto sul cotico erboso e sulle colture cerealicole e ortive in seguito ad azioni di scavo e calpestio, con forte incremento dei fenomeni erosivi (es, Piana del F. Tevere e aree agricole collinari poste in concomitanza di boschi o arbusteti, ecc.) .

In tutto il territorio dei M. Sabini e della Riserva N. T. F., il cinghiale è presente con notevoli densità soprattutto dalla seconda metà del mese di luglio (avvistamenti diretti in loco).

Appresso si riporta l'elenco delle specie di mammiferi presenti e segnalate nei M. Sabini e nella Riserva N.T.F. e del loro stato di conservazione:

Tab.1: Elenco mammiferi segnalati per i M. Sabini e per la Riserva Naturale Tevere Farfa

	Nome scientifico	Nome comune	Allegati 92/43 CEE	Lista Rossa Nazionale
Erinaceidae				
1	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo		
Soricidae				
2	<i>Sorex antinorii</i>	Toporagno comune		
3	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano		
4	<i>Sorex samniticus</i>	Toporagno appenninico		DD
5	<i>Suncus etruscus</i>	Mustiolo		
6	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura dal ventre bianco		
7	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore		
Rhinolophidae				
8	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinofolo maggiore	II	
9	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofo minore	II	EN
10	<i>Rhinolophus euryale</i>	Ferro di cavallo euriale	II	VU
Vespertilionidae				
11	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio minore	II	
Miniopteridae				
12	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	II	LR
Leporidae				
13	<i>Lepus corsicanus</i>	Lepre italiana		CR
14	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre europea		

Sciuridae				
15	<i>Sciurus vulgaris</i>	Sciattolo rosso		
Gliridae				
16	<i>Elyomys quercinus</i>	Quercino		
17	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	IV	VU
Microtidae				
18	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra		
19	<i>Arvicola terrestris</i>	Arvicola terrestre		
20	<i>Microtus savii</i>	Arvicola di Savi		
Muridae				
21	<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico dal collo giallo		
22	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico		
23	<i>Rattus rattus</i>	Ratto nero		
24	<i>Mus domesticus</i>	Topolino domestico		
Hystricidae				
25	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	IV	
Canidae				
26	<i>Canis lupus</i>	Lupo	II	VU
27	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe		
Mustelidae				
28	<i>Meles meles</i>	Tasso		
29	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola		
30	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola		DD
31	<i>Martes foina</i>	Faina		
32	<i>Martes martes</i>	Martora		LR
Felidae				
33	<i>Felis silvestris</i>	Gatto selvatico	IV	VU
Suidae				
34	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale		
Cervidae				
35	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo		
Myocastoridae				
36	<i>Myocastor coypus</i>	Nutria		

6.4. Avifauna

La consistenza della popolazione ornitica, rappresentata da 93 specie per i M. sabini e da ben 187 specie per la Riserva N.T.F., da un'idea significativa dell'integrità degli ambienti naturali presenti del territorio.

Fra le specie stanziali si ricorda la cornacchia (*Corvus corone cornix*). Questa specie, in seguito alla diminuzione dei suoi antagonisti naturali, verificatasi a partire dagli anni '60, e grazie ad alcuni specifici caratteri etologici, ha fatto registrare una vera e propria esplosione demografica, entrando in competizione con altre specie ornitiche (come ad es. la quaglia), rispetto alle quali costituisce un vero e proprio fattore limitante. Pur essendo inclusa nell'elenco delle

specie cacciabili, il suo scarsissimo interesse venatorio non facilita il controllo antropico delle popolazioni.

Tra le specie segnalate nell'elenco emanato dalla Convenzione di Berna del 10 settembre 1979 (Specie di fauna rigorosamente protetta), recepito in Italia con la legge n° 503 del 5 agosto 1981 ed attuata con la legge n° 157 dell'11 febbraio 1992, nell'ambito dei M. Sabini sono presenti numerose specie; tra quelle segnalate nel territorio pianificato sono presenti, come sedentarie, svernanti o migratrici, le seguenti specie:

- tra i falchi: il pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), il raro pellegrino (*Falco peregrinus*) che nidifica sulle inaccessibili pareti rocciose, il biancone (*Circaetus gallicus*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*);
- tra i caprimulgidi: il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)
- tra i picchi: il rosso maggiore (*Dendroscopus major*), il picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*) il verde (*Picus viridis*);
- il barbagianni (*Tyto alba*), Gufo di palude (*Asio flammeus*);
- l' upupa (*Upupa epops*).

Invece, in riferimento alle specie indicate nelle “Direttive del Consiglio” 79/409/CEE del 2/4/79 e successiva 85/41 I/CEE, per le quali lo specifico regime di tutela sancisce i seguenti divieti:

- ❖ uccisione, cattura e detenzione;
- ❖ distruzione e/o danneggiamento di nidi ed uova;
- ❖ disturbo;

nel territorio di competenza sono presenti come sedentarie, svernanti o migratrici, oltre al già citato falco pellegrino, le seguenti specie: gufo reale (*Bubo bubo*), nibbio reale (*Milvus milvus*), sparviero (*Accipiter nisus*). Con la Direttiva del Consiglio 94/24/CE dell'8/6/94 sono state incluse nell'elenco sopra citato anche la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e la cornacchia (*Covus corone cornix*), cospicuamente presenti nel territorio di competenza.

Le specie migratorie sono rappresentate da: beccaccia (*Scolopax rusticola*), quaglia (*Coturnix coturnix coturnix*) inclusa nell'elenco delle “Specie di particolare interesse naturalistico” emanato dalla Convenzione di Bonn del 23 giugno 1979, tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), tordela (*Turdus viscivorus*), cesena (*Turdus pilaris*).

Inoltre, sono presenti: l'allodola (*Alaudula arvensis*), la gazza (*Pica pica*), il piccione selvatico (*Columba palumbus*), il colombaccio (*Columba palumbus*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il pettirosso (*Erythacus rubecula*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), la peppola (*Fringilla montifringilla*) e il fringuello (*Fringilla coelebs*); queste ultime due specie, con Decreto del Consiglio dei Ministri del 22/11/93, furono escluse dalla lista delle specie cacciabili in adeguamento alla citata Direttiva 79/409/CEE.

Anche le poiane (*Buteo buteo*) sono abbastanza diffuse nel territorio.

Tra le specie che frequentano i pascoli o delle fasce di vegetazione poste in prossimità di terreni agrari, si citano: la tottavilla (*Lullula arborea*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), il verdone (*Carduelis chloris*), l'airone bianco (*Ardea alba*), l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), la garzetta (*Egretta garzetta*), il gruccione (*Merops apiaster*) che nidifica nelle pareti di arenaria dei margini stradali delle campagne.

E' ancora possibile incontrare qualche fagiano (*Phasianus colchicus*) che, comunque, non è più facente parte della popolazione autoctona, ormai estinta da tempo, ma derivante dai periodici ripopolamenti attuati dall'Amministrazione Provinciale a scopo venatorio.

Di notte non è difficile imbattersi in allocchi (*Strix auluco*), civette (*Athene noctua*), Assioli (*Otus scops*) e gufi (*Asio otus*).

In prossimità di seminativi di privati, o dove la presenza di elementi lineari del paesaggio, come siepi e alberate di confine, offre l'opportunità di rifugio e sustentamento, è possibile rinvenire la presenza di passeriformi come le cince, oppure alcuni fringillidi come il cardellino (*Carduelis carduelis*) e il verdone (*Carduelis chloris*), oppure alcuni Lanidi come l'Averla piccola (*Lanius collurio*).

Numerose sono le specie di anatidi e altri uccelli nidificanti nei canneti o negli ambienti spondali del F. Tevere

Nelle Tabb. 2A e 2B che seguono, si riporta l'elenco delle specie segnalate per i M. Sabini e per la Riserva N.T.F..

Tab. 2A: Elenco Uccelli segnalati per i M. Sabini (Piano di Gestione SIC - ZPS M. Tancia e M. Pizzuto)

			Fenologia	Status di conservazione	
	Nome comune	Nome scientifico	Categoria	Allegati 79/409 CEE	Lista Rossa Nazionale
Accipitriformes					
1	Pecchiaolo	<i>Pernis apivorus</i>	MB	I	VU
2	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	MB?	I	VU
3	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	MB?	I	EN
4	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	SB?		VU
5	Poiana	<i>Buteo Buteo</i>	SB		VU
Falconiformes					
6	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	SB		
7	Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	SB		VU
8	Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	SB	I	VU
Galliformes					
9	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	Mreg B		LR
10	Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	SB	III/1	

			Fenologia	Status di conservazione	
	Nome comune	Nome scientifico	Categoria	Allegati 79/409 CEE	Lista Rossa Nazionale
Columbiformes					
11	Piccione selvatico	<i>Columba livia</i>	SB	II/1	
12	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Mreg B	II/1	
13	Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	Mreg B	III/1	
Cuculiformes					
14	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	Mreg B		
Strigiformes					
15	Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	SB		LR
16	Assiolo	<i>Otus scops</i>	Mreg B		LR
17	Civetta	<i>Athene noctua</i>	SB		
18	Allocco	<i>Strix aluco</i>	SB		
Caprimulgiformes					
19	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Mreg B	I	LR
Apodiformes					
20	Rondone	<i>Apus apus</i>	Mreg B		
Coraciiformes					
21	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Mreg B?	I	LR
22	Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	Mreg B		
23	Upupa	<i>Upupa epops</i>	Mreg B		
Piciformes					
24	Torricollo	<i>Jynx torquilla</i>	Mreg B		
25	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	SB		LR
26	Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	SB		LR
27	Picchio rosso minore	<i>Picoides minor</i>	SB		LR
Passeriformes					
28	Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	SB		
29	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	Mreg B	I	
30	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Mreg B	II/2	
31	Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Mreg B?		
32	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	Mreg B		
33	Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	Mreg B		
34	Calandro	<i>Anthus campestris</i>	Mreg B	I	
35	Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	Mreg B		
36	Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	MB?		
37	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	SB		
38	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	SB		
39	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	SB		
40	Pettiroso	<i>Eritacus rubecula</i>	SB		
41	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	MB		
42	Codirosso pazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Mreg B		
43	Codirosso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Mreg B		
44	Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	S?B		
45	Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Mreg B		
46	Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	MB		LR
47	Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	SB		
48	Merlo	<i>Turdus merula</i>	SB	II/2	
49	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	Mreg B	II/2	

	Nome comune	Nome scientifico	Fenologia	Status di conservazione	
			Categoria	Allegati 79/409 CEE	Lista Rossa Nazionale
50	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	MB		
51	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	SB		
52	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	SB		
53	Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>	Mreg B		
54	Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	MB		
55	Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	SB		
56	Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	Mreg B		
57	Capinera	<i>Sylvia antricapilla</i>	SB, Mreg, W		
58	Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Mreg B		
59	Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Mreg B		
60	Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	S?B		
61	Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	S, Mreg, B		
62	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	Mreg B		
63	Codibugnolo	<i>Aegithalos caedatus</i>	SB		LR
64	Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>	SB		CR
65	Cincia mora	<i>Parus aster</i>	SB		
66	Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	SB		
67	Cinciallegra	<i>Parus major</i>	SB		
68	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	SB		
69	Rampichino	<i>Certhya brachydactyla</i>	SB		
70	Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	SB		
71	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	MB		
72	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Mreg B	I	
73	Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	Mreg B		LR
74	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	SB		
75	Gazza	<i>Pica pica</i>	SB		
76	Taccola	<i>Corvus monedula</i>	SB		
77	Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>	SB		
78	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	Mreg B		
79	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	SB		
80	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	SB		
81	Passera lagia	<i>Petronia petronia</i>	S?B?		
82	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	SB		
83	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	SB		
84	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	SB		
85	Fanello	<i>Carduelis cannobina</i>	SB		
86	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	SB		
87	Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	SB		
88	Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Mreg B		
89	Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	MB		
90	Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>	SB		
91	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	SB		
92	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	MB	I	LR
93	Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	SB		

LEGENDA

FENOLOGIA:

Per la definizione delle categorie fenologiche si è fatto riferimento a quanto proposto da Fasola e Brichetti (1984):

S = Sedentaria o Stazionaria (*sedentary, resident*): specie o popolazione legata presente per tutto il corso dell'anno che porta regolarmente a termine il ciclo.

B = Nidificante (*breeding*): specie o popolazione che porta regolarmente a termine il ciclo riproduttivo. Quando la nidificazione di una specie non era certa, sono state specificate le seguenti categorie:

M = Migratrice (*migratory, migrant*): specie o popolazione che compie annualmente spostamenti dalle aree di nidificazione verso i quartieri di svernamento.

W = Svernante (*wintering*): specie o popolazione migratrice che si sofferma a passare l'inverno o buona parte di esso.

E = Estivante (non-breeding summer visitor): specie o popolazione migratrice che si trattiene durante il periodo estivo o per buona parte di esso, senza portare a termine il ciclo riproduttivo.

A = Accidentale (*accidental*): specie che capita sporadicamente, con individui singoli o in numero molto limitato. Quando per descrivere lo stato fenologico è stato necessario usare più simboli, questi sono stati riportati in ordine d'importanza. Sono stati utilizzati i termini regolare (reg) per indicare una costante ricorrenza annuale, irregolare (irr) per indicare invece saltuarietà. Il punto interrogativo indica un dato incerto.

Direttiva Uccelli 79/409 CEE

I = Specie inserita nell'allegato I;

II = Specie inserita nell'allegato II.

LISTA ROSSA

Categorie di minaccia delle specie inserite nella Lista Rossa Nazionale in accordo a Bulgarini et al. (1998) (cfr. § par. 3.1)

CR = gravemente minacciata (Critically endangered).

EN = minacciata (Endangered).

VU = vulnerabile (Vulnerable).

LR = a minor rischio (Lower risk).

DD = dati insufficienti (Data deficient).

Tab. 2B: Elenco Uccelli segnalati per la Riserva N.T.F. (Check List degli uccelli della Riserva)

Specie	Migratrice	Svernante	Stazionaria	Nidificante
Podicipediformi				
Svasso maggiore	Mr	W	S	B
Svasso piccolo	Mr	W	-	-
Tufetto	Mr	W	S	B
Ciconiformi				
Tarabuso	Mr	W	-	-
Tarabusino	Mr	-	-	B
Garzetta	Mr	-	-	-
Airone bianco maggiore	Mr	-	-	-
Sgarza ciuffetto	Mr	-	-	-
Airone cenerino	Mr	W	-	-
Airone rosso	Mr	W	-	-
Nitticora	Mr	-	-	-
Mignattaio	Mr	-	-	-
Spatola	Mi	-	-	-
Cicogna bianca	Mi	-	-	-
Cicogna nera	Mi	-	-	-
Anseriformi				
Oca selvatica	Mi	-	-	-
Oca lombardella	Mi	-	-	-
Germano reale	Mr	W	S	B

Canapiglia	Mr	W	-	-
Codone	Mr	W	-	-
Fischione	Mr	W	-	-
Alzavola	Mr	W	-	-
Marzaiola	Mr	-	-	-
Mestolone	Mr	W	-	-
Volpoca	Mi	W	-	-
Tadorna	Mi	-	-	-
Moretta grigia	Mi	-	-	-
Moretta	Mr	-	-	-
Moriglione	Mr	W	-	-
Moretta tabaccata	Mi	-	-	-
Quattrocchi	Mi	-	-	-
Smergo minore	Mi	-	-	-
Falconiformi				
Biancone	Mi	-	-	-
Poiana	Mr	-	-	-
Falco pecchiaiolo	Mr	-	-	-
Sparviere	Mr	-	-	-
Nibbio bruno	Mr	-	-	B
Falco pescatore	Mr	-	-	-
Falco di palude	Mr	-	-	-
Albanella minore	Mr	-	-	-
Pellegrino	Mr	-	-	-
Lodolaio	Mr	-	-	-
Smeriglio	Mi	-	-	-
Falco cuculo	Mr	-	-	-
Gheppio	-	-	S	B
Columbiformi				
Piccione torraio	-	-	S	B
Colombella	Mi	-	-	-
Colombaccio	Mr	-	-	-
Tortora comune	Mr	-	-	B
Tortora dal collare orientale	-	-	S	B
Caprimulgiformi				
Succiacapre	Mr	-	-	B
Galliformi				
Fagiano	-	-	S	B
Quaglia	Mr	-	-	-
Gruiformi				
Gru	Mi	-	-	-
Porciglione	Mr	-	S	B
Voltolino	Mr	-	-	-
Schiribilla	Mr	-	-	B
Gallinella d'acqua	-	-	S	B
Folaga	Mr	W	S	B
Caradriformi				
Pavoncella	Mr	W	-	-
Corriere piccolo	Mr	-	-	-
Beccacino	Mr	W	-	-
Croccolone	Mi	-	-	-
Frullino	Mr	W	-	-
Beccaccia	Mr	W	-	-

Chiurlo maggiore	Mr	-	-	-
Pittima reale	Mr	-	-	-
Piro-piro piccolo	Mr	-	-	-
Piro-piro culbianco	Mr	-	-	-
Piro-piro boschereccio	Mr	-	-	-
Pettegola	Mr	-	-	-
Totano moro	Mr	-	-	-
Pantana	Mr	-	-	-
Albastrello	Mi	-	-	-
Combattente	Mr	-	-	-
Piovanello	Mr	-	-	-
Gambecchio	Mr	-	-	-
Avocetta	Mr	-	-	-
Cavaliere d' Italia	Mr	-	-	-
Gabbiano reale mediterraneo	-	-	S	-
Gabbiano comune	-	-	S	-
Gabbianello	Mi	-	-	-
Mignattino	Mr	-	-	-
Mignattino piombato	Mi	W	-	-
Cuculiformi				
Cuculo	Mr	-	-	B
Strigiformi				
Assiolo	Mr	-	-	B
Civetta	-	-	S	B
Gufo comune	Mr	-	-	-
Gufo di palude	Mr	-	-	-
Allocco	-	-	S	B
Barbagianni	-	-	S	B
Apodiformi				
Rondone	Mr	-	-	B
Rondone maggiore	Mr	-	-	B
Piciformi				
Picchio verde	-	-	S	B
Picchio rosso maggiore	-	-	S	B
Torcicollo	Mr	-	-	B
Passeriformi				
Candrella	Mr	-	-	-
Calandra	Mr	-	-	-
Cappellaccia	-	-	S	B
Allodola	Mr	W	-	B
Tottavilla	Mr	W	-	-
Topino	Mr	-	-	B
Rondine	Mr	-	-	B
Balestruccio	Mr	-	-	B
Prispolone	Mr	-	-	-
Pispola	Mr	W	-	-
Calandro	Mr	-	-	B
Spioncello	Mi	-	-	-
Cutrettola	Mr	-	-	-
Ballerina gialla	Mr	W	S	B
Ballerina bianca (<i>nido</i>)	Mi	W	S	B
Averla piccola	Mr	-	-	B

Averla capirossa	Mr	-	-	B
Rigogolo	Mr	-	-	B
Storno	Mr	W	S	B
Ghiandaia	-	-	S	B
Baia nera	Mr	-	-	-
Baia dal collare	Mr	-	-	-
Pigliamosche	Mr	-	-	B
Culbianco	Mr	-	-	-
Staccino	Mr	-	-	-
Saltimpalo	-	-	S	B
Passero solitario	-	-	S	B
Codirosso	Mr	-	-	-
Codirosso spazzacamino	Mr	W	-	-
Pettoazzurro	Mr	W	-	-
Pettirosso	Mr	W	S	B
Usignolo	Mr	-	-	B
Merlo	Mr	W	S	B
Tordo sassello	Mi	W	-	-
Tordo bottaccio	Mr	W	-	-
Tordella	-	-	S	-
Cincia bigia	Mr	W	-	-
Cinciarella	-	-	S	B
Cincia mora	Mr	W	-	-
Cinciallegra	-	-	S	B
Codibugnolo	-	-	S	B
Taccola	-	-	S	B
Cornacchia grigia	-	-	S	B
Scricciolo	-	-	S	B
Passera scopaIola	Mr	W	-	-
Usignolo di fiume	-	-	S	B
Salciaola	Mr	-	-	-
Forapaglie castagnolo	Mr	W	-	-
Forapaglie	Mr	-	-	-
Beccamoschino	-	-	S	B
Cannaiola	Mr	-	-	B
Cannareccione	Mr	-	-	B
Canapino maggiore	Mr	-	-	-
Canapino	Mr	-	-	B
Beccafico	Mr	-	-	-
Capinera	Mr	W	S	B
Sterpazzola	Mr	-	-	B
Occhiocotto	-	-	S	B
Sterpazzolina	Mr	-	-	B
Lui grosso	Mr	-	-	-
Lui piccolo	Mr	-	-	B
Lui verde	Mr	-	-	B
Lui bianco	Mr	-	-	-
Regolo	Mr	W	-	-
Fioraccino	-	-	S	B
Bassettino	-	-	S	B
Pendolino (nido)	Mi	W	S	B
Rampichino	-	-	S	B
Passera d'Italia	-	-	S	B
Passera matugia	-	-	S	B
Fringuello	Mi	W	S	B
Peppola	MI	-	-	-
Ciuffolotto	Mi	-	-	-
Frosone	Mi	W	-	-
Verzellino	-	-	S	B

Verdone	-	-	S	B
Lucherino	Mi	W	-	-
Cardellino	-	-	S	B
Fanello	Mi	W	-	-
Zigolo muciato	-	-	S	B
Ortolano	Mi	-	-	B
Migliarino di palude	Mi	W	-	-
Zigolo giallo	Mi	W	-	-
Zigolo nero	-	-	S	B
Strillozzo	-	-	S	B

6.5. Erpetofauna

Per quanto riguarda gli Ofidi frequente è la vipera comune (*Vipera aspis*); conseguentemente all'abbandono delle aree marginali ed alla concomitante diminuzione dei suoi predatori naturali, le popolazioni di questa specie sembrano essere in costante aumento.

Sono altresì presenti: il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il biacco maggiore (*Coluber viridiflavus*), l'orbettino (*Anguis fragilis*), il saettone (*Natrix longissima*), e la biscia dal collare (*Natrix natrix*) - (Regione Lazio, 2000), la natrice tessellata (*Natrix tessellata*).

I Lacertidi più comuni sono: la lucertole *Podarcis muralis* e *Podarcis sicula* ed il ramarro (*Lacerta viridis*).

Tra gli anfibi, nelle pozze di montagna, nelle piccole sorgenti e nelle vasche dei fontanili di privati; comune è la presenza del tritone crestato italiano (*Triturus carniflex*), tritone punteggiato o comune (*Triturus vulgaris*), salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*), ma anche del rospo (*Bufo bufo*) della rana verde (*Rana esculenta*) e di quella appenninica (*Rana italica*) - (Regione Lazio, 2000).

In Tab. 3 si riporta l'elenco delle specie diffuse nel SIC - ZPS di M. Tancia e M. Pizzuto e nella Riserva N.T.F.

Tab.3: Elenco dei Rettili e degli Anfibi segnalati per i M. Sabini e la Riserva N.T.F.

	Nome scientifico	Nome comune	Allegati 92/43 CEE	Lista Rossa Nazionale
Salamandridae				
1	<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata	IV	LR
2	<i>Salamandrina perspicillata</i>	Salamandrina dagli occhiali	II	LR
3	<i>Triturus carniflex</i>	Tritone crestato	II	DD
4	<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato	IV	DD
Discoglossidae				
5	<i>Bombina pachypus</i>	Ululone dal ventre giallo	II	LR
Bufo				
6	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune		
7	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	IV	

Hylidae				
8	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	IV	DD
Ranidae				
9	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	IV	
10	<i>Rana italica</i>	Rana italiana	IV	LR
11	<i>Rana</i> kl. <i>esculenta</i>	Rana verde		
Gekkonidae				
12	<i>Tarentula mauritanica</i>	Geco comune		
Anguidae				
13	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino		
Lacertidae				
14	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro		
15	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	IV	
16	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	IV	
Scincidae				
17	<i>Chalcides chalcides</i>	Luscengola		
Colubridae				
18	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	IV	
19	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	IV	
20	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	IV	
21	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	II	LR
22	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare		
23	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tessellata		
Viperidae				
24	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune		

6.6. Invertebrati

Data la mancanza di studi specifici e la vastità dell'argomento, che richiederebbe studi di approfondimento, si fa presente solamente che durante i rilievi faunistici non sono state rinvenute specie di particolare importanza naturalistica, al di fuori di quelle più comuni che usualmente popolano gli habitat forestali studiati. Nella fattispecie, si fa menzione solo di due specie di rilevante importanza naturalistica segnalate nel territorio della Riserva N.T.F, che sono il cerambicide delle querce (*Cerambyx cerdo*) e il Cervo volante (*Lucanus cervus*) entrambe tutelate dalla Direttiva Habitat.

6.7 La conservazione della fauna selvatica attraverso le attività forestali e selvicolturali

Data la presenza di importanti habitat naturali, le presenti linee guida hanno l'obiettivo principale di garantire il mantenimento, la conservazione ed il miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema e a livello paesaggistico.

Andranno pertanto favorite le tecniche di gestione che accrescono la diversità biologica e strutturale dei vari popolamenti forestali, accertando per ogni particella boschiva le capacità

evolutive, in relazione alla composizione specifica, ai processi di rinnovazione naturale ed ai caratteri della stazione.

In tutti i boschi, gli interventi selvicolturali andranno eseguiti nel rispetto delle seguenti regole:

- Conservazione di piante morte o marcescenti a partire da un diametro di 30 cm a 1,30 m. da terra;
- Salvaguardia di almeno cinque piante morte in piedi ad ettaro (ove presenti), e conservazione a terra di almeno tre piante morte o deperienti e abbattute per ettaro, possibilmente di grandi dimensioni, qualora non vi siano rischi per la stabilità e la sopravvivenza stessa del bosco;
- Salvaguardia quelle piante vive o morte che presentino cavità o nidi, sedi naturali di rifugio;
- Conservazione degli alberi e arbusti da bacca e da frutto di importanza faunistica, compresi gli esemplari di agrifoglio e di sorbo (varie specie) ;
- Salvaguardia degli individui di dimensioni maggiori o vetusti e con chioma espansa e ramificata;
- Salvaguardia di tutte le piante presenti su grandi affioramenti rocciosi, in quanto importanti microhabitat per la vegetazione e vitali luoghi di rifugio per i rapaci;
- Preservazione di tutte le piante isolate o in piccoli nuclei presenti in modo sparso all'interno dei pascoli;
- All'interno delle ZPS dovranno essere garantite le isole di biodiversità oppure matricine ad invecchiamento indefinito nei termini e nei modi di quanto prescritto dalla D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 e dalle altre normative vigenti;
- Preservazione di piccole aree boscate destinate a rifugio di animali in prossimità dei pascoli.

Epoca di esecuzione degli interventi di utilizzazione

Gli interventi di utilizzazione di fine turno ed i tagli intercalari andranno eseguiti nel rispetto del Reg.Reg. n°7/05 e del D.M. 17/10/2007 n. 184 Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e della D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 "Misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e nelle ZSC - Sostituzione integrale della DGR 16/05/2008 n. 363 come modificata dalla DGR del 07/12/2008 n. 928" sostituisce integralmente queste ultime due DGR.

Utilizzo di mezzi meccanici

Al fine di minimizzare l'impatto sulle componenti ambientali (suolo, acqua, aria, vegetazione, fauna) è vietato effettuare lavorazioni di concentramento ed esbosco con mezzi non idonei alle utilizzazioni forestali o sovradimensionati.

Viabilità forestale

Durante le attività di utilizzazione forestale, in particolare durante le fasi di concentramento ed esbosco, il transito di mezzi meccanici è consentito esclusivamente su piste e tracciati esistenti; non è invece mai consentito all'interno del bosco o in ambienti prativi, al fine di evitare fenomeni di compattamento del suolo o danneggiamento dei pascoli, delle ceppaie e delle piante in genere o di interferire con la fauna presente.

6.8. Strategie di gestione degli habitat e miglioramenti ambientali per la fauna

Gli interventi gestionali su ambienti naturali pongono il gestore di fronte a interrogativi non sempre risolvibili. Gli ambienti naturali infatti non sempre manifestano immediatamente gli effetti cercati oppure non sempre sortiscono questi effetti, essendo molteplici le variabili che entrano in gioco nelle dinamiche degli ecosistemi naturali. Occorre quindi predisporre attente analisi conoscitive dell'ambiente nel quale si intende operare, nella consapevolezza che è sempre più indispensabile una forma di gestione per gli ambienti naturali, fosse anche la non utilizzazione (evoluzione naturale).

Particolare importanza assume la gestione degli habitat necessari alla persistenza delle specie di maggiore importanza conservazionistica. Di seguito vengono pertanto indicate le tipologie di habitat presenti nel comprensorio di Nazzano.

6.8.1. Boschi

La gestione delle dei boschi, dovrà essere indirizzata verso l'ottenimento di un bosco con caratteristiche che lo rendano funzionale alle diverse specie animali, in particolare per i rapaci e di Picidi che necessitano di habitat caratterizzati dalla presenza di alberi d'alto fusto e disetanei idonei alla nidificazione e rifugio.

Gli alberi morti e/o morenti andranno lasciati perché essenziali all'ecologia del bosco in quanto ospitano molte crittogame, fauna saproxilica ecc. ed offrono quindi risorse alimentari non soltanto ai Picidi e alla fauna ornitica in generale ma anche ad un gran numero di micromammiferi. Occorre dunque limitare gli interventi di ripulitura del sottobosco a quelli strettamente necessari compatibilmente con le esigenze di difesa dagli incendi. È necessario inoltre regolamentare e controllare il numero degli animali domestici in virtù della bassa

produttività del sottobosco, della diminuzione della fauna invertebrata e delle interferenze con la fauna superiore che ne conseguono.

Indicazioni per la gestione forestale:

- Tutela e mantenimento di un numero minimo di alberi morti o morenti;
- Riduzione del carico di pascolo all'interno dei boschi;
- Tutela del sottobosco e fruttiferi presenti.
-

6.8.2. Aree agricole seminaturali

L'abbandono quasi totale di attività legate all'agricoltura, come nel territorio in esame, condiziona fortemente la presenza della fauna. Occorre pertanto incentivare tutte quelle attività di salvaguardia capaci di garantirne la presenza e favorire la diversità biologica mediante la conservazione di habitat favorevoli allo sviluppo della fauna selvatica, quali siepi, filari, coltivazioni a perdere collegate queste ultime anche al ripristino dei vecchi terrazzamenti. La gestione delle aree a coltivi, in particolare se abbandonate e in fase di colonizzazione da parte di arbusti, va programmata in modo da mantenere i giusti rapporti tra superfici aperte e quelle in fase di colonizzazione (importanti per specie come la Tottavilla e le Averle) e le formazioni di bosco ceduo (funzionali in questo caso a specie come i Caprioli). Occorre incentivare la realizzazione di progetti di riqualificazione ambientale e restauro del paesaggio agrario, per conseguire il ripristino del paesaggio agrario storico e l'espansione degli habitat, necessario per la conservazione delle specie animali e vegetali.

Indicazione sulla gestione delle aree agricole:

- conservazione e/o ripristino di siepi campestri arboreo-arbustive;
- limitazione delle opere di recinzione fissa dei campi, soprattutto dove questi rappresentano aree di transito della fauna selvatica.
- realizzazione di coltivazioni a perdere, in particolare nelle aree ormai completamente abbandonate;
- tutela di fruttiferi spontanei anche in area agricola;
- mantenimento e ripristino dei muri a secco e conservazione degli edifici rurali abbandonati e con caratteristiche idonee alla nidificazioni;
- creazione di piccoli stagni;
- conservazione di fontanili, sorgenti o altre aree "umide" necessarie alla tutela delle specie di anfibi.

Tutti gli interventi sopra descritti sono finanziati dal PSR-Reg.Lazio 2014-2020, e sono stati in parte già avviati nella limitrofa Riserva N.T.F..

Titolo 4. PROCESSI DI DEGRADO

Cap. 1 Stato fitosanitario

La maggior parte dei boschi analizzati mostra delle condizioni fitosanitarie da buone a discrete; tuttavia, si è rilevata la presenza sporadica nel territorio del parassita fungino *Biscognauxia mediterranea*, su querce caducifoglie (soprattutto cerro e farnia), su cui ne causa il deperimento. In tali casi, la semplice ceduzione potrebbe rivelarsi il mezzo più appropriato per contrastare la diffusione del parassita, ma all'attualità, non risulta che sia stato preso alcun provvedimento di carattere fitosanitario.

Cap. 2 Incendi

Dai dati forniti dall'Amministrazione e dal Gruppo Carabinieri Forestali, nel territorio di Nazzano risultano registrati alcuni eventi, più o meno importanti, di cui l'ultimo manifestatosi nella presente stagione estiva 2017; nella fattispecie, un incendio di significative proporzioni ha interessato una superficie in parte di proprietà di privati posta a ridosso del dell'Autostrada A1, nei pressi di loc. Montepiccolo, all'interno della Riserva N.T.F.. In generale, comunque, nessuna parte della superficie assestata sembra essere stata interessata da incendi negli ultimi venti anni.

Per quanto riguarda la valutazione degli indici di pericolosità, va evidenziato che nel Piano Anti Incendio Boschivo 2011-2014, il territorio di Nazzano è classificato come ad Alto rischio di incendio, con Indice di Rischio pari a 4,23.

Gli interventi di prevenzione dovranno avere l'obiettivo di ridurre le condizioni di pericolo e semplificare gli interventi di lotta attiva. Nella fattispecie, interventi selvicolturali volti all'interruzione di continuità tra i diversi strati orizzontali e verticali mediante sfollamenti, diradamenti e l'eliminazione delle ceppaie morte o deperienti, oppure decespugliamenti della profondità di almeno 15 - 20 ml ai lati delle principali strade di transito, potrebbero costituire un buon metodo di prevenzione e controllo.

Essendo il territorio carente di una viabilità adatta ai comuni mezzi di soccorso su ruota e di punti acqua attrezzati, l'attenzione andrà rivolta non solo ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità esistente, ma anche alla creazione dei punti d'acqua e ad azioni preventive mediante il controllo del territorio, e ad attività d'informazione e sensibilizzazione.

All'uopo, sulle unità di compartimentazione 1, 3, 5, 6, 7, che presentano particolari potenzialità di innesco per il fuoco, si prevedono interventi di miglioramento, da operare nel decennio di validità del PGAF, volti alla creazione di fasce parafuoco e alla diminuzione della massa legnosa infiammabile (diradamento selettivo, ripuliture, ecc.) e al miglioramento della viabilità. Il particolare, sull'unità di comp. 5, data la presenza di una sorgente naturale di portata apprezzabile, si propone la realizzazione una vasca di accumulo idrico della capienza di almeno 80-100 m³ in modo da consentire il rifornimento di mezzi di soccorso terrestri e aerei.

Parte 2 Pianificazione delle Risorse

Titolo 1 RISORSE FORESTALI

Cap. 1 Pianificazione assestamentale e statistica della foresta

1.1. Presentazione del complesso assestamentale e analisi storica

Dalle indagini ambientali, eseguite sulle varie tipologie forestali diffuse sul territorio del comune di Nazzano, è emersa una realtà caratterizzata per lo più da boschi cedui di età e struttura variabile.

Le età dei soprassuoli variano da 25-30 anni a 50 anni e oltre, con una media che si assesta intorno ai 37-40 anni.

Alla luce di quanto sopra affermato, si può tracciare un quadro sintetico dello scenario forestale del comune di Nazzano

➤ boschi cedui:	9,6784 ha
➤ arbusteti e altre superfici:	26,7188 ha
➤ seminativi:	2,4732 ha

I popolamenti assestati, che complessivamente ammontano a 38,8704 ha, sono ubicati a quote comprese tra i 35 m s.l.m. fino ad arrivare a 180-190 m s.l.m., con pendenze assai variabili a seconda della morfologia dei luoghi. Tali popolamenti risultano caratterizzati, in netta prevalenza, da boschi cedui misti di latifoglie con prevalenza di specie quercine decidue.

Tra i boschi comprensoriali, anche se le superfici rappresentate risultano veramente esigue, sono stati distinti i complessi vegetazionali di seguito riportati.

1.2 Boschi a carattere mesofilo a prevalenza di Roverella e altre latifoglie

Queste formazioni, risultano di limitata estensione e distribuite a quote variabili da 30 m.slm fino a 180 m.slm e sono ascrivibili all'associazione fitosociologica dello *Cytiso – Quercetum pubescentis* (Blasi et Alt. 1982).

In assonanza con quanto riportato da W. Tonelli ("Piano di tutela delle acque" Regione Lazio) e da R. del Favero ("I boschi delle Regioni dell'Italia Centrale"), si tratta di piccoli lembi boscati limitrofi o frammisti a coltivi, più o meno utilizzati come boschi cedui nel tempo.

I soprassuoli studiati presentano un'età media pari a circa 20-25 anni e variabile dai 15-20 anni ai 30 anni. Tra le specie botaniche più diffuse, oltre alla Roverella (*Quercus pubescens*) si rinvengono: il Cerro (*Quercus cerris*), il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'Acer campestre (*Acer campestre*) e l'Orniello (*Fraxinus ornus*); più sporadicamente, si rinviene la presenza di Leccio (*Quercus ilex*), Farnia (*Quercus robur*), Acero minore (*Acer monospermolanum*), Carpino orientale (*Carpinus orientalis* Mill.), il Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e Pioppo (*populus nigra*) soprattutto nelle parti più umide. C'è da dire che il cerro tende a dominare più nettamente le altre specie solo nei siti con maggiore umidità e condizioni edafiche migliori (vallecole, punti di accumulo del suolo con minore rocciosità affiorante, ecc.), mentre altre specie come l'olmo, il pioppo nero, il leccio e gli aceri tendono ad inserirsi con più frequenza nelle aree limitrofe ai coltivi e alle strade.

Tra le specie arbustive ed erbacee presenti nel sottobosco si rinvengono: *Asparagus acutifolius*, *Crataegus monogyna*, *Rubus spp.*, *Cornus sanguinea*, *Rosa gallica*, *Rosa canina*, *Helleborus phoetidis*, *Juniperus communis*, *Juniperus oxycedrus*, *Cyclamen bederifolium*, *Cephalanthera rubra*, *Scutellaria columne*, *Ruscus aculeatus*, *Viola sylvestris*, *Cyclamen repandum*, *Cyclamen bederifolium*, *Anemone apennina*, *Anemone nemorosa*. Strutturalmente, per questa classe, si è registrata una copertura vegetale variabile (dall'60 - 65% al 80-85%).

Nei boschi non ancora utilizzati, le matricine riscontrate mostrano accrescimenti e distribuzione abbastanza disformi; numericamente, si riscontrano dati variabili da 70 - 80 a 90 - 110 matricine ad ettaro.

Questi boschi svolgono quasi tutti una funzione protettiva e di rifugio per la fauna e solo marginalmente produttiva, per l'ottenimento di legna da ardere.

L'unico modello gestionale adottato sul territorio è quello del ceduo matricinato.

1.3 Arbusteti con piante arboree sparse.

Gli arbusteti si rinvengono in tutto il territorio assestato con una distribuzione altitudinale compresa tra i 30 e i 150 m. s.l.m. circa; la pendenza è da lieve a ridotta, e pari a circa il 5 - 20%; l'esposizione prevalente è Est / Nord – Est.

Si tratta in generale di formazioni vegetali non ascrivibili ad associazioni vegetazionali vere e proprie. Meritano di essere menzionate, se non altro per il loro ruolo evolutivo nell'ambito del paesaggio, le formazioni arbustive (anch'esse di superficie assai esigua) che si collocano in modo sparso nel territorio comunale. Questi popolamenti sono frutto di una progressiva ricolonizzazione di pascoli o superfici particolarmente degradate, in cui l'affermazione di specie arbustive a carattere pionieristico, sta favorendo l'ingresso di specie arboree tipiche degli ambienti forestali contigui. La formazione comprende anche le superfici occupate da oliveti e seminativi di modesta entità abbandonati da anni e ormai completamente ricolonizzati da arbusti e da alberi

sparsi. La flora rilevata, mostra una composizione piuttosto banalizzata, caratterizzata in prevalenza da: *Citissus scoparius*, *Spartium junceum*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Rubus spp.*, *Rosa spp.*, *Sambucus nigra*, *Sambucus ebulus*, *Smilax aspera*, *Quercus pubescens*, *Cercis siliquastrum*, *Celtis australis*, *Ficus carica*, *Ostrya carpinifolia*, *Ailanthus altissima (glandulosa)*, *Populus nigra*, *Ulmus minor*, ed altre specie. Nei compluvi e nelle zone più umide di fondovalle, si assiste alla presenza abbastanza frequente di felci (*Pteridium aquilinum*) e di canneti a *Arundo plinii*.

A ridosso del centro storico, nelle scarpate stradali e in piccole aree sparse sul territorio, le specie arboree (soprattutto Ailanto, Fico, Olmo e Robinia) tendono a formare piccoli nuclei o filari, limitati a superfici inferiori a 400-500 mq e di età variabile dai 5-7 ai 15 – 20 anni.

1.4 Aree a seminativi e oliveti

Queste sono localizzate nelle immediate vicinanze del Fiume Tevere (es loc. Casella Est), in loc. Pisciarelllo. Catastalmente, la consistenza delle superfici classificate a seminativi e seminativi arborati (23,4286 ha) e a oliveti-vigneti (5,3774 ha), risulta ben più ampia, mentre all'attualità si tratta di una piccola superficie, relegata nell'unità di compartimentazione 7.

1.6 Pascoli cespugliati e arborati

Si tratta di piccoli appezzamenti dominati da specie erbacee e arbustive con piante arboree sparse utilizzate per il pascolamento, collocate nelle colline prospicienti il F. Tevere, che si accrescono su suoli prevalentemente argillosi.

Le specie erbacee prevalentemente rilevate sono: *Bromus hordeaceus*, *Plantago lanceolata*, *Poa sp.*, *Trifolium nepens*, *Ranunculus sardous*, *Holcus lanatus*, *Dactylis glomerata*, *Trifolium pratense*, *Taraxacum officinale*, *Lolium perenne*, *Rumex acetosa*.

1.7 Analisi storica. La ricerca storica sulle utilizzazioni forestali è stata effettuata ricorrendo alla consultazione delle documentazioni presenti presso l'Amministrazione dell'Ente. L'indagine è stata condotta relativamente ad un periodo di circa 30 anni (dal 1985 ad oggi) ed è stata tesa alla verifica, oltre che delle quantità e qualità delle produzioni e delle tipologie degli assortimenti, anche all'estensione delle tagliate e delle epoche di taglio nelle varie località.

Gran parte dei boschi produttivi presenti nel comprensorio comunale fanno parte dei beni amministrati dall'Università Agraria di Nazzano istituita nel 1909, per cui quasi tutte le informazioni raccolte sulle consuetudini e le produzioni legnose locali fanno riferimento soprattutto a tali proprietà.

Comunque, le ricerche, effettuate nella fase preliminare del presente Piano, hanno confermato come dopo un periodo di intensa attività di sfruttamento dei boschi, evolutosi tra la fine degli anni 60 e la fine degli anni 70, si è assistito a una progressiva diminuzione delle attività selvicolturali, a cui ha fatto seguito un periodo di relativa stasi che si è protratto fino alla metà degli anni '80.

A tale proposito, è importante notare che, dal punto di vista produttivo (anche in funzione delle tipologie forestali gestite dall'Ente), attualmente il tipo di assortimento legnoso più diffuso è la legna da ardere.

Date le caratteristiche del patrimonio forestale e naturalistico rilevate, si ritiene plausibile che la futura strategia gestionale dell'Amministrazione dovrà necessariamente mirare ad esaltare anche altre funzioni offerte dal bosco, come quelle turistico-ricreative (promozione di percorsi e attività turistica, ecc.) e della salvaguardia bioecologica degli habitat, alla difesa antincendio, al restauro e alla conservazione del paesaggio agrario storico, guidando l'evoluzione naturale delle cenosi con interventi selvicolturali meno frequenti.

Sulle consuetudini locali, si è riscontrato che per quanto riguarda le pratiche selvicolturali, per i cedui matricinati attualmente si rispettano matricinature abbondanti, con rilasci di matricine variabili da circa 100 a 110 ad ettaro di superficie.

Infine, sono state analizzate tutte le altre problematiche legate al bosco, tra cui: la viabilità forestale, il recupero di aree degradate, la raccolta e la regolamentazione dei prodotti secondari del bosco (more, asparagi, funghi, tartufi, ecc), la sentieristica, l'approvvigionamento idrico, la prevenzione verso gli incendi boschivi.

Per quanto concerne la Viabilità Forestale e quella rurale, esse possono essere considerate, insufficienti a soddisfare le esigenze tecniche che usualmente vengono a manifestarsi durante le utilizzazioni selvicolturali e al fine di garantire il soccorso antincendio e l'accesso ai fondi. Gran parte del comparto assestamentale risulta poco o per nulla servito da strade sterrate a fondo stabilizzato e/o da piste di esbosco, in grado di assicurare l'asporto del materiale legnoso e il relativo trasporto e il soccorso antincendio. Solo in alcuni casi i soprassuoli forestali risultano più facilmente raggiungibili, ma solo attraverso piste trattorabili, inadeguate al transito di autobotti o camion.

Cap. 2 Compartimentazione e rilievi

2.1. La compartimentazione e la formazione delle classi colturali o comprese

Nella fase preliminare della pianificazione è stata eseguita una prima suddivisione delle proprietà forestali amministrative, ricorrendo esclusivamente alla distinzione delle categorie di uso del suolo

riportate catastalmente e cioè: Bosco ceduo, Pascolo, Pascolo arborato, Seminativo, ecc.

In fase successiva, invece, l'analisi eseguita ha considerato e compartimentato le due principali categorie di pianificazione forestale: le superfici forestali e gli arbusteti. All'uopo, sono stati considerati arbusteti tutte le superfici con copertura arbustiva superiore al 50% della superficie di riferimento, con sporadici esemplari arborei in fase di ricolonizzazione.

Per quanto riguarda il modello di compartimentazione seguito, per quanto possibile, ci si è basati sul metodo "Fisiografico" in virtù delle normative attualmente vigenti e degli strumenti cartografici, topografici e informativi attualmente disponibili (es. sistemi GPS, ortofoto aggiornate, sistemi GIS).

Le unità gestionali risultanti dalla compartimentazione sono le particelle forestali, individuate primariamente attraverso l'analisi ecologica della stazione, relativamente ai parametri vegetazionali e biologici. Conseguentemente, lo studio del tipo fisionomico prevalente in ciascuna particella, basato sull'analisi di vari elementi come, la composizione specifica, la forma di governo, la funzione e l'attitudine prevalente del bosco, ha permesso di poter ascrivere le particelle alle diverse comprese.

Ciascuna particella è stata così attribuita ad una classe attitudinale, in seguito ad una sintesi effettuata sulle condizioni stazionali (topografia, morfologia, esposizione, pedologia, ecc.), sul tipo fisionomico, sulla struttura dei popolamenti, sull'accessibilità della particella, sul tipo di funzione attualmente svolta e seguendo i criteri assestamentali già delineati nella fase preliminare. Infine, in base alle attitudini e al tipo fisionomico sono stati definiti i comparti di gestione di ordine superiore, costituiti dalle classi colturali o comprese.

E' importante specificare che, per ogni compresa, si è cercato di mantenere un elevato livello di omogeneità fisionomica, tenendo sempre in debito conto la composizione specifica, il sistema colturale o la classe funzionale.

Tutte le attività selvicolturali e di conservazione del patrimonio forestale comunale, sono state impostate e programmate in conformità alla normativa riportata sul P.T.P e sul P.T.P.R.. della regione Lazio e nel regolamento di attuazione della L.R. n. 39/2002 (Regolamento Regionale n. 7/2005).

Sotto tale ottica il comprensorio forestale comunale è stato suddiviso nelle seguenti classi colturali (nella tabella si riporta la superficie lorda assestata delle relative comprese):

Boschi	
COMPRESA A - Cedui produttivi a prevalenza di roverella, ed altre latifoglie	Ha 9,6384

COMPRESA B - Arbusteti, Seminativi e Altre superfici e Infrastrutture	Ha 28,1217
Totale superficie lorda assestata:	Ha 38,8704

2.2. La cartografia, il particellare e le descrizioni particellari

La redazione del particellare è stata eseguita ricorrendo a una preliminare indagine aereofotogrammetrica, volta ad evidenziare le principali caratteristiche morfologiche e topografiche del territorio. Quest'ultime sono state poi debitamente supportate e confermate da puntuali controlli in campo. Nella fattispecie sono stati utilizzati i seguenti strumenti aereofotogrammetrici e cartografici:

- Foto aeree "Volo Italia" sc. 1 : 70.000;
- Sezioni C.T.R. Regione Lazio sc. 1 : 10.000;
- Immagini disponibili sul web (Google Earth, Portale cartografico del Min. dell'Ambiente, ecc.).

Si ricorda, che già nella fase preliminare del Piano è stata eseguita la delimitazione della superficie da pianificare sulla C.T.R. con l'ausilio delle mappe catastali digitalizzate fornite dall'Amministrazione, supportata anche dalla consultazione dei dati catastali. La base topografica sc. 1 : 10.000 , utilizzata per il tracciamento del particellare forestale, è stata poi rasterizzata, digitalizzata e georeferita con apposito software GIS.

Il criterio di valutazione e di scelta del particellare forestale ha tenuto conto, prioritariamente, dell'estensione del territorio da assestare e della funzionalità applicativa del sistema di pianificazione da introdurre, onde consentire un adeguato raccordo con le realtà locali analizzate. Seguendo quest'ottica, è stata adottata (per quanto possibile) la metodologia consigliata nell'ambito del Progetto "RISELVITALIA" – SOTTOPROGETTO "Sistemi informativi per la gestione forestale", con l'introduzione di un particellare fisiografico con orientamento analitico (così come illustrato da G. Bernetti in "Assestamento forestale" Ed. Dream Italia 1989 – Firenze), in modo che nell'eventualità di incontrare inclusi particellari di una certa entità, si possa tollerare senza problemi la loro presenza all'interno del popolamento principale. Nei casi in cui il database del sistema informativo adottato si è dimostrato carente e non completamente adatto alle situazioni gestionali incontrate, si è proceduto ad operare opportuni adattamenti, in grado di soddisfare le esigenze pianificatorie.

La suddivisione delle particelle forestali è stata realizzata attraverso l'appoggio ad elementi topografici permanenti, naturali o antropici (fossi, crinali, strade, sentieri, altitudine ecc.) rispettando, per quanto possibile, delle buone condizioni di omogeneità riguardanti il tipo

fisionomico, la funzione prevalente e la forma di trattamento selvicolturale. Laddove i limiti fisiografici non garantivano una sufficiente uniformità della particella, si è cercato di realizzare comunque un buon grado di omogeneità biologica ed ecologica mediante l'adozione di sottoparticelle indicative delimitate, ove possibile, da confini fisiografici e riportate solo in cartografia. Inoltre, quando a causa della forte eterogeneità dei tipi colturali ciò non si è rivelato possibile, ciascuna particella o sottoparticella è stata ulteriormente sottocompartimentata in formazioni associate. Di quest'ultime, è stata sempre indicata la localizzazione, nell'ambito dell'unità colturale, specificandone anche l'estensione in termini percentuali di superficie, anche se non esiste un riscontro a terra o in cartografia. Nessuna unità di compartimentazione si è rilevata superiore ai limiti consigliati nelle linee metodologiche indicative per la redazione dei PGAF della Reg. Lazio

E' bene precisare, che le peculiarità specifiche riscontrate nella proprietà hanno portato a formulare le seguenti considerazioni di base:

- le unità di compartimentazione inferiori a 10.000 mq sono state ritenute come facenti parte di unità più grandi, anche se dislocate separatamente;
- quando le unità di compartimentazione sono risultate essere attraversate da strade, piste o altri elementi fisiografici di separazione, la cui larghezza è risultata essere inferiore ai 20,00 ml, tali elementi sono stati scorporati come tara alla sup. produttiva ed è stata costituita una singola particella a se stante;
- alcune sottounità di compartimentazione, non contigue, ma generalmente collegate da strade o piste di esbosco, sono state considerate giocoforza come "sottoparticelle" e non come singole unità primarie a se stanti, a causa della loro limitata superficie.

In tal modo, sono state delimitate 9 unità di compartimentazione. Subito dopo la delimitazione, in ciascuna unità di compartimentazione, si è provveduto all'osservazione diretta di tutte le diverse peculiarità strutturali, colturali ed ecologiche. Nella modulistica di base utilizzata per le descrizioni particellari, sono state riportate le seguenti informazioni:

- tipo di governo;
- composizione specifica e dendrologica;
- stato fitosanitario e presenza di fenomeni particolari di danneggiamento (passaggio del fuoco, stroncamenti da neve, ecc);
- presenza di specie arboree sporadiche;
- densità del soprassuolo;
- eventuali caratteristiche degli interventi selvicolturali precedentemente applicati;
- struttura del soprassuolo: età del soprassuolo (stimata e/o verificata), altezza media (stimata), presenza di copertura morta, caratteristiche e consistenza del sottobosco (arbustivo ed erbaceo);

- caratteristiche della copertura erbacea;
- rinnovazione naturale (stima a vista dell'entità);
- entità della matricinatura, se trattasi di ceduo (numero di matricine, specie favorite, ecc.).

Per rendere più chiara ed agevole la compilazione delle schede di rilevamento, oltreché omogenei i dati, ciascun operatore è stato fornito di specifica guida, comprendente tutte le varie indicazioni da raccogliere.

Infine, terminata la fase di campagna, sono state aggiunte le informazioni che completano le descrizioni (localizzazione con toponimo, posizione fisiografica, limiti particellari, riferimenti catastali).

La validità delle elaborazioni sopra esposte è stata poi appurata, per alcune particelle, attraverso opportuni controlli in campo.

2.3. Rilievi dendroauxometrici

Come già accennato nelle note introduttive, la proprietà presenta superficie produttiva assai limitata, con pendenze variabili.

In questo caso, è stata solo in parte adottata la metodologia consigliata nell'ambito del Progetto "RISELVITALIA" – SOTTOPROGETTO "Sistemi informativi per la gestione forestale" e nel Progetto "PIV-Redazione dei Piani di gestione forestale" – metodologia per la redazione dei Piani di Gestione Forestale della Reg. Umbria– Allegato A, mentre sono state totalmente seguite le disposizioni riportate nella D.G.R. Reg. Lazio 126/2005.

Per le motivazioni di cui sopra, si è optato per una forma di rilevamento con osservazioni relascopiche a cavallettamento totale, e misurazione di 5-8 alberi modello delle altezze cadauna, distribuiti tra le diverse classi diametriche rilevate; il fattore di numerazione utilizzato è 2. Con i dati così raccolti si è poi proceduto anche alla costruzione delle curve ipsometriche.

L'applicazione del metodo di campionamento ha consentito di ottenere dati dendrometrici di buona attendibilità e, nel contempo, maggiore flessibilità di azione, conseguendo una più puntuale conoscenza delle cenosi forestali.

Per quanto concerne la quantificazione dei campionamenti, il numero complessivo delle osservazioni rel. effettuate è stato di n. 4, realizzate in base alle caratteristiche strutturali e fisionomiche dei popolamenti, alla loro effettiva collocazione topografica e tenendo conto del fatto che solo parte della superficie forestale da assestare è stata utilizzata negli ultimi 30 anni.

In effetti, oltre al fatto che la composizione specifica dei boschi è abbastanza disforme almeno su gran parte del territorio, le utilizzazioni antropiche effettuate in passato con criteri gestionali e selvicolturali non sempre organici e funzionali, hanno portato alla costituzione di popolamenti

diversamente stratificati e strutturati e con età variabile sulle grandi superfici. Per meglio rispondere a questa esigenza, le aree di saggio sono state eseguite in modo soggettivo, tali da essere rappresentative di determinate situazioni vegetazionali esistenti nelle particelle forestali.

Nei campionamenti eseguiti per ogni area di saggio sono stati rilevati:

- per ciascuna specie arborea presente: il numero di piante ad ettaro, l'area basimetrica ad ettaro, il volume ad ettaro ripartito per dendrotipo (piante di origine agamica, gamica e matricine);
- per il totale delle piante presenti: il numero di piante ad ettaro, il volume ad ettaro per dendrotipo (piante di origine agamica, gamica e matricine);
- i valori ad ettaro dei seguenti caratteri: numero totale di piante, area basimetrica totale, diametro medio, altezza media, volume totale, numero totale di ceppaie.

Per la perequazione analitica della curva ipsometrica, dell'unica classe colturale produttiva, è stata presa in considerazione la seguente funzione semilogaritmica:

$$h = a + b \ln (x)$$

Tutti i dati dendro-auxometrici e le elaborazioni grafiche eseguite per ogni area di saggio, sono stati riportati nell'apposito paragrafo "Rilievi dendrometrici effettuati".

2.4. Metodo di cubatura

Come rilevato in precedenza, la maggior parte dei soprassuoli analizzati presenta un'età abbastanza elevata, quasi sempre superiore a quanto previsto dal Reg. Reg. n. 7/2005 (quest'ultimo, prevede un turno minimo, per il Carpino e le Querce caducifoglie di 16 anni).

Per questo motivo, per l'esiguità e irregolarità dei popolamenti forestali suddetti, nonché per motivazioni strettamente legate alla disponibilità economica prevista in fase progettuale, ci si è orientati verso una metodica diversa da quella usualmente adottata dai vari criteri assestamentali (costruzione di tav. di cubatura, ecc), in grado comunque di standardizzare l'approccio al calcolo degli incrementi volumetrici e di fornire valori della massa utilizzabile (per particella) di apprezzabile validità.

Data l'esiguità delle particelle produttive, in considerazione dei dati dendrometrici ricavati dai campionamenti eseguiti, la cubatura è stata effettuata con l'applicazione della seguente Tav. Alsometrica, che è risultata essere abbastanza rispondente alle caratteristiche produttive dei popolamenti in esame:

- Tav. Alsometrica del ceduo misto di Carpino nero, Cerro e Roverella del comune di Stroncone-Tr di A. Poda (in Tav. stereom. e alsom. costruite per i boschi italiani - I.S.A.F.A Trento a cura di C. Castellani).

Oltre a ciò si è proceduto anche allo sviluppo della curva ipsometrica per l'unica compresa produttiva rilevata, utilizzando i dati ipsometrici degli alberi modello delle altezze misurati nelle aree di saggio.

2.5. Calcolo dell'incremento medio

Per quanto riguarda le fustaie, il rilevamento cronologico è stato eseguito su piante di diverse dimensioni diametriche con succhiello di Pressler, mentre per i cedui si è ricorsi al campionamento (mediante carotaggi, prelievo di rotelle, ecc.) dei soli polloni, escludendo le matricine. I dati cronologici rilevati sono stati utilizzati per la costruzione di una curva polinomiale, che mostra l'andamento delle variazioni dell'Incremento medio in relazione all'età dei popolamenti. Per il calcolo degli incrementi medi nei cedui ci si è aiutati attraverso l'abbattimento di 4 alberi modello, presi a campione nelle aree di saggio e in altre porzioni rappresentative delle diverse unità di compartimentazione campionate, da cui sono state prelevate delle rotelle alla base del fusto; su queste ultime, è stato poi effettuato uno studio dendroauxometrico con l'ausilio di microscopio portatile Celestron e di apposito software Microscope Suite 2.0. In molti casi, si è dovuto ricorrere al prelievo di più campioni legnosi all'interno della stessa particella, a causa della forte eterogeneità strutturale ed evolutiva dei popolamenti, in modo da ottenere dei valori medi delle età per il calcolo dell'incremento medio.

Da questa analisi, sono stati poi estrapolati dei grafici di riferimento: per l'unica compresa produttiva della proprietà (Compresa A: boschi cedui a prevalenza di roverella, cerro, pioppo e altre latifoglie) che si riportano in allegato.

In tale grafico si evidenzia che:

- per i boschi di roverella, cerro e altre latifoglie gli incrementi legnosi si mantengono a un discreto livello di produttività fino ad un'età di oltre 25 anni; dopo quest'ultimo periodo inizia la fase incrementale decrescente
- turni inferiori ai 25 anni risultano sconsigliabili a causa della scarsa fertilità dei suoli, che prima di tale periodo non consentono di ottenere valori incrementali della massa legnosa sufficientemente accettabili dal punto di vista economico.

Il fatto, quindi, che l'incremento legnoso si mantenga su valori discreti anche in età superiori a quelle indicate dal Reg. Regionale n. 7 del 2005, ha consentito di fissare, almeno per questo decennio della pianificazione forestale, un turno di 25 anni per tutti i cedui analizzati consentendo, parimenti, di ottenere una protezione del suolo più prolungata e continua nel tempo, in armonia con i presupposti sanciti dalla selvicoltura sistemica e sostenibile, effettuata su basi naturalistiche.

2.6. Calcolo della massa legnosa all'epoca del taglio

L'entità della massa legnosa al momento del taglio è un dato di estrema importanza in quanto permetterà all'Ente di avere un quadro abbastanza preciso delle entrate economiche provenienti dai boschi di proprietà.

A tale proposito, per le modalità di calcolo si è pensato di seguire quanto riportato da G. Bernetti in "Assestamento Forestale - I piani particolareggiati forestali", in cui si consiglia prima di stimare la massa legnosa ad ettaro della particella, poi di calcolarne l'Incremento medio ad ha ed, infine, di ottenere la massa al momento del taglio, moltiplicando l'Incremento medio per la superficie della particella e per gli anni corrispondenti alla maturità concreta del bosco (età raggiunta al momento del taglio).

In effetti, il calcolo della massa legnosa al momento dell'utilizzazione richiederebbe l'applicazione dell'Incremento corrente, anziché dell'Incremento medio, poiché solo in tal caso si otterrebbe una stima precisa del volume del macchiatico al taglio, ma non disponendo di Tavole Alsimetriche locali o di dati in letteratura in grado di fornire il valore dell'Incremento corrente e, giacché si è constatato che in genere, ma soprattutto nel caso dei cedui, l'Incremento medio può fornire valori della massa al taglio non troppo disformi da quelli reali, si è ricorsi alla metodologia sopra descritta.

Nel Piano dei Tagli e in quello dei Miglioramenti verranno riportati valori indicativi delle masse al momento della maturità concreta, trovati attraverso i calcoli analitici di cui sopra e fondati sulla stima diretta dell'età, eseguita anche in base alla conta delle cerchie annuali sui campioni legnosi prelevati di volta in volta

Cap. 3 Assestamento delle singole classi colturali o comprese

3.1. COMPRESA A: CEDUI PRODUTTIVI A PREVALENZA DI ROVERELLA, ED ALTRE LATIFOGLIE

3.1.1. Descrizione generale

La compresa riguarda tutta la superficie forestale produttiva comunale, che risulta essere pari a 9,6384 ha, e che rappresenta il 100% delle superfici forestali dell'Ente governate a ceduo.

Topograficamente, questi boschi risultano essere collocati nelle località: Casaletto, M. Carboncello e Casella. A causa dell'esiguità della superficie produttiva governata a ceduo, si è

ritenuto opportuno riunire in un'unica compresa boschi di diversa composizione specifica, che comunque mostrano delle affinità almeno per la forma gestionale e per la condivisione di alcune specie accessorie.

Le giaciture prevalenti sono quelle di basso e medio versante, mentre le quote rilevate vanno da un massimo di 60 - 70 m. slm a un minimo di circa 160 – 175 m. slm.

I suoli su cui si accrescono questi popolamenti sono prevalentemente caratterizzati da una fertilità da mediocre a scadente, potenza tendenzialmente moderata, e risultano originatisi su versanti da poco acclivi ad acclivi, da una matrice prevalentemente calcareo-arenacea, su litosuoli interessati da erosione. Quasi sempre, gli accrescimenti diametrici si rivelano poco consistenti e divengono apprezzabili solo dopo i 22 - 24 anni di età.

All'interno della compresa le poche vie presenti sono prive ormai da anni di manutenzione ordinaria e straordinaria e risultano difficilmente percorribili. Quest'ultimo aspetto si rivela di significativa importanza, poichè potrebbe essere causa di forte compromissione per l'espletamento delle attività selvicolturali. Inoltre, spesso come uniche vie di accesso al bosco sono presenti quasi unicamente mulattiere e sentieri, anch'essi poco mantenuti, usualmente utilizzati dalla popolazione locale per fini venatori od escursionistici. I soprassuoli studiati presentano un'età media maggiore o uguale a 25 anni.

La composizione dendrologica specifica (dendrotipo) si differenzia in due fisionomie caratteristiche:

- la prima, più tipica delle aree con esposizione prevalente N, es. unità di compartimentazione 1 e 9, è caratterizzata prevalentemente da Roverella (*Quercus pubescens* Will.), con Cerro (*Quercus cerris*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e Orniello (*Fraxinus ornus*) in subordine; più sporadicamente si rinviene la presenza di Leccio (*Quercus ilex*), Farnia (*Quercus robur*), Acero minore (*Acer monosperolatum*), Acero campestre (*Acer campestre*), Carpino orientale (*Carpinus orientalis* Mill.), il Carpino bianco (*Carpinus betulus*) soprattutto nelle parti più umide. Tra le specie arbustive ed erbacee presenti nel sottobosco si rinvengono: *Asparagus acutifolius*, *Crataegus monogyna*, *Rubus spp.*, *Cornus sanguinea*, *Rosa gallica*, *Rosa canina*, *Helleborus phoetidis*, *Juniperus communis*, *Juniperus oxycedrus*, *Cyclamen hederifolium*, *Cephalanthera rubra*, *Smilax aspera*, *Scutellaria columne*, *Ruscus aculeatus*, *Viola sylvestris*, *Cyclamen repandum*, *Cyclamen hederifolium*, *Anemone apennina*, *Anemone nemorosa*.
- la seconda rinvenuta a ridosso di strade e coltivi (es. unità di compartimentazione 3) presenta una composizione dendrologica specifica assai varia, costituita prevalentemente da Pioppo bianco (*Populus alba*) e Pioppo nero (*Populus nigra*), mentre secondariamente si è osservata la presenza di Roverella (*Quercus pubescens* Will.), Pioppo tremolo (*Populus tremula*), Olmo (*Ulmus minor*), Nocciolo (*Corylus avellana*), Acero campestre (*Acer campestre*), Ailanto (*Ailanthus altissima*).

Per quanto concerne la rinnovazione naturale, essa è variabile da mediocre fino a discreta in

alcune situazioni; mentre l'aspetto fitosanitario è nel complesso discreto.

Strutturalmente, per questa classe, si è registrata una certa irregolarità, con livelli di copertura vegetale molto variabili (dal 65 - 75% al 80 - 85%) e distribuzione delle ceppaie piuttosto disforme. Anche per la matricinatura, a causa delle utilizzazioni eseguite con metodi selvicolturali non sempre razionali avutisi nel tempo, le matricine riscontrate mostrano accrescimenti e distribuzione abbastanza irregolari.

Secondo i dati ottenuti dai rilievi dendrometrici, si osserva come in genere si tratta di popolamenti a densità leggermente disforme (da normale a scarsa), aventi un valore medio di area basimetrica pari a 23,08 m²/ha; il numero delle piante ad ettaro è in media pari a circa 2.393 fusti ad ha; il diametro medio è pari a circa 10,09 cm (media dei valori calcolati) e l'altezza media risulta essere di circa 8,88 metri (media dei valori calcolati).

La massa è variabile tra 71,40 m³/ha e 75,10 m³/ha (media della compresa: 73,26 m³/ha), a seconda del grado di fertilità stazionale, dell'età e della densità delle ceppaie presenti.

Nella tabella che segue si riporta il quadro riepilogativo della Classe A:

Quadro riepilogativo della Classe A – Boschi Cedui produttivi a prevalenza di roverella, ed altre latifoglie

Part. For.	Sottop For.	Sup. lorda (ha)	Sup. produttiva (ha)	Tare (ha)	Età (anni)
1		0,6044	0,6044	0,0000	30
3		6,4183	5,4556	0,9627	26
9		2,6157	2,3541	0,2616	28
	Tot.	9,6384	8,4141	1,2243	

3.1.2 Modalità gestionali

Visti i dati dendrometrici riscontrati in campo e l'andamento della curva degli incrementi medi riportata in allegato, per questa compresa il turno viene stabilito nell'ordine dei 25 anni.

Riguardo alla matricinatura, dato che la grande maggioranza di questi popolamenti desta in discrete condizioni vegetazionali, si ritiene che essa debba essere portata su valori di circa 100 - 110 matr./ha (di cui 2/3 degli esemplari del turno - allievi e 1/3 di età multipla del turno); le piante portaseme andranno reclutate tra gli esemplari arborei migliori provenienti da seme o tra i polloni meglio conformati ed ancorati sulle ceppaie e, in ogni caso, dovranno avere un diametro a 1,30 metri da terra non inferiore a cm 10,00. La distribuzione delle matricine dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie e dovrà tener conto di osservare un buon grado di diversità biologica tra le specie.

Ove le caratteristiche strutturali e la collocazione topografica del bosco non assicurino la resistenza degli alberi all'isolamento, dovranno essere rilasciati gruppi di polloni su un'unica ceppaia (voliera); quest'ultima andrà computata come unica matricina.

Gli accorgimenti proposti e una matricinatura superiore alla norma riportata nel Reg. Reg. n 7/2005 potranno permettere di ottenere una buona protezione del suolo nei primi anni dopo il taglio e uno sviluppo più armonioso della rinnovazione naturale. La distribuzione dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie utilizzata, cercando di rispettare il grado di mescolanza delle specie arboree presenti in bosco e di mantenere un adeguato livello di biodiversità.

Circa l'estensione delle singole tagliate, si è pensato che per ogni presa il limite massimo utilizzabile annualmente possa essere fissato nell'ordine di circa 10-12 ha, in modo da prevedere una utilizzazione almeno biennale per le unità di compartimentazione con superficie maggiore di tale valore. Questo accorgimento, che rispecchia quanto fissato dal Reg. Reg. n° 7/2005 art. 19 comma d) e nella D.G.R. del 04/08/2006 n. 533 e s.m.i., è stato dettato dalla particolare distribuzione e dispersione nel territorio delle superfici boschive già utilizzate dall'Amministrazione, e consentirà un più organico raggiungimento degli obiettivi preposti dal presente Piano.

Nel caso che le singole particelle forestali abbiano limiti non attestati su elementi fisiografici, nel Progetto di Taglio si dovrà provvedere alla delimitazione geometrica (con bussola topografica, GPS od altri strumenti topografici idonei) degli stessi e alla perimetrazione materiale in loco con opportuni segni di riconoscimento (ad es. doppia anellatura con vernice rossa indelebile).

L'intervallo di tempo previsto tra due tagliate contigue dovrà essere di almeno due anni.

Nel caso della presenza di punti panoramici, centri abitati, salti di roccia, strade di primaria importanza o situazioni di particolare acclività, durante l'utilizzazione economica si dovrà provvedere al rilascio di un maggior numero di matricine (ad es. 140-150/ha) o di una fascia di rispetto della profondità di almeno 150 ml in cui il bosco verrà risparmiato al taglio.

Dove la presenza degli animali al pascolo nelle vicinanze delle tagliate si riveli particolarmente abbondante, sarà sempre buona norma provvedere alla protezione della tagliata apponendo una recinzione provvisoria, almeno per i primi 5 anni dopo l'utilizzazione.

Riprendendo quanto già detto nel precedente cap. 6.7, in tutti i boschi, gli interventi selvicolturali andranno eseguiti nel rispetto delle seguenti regole:

- Conservazione di piante morte o marcescenti a partire da un diametro di 30 cm a 1,30 m. da terra;
- Salvaguardia di almeno cinque piante morte in piedi ad ettaro (ove presenti), e conservazione a terra di almeno tre piante morte o deperienti e abbattute per ettaro,

possibilmente di grandi dimensioni, qualora non vi siano rischi per la stabilità e la sopravvivenza stessa del bosco;

- Salvaguardia quelle piante vive o morte che presentino cavità o nidi, sedi naturali di rifugio;
- Conservazione degli alberi e arbusti da bacca e da frutto di importanza faunistica, compresi gli esemplari di agrifoglio e di sorbo (varie specie) ;
- Salvaguardia degli individui di dimensioni maggiori o vetusti e con chioma espansa e ramificata;
- Salvaguardia di tutte le piante presenti su grandi affioramenti rocciosi, in quanto importanti microhabitat per la vegetazione e vitali luoghi di rifugio per i rapaci;
- Preservazione di tutte le piante isolate o in piccoli nuclei presenti in modo sparso all'interno dei pascoli;
- All'interno delle ZPS dovranno essere garantite le isole di biodiversità oppure matricine ad invecchiamento indefinito nei termini e nei modi di quanto prescritto dalla D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 e dalle altre normative vigenti;
- Preservazione di piccole aree boscate destinate a rifugio di animali in prossimità dei pascoli.

✓ *Epoca di esecuzione degli interventi di utilizzazione*

Gli interventi di utilizzazione di fine turno ed i tagli intercalari andranno eseguiti nel rispetto del Reg.Reg. n°7/05 e del D.M. 17/10/2007 n. 184 Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e della D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 "Misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e nelle ZSC - Sostituzione integrale della DGR 16/05/2008 n. 363 come modificata dalla DGR del 07/12/2008 n. 928" sostituisce integralmente queste ultime due DGR.

✓ *Utilizzo di mezzi meccanici*

Al fine di minimizzare l'impatto sulle componenti ambientali (suolo, acqua, aria, vegetazione, fauna) è vietato effettuare lavorazioni di concentramento ed esbosco con mezzi non idonei alle utilizzazioni forestali o sovradimensionati.

3.1.3. Calcolo della ripresa

Date le caratteristiche dei soprassuoli esaminati e l'esiguità della relativa superficie, il

calcolo della ripresa è stato omesso.

3.1.4. Piano degli interventi

L'analisi degli studi dendroauxometrici condotti ha evidenziato che le due particelle incluse nella compresa hanno raggiunto il periodo di 25 anni indicato nel Piano, per il raggiungimento della maturità concreta e, pertanto, saranno utilizzate nel primo biennio di validità del PGAF.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli interventi selvicolturali previsti nel decennio di validità del Piano:

✓ ***Biennio 2017 – 2018***

- Part. 1 – superficie produttiva 0,6044 ha - età media 30 anni : ripuliture e diradamento a scopo preventivo antincendio, del 35% della massa legnosa presente;
- Part. 3 – superficie produttiva 5,4556 ha - età media 26 anni : ripuliture e diradamento a scopo preventivo antincendio, del 35% della massa legnosa presente;

✓ ***Biennio 2019 – 2020***

- Part. 9 – superficie produttiva 2,3541 ha - età 28 anni: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 100 - 110 matricine ad ha;

✓ ***Biennio 2021 – 2022***

-

✓ ***Biennio 2023 – 2024***

-

✓ ***Biennio 2025 – 2026***

-

3.2. COMPRESA B: ARBUSTETI, SEMINATIVI E ALTRE SUPERFICI E INFRASTRUTTURE

3.2.1. Descrizione generale

La compresa è costituita quasi esclusivamente da formazioni arbustive e da boschi di neoformazione; queste superfici derivano quasi tutte da ex pascoli o da ex coltivi (seminativi, oliveti, vigneti) scarsamente utilizzati dagli animali, oppure eccessivamente scomodi per le lavorazioni meccaniche, e possono svolgere importanti funzioni di protezione di superfici

eccessivamente erose e naturalistiche come rifugio e zone di riproduzione per la fauna ornitica; la superficie interessata è di 28,1217 ha, pari a circa il 72% del totale. Partecipano alla compresa anche le aree costituite da incolti improduttivi, fasce arborate periurbane e piccoli parchi cittadini.

Gli arbusteti si rinvencono in tutto il territorio assestato, con una distribuzione altitudinale abbastanza diversificata; la pendenza è da lieve a ridotta, e pari a circa il 5 - 20%; l'esposizione è anch'essa varia a seconda dei vari contesti morfologici: le unità di compartimentazione ascrivibili a questa tipologia sono le: 2, 4, 5, 6, 7, 8.

La composizione floristica, abbastanza banalizzata, la composizione floristica è prevalentemente caratterizzata dalla presenza di: *Cytisus scoparius*, *Spartium junceum*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Rubus spp.*, *Rosa spp.*, *Sambucus nigra*, *Sambucus ebulus*, *Smilax aspera*, *Quercus pubescens*, *Cercis siliquastrum*, *Celtis australis*, *Ficus carica*, *Ostrya carpinifolia*, *Ailanthus altissima (glandulosa)*, *Populus nigra*, *Ulmus minor*, ed altre specie. Nei compluvi e nelle zone più umide di fondovalle, si assiste alla presenza abbastanza frequente di felci (*Pteridium aquilinum*) e di canneti a *Arundo plinii*.

A ridosso del centro storico, dell'Autostrada A1 e nelle scarpate stradali e in piccole aree sparse sul territorio, le specie arboree (soprattutto Ailanto, Fico, Olmo e Robinia) tendono a formare piccoli nuclei o filari, limitati a superfici inferiori a 400-500 mq e di età variabile dai 5-7 ai 15 – 20 anni.

La componente erbacea risulta costituita prevalentemente da: *Brachypodium distachium*, *Eringium spp.*, *Festuca spp.*, *Timus spp.*, *Trifolium campestre*, *Orchis spp.*, *Graminacee spp.*.

Queste aree sono spesso caratterizzate da diffusi fenomeni erosivi.

La composizione floristica è alquanto banalizzata a causa dell'origine stessa della formazione e dell'influenza dell'azione antropica ancora esercitata sul territorio.

I nuclei di età variabile dai 5-7 ai 15 – 20 anni, sono composti anche da specie tipiche delle aree antropizzate; tra le specie riconosciute si ricordano: *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Celtis australis*, *Pinus pinea*, *Quercus petraea* ed altre specie.

Per quanto concerne i seminativi e gli oliveti in attualità di coltura, si tratta di piccole superfici attualmente gestite da privati attraverso concessioni annuali, utilizzate per limitate produzioni di ortaggi o frutta.

Di seguito si riporta il quadro riepilogativo delle particelle incluse nella Classe B:

Quadro riepilogativo della Classe B: Arbusteti, seminativi e altre superfici e infrastrutture

P.IIa forestale	Sottop.IIa forestale	Superficie lorda (ha)	Superficie produttiva (ha)	Inclusi improduttivi (ha)
2		4,1217	2,4731	1,6486
4		2,1623	1,8380	0,3243
5		11,4853	10,5665	0,9188
6		6,5454	5,8900	0,6554
7		2,4732	2,3495	0,1237
8		1,3338	1,3338	0,0000
Tot.		28,1217	24,4509	3,6708

3.2.2. Modalità di gestione

Per questa classe colturale, dato che la maggior parte di queste formazioni si trovano a ridosso di strade e dell'Autostrada A1, si prevedono interventi di prevenzione e difesa dagli incendi boschivi, almeno in questa fase della pianificazione (unità di comp. 2, 5, 6) . Inoltre, la presenza di sorgenti d'acqua di discreta portata consentono la possibilità di poter favorevolmente eseguire punti di raccolta delle risorse idriche da utilizzare in caso di bisogno. I recenti episodi di incendi di superficie verificatisi nell'estate 2017, hanno portato a gravi danni per la fauna terrestre e ornitica, a causa delle distruzione di zone rifugio e di riproduzione, proprio per la mancata prontezza degli interventi di soccorso a causa della carenza di strutture adeguate (es vasche di approvvigionamento idrico, vie di accesso percorribili) e di misure di prevenzione (ripuliture della vegetazione, fasce parafuoco, ecc.). Infatti, le formazioni descritte, soprattutto nelle aree più interne, sono in grado di svolgere le loro funzioni protettive ed ecologiche (ad es. rifugio e riproduzione per la fauna, corridoi ecologici di raccordo, ecc.) solo se si integrano favorevolmente (in sicurezza) con il territorio e stabilizzandosi poi naturalmente e consentendo l'affermazione di ecosistemi più equilibrati per la stazione.

Invece per gli arbusteti, dato che la loro concomitanza con pascoli o seminativi lascia presupporre la possibilità di un loro recupero per attività produttive (es. colture agrarie, pascolo, colture arboree, ecc.), se ne prevede il recupero attraverso interventi di miglioramento, consistenti in ripuliture, decespugliamento e asportazione di arbusti e piante infestanti; questi interventi potranno promuovere e proseguire il recupero del paesaggio agrario storico, già in parte avviato nella limitrofa Riserva N.T.F. .

Menzione a parte merita l'unità di compart. 8 ex cava di argilla utilizzata successivamente anche come discarica comunale, la cui bonifica (concordata anche dall'Amministrazione comunale con l'ARPA Lazio) e il cui recupero con interventi di ingegneria naturalistica ed eventuale rimboschimento sarebbero auspicabili in tempi brevi, magari usufruendo di aiuti comunitari attraverso il P.S.R. 2014-2020.

Per i seminativi e oliveti in attualità di coltura, verrà mantenuto il criterio gestionale sinora adottato, continuando la coltivazione dei terreni secondo i criteri consuetudinari della buona pratica agricola, apportando tutti i criteri migliorativi che si rendano indispensabili per la corretta gestione del fondo, ai fini del raggiungimento degli obiettivi produttivi prefissati.

In fine, per l'unità di comp. 4, attualmente ricoperta da rovi e altre infestanti, si prevede la manutenzione e messa in sicurezza degli esemplari di Pinus pinea presenti (spalature e potature) e la realizzazione di un'area campeggio.

Le unità di compartimentazione interessate dagli interventi di miglioramento e prevenzione antincendio sono le seguenti:

✓ **Decennio 2017-2026**

- Part. for. 2- sup. 2,4731 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco;
- Part. for. 4 - sup. 1,8380 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, spalatura e potature pini, realizzazione area campeggio;
- Part. for. 5 - sup. 10,5665 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco, vasca antincendio, sistemazione viabilità;
- Part. for. 6 - sup. 5,8900 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco, sistemazione viabilità, interventi di ingegneria nat.;
- Part. for. 7 - sup. 2,3495 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti;

- Part. for. 8 - sup. 1,3338 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, rimboschimento, bonifica discarica, interventi di ingegneria naturalistica, sistemazione viabilità.

4. DISCIPLINARE DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI E PRESCRIZIONI DI PIANO

➤ **Disciplinare:** Tutte le operazioni selvicolturali che saranno eseguite con l'attuazione del presente Piano hanno come riferimento imprescindibile il Reg. Reg. n° 7 del 18/04/2005 "Regolamento di attuazione della Legge Regionale n° 39 del 28/10/2002", oltre alla stessa Legge 39/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali"; inoltre, siccome tutte le superfici assestate ricadono all'interno di *Siti Natura 2000* si è fatto riferimento anche al D.M. 17/10/2007 n. 184 Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e alla D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 "Misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e nelle ZSC - Sostituzione integrale della DGR 16/05/2008 n. 363 come modificata dalla DGR del 07/12/2008 n. 928" sostituisce integralmente queste ultime due DGR.

Riguardo alla matricinatura dei cedui, si ritiene che per per l'unica Classe produttiva A, essa debba essere portata su valori di circa 100 - 110 matr./ha (di cui 2/3 degli esemplari del turno - allievi e 1/3 di età multipla del turno); le piante portaseme andranno reclutate tra gli esemplari arborei migliori provenienti da seme o tra i polloni meglio conformati ed ancorati sulle ceppaie e, in ogni caso, dovranno avere un diametro a 1,30 metri da terra non inferiore a cm 10,00. la distribuzione delle matricine dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie e dovrà tener conto di osservare un buon grado di diversità biologica tra le specie.

Ove le caratteristiche strutturali e la collocazione topografica del bosco non assicurino la resistenza degli alberi all'isolamento, dovranno essere rilasciati gruppi di polloni su un'unica ceppaia (voliera); quest'ultima andrà computata come unica matricina.

Gli accorgimenti proposti e una matricinatura superiore alla norma riportata nel Reg. Reg. n 7/2005 potranno permettere di ottenere una buona protezione del suolo nei primi anni dopo il taglio e uno sviluppo più armonioso della rinnovazione naturale. La distribuzione dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie utilizzata, cercando di rispettare il grado di mescolanza delle specie arboree presenti in bosco e di mantenere un adeguato livello di biodiversità.

Inoltre, in tutti i boschi, si dovrà porre particolare attenzione:

- Alla salvaguardia di almeno cinque piante morte in piedi ad ettaro (ove presenti), e conservazione a terra di almeno tre piante morte o deperienti e abbattute per ettaro, possibilmente di grandi dimensioni, qualora non vi siano rischi per la stabilità e la sopravvivenza stessa del bosco;
- Alla salvaguardia quelle piante vive o morte che presentino cavità o nidi, sedi naturali di rifugio;
- Alla conservazione degli alberi e arbusti da bacca e da frutto di importanza faunistica, compresi gli esemplari di agrifoglio e di sorbo (varie specie) ;
- Alla salvaguardia degli individui di dimensioni maggiori o vetusti e con chioma espansa e ramificata;
- Alla preservazione di piccole aree boscate destinate a rifugio di animali in prossimità dei pascoli.

Circa l'estensione delle singole tagliate, si è pensato che per ogni presa il limite massimo utilizzabile annualmente possa essere fissato nell'ordine di circa 10 - 12 ha, in modo da prevedere una utilizzazione almeno biennale per le unità di compartimentazione con superficie maggiore di tale valore. Questo accorgimento, che rispecchia quanto fissato dal Reg. Reg. n° 7/2005 art. 19 comma d) e nella D.G.R. del 04/08/2006 n. 533 e smi, è stato dettato dalla particolare distribuzione e dispersione nel territorio delle superfici boschive già utilizzate dall'Amministrazione, e consentirà un più organico raggiungimento degli obiettivi preposti dal presente Piano.

Ove le singole particelle forestali abbiano limiti non attestati su elementi fisiografici, nel Progetto di Taglio si dovrà provvedere alla delimitazione geometrica (con bussola topografica, GPS od altri strumenti topografici idonei) dei limiti particellari e alla perimetrazione materiale in loco con opportuni segni di riconoscimento (ad es. doppia anellatura con vernice rossa indelebile). L'intervallo di tempo previsto tra due tagliate contigue dovrà essere di almeno due anni.

Nel caso della presenza di punti panoramici, centri abitati, salti di roccia, strade di primaria importanza o situazioni di particolare acclività, durante l'utilizzazione economica dei cedui si dovrà provvedere al rilascio di un maggior numero di matricine (ad es. 140-150/ha) o di una fascia di rispetto della profondità di almeno 20 ml in cui il bosco verrà risparmiato al taglio. Dove la presenza degli animali al pascolo nelle vicinanze delle tagliate si riveli particolarmente abbondante, sarà sempre buona norma provvedere alla protezione della tagliata apponendo una recinzione provvisoria dopo l'utilizzazione, almeno per i primi 5 anni.

Per quanto riguarda le utilizzazioni programmate nel periodo di validità del Piano, si specifica che ogni singola presa è stata definita seguendo un criterio di tipo fisiografico, ed è stata riportata graficamente nell'apposito allegato cartografico del Piano.

Per quanto riguarda la ramaglia, fino a un diametro di due centimetri, essa dovrà essere rilasciata sul letto di caduta, cercando di evitare cumuli o andane, e dovrà essere collocata ad almeno venti metri dalle vie percorribili con autoveicoli e dai margini del bosco, lasciando sgombri sentieri e mulattiere, cercando altresì di non creare ostruzioni nei corsi d'acqua.

➤ **Prescrizioni di Piano.** Nell'ottica di avviare un proficuo processo di normalizzazione di lungo periodo, il presente Piano stabilisce una programmazione decennale degli interventi selvicolturali da eseguire, suddivisa come già specificato in cinque bienni.

La cadenza temporale degli interventi produttivi, come indicata nel Piano degli Interventi, assume valore prescrittivo, in particolare si prevede che:

1. gli interventi previsti non potranno essere realizzati in un periodo precedente a quello indicato nel Piano degli Interventi;
2. gli interventi previsti dovranno essere conclusi entro, e non oltre, due stagioni silvane successive all'annualità indicata nel piano degli interventi ed in ogni caso garantendo il mantenimento di un intervallo temporale, tra unità di gestione confinanti e/o prese nell'ambito della stessa unità, non inferiori a due anni per i cedui.

L'annualità di avvio del periodo di validità del Piano è indicativa, in quanto subordinata ai tempi necessari per assolvere le procedure autorizzative.

Per quanto attiene agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità, agli interventi di prevenzione e difesa antincendio e a tutta gli le altre azioni di miglioramento proposte, si specifica che gli stessi hanno nel Piano carattere non prescrittivo. La realizzazione di tali interventi è quindi subordinata alla disponibilità ad investire da parte dell'Ente nel proprio patrimonio forestale e pascolivo.

Tale disponibilità, nel contesto economico e sociale in cui ricade il complesso indagato, è attualmente solo in parte presente, da ciò scaturisce la necessità di dover reperire finanziamenti esterni per poter applicare le prescrizioni contenute nel Piano.

Per ogni aspetto che non è esplicitamente trattato nel presente piano, si rinvia alla normativa regionale e statale vigente.

Titolo 2 RISORSE PASCOLIVE E ZOOTECNICHE

Premessa

Come già evidenziato nei precedenti capitoli, le aree pascolive di proprietà demaniale risultano assai ridotte e caratterizzate catastalmente da una superficie a pascolo arborato e cespugliato pari 0,5737 ha; attualmente, tale superficie si presenta completamente ricolonizzata da piante arboree ed arbustive. Dalla ricognizione eseguita in campo si è appurato, però, che di contro alcune superfici catastalmente classificate come seminative e non più coltivate da oltre 10-15 anni sono attualmente cespugliate con presenza di piante sparse, e potrebbero costituire potenzialmente delle superfici da adibire al pascolamento se opportunamente migliorate con ripuliture. Dato che attualmente la superficie pascoliva dell'Ente è pressochè nulla, tali superfici potrebbero essere fidate al pascolo, anche come possibile forma di prevenzione antincendio.

Il territorio assestato non presenta, quindi, una spiccata vocazione pastorale, dato che come già si è accennato l'agricoltura (soprattutto con l'olivicoltura e la coltivazione di cereali) rappresenta per questi contesti sicuramente un'attività economica più redditizia della zootecnia.

Infatti, come per altri comuni della Sabina, nell'ultimo trentennio, si è assistito a una progressiva riduzione dell'attività zootecnica brada, relegata soprattutto su superfici di privati, e spesso consistente nell'allevamento di equini impiegati soprattutto per scopo ecoturistico e ricreativo.

Ai fini del presente Piano, dato che il pascolo in bosco e nelle superfici cespugliate potrebbe assumere nella fattispecie una certa importanza, almeno potenzialmente, sia come rifugio per gli animali durante i periodi più caldi, sia perchè rappresenta un'importante integrazione alimentare perlomeno per il periodo estivo, l'indirizzo che si intende seguire nel Piano è quello di fornire un Regolamento Pascoli aggiornato, mirato soprattutto alla disciplina del pascolo in bosco e alla salvaguardia dai fenomeni erosivi in atto, in funzione delle emergenze naturalistiche ed ambientali.

Nella fase di elaborazione del presente Piano, si è presa in esame la problematica emersa cercando in ogni caso di non alterare quegli equilibri economico-sociali ormai stabili e consolidati proprio nell'attività del pascolo in bosco e, contemporaneamente, di indicare modalità che consentano il mantenimento di tali risorse nel tempo.

Nel territorio di Nazzano l'unico comprensorio in cui gli animali potrebbero potenzialmente essere introdotti, è localizzato nei pressi del Fosso di Prato Casella ove risultano presenti anche una foresteria e strutture di accoglienza per ecoturismo.

1. Ricognizione

1.1. Considerazioni generali sulla gestione

Le considerazioni già esposte nei precedenti capitoli e gli studi vegetazionali eseguiti nel presente lavoro hanno confermato l'elevato valore naturalistico dei siti studiati.

Gli obiettivi gestionali principali che si intende conseguire con la pianificazione delle risorse pastorali del comprensorio saranno, quindi, i seguenti:

- conservazione della biodiversità;
- salvaguardia del paesaggio;
- al mantenimento di specie animali e vegetali di particolare interesse naturalistico e, conservazione degli habitat indispensabili per la sopravvivenza della fauna selvatica;
- programmazione delle attività antropiche attraverso interventi gestionali sostenibili che siano in grado di garantire nel tempo il mantenimento e la funzionalità del pascolo in bosco.

1.2. Modalità d'uso

Da quanto rilevato presso l'Amministrazione, il comune non risulta dotato di un Regolamento del pascolo e la fida, eventualmente, viene quindi eseguita attraverso delle concessioni d'uso appositamente elaborate di volta in volta, sulla base di consuetudini locali e delle normative vigenti in materia. Nell'ultimo decennio la fida non risulta mai eseguita in nessun altro modo, e gli animali rilevati sul territorio provengono da sconfini delle proprietà private adiacenti, a causa degli scarsi controlli eseguiti dai proprietari.

Non sussiste, quindi, un modello gestionale vero e proprio usualmente seguito. Da quanto sopra, mancando totalmente la pratica della fida, non è stato rinvenuto alcun documento attestante le specie e il numero degli animali presenti nel territorio.

Nella maggioranza dei casi, almeno nelle limitrofe proprietà di privati, il pascolamento per i bovini, gli equini e i muli è allo stato libero, mentre per gli ovi-caprini è sempre guidato. Per tutte le specie il periodo della monticazione, e il relativo utilizzo dei pascoli naturali, è dal 01/marzo al 30 novembre, come indicato dall'art. 110 del Reg. Reg. n. 7/2005.

1.3. Consistenza del carico e carico proponibile

Dai dati sopra riportati scaturiti, si ripete, da un'indagine sul territorio e da testimonianze dirette degli allevatori (mancando completamente dati di riferimento delle fide), non è possibile eseguire una stima attendibile degli animali che potrebbero potenzialmente pascolare sul territorio comunale.

1.4. Strutture e infrastrutture presenti

Accanto all'assenza di strutture di servizio, quali incastrini, recinzioni, tettoie ecc. ed all'inadeguatezza della rete viaria, si pone il problema non indifferente della carenza dei punti di abbeverata; infatti, nel territorio pianificato sussistono alcuni punti d'acqua, consistenti in alcune sorgenti naturali affioranti, che potrebbero essere captate e regimate per l'ottenimento di fontanili e vasche antincendio. Attualmente, in mancanza di punti di abbeverata utilizzabili, nei pascoli di privati confinanti con il territorio comunale, l'acqua viene somministrata agli animali attraverso recipienti di fortuna allocati a terra.

In loc. Casella è presente anche una foresteria utilizzata per accoglienza ecoturistica.

1.5. Interventi di miglioramento proposti

A causa delle difficoltà per la carenza di strutture sopra evidenziate e per la mancanza di punti d'acqua adeguati, si potrebbero creare delle situazioni di squilibrio nell'uso del territorio con le ben note conseguenze a cui le errate utilizzazioni conducono, ovvero zone di sovrappascolamento con altre di sottopascolamento, banalizzazione della composizione floristica, riduzione o perdita di specie vegetali e habitat per animali, decadimento qualitativo, penetrazione di specie arbustive e arboree, ecc. .

La regolamentazione del pascolo è strettamente correlata alla necessità di ottimizzare e migliorare l'utilizzo della risorsa acqua su tutto il territorio, attuabile con la realizzazione di punti di raccolta dell'acqua di sorgenti affioranti, ma non captate (ad es. il troppo pieno di un'eventuale vasca per il soccorso antincendio da realizzare nell'unità di comp. 5 potrebbe essere utilizzato anche per la costituzione di un fontanile per l'abbeverata), che possano essere sfruttati eventualmente anche per il soccorso antincendio; data la carenza di risorse economiche dell'Amministrazione, tale intervento è però attuabile solo con il ricorso a contributi pubblici (ad es. P.S.R. Regione Lazio 2014-2020). Inoltre, i fontanili esistenti e scarsamente funzionanti potrebbero essere recuperati e riattivati.

La collocazione strategica di eventuali punti di raccolta dell'acqua piovana per la creazione di eventuali laghetti di raccolta, andrà valutata al momento della realizzazione, in funzione anche di appositi studi di tipo geologico e idrogeologico, mirati ad evidenziare le aree più consone ad ospitarli.

L'assenza di qualsiasi tipo di piccole strutture di sostegno (rimessini, tettoie, ricoveri, recinzioni mobili, ecc.), già precedentemente evidenziata, va ad aggravare le difficoltà a cui sono sottoposti gli allevatori nella corretta conduzione delle proprie aziende (ad es. per l'applicazione di pratiche veterinarie, per il raggruppamento degli animali, per la distribuzione degli alimenti integrativi, ecc). I motivi vanno ricercati nella difficoltà che hanno gli utenti ad affrontare spese per parti del

territorio al di fuori delle loro proprietà e nella impossibilità da parte dell'Amministrazione ad affrontare impegni di spesa di questo tipo.

A tutto ciò va ad aggiungersi il disinteresse da parte di Enti istituzionali preposti alla salvaguardia del territorio ed alle economie locali.

Per tale motivo, si propone l'inserimento di:

- almeno *due tettoie* in legno per il riparo degli animali, da posizionare in prossimità dei punti di abbeverata;
- inserimento di almeno *tre mangiatoie mobili* nelle aree con presenza di piccole radure per il sussidio nutrizionale nei periodi di maggiore carenza di foraggio.

Tali strutture potrebbero essere posizionate in piccoli spazi anche lungo sentieri o vie utilizzate per l'escursionismo a cavallo.

Va anche detto che la carenza di strade correttamente manutentete rende difficoltosa la gestione ordinaria del singolo allevatore, sia per il rifornimento di acqua che per quello degli alimenti in periodi di soccorso.

Riguardo alla viabilità, nell'apposito capitolo si è cercato di fornire indicazioni in merito ai miglioramenti ed alle priorità per la loro esecuzione, ma con la consapevolezza che interventi del genere possono essere attuati solo se gli Enti pubblici preposti interverranno economicamente.

2. Criteri gestionali proposti

In relazione alla zona, dove la maggiore problematica per la preferenza della tecnica di pascolamento resta legata alla disponibilità d'acqua, la scelta attuale non può che ricadere sul *pascolamento guidato*.

3. IL PASCOLO IN BOSCO E NELLE SUPERFICI CESPUGLIATE

3.1. Considerazioni generali

L'uso pascolivo dei boschi e degli arbusteti da sempre costituisce oggetto di conflitto tra i tecnici forestali più attenti all'aspetto selvicolturale e quelli più inclini agli aspetti ambientali ed agronomici. Questi ultimi, sostengono l'importanza dell'integrazione alimentare che il bosco e l'arbusteto può offrire (soprattutto nelle aree mediterranee), della prevenzione degli incendi dovuta alla ripulitura del sottobosco, del ritorno fertilità organica animale e complessivamente

con un vantaggio economico delle economie montane. Di contro, i primi ne accentuano le conseguenze negative che tale uso comporta e di esse se ne riportano solo alcune, tratte da Talamucci 1991, quali: riduzione della rinnovazione; danni meccanici ai rami/frutti/polloni; scortecciatura dei tronchi; peggioramento del suolo per costipamento dovuto al calpestio, con conseguente diminuzione dell'infiltrazione acqua e aumento del ruscellamento con erosione e perdita di nutrienti; alterazione della composizione chimica della lettiera con riduzione di carbonio e sostanza organica e contemporaneo aumento dell'acidità; diminuzione della fauna invertebrata ecc.

Alla luce di questi delicati presupposti, per evitare forme di degradazione irreversibili, è opportuno fissare i seguenti punti: tipo di bosco e trattamento selvicolturale, età, comportamento delle diverse specie animali, periodo di utilizzazione stagionale, grado di appetibilità, capacità di carico del bosco. Nel nostro caso ad esempio, è stato appurato che solo l'U. di comp. 5 b tra i boschi pianificati è stata parzialmente percorsa dal fuoco e, pertanto, viene esclusa dal pascolamento per le limitazioni imposte dal Reg. Regionale n. 7/2005, dalla L.R. n. 39/2002 e dalle altre normative vigenti in materia. Ovviamente, occorrerà considerare anche gli anni trascorsi dall'ultima utilizzazione, che da quanto riportato nel Reg. Reg. n. 7/2005 dovranno essere almeno 6, ma che si consiglia di portare almeno a 10, a causa del lento ricaccio dei polloni riscontrato nel comprensorio, conseguente alla mediocre fertilità dei suoli. Per quanto riguarda le specie zootecniche, si è appurato che danni non trascurabili possono derivare dagli ungulati selvatici (es cinghiali) e, a seguire, in ordine decrescente, da caprini equini, bovini e ovini. L'analisi delle componenti strutturali dei boschi comprensoriali (stratificazione del sottobosco, caratteristiche del piano dominante, ecc.) e il confronto con situazioni analoghe descritte in letteratura da AA.VV. ha evidenziato che i periodi più dannosi per l'inserimento degli animali in bosco sono l'inverno e la primavera precoce, mentre non sono stati riscontrati effetti negativi durante l'estate (giugno, luglio, agosto e settembre), sia perché si assiste a una significativa riduzione del materiale combustibile (contrastando così il pericolo di incendio), sia perché si consente all'erba dei pascoli aperti di osservare un periodo di momentaneo riposo. In merito alla appetibilità delle specie forestali, in assonanza con quanto riportato in letteratura (Covarelli et al. 1980), gli studi e le osservazioni condotte nell'elaborazione del presente Piano hanno evidenziato che tra le specie presenti, il leccio e l'orniello risultano le più appetibili, seguite da altri tipi fisionomici. Circa la capacità di carico si conviene che, per le caratteristiche strutturali dei soprassuoli forestali pianificati nonché per il sottobosco, possa essere fissata nell'ordine delle 0,10 UBA ha⁻¹anno⁻¹ per la compresa A e delle 0,20 UBA ha⁻¹anno⁻¹ per la compresa B; tale dato, scaturisce anche dal confronto degli studi eseguiti con analisi operate da altri autori su soprassuoli di analoga conformazione. Infatti, Ciancio e Nocentini 2004 hanno indicato che la produzione

foraggera media possa collocarsi intorno a 200-400 UF ha⁻¹anno⁻¹ e, quindi, se per un bovino adulto il fabbisogno annuo può essere stimato nell'ordine di circa 2500 UF per il mantenimento (Lucifero 1984), si può ragionevolmente ipotizzare in media un carico massimo dell'ordine di 0.10-0.15 UBA ha⁻¹anno⁻¹, anche se qualche Autore (Bonari et al.,1980) riporta valori più alti (0.20-0.25). Più recentemente, approfondimenti analitici operati da Bianchetto et al. 2009 su boschi di latifoglie hanno portato all'attribuzione di tre classi di qualità (scarsa, media, buona), corrispondenti a tre valori di carico mantenibile, rispettivamente 0.10 – 0.20 – 0.30.

Da tutte le osservazioni e gli studi sopra riportati, per i boschi comprensoriali inclusi nel presente Piano si prescrive quanto segue:

➤ **Compresa A - Boschi cedui produttivi a prevalenza di Roverella e altre latifoglie** non sottoposti al taglio nel corso degli ultimi 10 anni: gli animali possono essere introdotti nel periodo Giugno - Settembre nell'ordine di 0.10 UBA ha⁻¹anno⁻¹ in ragione dello stato vegetativo complessivo dei boschi e della presenza del sottobosco .

➤ **Compresa B – Boschi di neoformazione ed arbusteti, seminativi e altre superfici e infrastrutture:** gli animali possono essere introdotti nel periodo Giugno - Settembre nell'ordine di 0.20 UBA h⁻¹ann^{o-1} in ragione dello stato vegetativo complessivo dei boschi e della presenza del sottobosco.

Nella fattispecie, il pascolamento in bosco si pone anche come un'utile accorgimento nella prevenzione antincendio, per contenere lo sviluppo della vegetazione arbustiva, limitando nel contempo l'entità della "biomassa infiammabile" .

Sulla base di quanto sopra esposto i carichi stagionali proponibili in bosco risultano i seguenti:

Tab. 1 – Capacità in UBA dei comprensori boschivi: tot. 14,37 UBA

<i>Unità Gestionale</i>	<i>Sup. produttiva (ha)</i>	<i>Periodo</i>	<i>Durata (gg)</i>	<i>Carico stagionale (UBA)</i>
Compr. A (cedui a prevalenza di Roverella e altre lat.)	9,6384	1 lug- 30 sett.	90	0,96
Compr. B (Arbusteti, sem. e altre sup.)	28,1217	1 lug- 30 sett.	90	5,63

Carico totale consigliato: 6,59 UBA

Riguardo a quanto detto precedentemente, si riporta la tabella con le capacità di carico delle singole unità gestionali a cui l'Ente potrà fare riferimento in un prossimo futuro per l'assegnazione della fida pascolo. Tenendo conto di quanto espresso nelle DGR Lazio n. 289-290/08, che modifica parzialmente quanto riportato nell'all. V del Reg. UE 1974/06, si evincono i seguenti parametri di conversione dei capi in UBA:

Tab. 2 – Indici di conversione in UBA - Elaborazione da PSR Reg.Lazio 2007-2013
Avviso Mis. 211- 214

Categoria di animali	Indice di conversione in UBA
Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni di età	1,0
Bovini da sei mesi a due anni di età	0,6
Equini di oltre sei mesi	1,0
Ovini e caprini di età superiore a dieci mesi	0,15

Titolo 3. VIABILITA'

1. Premessa

La viabilità costituisce un elemento indispensabile per poter esercitare una razionale ed economica gestione del patrimonio silvopastorale. Infatti, in caso di carenza o assenza di viabilità, vengono a mancare i presupposti fondamentali per poter eseguire, con sufficienti livelli di efficienza ed economicità, gli interventi selvicolturali e la prevenzione degli incendi boschivi, necessari per la conservazione e valorizzazione dei soprassuoli forestali.

Non è neppure da sottovalutare l'importanza che tali infrastrutture possono apportare all'economia del territorio, attraverso anche uno sviluppo sostenibile dell'ecoturismo. A questo proposito si fa presente che l'Amministrazione intende valorizzare la presenza dei siti naturalistici diffusi sul territorio, attraverso una rete sentieristica che colleghi fra loro quest'ultimi ai borghi medievali sabini.

Un'attenta politica di valorizzazione del comprensorio amministrativo deve prendere in seria considerazione tutte le problematiche relative alla pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione delle infrastrutture viarie al fine di evitare modifiche agli equilibri idrogeologici e paesaggistici o eccessiva antropizzazione, causa quest'ultima di disturbo per flora e fauna in ambienti di particolare valore naturalistico come quello in esame.

2. Viabilità ed Altre Infrastrutture

Per gestire e valorizzare una superficie boscata, ovvero perseguire una gestione mirata e sostenibile del "sistema foresta" e dei sistemi ecologici ad esso collegati, sia in un'ottica economica (produttiva e ricreativa) che di tutela (sorveglianza, soccorso antincendio, prevenzione dissesti idrogeologici), è necessario disporre di un adeguato sistema di infrastrutture (strade, piste, imposti, sentieri, ecc.), come hanno ribadito molti autori (Hippoliti 1976, 2003; Pozzatti et Cerato, 1984; Fabiano et Marchi, 1991; Baldini et Pollini, 1996; Potocnik, 1996). Hippoliti sostiene, infatti, che: *"le strade/piste forestali sono la premessa indispensabile per la selvicoltura, qualunque sia lo scopo a cui si vuole arrivare con questa attività: "la selvicoltura senza strade è una illusione" e strade e piste, realizzate su tracciati inopportuni e o con modalità inadeguate, provocano inutili impatti e rischi"* (Hippoliti, 2003).

Per la Regione Lazio la viabilità forestale viene normata dalla Legge Regionale 39/2000 ma soprattutto agli art.88 (infrastrutture forestali permanenti) ed 89 (infrastrutture forestali temporanee) del Regolamento Regionale 7/2005 in cui vengono date definizioni e dimensioni.

Per l'analisi della viabilità esistente, si è proceduto ad un censimento delle strade, piste e sentieri esistenti sulla base della cartografia ufficiale (CTR), ma soprattutto dei sopralluoghi avvenuti principalmente durante i rilievi forestali e pastorali, e con la compilazione di una scheda di rilevamento appositamente elaborata. Il rilievo dei tracciati è stato effettuato anche con l'aiuto del GPS e di supporti aereofotogrammetrici aggiornati sulla stessa base cartografica, e con successiva restituzione in GIS, associando a ciascun tracciato la scheda informativa della banca dati alfanumerica con il fine di tematizzare la rete viabile secondo qualsivoglia parametro.

La classificazione delle strade adottata è stata sostanzialmente ripresa da quella proposta da Hippoliti G. 1976 e dal C.N.R. - I.R.L. (Centro Nazionale delle Ricerche - Istituto per la Ricerca sul Legno), apportando opportune semplificazioni caso per caso. Sono state così distinte le seguenti categorie:

- *Strada camionabile principale*: strada a fondo asfaltato che permette il passaggio di autotreni in ogni stagione; larghezza media 5 m, pendenza media non superiore al 10%, fino al 14% per brevi tratti; raggio minimo di curvatura di 10 m.
- *Strada camionabile secondaria*: strada a fondo migliorato ad una sola corsia che permette il transito di autocarri in ogni stagione; larghezza media di 3-5 m, pendenza fino al 18% per brevi tratti, raggio minimo di curvatura 7-8 m.
- *Strada trattorabile*: strada a fondo parzialmente migliorato e ad una sola corsia, che permette il transito di trattori con rimorchio e fuoristrada in ogni stagione; larghezza di 3-4 m, pendenza fino al 20% per brevi tratti, raggio minimo di curvatura 5 m.
- *Pista trattorabile*: tracciato a fondo non migliorato che permette il transito di trattori cingolati quasi in ogni stagione, trattori gommati con rimorchio e fuoristrada soltanto con fondo asciutto; larghezza 2-3 m, pendenza fino al 25% per brevi tratti, raggio minimo di curvatura 4 m.
- *Pista d'esbosco*: tracciato a fondo naturale aperto con l'apripista in occasione dei lavori in bosco e poi abbandonato; permette temporaneamente il transito di trattori anche con rimorchio e fuoristrada soltanto con fondo asciutto; larghezza di 2-3 m, pendenza fino al 30%, per brevi tratti percorribili soltanto a vuoto, lunghezza normalmente non superiore a 200-300 m.

E' stata successivamente prodotta una carta di ricognizione delle suddette categorie in scala 1:10.000 (carta della viabilità e delle infrastrutture, di cui si riporta la legenda) ed in cui le strade principali, comunali o provinciali sono incluse nella categoria delle camionabili.

Legenda	
viabilità	
	camionabile principale
	camionabile secondaria
	trattorabile
	particella forestale

Sulla base delle informazioni acquisite, è stata poi compilata una scheda riepilogativa delle caratteristiche dei diversi percorsi individuati, sulla quale ogni percorso è stato distinto con un codice (numero progressivo) e con il nome usualmente adottato dalla popolazione locale. I dati tecnici forniti sono i seguenti: lunghezza totale, classificazione amministrativa, classificazione proposta, qualifica attuale e proposta, accesso, transitabilità, stato manutentivo, urgenza e proposte di intervento (miglioramento).

Tutti i sentieri sono stati misurati su aerofotogrammetria con apposita strumentazione GIS, riportando tutti gli interventi più urgenti necessari per garantirne il miglioramento e la conservazione.

Le tipologie di lavori di manutenzione e miglioramento riportate nei paragrafi che seguono e nella scheda riepilogativa vanno così intese:

- la *“manutenzione ordinaria”* riguarda tutte quelle attività necessarie per mantenere in efficienza un'opera esistente;
- la *“manutenzione straordinaria”* prevede interventi quali il rifacimento o la realizzazione di nuove cunette laterali e tombini, le canalette trasversali, il consolidamento di muretti o la realizzazione di piccoli attraversamenti; ad essa sono assimilati gli interventi comunemente detti “di ripristino” ossia quelli necessari per rendere utilizzabile un'opera attualmente non percorribile, come ad esempio lo sgombero di piante morte, ceppaie o della terra franata da monte, il rifacimento del fondo scavato dalle acque o comunque non più distinguibile, ecc. Sono interventi necessari, ed in genere urgenti, per poter utilizzare l'opera, tabellazioni;
- per *“riqualificazione”* si considerano i lavori volti a migliorare l'attuale percorribilità della strada, mulattiera o sentiero, conferendole caratteristiche proprie della categoria di ordine superiore (ad es. da trattorabile a camionabile, o da sentiero/mulattiera a pista trattorabile) mediante interventi quali ad es. l'allargamento della sezione utile per il passaggio, la costruzione di un fondo migliorato per il passaggio da pista a strada ecc.

Per i sentieri, gli interventi previsti riguardano piccole operazioni manutentive e di miglioramento della segnaletica, quali: ripasso della segnaletica, ripuliture della vegetazione, tabellazioni,

regolarizzazione del tracciato, realizzazione di aree di sosta attrezzate, piccole opere di contenimento delle scarpate con tecniche di ingegneria naturalistica (quest'ultime da valutare al momento della progettazione e non prevedibili all'attualità).

3. Quadro generale della viabilità

Il borgo Nazzano è raggiungibile tramite la S.P. 40 b che all'altezza del Km 33,500 incontra la via principale che conduce al centro storico del paese. Tali strade risultano tutte asfaltate.

Il comune di Nazzano, è comunque costituito da numerose frazioni la cui viabilità è garantita da strade camionabili principali e /o secondarie in discreto stato di transitabilità.

I comprensori agro-silvopastorali assestati, al contrario, pur essendo serviti in modo abbastanza funzionale, mostrano una rete viaria, sia principale che secondaria, poco mantenuta e spesso difficilmente percorribile, facendo così mancare i presupposti per una razionale gestione alle attività zootecniche, forestali e turistico ricreative e per un'organica azione di soccorso antincendio. In particolare, il comprensorio agro-forestale posto nei pressi di loc. Casella risulta servito da una sola via camionabile in grave dissesto e da strade trattorabili in cattivo stato di conservazione. Lo stesso dicasi per il bosco ceduo sito nei pressi della vecchia cava di argilla nelle vicinanze del Fosso di Prosciano, lungo la S.P. Tiberina.

Nella individuazione degli interventi necessari, si è data priorità a quelli direttamente ricollegabili al periodo di validità del presente Piano, rimandando al decennio successivo le opere di più secondaria importanza, ma comunque importanti per una gestione più funzionale e concreta del territorio.

I maggiori sforzi economici per l'Ente saranno obbligatoriamente concentrati nel primo quinquennio della pianificazione, in considerazione della carenza di investimenti negli anni passati, che ha portato complessivamente ad uno stato di preoccupante inadeguatezza di parte della rete viaria.

Nella pianificazione degli interventi, si è cercato di diversificare nel tempo le tipologie di lavori mantenendo, possibilmente, lo stesso impegno di spesa per ogni anno.

Per quanto riguarda la viabilità secondaria, tutte le piste forestali e le strade camionabili e/o trattorabili, le mulattiere e i sentieri rilevati appaiono quasi completamente prive di interventi di manutenzione e risultano in parte solo parzialmente o affatto cartografate (es. percorsi n. ..,..... ecc.); quest'ultime, sono caratterizzate da tracciati spesso chiusi dalla vegetazione, privi di opere di regimazione delle acque superficiali e difficilmente rilevabili o non corrispondenti appieno alla cartografia regionale.

Per la descrizione si è ritenuto opportuno suddividere idealmente il territorio in tre grandi comprensori, determinati in virtù delle direttrici viarie:

- 1 – Casaletto;
- 2 – Casella-Piscarello;
- 3 - Prosciano.

3.1 Comprensorio n. 1 Casaletto

La parte N del comprensorio è raggiungibile attraverso la Strada S.P. 40 camionabile principale asfaltata, che da Torrita Tiberina giunge al bivio per il centro storico di Nazzano (Tracciato n. 1); in prossimità del campo sportivo comunale si dipartono i percorsi n. 2, 3 e 4, che consistono tre strade camionabili secondarie che conducono all'area ricreazionale situata in loc. Casaletto (tracciati 2 e 4) e arrivano in prossimità della parte N del centro storico (percorso 4). Queste strade destano in discreto stato di conservazione, ma necessitano di alcuni interventi di miglioramento, indispensabili anche per garantire un efficace sopera di prevenzione e soccorso antincendio: risultano indispensabili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco, ripulitura delle scarpate, risagomatura, rifacimento di alcuni tratti di massicciata stradale.

Il percorso n. 5, corrisponde alla strada camionabile secondaria, in parte asfaltata e in parte sterrata, che collega tutto il settore Ovest del centro storico (circonvallazione - via Provinciale) con l'ecoturismo Tevere - Farfa in via della Vecchia Fornace e l'Alzaia sul F. Tevere. Nella fattispecie, risultano necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, consistenti in ripuliture scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica, ricarichi di pietrisco; il tracciato è di rilevante importanza per il turismo ambientale e per il soccorso antincendio. Analogamente, il percorso n. 6, ugualmente asfaltato e camionabile, corrisponde ad un tratto di via S. Lucia, che conduce a una pista sterrata, trattorabile - percorso n. 12, necessita dei medesimi interventi manutentivi ordinari. Il percorso n. 12, invece, deve la sua importanza al fatto che consentendo il raggiungimento immediato dell'unità di comp. 3, ne consente un adeguato soccorso antincendio in caso di pericolo. In questo caso si reputano necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, consistenti in ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, risagomatura del tracciato, ricarichi di pietrisco.

3.2 Comprensorio n. 2 Casella - Pischarello

Partendo dal settore Ovest in loc. Pischarello, si incontra il tracciato n. 13 che conduce all'unità di comp. 4. Dato che l'Amministrazione comunale intende realizzare su tale superficie un'area

campeggio attrezzata, risultano essenziali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del fondo stradale e di riqualificazione.

Procedendo da Ovest verso Est è presente il percorso n. 8, consistente in una pista trattorabile, che consente di poter raggiungere la parte interna dell'unità di comp. 3: questa via è importante sia per il miglioramento del soprassuolo boschivo, che per la prevenzione e difesa antincendio e necessita di ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco.

Subito appresso, si rinviene il percorso n. 15, che dall'innesto con il percorso n. 5 conduce verso il confine con Torrita Tiberina; tale strada, in parte camionabile e asfaltata e in parte sterrata, è molto importante per il turismo ambientale e per il soccorso antincendio e abbisogna di ripuliture scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica, ricarichi di pietrisco.

Sempre nel medesimo settore, l'unità di comp. 5 è raggiungibile dalla via Tiberina attraverso i percorsi n. 14 e 9; queste vie, essenziali ai fini del soccorso antincendio, consentono l'accesso alla Foresteria di loc. Casella di proprietà dell'Ente e necessitano dei seguenti interventi:

- percorso n. 14: La strada pur essendo asfaltata, è in pessime condizioni di viabilità e necessita di ripuliture scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica;
- percorso n. 9: il tracciato è sterrato e trattorabile e vanno operati ripuliture delle scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco, risagomatura.

In fine i percorsi n. 10 e 11, trattorabili a fondo sterrato, si snodano all'interno dell'unità di comp. 6 e rivestono grande importanza anch'essi per l'accesso al fondo in caso di soccorso antincendio e di interventi di miglioramento. Anche in questo caso dovranno essere operati quanto prima interventi manutentivi, consistenti in: ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco.

3.3 Comprensorio n. 3 Prosciano

Come già specificato nei precedenti capitoli questa porzione del territorio è quella a maggiore vocazione produttiva. Nella fattispecie la part. for. n. 9 è raggiungibile tramite una pista trattorabile, percorso n. 16 in pessimo stato di conservazione, per la quale vanno apportati interventi di ripulitura scarpate, regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica, ricarichi di pietrisco. Tale pista si ricollega alla viabilità principale tramite la S.P. 20b - tracciato n. 7, camionabile principale e asfaltata, che necessita solo di manutenzione ordinaria (ripuliture delle cunette e delle scarpate).

Inventario della viabilità per tratte ed interventi previsti

Scheda riassuntiva delle Strade

<i>Codice</i>	<i>Nome percorso</i>	<i>Lunghezza (m)</i>	<i>Classific. Amministrat.</i>	<i>Classific. proposta</i>	<i>Qualifica attuale</i>	<i>Qualifica proposta</i>	<i>Accesso</i>	<i>Transitabilità</i>	<i>Livello di manutenzione</i>	<i>Grado di urgenza</i>	<i>Note</i>
1	Strada Provinciale S.P. 40 b	2481	Provinciale	Invariata	Provinciale	Strada Provinciale	Libero	buona	Ordinaria	<i>Entro 1 - 5 anni</i>	Necessita di ripuliture delle cunette e delle scarpate
2	Casaletto 1	1200	Camionabile secondaria	Invariata	Comuna-Vicinale	Camionabile secondaria	Libero	discreta	Ordinaria e straordinaria	<i>Entro 1 - 3 anni</i>	Il tracciato va manutentato per consentire il miglioramento delle Un. di comp.. 1 e 2 e il soccorso antincendio. Necessita di interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco.
3	Casaletto 2	405	Camionabile secondaria	Invariata	Comuna-Vicinale	Camionabile secondaria	Libero	buona	Ordinaria	Entro 1-5 anni	Necessita di ripuliture delle cunette e delle scarpate
4	Casaletto 3	231	Camionabile secondaria	Invariata	Comuna-Vicinale	Camionabile secondaria	Libero	discreta	Ordinaria e straordinaria	Entro 1-3 anni	Necessita di lievi interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco.
5	Nazzano Circonvallazione-Alzaia	4050	Comunale	Invariata	Camionabile secondaria	Camionabile secondaria	Libero	buona	Ordinaria	Entro 1-3 anni	Necessita di ripuliture delle cunette e delle scarpate; regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco, int. ingegneria nat.

6	Percorso 6	320	Comunale	Invariata	Comunale	Camionabile secondaria	Libero	buona	Ordinaria	Entro 1-5 anni	Necessita di ripuliture delle cunette e delle scarpe
7	Strada Provinciale S.P. 20 a	3800	Provinciale	Invariata	Provinciale	Strada Provinciale	Libero	buona	Ordinaria	<i>Entro 1 - 5 anni</i>	Necessita di ripuliture delle cunette e delle scarpe
8	Casella 1	340	Trattorabile	Vicinale	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Mediocre	Ordinaria, Straordinaria, Riqualficazio ne	Entro 1-2 anni	Indispensabile per il raggiungimento dell'unità di comp. 3 e per il soccorso antincendio. Necessita di ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietriscio.
9	Casella - Foresteria	2020	Comunale	Invariata	Pista trattorabile	Pista trattorabile	Libero	Mediocre /Scarsa	Ordinaria, Straordinaria, Riqualficazio ne	Entro 1 - 2 anni	Indispensabile per il raggiungimento della foresteria, e per il soccorso antincendio. Necessita di ripuliture delle scarpe, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietriscio.
10	Casella 2	430	Comunale	Invariata	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Discreta/ Mediocre	Ordinaria, straordinaria; Riqualficazio ne	Entro 1-2 anni	Indispensabile per soccorso antincendio. Necessita di ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietriscio.
11	Casella 3	270	Comunale	Invariata	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Scarsa	Ordinaria, straordinaria; Riqualficazio ne	Entro 1 -2 anni	Indispensabile per soccorso antincendio. Necessita di ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietriscio.
12	Casella 4	710	Trattorabile	Invariata	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Scarsa	Ordinaria, Straordinari e	Entro 1 -2 anni	Indispensabile per il raggiungimento dell'unità di

									riqualificazione		comp. 3 e per il soccorso antincendio. Necessita di ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco, risagomatura.
13	Piscarello	170	Trattorabile	Invariata	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Scarsa/ Pessima	Ordinaria, Straordinaria, riqualificazione	Entro 1-3 anni	Indispensabile per il raggiungimento dell'unità di comp. 4 . Realizzazione di area di sosta attrezzata- area campeggio, segnaletica, tabellazione.
14	Casella 5	390	Comunale	Invariata	Strada camionabile secondaria	Strada camionabile secondaria	Libero	Discreto/ Mediocre	Ordinaria, Straordinaria	Entro 1-2 anni	Indispensabile per soccorso antincendio. Necessita di ripuliture scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica.
15	Prato Casella - Conf. Torrita Tiberina	1600	Comunale	Invariata	Strada camionabile secondaria	Strada camionabile secondaria	Libero	Discreto	Ordinaria, Straordinaria	Entro 1-5 anni	Indispensabile per soccorso antincendio. Necessita di ripuliture scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica.
16	Prosciano	190	Trattorabile	Invariata	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Scarsa/ Pessima	Ordinaria, Straordinaria, riqualificazione	Entro 1-2 anni	Indispensabile per soccorso antincendio e per il raggiungimento delle unità di comp. 8 e 9. Necessita di ripuliture scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica, ricarichi di pietrisco.

Titolo 4 USI CIVICI E REGOLAMENTI

Cap. 1 Usi civici. Indagine storico-giuridica

Gli “usi civici” sono diritti di trarre utilità e godimento dalle terre spettanti a coloro che compongono una determinata collettività insediata sul territorio.

L'utilizzo di un unico termine *uso civico* per descrivere situazioni diverse ha generato nel tempo una certa confusione anche a causa della stessa legge fondamentale, la 1766 del 1927. Gli usi civici *in senso stretto* rappresentano un diritto di godimento di determinate *utilitates*, su terreni appartenenti a privati, ma anche rientranti nei beni del patrimonio disponibile di Comuni o Associazioni agrarie, da parte delle popolazioni componenti una data collettività. Tra questi, i più comuni riguardano l'uso civico del *legnatico* consistente nella raccolta di legna per uso domestico o per il lavoro, l'uso civico del *pascolo*, o altri usi quali ad es. la semina di cereali, la raccolta di erbe o di altri prodotti del fondo come funghi o tartufi ecc..

L'altro caso di bene collettivo è quello rappresentato dalle Proprietà collettive denominate anche Beni civici, Demani collettivi o Terre collettive.

Anche se la legge prevede alcune proroghe (alienazione, legittimazione, sclassificazione) possiedono le caratteristiche di indivisibilità, inalienabilità, inusucapibilità e il vincolo perpetuo di destinazione agro-silvo-pastorale.

All'Ente gestore, sia esso Comune o Frazione o Associazione agraria, spetta di ruolo di amministrare i beni di uso civico, ma la titolarità dei diritti spetta in ogni caso alla popolazione residente sul territorio.

Grazie alle caratteristiche del regime giuridico a cui sono state sottoposte, le proprietà collettive hanno garantito nel tempo la conservazione del bene. Le stesse normative succedutesi negli anni in tema di beni ambientali e paesaggistici (L 431/85, Dlgs 490/99, Dlgs 42/2004, LR 24/98, PTPR) ne ha riconosciuto il ruolo sottoponendole a vincolo paesaggistico.

Il comune di Nazzano, ha conferito mandato all'Arch. Pasquale Zaffina con delibera della Giunta Comunale n. 65 del 22/05/2003 per la redazione di una Perizia di analisi territoriale per l'esistenza di gravami da uso civico sui terreni interessati dalla Variante al P.R.G. ; tale studio, è stato completato nell'anno 2008. Da quest'ultimo, si evince che sulle vicende che hanno interessato le terre gravate da usi civici nel comune di Nazzano sono stati emessi i seguenti provvedimenti:

- il 30 giugno del 1909 fu stipulato il Regolamento dell'Università Agraria di Nazzano, nel quale sono elencati i terreni mobili ed immobili e dai terreni

boschivi, prativi e seminativi, nonché dei diritti di pascolo e legnatico, appartenenti alla stessa Università Agraria;

- Per l' autorizzazione non richiesta agli organi tutori i concessionari sono ritenuti occupatori abusivi;
- Nel 1984 è stato nominato Perito Demaniale per l'Università Agraria di Nazzano il Perito Agrario Luigi Ranucci, che nello stesso anno ha depositato un progetto di legittimazione e sebbene in seguito siano stati stipulati atti di conciliazione, non è stata mai ottenuta l'omologazione da parte del Commissario di Governo.

Altri provvedimenti trovati:

- 1941, ottobre, p. 4809; Sentenza Commissariale 10 luglio 23 agosto 1941 che decide su opposizioni avverso progetto di liquidazione
- 1941, agosto, reg. cronologico n° 130 – reg. rep. n° 51; Sentenza
- 1946, gennaio-dicembre, p. 196; Decreto Commissariale 7 aprile 1944 che rende esecutivo progetto di liquidazione usi civici
- 1965, 9 agosto; Decreto a firma del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e pere le Foreste Ferrari Aggradi con il quale si autorizza l'Università Agraria di Nazzano ad alienare i terreni di uso civico precisati nella deliberazione consiliare n. 32 del 12/9/1963;
- 1983, 22 settembre; Sentenza rep. n. 9, Cronologico n. 368, che – dichiara la competenza; conferma il sequestro giudiziario; - dichiara la nullità del contratto di mutuo; dichiara la nullità dell'ipoteca; ecc.
- 1988, 3 marzo; Sentenza rep. n. 13, Cronologico n. 135, che decide il difetto di giurisdizione e di attribuzione amministrativa a provvedere sulle domande di legittimazione
- 1988, 11 luglio; Sentenza rep. n. 26, Cronologico n. 454, che decide il difetto di giurisdizione e di attribuzione amministrativa a provvedere sulle domande di legittimazione
- 2004, 30 marzo; Determinazione n. 0471 del Dipartimento Economico e Occupazionale Direzione regionale Agricoltura area usi civici e diritti collettivi della Regione Lazio. U.A. di Nazzano-leggittimazioni di occupazioni di terreni di demanio collettivo a favore delle ditte Andreucci Enzo ed altri.

Dall'analisi degli elaborati cartografici prodotti nello studio peritale si evince che tutte le superfici interessate dal PGAF sono gravate da uso civico.

Cap. 2 L'esercizio dell'uso civico di legnatico e di pascolo

Dalle indagini storiche eseguite anche presso l'Amministrazione, oltre che da informazioni prese sul posto, si è constatato che l'esercizio dell'uso civico di legnatico rappresenta attualmente una pratica poco o per nulla seguita dagli abitanti di Nazzano, almeno fino agli ultimi venti anni; infatti, presso l'Ente non risultano pervenute richieste, almeno per gli ultimi 10-15 anni, da parte dei cittadini per il taglio ad uso civico dei boschi. Ciò appare giustificato anche dal fatto che la superficie boschiva comunale è talmente esigua e frammentata da non poter consentire abitualmente la concessione di appezzamenti forestali ad hoc per l'uso civico.

Tuttavia, dato che tra gli interventi proposti nel presente PGAF, vi sono piccoli diradamenti e ripuliture a scopo antincendio delle superfici forestali comunali appartenenti alla Compresa A, il materiale legnoso proveniente dall'intervento potrebbe essere concesso direttamente alla popolazione locale, soddisfacendo il godimento dell'uso civico di legnatico.

Anche il diritto di pascolo, rappresenta una pratica poco o affatto esercitata per il comune di Nazzano (vedi cap.1 Titolo 2). Non sussistono agli atti documenti inerenti la fida pascolo, che attestino la consistenza o l'esercizio di questa attività sul territorio comunale.

Attualmente, l'Amministrazione non è dotata né di un Regolamento per la fida pascolo né di un Regolamento per gli usi civici di legnatico.

Cap. 3 Regolamenti

Sulla base di quanto sopra illustrato, i Regolamenti dell'uso civico del pascolo e del legnatico proposti nel presente Piano, riportati in allegato, si sono resi indispensabili a seguito della Legge Reg. 39/2002, Reg. Reg. 7/2005, Reg. UE 1974/2006, PSR 2014/2020, oltreché necessari per regolamentare il prelievo di materiale legnoso da parte della popolazione e l'eventuale accesso degli animali nelle superfici boschive, individuando le aree idonee e quelle interdette e i relativi carichi sostenibili.

TITOLO 5: SINTESI DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI E DI MIGLIORAMENTO FORESTALE E PRESCRIZIONI DI PIANO

1 . COMPRESA A: CEDUI PRODUTTIVI A PREVALENZA DI ROVERELLA ED ALTRE LATIFOGLIE

L'analisi degli studi dendroauxometrici condotti ha evidenziato che le due particelle incluse nella compresa hanno raggiunto il periodo di 25 anni indicato nel Piano, per il raggiungimento della maturità concreta e, pertanto, saranno utilizzate nel primo biennio di validità del PGAF.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli interventi selvicolturali previsti nel decennio di validità del Piano:

✓ ***Biennio 2017 – 2018***

- Part. 1 – superficie produttiva 0,6044 ha - età media 30 anni : ripuliture e diradamento a scopo preventivo antincendio;
- Part. 3 – superficie produttiva 5,4556 ha - età media 26 anni : ripuliture e diradamento a scopo preventivo antincendio;

✓ ***Biennio 2019 – 2020***

- Part. 9 – superficie produttiva 2,3541 ha - età 28 anni: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 100 - 110 matricine ad ha;

✓ ***Biennio 2021 – 2022***

nessun intervento

✓ ***Biennio 2023 – 2024***

nessun intervento

✓ ***Biennio 2025 – 2026***

nessun intervento

2 . COMPRESA B: ARBUSTETI, SEMINATIVI E ALTRE SUPERFICI E INFRASTRUTTURE

Per questa classe colturale, dato che la maggior parte di queste formazioni si trovano a ridosso di strade e dell'Autostrada A1, si prevedono interventi di prevenzione e difesa dagli incendi boschivi, almeno in questa fase della pianificazione (unità di comp. 2, 5, 6) . Inoltre, la presenza di sorgenti d'acqua di discreta portata consentono la possibilità di poter favorevolmente eseguire punti di raccolta delle risorse idriche da utilizzare in caso di bisogno. I recenti episodi di incendi di superficie verificatisi nell'estate 2017, hanno portato a gravi danni per la fauna terrestre e ornitica, a causa della distruzione di zone rifugio e di riproduzione, proprio per la mancata prontezza degli interventi di soccorso a causa della carenza di strutture adeguate (es vasche di approvvigionamento idrico, vie di accesso percorribili) e di misure di prevenzione (ripuliture della vegetazione, fasce parafuoco, ecc.). Infatti, le formazioni descritte, soprattutto nelle aree più interne, sono in grado di svolgere le loro funzioni protettive ed ecologiche (ad es. rifugio e riproduzione per la fauna, corridoi ecologici di raccordo, ecc.) solo se si integrano favorevolmente (in sicurezza) con il territorio e stabilizzandosi poi naturalmente e consentendo l'affermazione di ecosistemi più equilibrati per la stazione.

Invece per gli arbusteti, dato che la loro concomitanza con pascoli o seminativi lascia presupporre la possibilità di un loro recupero per attività produttive (es. colture agrarie, pascolo, colture arboree, ecc.), se ne prevede il recupero attraverso interventi di miglioramento, consistenti in ripuliture, decespugliamento e asportazione di arbusti e piante infestanti; questi interventi potranno promuovere e proseguire il recupero del paesaggio agrario storico, già in parte avviato nella limitrofa Riserva N.T.F. .

Menzione a parte merita l'unità di compart. 8 ex cava di argilla utilizzata successivamente anche come discarica comunale, la cui bonifica (concordata anche dall'Amministrazione comunale con l'ARPA Lazio) e il cui recupero con interventi di ingegneria naturalistica ed eventuale rimboschimento sarebbero auspicabili in tempi brevi, magari usufruendo di aiuti comunitari attraverso il P.S.R. 2014-2020.

Per i seminativi e oliveti in attualità di coltura, verrà mantenuto il criterio gestionale sinora adottato, continuando la coltivazione dei terreni secondo i criteri consuetudinari della buona pratica agricola, apportando tutti i criteri migliorativi che si rendano indispensabili per la corretta gestione del fondo, ai fini del raggiungimento degli obiettivi produttivi prefissati.

In fine, per l'unità di comp. 4 , attualmente ricoperta da rovi e altre infestanti, si prevede la manutenzione e messa in sicurezza degli esemplari di *Pinus pinea* presenti (spalcature e potature) e la realizzazione di un'area campeggio.

Le unità di compartimentazione interessate dagli interventi di miglioramento e prevenzione antincendio sono le seguenti:

✓ **Decennio 2017-2026**

- Part. for. 2- sup. 2,4731 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco;
- Part. for. 4 - sup. 1,8380 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, spalcatura e potature pini, realizzazione area campeggio;
- Part. for. 5 - sup. 10,5665 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco, vasca antincendio, sistemazione viabilità;
- Part. for. 6 - sup. 5,8900 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco, sistemazione viabilità;
- Part. for. 7 - sup. 2,3495 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti;
- Part. for. 8 - sup. 1,3338 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, rimboschimento, bonifica discarica, interventi di ingegneria naturalistica, sistemazione viabilità.

3 . DISCIPLINARE DEGLI INTERVENTI E PRESCRIZIONI DI PIANO

➤ **Disciplinare:** Tutte le operazioni selvicolturali che saranno eseguite con l'attuazione del presente Piano hanno come riferimento imprescindibile il Reg. Reg. n° 7 del 18/04/2005 "Regolamento di attuazione della Legge Regionale n° 39 del 28/10/2002", oltre alla stessa Legge 39/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali"; inoltre, siccome tutte le superfici assestate ricadono all'interno di *Siti Natura 2000* si è fatto riferimento anche al D.M. 17/10/2007 n. 184 Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e alla D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 "Misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e nelle ZSC - Sostituzione integrale della DGR

16/05/2008 n. 363 come modificata dalla DGR del 07/12/2008 n. 928" sostituisce integralmente queste ultime due DGR.

Riguardo alla matricinatura dei cedui, si ritiene che per per l'unica Classe produttiva A, essa debba essere portata su valori di circa 100 - 110 matr./ha (di cui 2/3 degli esemplari del turno - allievi e 1/3 di età multipla del turno); le piante portaseme andranno reclutate tra gli esemplari arborei migliori provenienti da seme o tra i polloni meglio conformati ed ancorati sulle ceppaie e, in ogni caso, dovranno avere un diametro a 1,30 metri da terra non inferiore a cm 10,00. la distribuzione delle matricine dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie e dovrà tener conto di osservare un buon grado di diversità biologica tra le specie.

Ove le caratteristiche strutturali e la collocazione topografica del bosco non assicurino la resistenza degli alberi all'isolamento, dovranno essere rilasciati gruppi di polloni su un'unica ceppaia (voliera); quest'ultima andrà computata come unica matricina.

Gli accorgimenti proposti e una matricinatura superiore alla norma riportata nel Reg. Reg. n 7/2005 potranno permettere di ottenere una buona protezione del suolo nei primi anni dopo il taglio e uno sviluppo più armonioso della rinnovazione naturale. La distribuzione dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie utilizzata, cercando di rispettare il grado di mescolanza delle specie arboree presenti in bosco e di mantenere un adeguato livello di biodiversità.

Inoltre, in tutti i boschi, si dovrà porre particolare attenzione:

- Alla salvaguardia di almeno cinque piante morte in piedi ad ettaro (ove presenti), e conservazione a terra di almeno tre piante morte o deperienti e abbattute per ettaro, possibilmente di grandi dimensioni, qualora non vi siano rischi per la stabilità e la sopravvivenza stessa del bosco;
- Alla salvaguardia quelle piante vive o morte che presentino cavità o nidi, sedi naturali di rifugio;
- Alla conservazione degli alberi e arbusti da bacca e da frutto di importanza faunistica, compresi gli esemplari di agrifoglio e di sorbo (varie specie) ;
- Alla salvaguardia degli individui di dimensioni maggiori o vetusti e con chioma espansa e ramificata;
- Alla preservazione di piccole aree boscate destinate a rifugio di animali in prossimità dei pascoli.

Circa l'estensione delle singole tagliate, si è pensato che per ogni presa il limite massimo utilizzabile annualmente possa essere fissato nell'ordine di circa 10 - 12 ha, in modo da prevedere una utilizzazione almeno biennale per le unità di compartimentazione con superficie maggiore di

tale valore. Questo accorgimento, che rispecchia quanto fissato dal Reg. Reg. n° 7/2005 art. 19 comma d) e nella D.G.R. del 04/08/2006 n. 533 e smi, è stato dettato dalla particolare distribuzione e dispersione nel territorio delle superfici boschive già utilizzate dall'Amministrazione, e consentirà un più organico raggiungimento degli obiettivi preposti dal presente Piano.

Ove le singole particelle forestali abbiano limiti non attestati su elementi fisiografici, nel Progetto di Taglio si dovrà provvedere alla delimitazione geometrica (con bussola topografica, GPS od altri strumenti topografici idonei) dei limiti particellari e alla perimetrazione materiale in loco con opportuni segni di riconoscimento (ad es. doppia anellatura con vernice rossa indelebile). L'intervallo di tempo previsto tra due tagliate contigue dovrà essere di almeno due anni.

Nel caso della presenza di punti panoramici, centri abitati, salti di roccia, strade di primaria importanza o situazioni di particolare acclività, durante l'utilizzazione economica dei cedui si dovrà provvedere al rilascio di un maggior numero di matricine (ad es. 140-150/ha) o di una fascia di rispetto della profondità di almeno 20 ml in cui il bosco verrà risparmiato al taglio.

Dove la presenza degli animali al pascolo nelle vicinanze delle tagliate si riveli particolarmente abbondante, sarà sempre buona norma provvedere alla protezione della tagliata apponendo una recinzione provvisoria dopo l'utilizzazione, almeno per i primi 5 anni.

Per quanto riguarda le utilizzazioni programmate nel periodo di validità del Piano, si specifica che ogni singola presa è stata definita seguendo un criterio di tipo fisiografico, ed è stata riportata graficamente nell'apposito allegato cartografico del Piano.

Per quanto riguarda la ramaglia, fino a un diametro di due centimetri, essa dovrà essere rilasciata sul letto di caduta, cercando di evitare cumuli o andane, e dovrà essere collocata ad almeno venti metri dalle vie percorribili con autoveicoli e dai margini del bosco, lasciando sgombri sentieri e mulattiere, cercando altresì di non creare ostruzioni nei corsi d'acqua.

➤ **Prescrizioni di Piano.** Nell'ottica di avviare un proficuo processo di normalizzazione di lungo periodo, il presente Piano stabilisce una programmazione decennale degli interventi selvicolturali da eseguire, suddivisa come già specificato in cinque bienni.

La cadenza temporale degli interventi produttivi, come indicata nel Piano degli Interventi, assume valore prescrittivo, in particolare si prevede che:

3. gli interventi previsti non potranno essere realizzati in un periodo precedente a quello indicato nel Piano degli Interventi;
4. gli interventi previsti dovranno essere conclusi entro, e non oltre, due stagioni silvane successive all'annualità indicata nel piano degli interventi ed in ogni caso garantendo il

mantenimento di un intervallo temporale, tra unità di gestione confinanti e/o prese nell'ambito della stessa unità, non inferiori a due anni per i cedui.

L'annualità di avvio del periodo di validità del Piano è indicativa, in quanto subordinata ai tempi necessari per assolvere le procedure autorizzative.

Per quanto attiene agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità, agli interventi di prevenzione e difesa antincendio e a tutta gli le altre azioni di miglioramento proposte, si specifica che gli stessi hanno nel Piano carattere non prescrittivo. La realizzazione di tali interventi è quindi subordinata alla disponibilità ad investire da parte dell'Ente nel proprio patrimonio forestale e pascolivo.

Tale disponibilità, nel contesto economico e sociale in cui ricade il complesso indagato, è attualmente solo in parte presente, da ciò scaturisce la necessità di dover reperire finanziamenti esterni per poter applicare le prescrizioni contenute nel Piano.

Per ogni aspetto che non è esplicitamente trattato nel presente piano, si rinvia alla normativa regionale e statale vigente.

BIBLIOGRAFIA

Fauna

S. ADRIANI, A. AMICI, L. SAREGO

Catture e uccisioni di lupi nell'area dell'attuale provincia di Rieti, stato dell'arte con saggio di ampliamento da un'indagine d'archivio in corso per il secolo XIX

Amministrazione Provinciale di Rieti, Comune di Fiamignano, Pro Loco di Fiamignano, Azienda Faunistico Venatoria Castello di Rascino - Agosto 2009

M. MARI, F. SPADA, S. ADRIANI, E. AGRILLO, C. M. CALÒ, L. CAMILLI, L. CASELLA

Pietre, Erbe, Uomini e Lupi, un progetto di salvaguardia fondato sulla condivisione e sul recupero delle tradizioni

Regione Lazio, comune di Fiamignano. 2007

S. ADRIANI, E. AGRILLO, C. M. CALÒ, E. CALVARIO, L. CAMILLI, L. CASELLA, M. MARI, F. SPADA

Habitat e Zootecnia, salvaguardia degli habitat e tutela delle attività economiche tradizionali nel S.I.C. Piana di Rascino

Regione Lazio, comune di Fiamignano. 2007

S. ADRIANI E M. BONANNI

Gestione della lepre e recupero ambientale: il caso della AFV Castello di Rascino. Tratto da: Seminari del corso di Gestione delle Risorse Faunistiche (a cura di Andrea Amici e Settimio Adriani)

Osservatorio per lo Studio e la Gestione delle risorse Faunistiche dell'Università della Tuscia

V. FASCIOLO, M. ADRIANI, S. ADRIANI, D. ALICICCO, M. BONANNI, F. SERRANI, A. AMICI

Monitoraggio dell'impatto del cervo (*Cervus elaphus*) sul soprassuolo forestale nell'area vasta della Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa

Osservatorio per lo Studio e la Gestione delle risorse Faunistiche dell'Università della Tuscia 2010

ALESSANDRO CARDONE ; RELATORE ANDREA AMICI ; CORRELATORE SETTIMIO ADRIANI

Status e dinamiche del cervo (*Cervus elaphus*) nel Cicolano [Risorsa elettronica] :

(Tesi di laurea Agraria, a.a. 2009-2010)

G. CAMMERINI; E. CALVARIO; S. SEBASTI; F. SALOMONE; S. SARROCCO

La biodiversità del Terminillo - Alla scoperta della vegetazione, della fauna e degli habitat dei Monti Reatini

Regione Lazio, Provincia di Rieti

R. CANIGLIA, E. FABBRI, C. GRECO, E. RANDI

Ricerca scientifica e strategie per la conservazione del lupo (*canis lupus*) in Italia

Quaderni di conservazione della natura ISPRA - Min. Ambiente 2006

AMICI A., ADRIANI S., 2006. SEMINARI DEL CORSO DI GESTIONE DELLE RISORSE FAUNISTICHE. COLLANA DI GESTIONE DELLE RISORSE FAUNISTICHE N° 4.

OSSERVATORIO PER LO STUDIO E LA GESTIONE DELLE RISORSE FAUNISTICHE,
UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA, VITERBO.

**MODELLO DI VALUTAZIONE DELLA IDONEITÀ AMBIENTALE PER LA
COTURNICE APPENNINICA (*Alectoris graeca orlandoi*) in Provincia di Rieti**

2004

LA COTURNICE (*Alectoris graeca orlandoi*) nella Provincia di Rieti

STATUS E CONSERVAZIONE

2006

GESTIONE INTEGRATA: AMBIENTE, FAUNA E AGRICOLTURA.

COLLANA DI GESTIONE DELLE RISORSE FAUNISTICHE N° 3 2006

Andrea Amici, Fioravante Serrani, Settimio Adriani, Paolo Viola, Riccardo Primi, Bruno Ronchi,
Marco Bonanni

Status della coturnice (*Alectoris graeca*) in alcune aree dell'Appennino centrale

L'Italia Forestale e Montana n. 2 2011

BOSCAGLI G, ADRIANI S, TRIBUZI S, INCANDELA M, CALÒ CM

**Stima del popolamento di Lupo (*Canis lupus L.*) e del randagismo canino nel Cicolano
(RI) durante l'inverno 2006/2007.**

2010

CANIGLIA R, FABBRI E, GRECO C, RANDI E

Atti Convegno "Ricerca scientifica e strategie per la conservazione del lupo in Italia." p.

255-268, Regione Emilia-Romagna - Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Bologna 24
novembre

2006, Quad. Cons. Natura, 33, Min. Ambiente - ISPRA,

S. ADRIANI

Il lupo e i suoi rapporti con la zootecnia nel comprensorio Rascino-Nuria

Amministrazione provinciale di Rieti 1999

A. CARUCCI – C. ZACCHIA

Monitoraggio del randagismo canino e dei lupi in un'area del parco dei Monti Lucretili

Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili - Regione Lazio 1998

G. CAMMERINI

Il lupo nella provincia di Rieti

Amministrazione provinciale di Rieti 1998

G. CAMMERINI-E. CALVARIO-S. SEBASTI-F. SALOMONE-S. SARROCCO

**La biodiversità del Terminillo - Alla scoperta della vegetazione, della fauna e degli
habitat dei Monti Reatini**

Regione Lazio - Amministrazione Provinciale di Rieti

CORBET – OVEDEN
Guida dei mammiferi d'Europa
 Ed. F. Muzzio

I.F.N.S.
Biologia e gestione del cinghiale
 Documenti tecnici – 1993

PETERSON – MOUNTFORT – HOLLLOM
Guida degli uccelli d'Europa
 F. Muzzio

Foreste, Pascoli e Vegetazione spontanea

AA.VV.
Tavola rotonda sulla valorizzazione delle cerrete dell'Italia Centro-Meridionale
 I.F.M. n° 3 – 1989

AA.VV.
Prati e pascoli
 Ed. REDA

AA.VV.
Speciale pascolo nel bosco
 Agricoltura e Ricerca n. 12 - 1990

AA.VV.
La selvicoltura delle specie sporadiche in Toscana
 Arsia 2007

AA.VV. I GEORGOFILI QUADERNI 2012-III
Sul Trattamento delle faggete in Italia: dal metodo scientifico all'empirismo dei nostri giorni
 Firenze 30/05/2012 Ed. Polistampa

AA.VV. : U.N.I.F. - D.I.S.A.F.RI UNIV. DELLA TUSCIA DI VITERBO - I.R.L. C.N.R.
Viabilità forestale: aspetti ambientali, legislativi e tecnico-economici
 Agra editrice 1998

AA.VV.: U.N.I.F. - D.A.F. UNIV. DELLA TUSCIA DI VITERBO - COM. MONT. ZONA F
 VALLE DEL NERA E MONTE S. PANCRIZIO - REG. UMBRIA
Tecniche di ripristino dei boschi percorsi da incendio
 Agra editrice 2008

AA.VV.: U.N.I.F. - PROV. DI COMO - REG. LOMBARDIA - COM. MONT. LARIO
 INTELVENSE - CONSORZIO FOR. LARIO INTELVENSE - COMUNE DI S. FEDERLE
 INTELVI
La gestione sostenibile della filiera foresta-legno-ambiente. L'uomo, la sua formazione, le macchine, la materia prima
 Agra editrice 2011

AA.VV.: U.N.I.F. - D.A.F. UNIV. DELLA TUSCIA DI VITERBO - C.N.R. - REG. TOSCANA - COM. MONT. DEL M. AMIATA - CONSORZIO FOR. DELL'AMIATA
Interazione fra selvicoltura e meccanizzazione forestale nei paesi del mediterraneo.
 Agra editrice 2009

ATTI DEI CONVEGNI LINCEI
La vegetazione italiana – Roma 05.05.93
 Accademia Nazionale dei Lincei

ATTI DEL CONVEGNO
Nuovi orizzonti per l'assestamento forestale – 06.06.95
 Regione Lombardia – Direzione Agricoltura

G. ABBATE – C. BLASI – P. DI MARZIO – A. SCOPPOLA
Contributo alla conoscenza degli ostrieti e dei querceti caducifogli del Monte Terminillo – Appennino Centrale
 Annali Bot. Roma Vol. 51 – 1993

A. ANZILLOTTI - A. INNOCENTI - R. RUGI
I Fiori degli Appennini
 Ed. Calderini 2004

R. APPOLLONI – L. RINALDINI
Piano di gestione dei beni silvopastorali e di assestamento forestale della Comunità Montana della Sabina – 1999

M. ARCUTIS - A. REYNERI
Confronto tra due modalità di misura della fitomassa per l'ottenimento di curve standardizzate di crescita dell'erba
 Rivista di Agronomia n. 26 3 suppl. - 1992

G. ARGENTI - E. BIANCHETTO - S. SABATINI - N. STAGLIANO' - P. TALAMUCCI
La gestione delle risorse pastorali nelle aree protette
 Contributi alla ricerca scientifica. Prog.finalizzato MiPAF "Gestione delle risorse prato-pascolive alpine" - 2001

G. ARGENTI - S. SABATINI - N. STAGLIANO'
Principali tecniche di indagine sui prati e sui pascoli per la loro gestione equilibrata
 Sherwood n. 66 - 2001

G. ARGENTI - C. BARTOLETTI - N. STAGLIANO' - A. ALBERTOSI - E. BIANCHETTO
Confronto tra metodologie di campionamento delle risorse pastorali in un'area delle Alpi orientali
 Forest @ - 2004

G. ARGENTI - E. BIANCHETTO - F. FERRETTI - V. GIULIETTI - M. MILANDRI - F. PELLERI
Proposta di un metodo semplificato di rilevamento pastorale nei Piani di gestione forestale
 Forest @ - 2006

S. BAGELLA - P.P. ROGGERO

Analisi della produzione di praterie secondarie nell'Appennino umbro-marchigiano

Informatore Botanico Italiano Vol. 35 n. 2 - 2003

S. BAGELLA

Valore pastorale delle associazioni vegetali: un esempio di applicazione nell'Appennino umbro-marchigiano

Fitosociologia Vol. 38 - 2001

A. BARGATI – P. CORONA – M. MARCHETTI

Standard di gestione sostenibile

Sherwood n° 86 – febr. 2003

F. BASSO - R. SANTILOCCHI - L. POSTIGLIONE - A. CAVALLERO et alt.

Gestione e miglioramento dei pascoli italiani

Rivista di Agronomia n. 26 3 suppl. - 1992

C. BATTISTI

Frammentazione ambientale, connettività reti ecologiche

Ed. Prov. di Roma 2004

G. BERNETTI

Ipotesi sullo sviluppo dei boschi cedui e relative considerazioni selvicolturali e assestamentali

I.F.M. n° 8

G. BERNETTI

Assestamento forestale. I piani particolareggiati forestali

ED. D.R.E.A.M. ITALIA

G. BERNETTI

L'auxometria dei boschi cedui italiani

I.F.M. n° 1 – 1980

G. BERNETTI

La vegetazione forestale del bacino del Mediterraneo e le altre vegetazioni di tipo mediterraneo

I.F.M. n° 6 – 1997

G. BERNETTI

Selvicoltura speciale

Ed. UTET

R. BERTANI – L. MORGANTE – A. ORLANDINI

Piano di assestamento dei boschi del Comune di Bagnoli Irpino – decennio 1984 – 1993

C. BLASI ed.

La vegetazione d'Italia

Palombi editore 2010

F. BONCIARELLI

Arbusti da foraggio, una risorsa da valorizzare

L'Italia agr. ott-nov 1980

M.G. CANTIANI

L'analisi fitoecologica in alpicoltura

L'Italia for. e montana n. 40 1985

M. CANTIANI (COORD. L. HERMANIN)

Appunti di assestamento forestale (1981-1982)

Univ. degli Studi di Firenze

M. CANTIANI

Tav. Alsometrica delle fustaie di faggio dell'Irpinia

Ist. di assest. For. Università di Firenze 1959

M. CANTIANI

Il trattamento selvicolturale dei Monti Picentini, in Studi sulla vegetazione e sul trattamento selvicolturale delle faggete dei Monti Picentini

Firenze 1984

M. CAPPELLI

Selvicoltura generale

Ed agricole

C. CASTELLANI

I problemi di gestione dei boschi italiani

Ed. C.C.I.A.A. di Rieti

C. CASTELLANI, AA.VV.

Tav. stereometriche e alsometriche costruite per i boschi italiani

I.S.A.F.A. trento 1983

O. CIANCIO

Le nuove frontiere della gestione forestale

Accademia Italiana delle Scienze Forestali – Fi

O. CIANCIO – P. CORONA – S. NOCENTINI

La sostenibilità nella gestione forestale

Dendronatura

O. CIANCIO – P. CORONA – M. MARCHETTI - S. NOCENTINI

Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali

Min. dell'Amb. e della tutela del territorio - Accademia it. delle scienze for. 2002

O. CIANCIO – F. IOVINO – G. MENGUZZATO – S. NOCENTINI

Il metodo colturale: un problema di selvicoltura e di assestamento forestale

I.F.M. n° 1 – 1995

O. CIANCIO – F. IOVINO – G. MENGUZZATO – A. NICOLACI

Struttura e trattamento in alcune faggete dell'Appennino meridionale

Italia For. e Montana n.6 2008

O. CIANCIO – S. NOCENTINI

Il metodo del controllo e la selvicoltura su basi naturali: un problema culturale e di gestione forestale

I.F.M. n° 4 – 1994

O. CIANCIO – S. NOCENTINI

La selvicoltura sistemica: conseguenze scientifiche e tecniche

I.F.M. n° 2 – 1996

O. CIANCIO – S. NOCENTINI

Il bosco ceduo: Selvicoltura, Assestamento, Gestione

Accademia Italiana delle Scienze Forestali 2004

O. CIANCIO – S. NOCENTINI

Il bosco ceduo in Italia

Accademia Italiana delle Scienze Forestali 2002

F. CLAUSER

La selvicoltura naturalistica per una buona gestione delle risorse forestali

I.F.M. n° 3 – 1996

R. DEL FAVERO

I boschi delle regioni dell'Italia centrale

Ed. Cleup 2010

C. DEL RE - R. ROSSI

Zootecnia, pascoli di montagna, biodiversità, aree protette.

VII[^] Conferenza reg. sull'ambiente - Firenze 2002

P. D'HARCOURT

Le grandi linee della Selvicoltura Pro Silva

Sherwood n° 14

A. FLORIS – G. SCRINZI – I. BARREL – M. NUZZI

La pressione turistico-ricreativa sulle risorse forestali in Valle d'Aosta

Sherwood n° 31

V. FERRANTE

Zootecnia biologica - Esperienze e progetti di allevamento biologico del bovino in Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Toscana e Umbria

Edagricole 2003

E. FERRARI

La gestione dei boschi in Provincia di Trento

I.F.M.

R. FORTINA - A. RAYNERI

Razze e parchi: la zootecnia nelle aree protette italiane

Atti II Confer. Naz. delle aree naturali protette, Torino 2002

F. FRATONI - G. CORRADO

Indagine sperimentale di pascolo bovino in bosco ceduo, in Umbria

Monti e Boschi n. 2 1980

F. GLAUSER

Sull'evoluzione dei cedui invecchiati

I.F.M. n° 1 – 1980

F. GUSMEROLI

Appunti delle lezioni del corso di Alpicoltura

Univ. degli Studi di Milano - sede di Edolo 2007

F. GUSMEROLI

**Il piano di pascolamento: strumento fondamentale per una corretta gestione del pascolo.
Il sistema delle malghe alpine, aspetti agro-zootecnici, paesaggistici e turistici.**

Quaderni Sozoalp n. 1 - 2004

B. HELLRIGL

**Indicazioni metodologiche per l'asestamento dei beni silvo-pastorali degli Enti nella
Regione Emilia Romagna**

Ed. Accademia Italiana delle Scienze Forestali e Regione Emilia Romagna

L. HERMANIN – A. BELOSI

Tavola alsometrica dei cedui di carpino nero dell'Appennino romagnolo

I.F.M. n° 6 – 1993

G. HIPPOLITI

Note pratiche per la realizzazione della viabilità forestale

Ed. Compagnia delle Foreste 2003

I.S.E.A. - IST. PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'APP. CENTRO-MERIOD.

Nuove metodologie nella elaborazione dei Piani di Assestamento dei boschi

Bologna

O. LA MARCA

Elementi di dendrometrica

Patron Editore

G. LOMBARDI

Sistemi pastorali - Appunti dalle lezioni

Univ. degli studi di Torino - 2007

P. LUCHETTI - L. COLELLA - L. RINALDINI

**Piano di gestione e di Assestamento Forestale del comune di Colle San Magno (Fr)
decennio 2008 - 2019**

R. MERCURIO

Restauro della foresta mediterranea

Ed. Clueb 2010

MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE – DIREZ. GEN. PER L'ECONOMIA
MONTANA E PER LE FORESTE – I.S.A.F.A.

a cura di C. Castellani, G. Scrinzi, G. Tabacchi, V.- Tosi

Inventario Forestale Nazionale Italiano

I.F.N.I. – 1984

OFFICE NATIONAL DES FORETS

Manuale di assestamento

Ed. Bosco e Ambiente 1989

A. PARDINI

Gestione dei pascoli e dei territori pascolivi

Ed. Aracne 2005

G. PATRONE

Lezioni di assestamento Forestale

Firenze

S. PIGNATTI

Ecologia del paesaggio

Ed. UTET

S. PIGNATTI

Ecologia vegetale

Ed. UTET

S. PIGNATTI

Flora d'Italia

Ed agricole

S. PIGNATTI

Biodiversità e Aree Protette

Ed. ETS 2005

S. PIGNATTI - P. BIANCO - G. FANELLI

Le piante come indicatori ambientali

Manuale tecnico scientifico ANPA 2001

S. PIGNATTI – A. UBRIZSY SAVOIA

Percezione e interpretazione dei paesaggi dolomitici

Genio rurale – giugno 2000

G. PIOVESAN – M. BERNABEI

Influenza delle precipitazioni estive sulla crescita e la riproduzione del faggio (*Fagus sylvatica*) in una stazione meridionale dell'areale

I.F.M. n° 6 – 1997

G. PIOVESAN – M. BERNABEI

Alcune osservazioni sugli accrescimenti anulari del faggio (*Fagus sylvatica*) del Lazio settentrionale

M.B. – Settembre 1997

P. PIUSSI

Selvicoltura generale

Ed. UTET

R. PRIMACK - L. CAROTENUTO

Conservazione della natura

Ed. Zanichelli 2003

REGIONE UMBRIA

Gestione sostenibile e multifunzionale dei boschi cedui: il progetto Summacop

L. RINALDINI

Piano di assestamento e di gestione forestale del comune di Poggio Catino

Decennio 2013-2022

L. RINALDINI

Piano di assestamento e di gestione forestale del comune di Torri in Sabina

Decennio 2013-2022

L. RINALDINI

Piano di gestione del SIC IT 6020026 "Forre Alveali dell'Alta Sabina"

2013

L. RINALDINI - R. APPOLLONI

Piano di assestamento forestale dei beni silvopastorali del Comunità Montana Sabina - IV^ Zona

Decennio 1998-2007

P.P. ROGGERO - S. BAGELLA - R. FARINA

Un archivio dati di indici specifici per la valutazione integrata del valore pastorale.

Rivista di agronomia Vol. 36 n. 2 - 2002

L. ROSSI – S. SANTI

Proposta metodologica per l'analisi e la riqualificazione del paesaggio rurale: un caso di studio

Genio Rurale – aprile 1999

R. SPINELLI

Utilizzazioni forestali e paesaggio: un connubio possibile?

I.B.M. n° 6 – 1996

T. TEMPESTA – M. CRIVELLARO

La valutazione del paesaggio rurale tramite indici estetico-visivi. Un'applicazione nel parco regionale dei Colli Euganei

Genio Rurale aprile 1999

D. UBALDI

Le vegetazioni erbacee e gli arbusteti italiani

Ed. Aracne 2008

D. UBALDI

La vegetazione boschiva d'Italia

Ed. Clueb 2003

D. UBALDI

Flora fitocenosi e ambiente

Ed. Clueb 2003

UNIV. DEGLI STUDI DI TORINO - AGROSELVITER

Sperimentazione di progetti pilota e di azioni innovative per la gestione e la valorizzazione delle risorse ambientali

Parco Nazionale della Val Grande

A. WOLYNSKI

Un esempio pratico di gestione Pro-Silva

Sherwood n. 16 1996

Home page de comune di Montebuono

"Ll turista e il territorio" e "Luoghi di interesse"

COMUNE DI NAZZANO
PROV. DI ROMA
REGIONE LAZIO
PIANO DI GESTIONE E DI ASSESTAMENTO FORESTALE
2017 - 2026
D.G.R. 14.02.2005 N.126

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(ai sensi dell'art.6 del D.P.R. 120 del 13Marzo 2003 e della D.G.R. del 17 dicembre 2008 n. 928 e s.m.i.)

1. PREMESSA

Il comune di Nazzano ha proceduto alla realizzazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale (PGAF) ai sensi della D.G.R. 126/2005, finanziato dalla Regione Lazio con Det. Reg. n. B1840 del 26/03/2010.

L'insieme delle proposte gestionali inserite nel PGAF sono state elaborate in sintonia con quanto prescritto dalle disposizioni trasmesse dall'Ispettorato Forestale della Provincia di Rieti, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, dal Reg. Regionale n. 7/2005, dalla D.G.R. del 17 dicembre 2008 n. 928 e di tutta la normativa vigente in materia e nel rispetto dell'ambiente esistente.

Nel 1995 – 96 la Regione Lazio ha partecipato alla realizzazione del progetto “Life Bioitaly” individuando nel proprio territorio i siti SIC e ZPS. Con successiva deliberazione del 19/03/1996 n. 2146 la Regione ha approvato la lista dei siti da proporre alla Commissione Europea per l'inserimento nella rete ecologica Natura 2000. Successivamente il Ministero dell'Ambiente con D.P.R. 08/09/1997 n.357 ha emanato il “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, successivamente modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 3 marzo 2003. Quindi, lo stesso Ministero ha provveduto con Decreto del 03/04/2000 alla pubblicazione dell'elenco dei SIC e delle ZPS che, per il Lazio, sono rispettivamente 183 e 42.

Gli interventi da effettuarsi all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione sono soggetti a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 c. 3 della

Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e dell'art. 5 del DPR n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. e ai sensi delle prescrizioni DDGR. 533/06 e 363/08 e s.m.i.

La Valutazione di Incidenza è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano. Nel contempo, individua le misure di pianificazione necessarie ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti, nonché i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

Il territorio inserito nel PGAF rientra quasi interamente in uno dei **Siti Natura 2000**, approvati dalla Regione Lazio con Decreto Ministeriale del 03/04/2000, come S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria).

Tutta la superficie assestata ricade all'interno del Sito:

- SIC-ZPS (C) Riserva Naturale Tevere Farfa cod. IT6030012

La superficie totale assestata di proprietà comunale rientrante nel sito Natura 2000 è pari a **36,7081 ha** su 38,8704 ha pianificati.

Per quanto riguarda i criteri gestionali del sito, è stato elaborato il Piano di Gestione al quale si è fatto riferimento per la stesura del presente lavoro.

Le caratteristiche sintetiche del sito Natura 2000 sono riassunte nella seguente tabella:

<i>TIPOLOGIA</i>	<i>NOME</i>	<i>COMUNI</i>	<i>SUP. (in ha)</i>	<i>REGIONE BIOGEOG.</i>
SIC (B) IT6030012	Riserva Naturale Tevere Farfa	Nazzano, Torrita Tiberina, Filacciano, Montopoli di S., Forano, Civitella S. Paolo, Poggio Mirteto	2063,00	Mediterranea

Dai Formulari Standard del Sito Natura 2000 si evince che gli habitat prioritari sono costituiti da :

- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*;
- 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*;

- 3130 Acque oligotrofiche dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di *Littorella* o di *Isoetes* o veg. annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia):
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)
- 3260 Fiumi delle Pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion.

Le specie della Direttiva Habitat incluse nel sito risultano:

- Uccelli : *Phalacrocorax carbo sinensis*, *Botaurus stellaris*, *Ixobrychus minutus*, *Ardeola ralloides*, *Ardea purpurea*, *Aythya nyroca*, *Milvus migrans*, *Circus aeruginosus*, *Pandion haliaetus*, *Falco peregrinus*, *Porzana porzana*, *Grus grus*, *Tringa glareola*, *Chlidonias niger*, *Alcedo atthis*, *Philomachus pugnax*; *Plegadis falcinellus*; *Tadorna ferruginea*;
- Anfibi e Rettili: *Salamandrina terdigitata*, *Emys orbicularis*, *Elaphe quatuorlineata*, *Triturus carniflex*;
- Pesci: *Barbus plebejus*, *Rutilus rubilio*, *Leuciscus lucomonis*.

Fra le altre specie animali di interesse si citano:

- Mammiferi: *Hystrix cristata*, *Martes martes*, *Muscardinus avellanarius*, *Mustela putorius*,
- Rettili: *Natrix tessellata*.

Tra le specie botaniche di rilievo si segnalano: *Carex grioletii*, *Carex pseudocyperus*, *Ceratophyllum submersum*, *Epipactis palustris*, *Hydrocharis morsus ranae*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Spiranthes aestivalis*.

A . QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1 – DESCRIZIONE DEL PGAF

Nella elaborazione del Piano ci si è proposti di adottare dei criteri assestamentali che potessero permettere un più corretto miglioramento e mantenimento degli ecosistemi agro-forestali, tenendo conto del fatto che tale aspetto rappresenta un elemento assolutamente irrinunciabile se si vuole garantire l'efficace e durevole svolgimento di tutte le funzioni del bosco, tra cui anche quelle produttive.

Sotto tale aspetto, gli elementi che sono stati presi in considerazione, sia per l'assestamento dei cedui che per le fustaie, sono stati essenzialmente i seguenti:

- garantire la variabilità delle strutture e delle tipologie forestali naturali tipiche dei luoghi;
- assicurare il buon funzionamento dei processi ecologici e delle dinamiche forestali;
- attenzione verso le influenze ecologiche della foresta e verso l'ambiente circostante (ad es. produzione di ossigeno, paesaggio ecc.);
- mantenere e migliorare la funzione sociale e culturale del bosco e degli spazi agricoli storici;
- conservare la variabilità genetica delle specie animali e vegetali che popolano l'ambiente forestale.

Pertanto, il Piano di Gestione e di Assestamento dei beni silvopastorali ha lo scopo di perseguire nel breve periodo il miglioramento del valore capitale della foresta, fornendo nel contempo un razionale programma di utilizzazione. Nella pianificazione forestale proposta, a validità decennale, verranno sintetizzati anno per anno tutti gli interventi colturali previsti; data l'accuratezza delle indagini eseguite, per alcune tipologie di interventi, l'elaborato può configurarsi sia come una sorta di progetto esecutivo, sia come una progettazione di massima a cui fare riferimento per la redazione di elaborati esecutivi per poter attingere a contributi pubblici.

Oltre all'aspetto puramente economico legato alle produzioni legnose si è cercato, inoltre, di non trascurare altri aspetti fondamentali del bosco, come: la viabilità forestale collegata direttamente al soccorso antincendio e allo sviluppo turistico, la difesa dei versanti, la regolamentazione della raccolta dei prodotti secondari del bosco e la funzione turistico ricreativa ed ambientale.

1.1 Consistenza del patrimonio

I beni comunali interessati dal seguente Piano interessano una superficie lorda complessiva di 38,8704 ha e risultano costituiti dalle seguenti tipologie d'uso del suolo:

➤ boschi cedui:	9,6784 ha
➤ arbusteti e altre superfici:	26,7188 ha
➤ seminativi:	2,4732 ha

I popolamenti forestali possono essere suddivisi in boschi a prevalenza di:

• boschi misti di latifoglie:	9,6784 ha
• arbusteti:	26,7188 ha

I boschi cedui occupano una limitata parte superficie produttiva da assestare. Delle 9 unità di compartimentazione identificate ben 8 ricadono interamente all'interno del sito Natura 2000 (vedi Cartografia allegata): l'unità di comp. 4 non ricade all'interno del sito.

2. SINTESI DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI E DI MIGLIORAMENTO FORESTALE PER IL DECENNIO 2017 - 2026

2.1 COMPRESA A: cedui produttivi a prevalenza di Roverella e altre latifoglie

L'analisi degli studi dendroauxometrici condotti ha evidenziato che le due particelle incluse nella compresa hanno raggiunto il periodo di 25 anni indicato nel Piano, per il raggiungimento della maturità concreta e, pertanto, saranno utilizzate nel primo biennio di validità del PGAF.

In tutti i boschi, gli interventi selvicolturali andranno eseguiti nel rispetto delle seguenti regole:

- Conservazione di piante morte o marcescenti a partire da un diametro di 30 cm a 1,30 m. da terra;
- Salvaguardia di almeno cinque piante morte in piedi ad ettaro (ove presenti), e conservazione a terra di almeno tre piante morte o deperienti e abbattute per ettaro, possibilmente di grandi dimensioni, qualora non vi siano rischi per la stabilità e la sopravvivenza stessa del bosco;
- Salvaguardia quelle piante vive o morte che presentino cavità o nidi, sedi naturali di rifugio;
- Conservazione degli alberi e arbusti da bacca e da frutto di importanza faunistica, compresi gli esemplari di agrifoglio e di sorbo (varie specie) ;
- Salvaguardia degli individui di dimensioni maggiori o vetusti e con chioma espansa e ramificata;
- Salvaguardia di tutte le piante presenti su grandi affioramenti rocciosi, in quanto importanti microhabitat per la vegetazione e vitali luoghi di rifugio per i rapaci;
- Preservazione di tutte le piante isolate o in piccoli nuclei presenti in modo sparso all'interno dei pascoli;
- All'interno delle ZPS dovranno essere garantite le isole di biodiversità oppure matricine ad invecchiamento indefinito nei termini e nei modi di quanto prescritto dalla D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 e dalle altre normative vigenti;
- Preservazione di piccole aree boscate destinate a rifugio di animali in prossimità dei pascoli.

✓ *Epoca di esecuzione degli interventi di utilizzazione*

Gli interventi di utilizzazione di fine turno ed i tagli intercalari andranno eseguiti nel rispetto del Reg.Reg. n°7/05 e del D.M. 17/10/2007 n. 184 Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e della D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 "Misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e nelle ZSC - Sostituzione integrale della DGR 16/05/2008 n. 363 come modificata dalla DGR del 07/12/2008 n. 928" sostituisce integralmente queste ultime due DGR.

✓ *Utilizzo di mezzi meccanici*

Al fine di minimizzare l'impatto sulle componenti ambientali (suolo, acqua, aria, vegetazione, fauna) è vietato effettuare lavorazioni di concentramento ed esbosco con mezzi non idonei alle utilizzazioni forestali o sovradimensionati.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli interventi selvicolturali previsti nel decennio di validità del Piano:

✓ ***Biennio 2017 – 2018***

- Part. 1 – superficie produttiva 0,6044 ha - età media 30 anni : ripuliture e diradamento a scopo preventivo antincendio, del 35% della massa legnosa presente;
- Part. 3 – superficie produttiva 5,4556 ha - età media 26 anni : ripuliture e diradamento a scopo preventivo antincendio, del 35% della massa legnosa presente;

✓ ***Biennio 2019 – 2020***

- Part. 9 – superficie produttiva 2,3541 ha - età 28 anni: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 100 - 110 matricine ad ha;

2.2 COMPRESA B: Arbusteti, Seminativi e Altre Superfici e Infrastrutture

Per questa classe colturale, dato che la maggior parte di queste formazioni si trovano a ridosso di strade e dell'Autostrada A1, si prevedono interventi di prevenzione e difesa dagli incendi boschivi, almeno in questa fase della pianificazione (unità di comp. 2, 5, 6) . Inoltre, la presenza di sorgenti d'acqua di discreta portata consentono la possibilità di poter favorevolmente eseguire punti di raccolta delle risorse idriche da utilizzare in caso di bisogno. I recenti episodi di incendi di superficie verificatisi nell'estate 2017, hanno portato a gravi danni per la fauna terrestre e

ornitica, a causa della distruzione di zone rifugio e di riproduzione, proprio per la mancata prontezza degli interventi di soccorso a causa della carenza di strutture adeguate (es. vasche di approvvigionamento idrico, vie di accesso percorribili) e di misure di prevenzione (ripuliture della vegetazione, fasce parafuoco, ecc.). Infatti, le formazioni descritte, soprattutto nelle aree più interne, sono in grado di svolgere le loro funzioni protettive ed ecologiche (ad es. rifugio e riproduzione per la fauna, corridoi ecologici di raccordo, ecc.) solo se si integrano favorevolmente (in sicurezza) con il territorio e stabilizzandosi poi naturalmente e consentendo l'affermazione di ecosistemi più equilibrati per la stazione.

Invece per gli arbusteti, dato che la loro concomitanza con pascoli o seminativi lascia presupporre la possibilità di un loro recupero per attività produttive (es. colture agrarie, pascolo, colture arboree, ecc.), se ne prevede il recupero attraverso interventi di miglioramento, consistenti in ripuliture, decespugliamento e asportazione di arbusti e piante infestanti; questi interventi potranno promuovere e proseguire il recupero del paesaggio agrario storico, già in parte avviato nella limitrofa Riserva N.T.F. .

Menzione a parte merita l'unità di compart. 8 ex cava di argilla utilizzata successivamente anche come discarica comunale, la cui bonifica (concordata anche dall'Amministrazione comunale con l'ARPA Lazio) e il cui recupero con interventi di ingegneria naturalistica ed eventuale rimboschimento sarebbero auspicabili in tempi brevi, magari usufruendo di aiuti comunitari attraverso il P.S.R. 2014-2020.

Per i seminativi e oliveti in attualità di coltura, verrà mantenuto il criterio gestionale sinora adottato, continuando la coltivazione dei terreni secondo i criteri consuetudinari della buona pratica agricola, apportando tutti i criteri migliorativi che si rendano indispensabili per la corretta gestione del fondo, ai fini del raggiungimento degli obiettivi produttivi prefissati.

In fine, per l'unità di comp. 4 (che comunque è l'unica che non rientra nel sito Natura 2000), attualmente ricoperta da rovi e altre infestanti, si prevede la manutenzione e messa in sicurezza degli esemplari di *Pinus pinea* presenti (spalcatore e potature) e la realizzazione di un'area campeggio.

Le unità di compartimentazione interessate dagli interventi di miglioramento e prevenzione antincendio sono le seguenti:

✓ **Decennio 2017-2026**

- Part. for. 2- sup. 2,4731 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco;

- Part. for. 4 - sup. 1,8380 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, spalcatura e potature pini, realizzazione area campeggio;
- Part. for. 5 - sup. 10,5665 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco, vasca antincendio, sistemazione viabilità;
- Part. for. 6 - sup. 5,8900 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, fasce parafuoco, sistemazione viabilità, interventi di ingegneria nat.;
- Part. for. 7 - sup. 2,3495 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti;
- Part. for. 8 - sup. 1,3338 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, rimboschimento, bonifica discarica, interventi di ingegneria naturalistica, sistemazione viabilità.

3. Disciplinare degli interventi selvicolturali e Prescrizioni di Piano

➤ ***Disciplinare:*** Tutte le operazioni selvicolturali che saranno eseguite con l'attuazione del presente Piano hanno come riferimento imprescindibile il Reg. Reg. n° 7 del 18/04/2005 "Regolamento di attuazione della Legge Regionale n° 39 del 28/10/2002", oltre alla stessa Legge 39/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali"; inoltre, siccome tutte le superfici assestate ricadono all'interno di *Siti Natura 2000* si è fatto riferimento anche al D.M. 17/10/2007 n. 184 Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e alla D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 "Misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e nelle ZSC - Sostituzione integrale della DGR 16/05/2008 n. 363 come modificata dalla DGR del 07/12/2008 n. 928" sostituisce integralmente queste ultime due DGR.

Riguardo alla matricinatura dei cedui, si ritiene che per per l'unica Classe produttiva A, essa debba essere portata su valori di circa 100 - 110 matr./ha (di cui 2/3 degli esemplari del turno - allievi e

1/3 di età multipla del turno); le piante portaseme andranno reclutate tra gli esemplari arborei migliori provenienti da seme o tra i polloni meglio conformati ed ancorati sulle ceppaie e, in ogni caso, dovranno avere un diametro a 1,30 metri da terra non inferiore a cm 10,00. la distribuzione delle matricine dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie e dovrà tener conto di osservare un buon grado di diversità biologica tra le specie.

Ove le caratteristiche strutturali e la collocazione topografica del bosco non assicurino la resistenza degli alberi all'isolamento, dovranno essere rilasciati gruppi di polloni su un'unica ceppaia (voliera); quest'ultima andrà computata come unica matricina.

Gli accorgimenti proposti e una matricinatura superiore alla norma riportata nel Reg. Reg. n 7/2005 potranno permettere di ottenere una buona protezione del suolo nei primi anni dopo il taglio e uno sviluppo più armonioso della rinnovazione naturale. La distribuzione dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie utilizzata, cercando di rispettare il grado di mescolanza delle specie arboree presenti in bosco e di mantenere un adeguato livello di biodiversità.

Inoltre, in tutti i boschi, si dovrà porre particolare attenzione:

- Alla salvaguardia di almeno cinque piante morte in piedi ad ettaro (ove presenti), e conservazione a terra di almeno tre piante morte o deperienti e abbattute per ettaro, possibilmente di grandi dimensioni, qualora non vi siano rischi per la stabilità e la sopravvivenza stessa del bosco;
- Alla salvaguardia quelle piante vive o morte che presentino cavità o nidi, sedi naturali di rifugio;
- Alla conservazione degli alberi e arbusti da bacca e da frutto di importanza faunistica, compresi gli esemplari di agrifoglio e di sorbo (varie specie) ;
- Alla salvaguardia degli individui di dimensioni maggiori o vetusti e con chioma espansa e ramificata;
- Alla preservazione di piccole aree boscate destinate a rifugio di animali in prossimità dei pascoli.

Circa l'estensione delle singole tagliate, si è pensato che per ogni presa il limite massimo utilizzabile annualmente possa essere fissato nell'ordine di circa 10 - 12 ha, in modo da prevedere una utilizzazione almeno biennale per le unità di compartimentazione con superficie maggiore di tale valore. Questo accorgimento, che rispecchia quanto fissato dal Reg. Reg. n° 7/2005 art. 19 comma d) e nella D.G.R. del 04/08/2006 n. 533 e smi, è stato dettato dalla particolare distribuzione e dispersione nel territorio delle superfici boschive già utilizzate dall'Amministrazione, e consentirà un più organico raggiungimento degli obiettivi preposti dal

presente Piano.

Ove le singole particelle forestali abbiano limiti non attestati su elementi fisiografici, nel Progetto di Taglio si dovrà provvedere alla delimitazione geometrica (con bussola topografica, GPS od altri strumenti topografici idonei) dei limiti particellari e alla perimetrazione materiale in loco con opportuni segni di riconoscimento (ad es. doppia anellatura con vernice rossa indelebile). L'intervallo di tempo previsto tra due tagliate contigue dovrà essere di almeno due anni.

Nel caso della presenza di punti panoramici, centri abitati, salti di roccia, strade di primaria importanza o situazioni di particolare acclività, durante l'utilizzazione economica dei cedui si dovrà provvedere al rilascio di un maggior numero di matricine (ad es. 140-150/ha) o di una fascia di rispetto della profondità di almeno 20 ml in cui il bosco verrà risparmiato al taglio.

Dove la presenza degli animali al pascolo nelle vicinanze delle tagliate si riveli particolarmente abbondante, sarà sempre buona norma provvedere alla protezione della tagliata apponendo una recinzione provvisoria dopo l'utilizzazione, almeno per i primi 5 anni.

Per quanto riguarda le utilizzazioni programmate nel periodo di validità del Piano, si specifica che ogni singola presa è stata definita seguendo un criterio di tipo fisiografico, ed è stata riportata graficamente nell'apposito allegato cartografico del Piano.

Per quanto riguarda la ramaglia, fino a un diametro di due centimetri, essa dovrà essere rilasciata sul letto di caduta, cercando di evitare cumuli o andane, e dovrà essere collocata ad almeno venti metri dalle vie percorribili con autoveicoli e dai margini del bosco, lasciando sgombri sentieri e mulattiere, cercando altresì di non creare ostruzioni nei corsi d'acqua.

➤ **Prescrizioni di Piano.** Nell'ottica di avviare un proficuo processo di normalizzazione di lungo periodo, il presente Piano stabilisce una programmazione decennale degli interventi selvicolturali da eseguire, suddivisa come già specificato in cinque bienni.

La cadenza temporale degli interventi produttivi, come indicata nel Piano degli Interventi, assume valore prescrittivo, in particolare si prevede che:

1. gli interventi previsti non potranno essere realizzati in un periodo precedente a quello indicato nel Piano degli Interventi;
2. gli interventi previsti dovranno essere conclusi entro, e non oltre, due stagioni silvane successive all'annualità indicata nel piano degli interventi ed in ogni caso garantendo il mantenimento di un intervallo temporale, tra unità di gestione confinanti e/o prese nell'ambito della stessa unità, non inferiori a due anni per i cedui.

L'annualità di avvio del periodo di validità del Piano è indicativa, in quanto subordinata ai tempi necessari per assolvere le procedure autorizzative.

Per quanto attiene agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità, agli interventi di prevenzione e difesa antincendio e a tutta gli le altre azioni di miglioramento proposte, si specifica che gli stessi hanno nel Piano carattere non prescrittivo. La realizzazione di tali interventi è quindi subordinata alla disponibilità ad investire da parte dell'Ente nel proprio patrimonio forestale e pascolivo.

Tale disponibilità, nel contesto economico e sociale in cui ricade il complesso indagato, è attualmente solo in parte presente, da ciò scaturisce la necessità di dover reperire finanziamenti esterni per poter applicare le prescrizioni contenute nel Piano.

Per ogni aspetto che non è esplicitamente trattato nel presente piano, si rinvia alla normativa regionale e statale vigente.

4. VIABILITA' DI PGAF ALL'INTERNO DEI SITI NATURA 2000

Il borgo Nazzano è raggiungibile tramite la S.P. 40 b che all'altezza del Km 33,500 incontra la via principale che conduce al centro storico del paese. Tali strade risultano tutte asfaltate.

Il comune di Nazzano è comunque costituito da numerose frazioni la cui viabilità è garantita da strade camionabili principali e /o secondarie in discreto stato di transitabilità.

I comprensori agro-silvopastorali assestati, al contrario, pur essendo serviti in modo abbastanza funzionale, mostrano una rete viaria, sia principale che secondaria, poco manutentata e spesso difficilmente percorribile, facendo così mancare i presupposti per una razionale gestione alle attività zootecniche, forestali e turistico ricreative e per un'organica azione di soccorso antincendio. In particolare, il comprensorio agro-forestale posto nei pressi di loc. Casella risulta servito da una sola via camionabile in grave dissesto e da strade trattorabili in cattivo stato di conservazione. Lo stesso dicasi per il bosco ceduo sito nei pressi della vecchia cava di argilla nelle vicinanze del Fosso di Prosciano, lungo la S.P. Tiberina.

Nella individuazione degli interventi necessari, si è data priorità a quelli direttamente ricollegabili al periodo di validità del presente Piano, rimandando al decennio successivo le opere di più secondaria importanza, ma comunque importanti per una gestione più funzionale e concreta del territorio.

I maggiori sforzi economici per l'Ente saranno obbligatoriamente concentrati nel primo quinquennio della pianificazione, in considerazione della carenza di investimenti negli anni passati, che ha portato complessivamente ad uno stato di preoccupante inadeguatezza di parte della rete viaria.

Nella pianificazione degli interventi, si è cercato di diversificare nel tempo le tipologie di lavori mantenendo, possibilmente, lo stesso impegno di spesa per ogni anno.

Per quanto riguarda la viabilità secondaria, tutte le piste forestali e le strade camionabili e/o trattorabili, le mulattiere e i sentieri rilevati appaiono quasi completamente prive di interventi di manutenzione e risultano in parte solo parzialmente o affatto cartografate; quest'ultime, sono caratterizzate da tracciati spesso chiusi dalla vegetazione, privi di opere di regimazione delle acque superficiali e difficilmente rilevabili o non corrispondenti appieno alla cartografia regionale.

Per la descrizione si è ritenuto opportuno suddividere idealmente il territorio in tre grandi comprensori, determinati in virtù delle direttrici viarie:

1 – Casaletto;

2 – Casella-Piscarello;

3 - Prosciano.

3.1 Comprensorio n. 1 Casaletto

La parte N del comprensorio è raggiungibile attraverso la Strada S.P. 40 camionabile principale asfaltata, che da Torrita Tiberina giunge al bivio per il centro storico di Nazzano (Tracciato n. 1); in prossimità del campo sportivo comunale si dipartono i percorsi n. 2, 3 e 4, che consistono tre strade camionabili secondarie che conducono all'area ricreazionale situata in loc. Casaletto (tracciati 2 e 4) e arrivano in prossimità della parte N del centro storico (percorso 4). Queste strade destano in discreto stato di conservazione, ma necessitano di alcuni interventi di miglioramento, indispensabili anche per garantire un efficace sopra di prevenzione e soccorso antincendio: risultano indispensabili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco, ripulitura delle scarpate, risagomatura, rifacimento di alcuni tratti di massicciata stradale.

Il percorso n. 5, corrisponde alla strada camionabile secondaria, in parte asfaltata e in parte sterrata, che collega tutto il settore Ovest del centro storico (circonvallazione - via Provinciale) con l'ecoturismo Tevere - Farfa in via della Vecchia Fornace e l'Alzaia sul F. Tevere. Nella fattispecie, risultano necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, consistenti in ripuliture scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica, ricarichi di pietrisco; il tracciato è di rilevante importanza per il turismo ambientale e per il soccorso antincendio. Analogamente, il percorso n. 6, ugualmente asfaltato e camionabile, corrisponde ad un tratto di via S. Lucia, che conduce a una pista sterrata, trattorabile - percorso n. 12, necessita dei medesimi interventi manutentivi ordinari. Il percorso n. 12, invece, deve la sua importanza al fatto che consentendo il raggiungimento immediato dell'unità di comp. 3, ne consente un adeguato soccorso antincendio in caso di pericolo. In questo caso si reputano necessari interventi di

manutenzione ordinaria e straordinaria, consistenti in ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, risagomatura del tracciato, ricarichi di pietrisco.

3.2 Comprensorio n. 2 Casella - Pischarello

Partendo dal settore Ovest in loc. Pischarello, si incontra il tracciato n. 13 che conduce all'unità di comp. 4. Dato che l'Amministrazione comunale intende realizzare su tale superficie un'area campeggio attrezzata, risultano essenziali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del fondo stradale e di riqualificazione.

Procedendo da Ovest verso Est è presente il percorso n. 8, consistente in una pista trattorabile, che consente di poter raggiungere la parte interna dell'unità di comp. 3: questa via è importante sia per il miglioramento del soprassuolo boschivo, che per la prevenzione e difesa antincendio e necessita di ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco.

Subito appresso, si rinviene il percorso n. 15, che dall'innesto con il percorso n. 5 conduce verso il confine con Torrita Tiberina; tale strada, in parte camionabile e asfaltata e in parte sterrata, è molto importante per il turismo ambientale e per il soccorso antincendio e abbisogna di ripuliture scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica, ricarichi di pietrisco.

Sempre nel medesimo settore, l'unità di comp. 5 è raggiungibile dalla via Tiberina attraverso i percorsi n. 14 e 9; queste vie, essenziali ai fini del soccorso antincendio, consentono l'accesso alla Foresteria di loc. Casella di proprietà dell'Ente e necessitano dei seguenti interventi:

- percorso n. 14: La strada pur essendo asfaltata, è in pessime condizioni di viabilità e necessita di ripuliture scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica;
- percorso n. 9: il tracciato è sterrato e trattorabile e vanno operati ripuliture delle scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco, risagomatura.

In fine i percorsi n. 10 e 11, trattorabili a fondo sterrato, si snodano all'interno dell'unità di comp. 6 e rivestono grande importanza anch'essi per l'accesso al fondo in caso di soccorso antincendio e di interventi di miglioramento. Anche in questo caso dovranno essere operati quanto prima interventi manutentivi, consistenti in: ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco.

3.3 Comprensorio n. 3 Prosciano

Come già specificato nei precedenti capitoli questa porzione del territorio è quella a maggiore vocazione produttiva. Nella fattispecie la part. for. n. 9 è raggiungibile tramite una pista trattorabile, percorso n. 16 in pessimo stato di conservazione, per la quale vanno apportati interventi di ripulitura scarpate, regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica, ricarichi di pietrisco. Tale pista si ricollega alla viabilità principale tramite la S.P. 20b - tracciato n. 7, camionabile principale e asfaltata, che necessita solo di manutenzione ordinaria (ripuliture delle cunette e delle scarpate).

Inventario della viabilità per tratte ed interventi previsti

Scheda riassuntiva delle Strade

<i>Codice</i>	<i>Nome percorso</i>	<i>Lunghezza (m)</i>	<i>Classific. Amministrat.</i>	<i>Classific. proposta</i>	<i>Qualifica attuale</i>	<i>Qualifica proposta</i>	<i>Accesso</i>	<i>Transitabilità</i>	<i>Livello di manutenzione</i>	<i>Grado di urgenza</i>	<i>Note e Interventi previsti</i>
1	Strada Provinciale S.P. 40 b	2481	Provinciale	Invariata	Provinciale	Strada Provinciale	Libero	buona	Ordinaria	<i>Entro 1 - 5 anni</i>	Necessita di ripuliture delle cunette e delle scarpate
2	Casaletto 1	1200	Camionabile secondaria	Invariata	Comuna-Vicinale	Camionabile secondaria	Libero	discreta	Ordinaria e straordinaria	<i>Entro 1 - 3 anni</i>	Il tracciato va mantenuto per consentire il miglioramento delle Un. di comp.. 1 e 2 e il soccorso antincendio. Necessita di interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco.
3	Casaletto 2	405	Camionabile secondaria	Invariata	Comuna-Vicinale	Camionabile secondaria	Libero	buona	Ordinaria	Entro 1-5 anni	Necessita di ripuliture delle cunette e delle scarpate
4	Casaletto 3	231	Camionabile secondaria	Invariata	Comuna-Vicinale	Camionabile secondaria	Libero	discreta	Ordinaria e straordinaria	Entro 1-3 anni	Necessita di lievi interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco.
5	Nazzano Circonvallazione-Alzaia	4050	Comunale	Invariata	Camionabile secondaria	Camionabile secondaria	Libero	buona	Ordinaria	Entro 1-3 anni	Necessita di ripuliture delle cunette e delle scarpate; regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco, int. ingegneria nat.

6	Percorso 6	320	Comunale	Invariata	Comunale	Camionabile secondaria	Libero	buona	Ordinaria	Entro 1-5 anni	Necessita di ripuliture delle cunette e delle scarpe
7	Strada Provinciale S.P. 20 a	3800	Provinciale	Invariata	Provinciale	Strada Provinciale	Libero	buona	Ordinaria	<i>Entro 1 - 5 anni</i>	Necessita di ripuliture delle cunette e delle scarpe
8	Casella 1	340	Trattorabile	Vicinale	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Mediocre	Ordinaria, Straordinaria, Riqualficazio ne	Entro 1-2 anni	Indispensabile per il raggiungimento dell'unità di comp. 3 e per il soccorso antincendio. Necessita di ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietriscio.
9	Casella - Foresteria	2020	Comunale	Invariata	Pista trattorabile	Pista trattorabile	Libero	Mediocre /Scarsa	Ordinaria, Straordinaria, Riqualficazio ne	Entro 1 - 2 anni	Indispensabile per il raggiungimento della foresteria, e per il soccorso antincendio. Necessita di ripuliture delle scarpe, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietriscio.
10	Casella 2	430	Comunale	Invariata	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Discreta/ Mediocre	Ordinaria, straordinaria; Riqualficazio ne	Entro 1-2 anni	Indispensabile per soccorso antincendio. Necessita di ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietriscio.
11	Casella 3	270	Comunale	Invariata	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Scarsa	Ordinaria, straordinaria; Riqualficazio ne	Entro 1 -2 anni	Indispensabile per soccorso antincendio. Necessita di ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietriscio.
12	Casella 4	710	Trattorabile	Invariata	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Scarsa	Ordinaria, Straordinari e	Entro 1 -2 anni	Indispensabile per il raggiungimento dell'unità di

									riqualificazione		comp. 3 e per il soccorso antincendio. Necessita di ripuliture, interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco, risagomatura.
13	Piscarello	170	Trattorabile	Invariata	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Scarsa/ Pessima	Ordinaria, Straordinaria, riqualificazione	Entro 1-3 anni	Indispensabile per il raggiungimento dell'unità di comp. 4. Realizzazione di area di sosta attrezzata- area campeggio, segnaletica, tabellazione.
14	Casella 5	390	Comunale	Invariata	Strada camionabile secondaria	Strada camionabile secondaria	Libero	Discreto/ Mediocre	Ordinaria, Straordinaria	Entro 1-2 anni	Indispensabile per soccorso antincendio. Necessita di ripuliture scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica.
15	Prato Casella - Conf. Torrita Tiberina	1600	Comunale	Invariata	Strada camionabile secondaria	Strada camionabile secondaria	Libero	Discreto	Ordinaria, Straordinaria	Entro 1-5 anni	Indispensabile per soccorso antincendio. Necessita di ripuliture scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica.
16	Prosciano	190	Trattorabile	Invariata	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Scarsa/ Pessima	Ordinaria, Straordinaria, riqualificazione	Entro 1-2 anni	Indispensabile per soccorso antincendio e per il raggiungimento delle unità di comp. 8 e 9. Necessita di ripuliture scarpate, interventi di regimazione delle acque superficiali, ingegneria naturalistica, ricarichi di pietrisco.

4.1 Criteri e modalita' di esecuzione degli interventi

L'obiettivo principale che ci si propone di conseguire è una maggiore efficienza delle strade esistenti e una più armonica distribuzione della rete viaria, che consentano, nel contempo, un più razionale utilizzo delle risorse agro-silvo-pastorali del territorio, compatibilmente alla conservazione degli ecosistemi e al mantenimento della biodiversità. Infatti, potendo disporre di vie di esbosco e di monticazione ben delineate e più facilmente percorribili, che permettano il raggiungimento di tutte o quasi le unità di compartimentazione individuate nel particellare forestale, sarà possibile ridurre progressivamente i fenomeni erosivi e l'abbandono di alcuni soprassuoli, evitando che animali o mezzi meccanici vaghino disordinatamente nei comprensori, producendo compattazione del suolo e comunque alterandone la stabilità.

Per tutti gli interventi sopra proposti, consistenti nelle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, dovrà essere eseguito uno studio preliminare che analizzi la funzionalità dell'intero tracciato coinvolto, al fine di individuare puntualmente l'entità dei singoli interventi. Una volta acquisito lo stato di priorità degli interventi da eseguire si potrà procedere alla progettazione definitiva ed esecutiva, magari procedendo per stralci razionali a seconda delle fonti di finanziamento disponibili. Data l'importanza ambientale, paesaggistica e naturalistica del territorio, ogni progettazione dovrà coinvolgere un pool di professionalità in grado di affrontare tutti gli aspetti del caso (da quello forestale, a quello ingegneristico ed urbanistico, geologico, ambientale e paesaggistico).

Ogni possibile intervento andrà progettato e calibrato in modo da ridurre al massimo le movimentazioni di terreno o di massi litoidi; inoltre, dovrà essere posta particolare attenzione all'analisi delle classi di transitabilità dei percorsi, tenendo conto dei mezzi fruitori e dei carichi ammissibili per il calcolo delle pendenze e la stabilizzazione del fondo.

La pendenza longitudinale prevalente, normalmente inferiore al 18% , ma che per tracciati a fondo naturale non deve superare il 14 %, dovrà garantire la sicurezza al transito e il deflusso superficiale delle acque; la pendenza trasversale, principalmente verso valle e intorno al 3%, ne eviterà collateralmente il ristagno.

Per le piste forestali e le mulattiere esistenti andranno previste delle piazzole di scambio che consentano l'incrocio tra due mezzi o animali e lo stoccaggio momentaneo del legname (imposti), mentre al termine del percorso una piazzola dovrà garantire l'inversione del senso di marcia. Questa tipologia di intervento potrà essere valutata di volta in volta in occasione delle utilizzazioni forestali previste nel Piano dei Tagli.

Le tipologie di lavori di manutenzione e miglioramento riportate nella scheda sottostante vanno così intese:

- la “*manutenzione ordinaria*” riguarda tutte quelle attività necessarie per mantenere in efficienza un’opera esistente, come ripuliture, ricarichi di pietrisco, ecc.;
- la “*manutenzione straordinaria*” prevede interventi quali il rifacimento o la realizzazione di nuove cunette laterali e tombini, le canalette trasversali, il consolidamento di muretti o la realizzazione di piccoli attraversamenti; ad essa sono assimilati gli interventi comunemente detti “di ripristino” ossia quelli necessari per rendere utilizzabile un’opera attualmente non percorribile, come ad esempio lo sgombero di piante morte, delle ceppaie o della terra franata da monte, il rifacimento del fondo scavato dalla acque o comunque non più distinguibile, realizzazione di piazzole di scambio, imposti, ecc. Sono interventi necessari, ed in genere urgenti, per poter utilizzare l’opera;
- per “*riqualificazione*” si considerano i lavori volti a migliorare l’attuale percorribilità della strada, mulattiera o sentiero, conferendole caratteristiche proprie della categoria di ordine superiore (ad es. da trattorabile a camionabile, o da sentiero/mulattiera a pista trattorabile) mediante interventi quali ad es. l’allargamento della sezione utile per il passaggio, miglioramento del fondo per il passaggio da pista a strada ecc.

B . DESCRIZIONE SINTETICA DEI SITI CON HABITAT PRIORITARI

1 . Descrizione Generale dei SIC

Il SIC-ZPS assume un riguardevole interesse per la presenza di habitat acquatici ben conservati e numerose specie vulnerabili o minacciate. L'ambiente fluviale, rappresentato dai Fiumi Tevere e Farfa, è caratterizzato da una ricca avifauna svernante e nidificante e da una comunità ittica ben diversificata. Tra i numerosi habitat individuati nei Piani di Gestione del sito Natura 2000, si è pensato di riportare nella presente analisi quelli di tipo prioritario e quelli che pur essendo non prioritari interessano direttamente l'area di intervento.

Gli habitat, prioritari e non, riguardanti il SIC – ZPS IT 6030012 comprendono:

- 92A0 – Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*;
- 3280 – Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*;
- 3132 – Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione annuale su argini esposti (*Nanocyperetalia*);
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- 6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- 3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callistriche-Batrachion*;
- 3130 – Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littoreletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*;
- - ● Foresta mista caducifolia a *Quercus cerris*, del *Rubio Quercetum cerridis*;

Le specie faunistiche di direttiva risultano:

- Uccelli : A391 *Phalacrocorax carbo sinensis*, A021 *Botaurus stellaris*, A022 *Ixobrychus minutus*, A024 *Ardeola ralloides*, A029 *Ardea purpurea*, A060 *Aythya nyroca*, A073 *Milvus migrans*, A081 *Circus aeruginosus*, A094 *Pandion haliaetus*, A103 *Falco peregrinus*, A119 *Porzana porzana*, A127 *Grus grus*, A166 *Tringa glareola*, A197 *Chlidonias niger*, A229 *Alcedo atthis*, A032 *Plegadis falcinellus*; A397 *Tadorna ferruginea*;
- Anfibi e Rettili: 1175 *Salamandrina terdigitata*, 1220 *Emys orbicularis*, 1279 *Elaphe quatuorlineata*, 1167 *Triturus carniflex*;

- Pesci: 1137 *Barbus plebejus*, 1136 *Rutilus rubilio*, *Leuciscus lucomonis*.

Fra le altre specie animali di interesse si citano:

- Uccelli: *Philomachus pugnax*
- Mammiferi: *Hystrix cristata*, *Martes martes*, *Muscardinus avellanarius*, *Mustela putorius*,
- Rettili: *Natrix tessellata*.

Tra le specie botaniche di rilievo si segnalano: *Carex grioletii*, *Carex pseudocyperus*, *Ceratophyllum submersum*, *Epipactis palustris*, *Hydrocharis morsus ranae*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Spiranthes aestivalis*.

Infine, le possibili minacce che potrebbero compromettere i delicati equilibri bio-ecologici del sito Natura 2000 sono essenzialmente caratterizzate da:

- possibili fonti di inquinamento dei corsi d'acqua;
- interventi di qualsiasi tipo sul sistema fluviale;
- immissione di specie acquatiche estranee;
- eccessivo accumulo di sedimenti, per la presenza di cave.

Da quanto riportato nel Piano di Gestione del SIC – ZPS, le utilizzazioni forestali a scopo produttivo non figurano tra i fattori di possibile minaccia, a patto che vengano condotte in assonanza con quanto riportato nel Regolamento Reg. n. 7 del 18/04/2005 e nelle altre normative vigenti in materia.

2 . Individuazione di aree od elementi sensibili

Nel territorio pianificato non sussistono superfici sensibili ad eccetto di quelle limitrofe al contesto spondale del Fiume Tevere, comunque interessate solo da eventuali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità. Tutte le aree coinvolte negli interventi di miglioramento di tipo agro-forestale (unità di comp. 2, 3, 5, 6, 7), prevenzione e difesa dagli incendi boschivi non interessano Habitat prioritari. Anche l'unità di comp. 9, interessata da utilizzazione selvicolturale (sup. tot. di intervento 2,3541 ha), non riguarda Habitat prioritari e specie di direttiva. Tuttavia, nella “Carta della localizzazione degli habitat della Direttiva” e dalla “Carta della localizzazione dei siti riproduttivi degli anfibi” allegate al Piano di Gestione del SIC_ZPS, gli habitat prioritari (tra quelli sopra citati) più vicini al sito di intervento risultano quelli indicati dai codici 3150, 3260, 92A0 e

l'unica specie animale di Direttiva è la Rana kl. hispanica, che comunque è presente nelle aree prospicienti il Tevere.

Anche nel caso dell'unità di comp. 8 su cui si prevedono lavori di bonifica della vecchia discarica comunale e della ex cava di argilla con sistemazioni di ingegneria naturalistica, non sono presenti Habitat prioritari o altre emergenze naturalistiche.

C. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per inquadrare correttamente le caratteristiche ambientali dell'ambito in cui il PGAF si inserisce, si è ritenuto opportuno eseguire una dettagliata analisi delle caratteristiche ambientali, faunistiche, floristiche e paesaggistiche del sito, relativa ad un'area più ampia di quella interessata, ma che consente una visione più completa del quadro paesistico e naturalistico.

1. Inquadramento geografico-amministrativo

Il complesso silvo-pastorale oggetto del piano di gestione fa parte della proprietà agro-silvana del comune di Nazzano e rivela una superficie totale pari a 38,8704 ha. Il Comune di Nazzano si colloca nel territorio Sabino, a N del capoluogo di provincia Roma.

Il centro storico con l'antico borgo sono situati a circa 202 m.slm (da T.C.I. "Guida d'Italia") e il comprensorio comunale confina con i seguenti comuni:

- Filacciano a N ;
- Torrita Tiberina a E ;
- Montopoli di S. a S – SE
- Ponzano Romano a O;
- Civitella S. Paolo a SO;
- Fiano a S.

Cartograficamente il territorio comunale è ubicato nel Foglio 144 Palombara Sabina della Carta d'Italia I.G.M. sc. 1 : 100.000; sulla più recente cartografia della Carta Tecnica Regionale - C.T.R. - sc. 1 : 10.000 (presa come base degli elementi cartografici allegati al presente Piano) il territorio è rappresentato nelle sezioni:

- n. 356150 - S. Oreste;
- n. 356160 - Nazzano;
- n. 365040 - Fiano Romano.

I limiti altitudinali variano dai 27 m.slm - presso loc. Quarto Fontanile, limitrofa al Fiume Tevere, ai 240 m.slm di loc. M. Mancino (M. Macino sulla C.T.R.) .

Il paesaggio, prettamente agrario, si rivela alquanto vario ed articolato a seconda delle esposizioni e delle situazioni morfologiche localmente identificate.

Infatti, a partire dai fondovalle pianeggianti (loc. limitrofe al Fiume Tevere), dove le pendenze assumono valori prossimi al 2 - 3%, si assiste via via a consistenti aumenti di acclività, fino a raggiungere valori superiori al 25%.

I rilievi collinari difficilmente superano i 220 - 230 m.slm (es. loc. M. Oliveto e M. S. Pietro), ma rivelano spesso versanti di consistente acclività (superiori al 18-20%), con affioramenti arenacei e conglomeratici ben evidenti. I coltivi di maggior pregio risultano relegati alle aree di fondovalle più pianeggianti e facilmente accessibili (es. terrazzi fluviali di Piano di Nazzano), oppure nelle aree più interne a minore pendenza e con suoli più evoluti (es. Loc. M. S. Pietro, Campolongo, Piscarello, ecc.).

L'esposizione è anch'essa assai variabile a seconda della conformazione dei versanti.

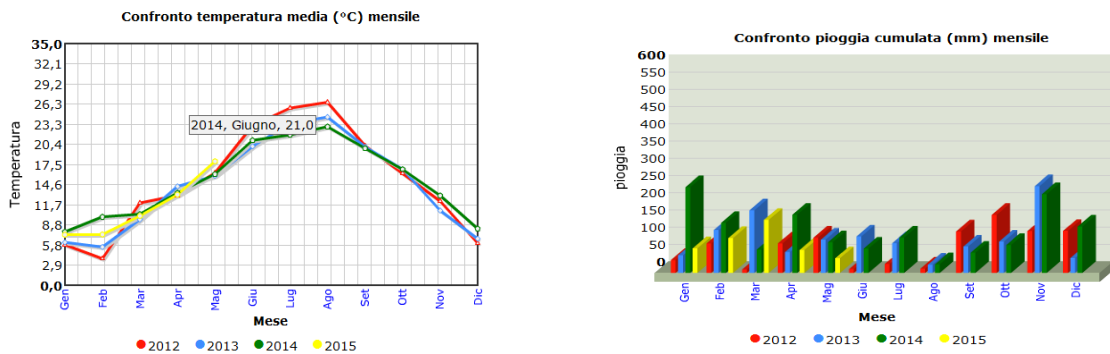
Il sistema idrografico è ben sviluppato ed è caratterizzato principalmente dal Fiume Tevere e da numerosi Fossi e Rii (es. F. di Prato Casella, F. di Marisano, F. dei Quattro confini, ecc.) che incidono i versanti collinari, contribuendo sensibilmente a modificarne in modo continuo e sistematico l'aspetto paesaggistico

2 . DESCRIZIONE CLIMATICA E FITOCLIMATICA

Per le osservazioni delle caratteristiche climatiche appresso riportate (non essendo disponibili in loco altre staz. termopluviometriche) ci si è riferiti alla stazione termopluviometrica di Montopoli di S. posta in loc. Colle Arcone a una quota di 310 m.slm, introdotta dall'ARSIAL-SIARL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura nel Lazio - Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio), che fornisce dati aggiornati ed affidabili per le considerazioni relative al presente Piano e ai dati climatici riportati sulla Carta del Fitoclima del Lazio di C. Blasi.

Appresso si riportano i dati forniti dall'ARSIAL-SIARL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura nel Lazio - Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio), per la stazione termopluviometrica di loc. Colle Arcone nel comune di Montopoli di S., di cui però si dispone solo dei dati relativi al periodo 2004 - 2014.

Mentre per chiarezza di esposizione si riportano anche i dati della stazione pluviometrica dell'Arsial (Colle Arcore) che fanno riferimento agli ultimi 4 anni. (2012 – 2015).



Staz. Montopoli di S.-Loc. Colle Arcone 310 m. slm, temperature medie e pioggia cumulata riferite al periodo 2012-2015

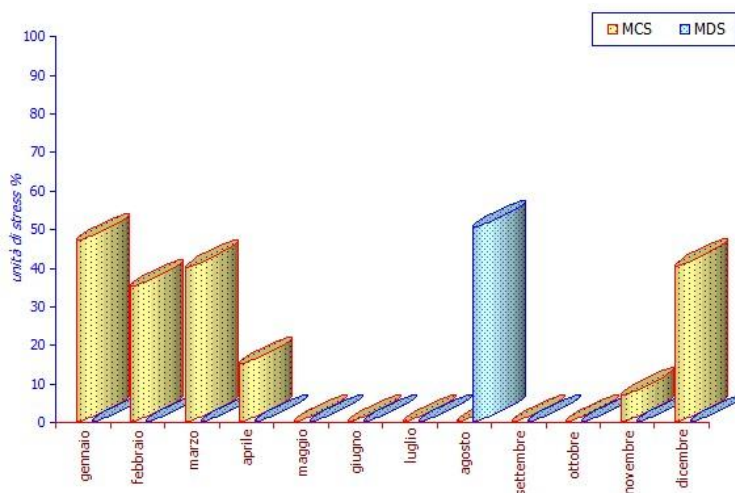
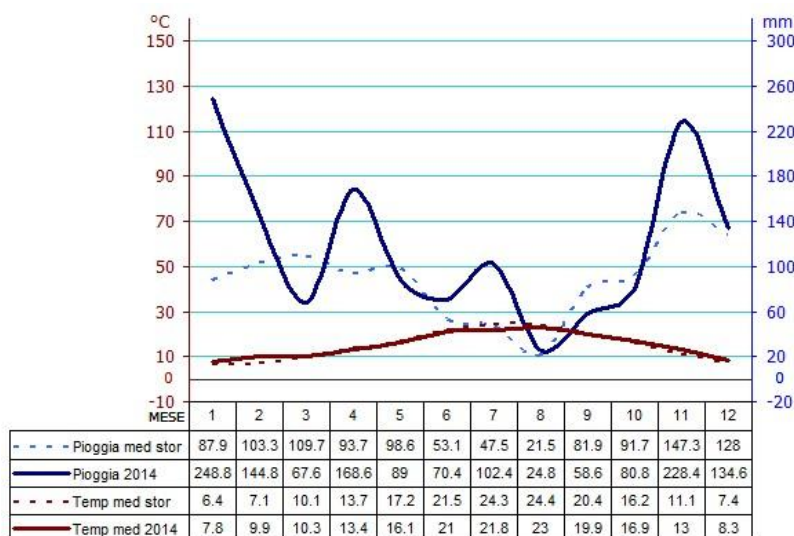


Fig. 4: Staz. Montopoli di S.-Loc. Colle Arcone 310 m. slm, Diagramma di Mitrakos anno 2014



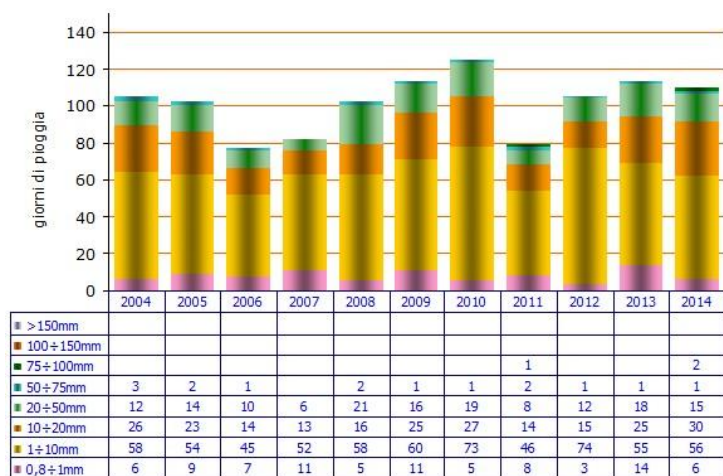


Grafico dei giorni di pioggia Staz. Montopoli di S.-Colle Arconeani 2004-2012

Per quanto riguarda il fitoclima, l'Unione Europea è stata suddivisa in 9 regioni biogeografiche, che costituiscono ambiti territoriali con caratteristiche ecologiche omogenee. Le 9 regioni biogeografiche sono: Atlantica, Continentale, Alpina, Mediterranea, Boreale, Macaronesica, Pannonica, Steppica e regione del Mar Nero. Il territorio italiano è interessato dalle regioni Alpina, Continentale e Mediterranea. Tutta la superficie pianificata ricade all'interno della *Regione Mediterranea*.

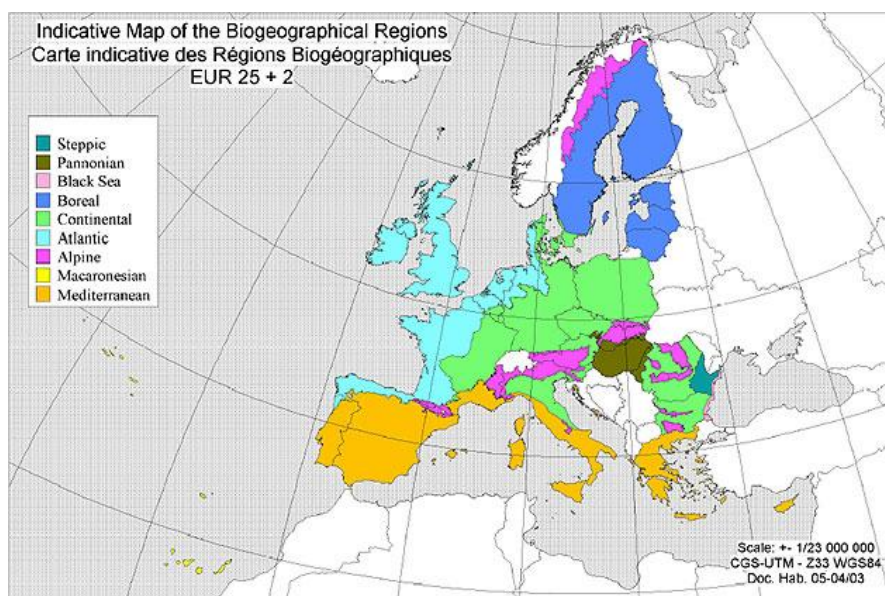


Fig. 9: Cata indicativa delle Regioni Biogeografiche Europee

Per la Regione Lazio ci si è riferiti alla Carta del Fitoclima del Lazio (C. Blasi 1994) elaborata dall'Università "La Sapienza" di Roma e dalla Reg. Lazio.



Fig. 9: Stralcio della Carta del Fitoclima del Lazio di C. Blasi 1994 (fuori scala)

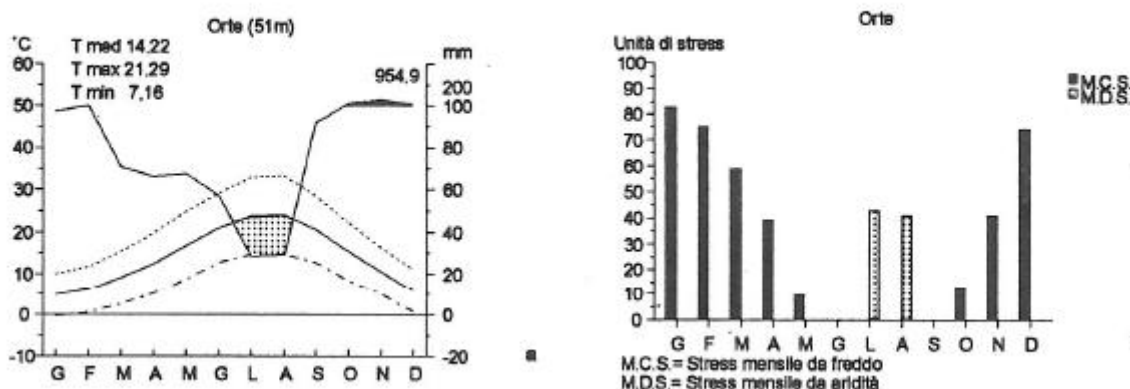
Il territorio studiato ricade unicamente nell'Unità fitoclimatica 7. Più precisamente, si può asserire che tale unità di riferimento appartenga alla Regione Temperata di Transizione - Regione Mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica) e, come definita da Blasi-1994, viene identificata dai seguenti caratteri :

- Unità 7:

- Termotipo collinare inferiore/superiore o mesomediterraneo superiore
- Ombrotipo umido inferiore
- Regione mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica) ;

Per questa unità, oltre ai dati bibliografici riportati dalla Carta del Fitoclima, sussistono alcune recenti elaborazioni eseguite dal Centro sperimentale dell'Arsial, che sebbene forniscano dati attendibili , gli stessi sono riferiti a una serie temporale troppo limitata. Per questo motivo si è scelto di prendere come riferimento la stazione di Orte rappresentativa dell'unità 7 (come riportato da Bòasi et Alt. in letteratura. I valori climatici considerati mostrano precipitazioni medie annue pari a 1.060 mm, con piogge estive comprese tra 103 e 163 mm, aridità estiva debole a luglio e agosto. Freddo prolungato da ottobre a maggio, media delle minime del mese più freddo al di sotto dello zero (-0,3 °C). Seguono i diagrammi

climatici di Bagnouls-Gausson e quelli di Mitrakos per l'intensità e durata del freddo mensile (MCS) e per l'intensità e durata dell'aridità mensile (MDS) per la stazione rappresentativa di Orte



3 . AMBIENTE GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO

Il territorio assestato si colloca nella Valle del Fiume Tevere, che presenta caratteristiche geologiche e morfologiche peculiari. Infatti, l'attività del Fiume, che alterna fasi erosive a fasi deposizionali, ha dato luogo nel tempo a terrazzi e depositi alluvionali più o meno recenti di buona fertilità, su cui si sono originati superfici pianeggianti utilizzate per scopi agricoli e piccoli boschi planiziali. Sempre al periodo più recente sono riferibili i sedimenti ghiaiosi e sabbiosi che bordano i torrenti attuali, tutti affluenti del Tevere come il Farfa.

Il territorio assestato è caratterizzato da diversi complessi litologici, che appresso vengono riportati secondo un ordine cronologico che inizia dai più recenti affioranti:

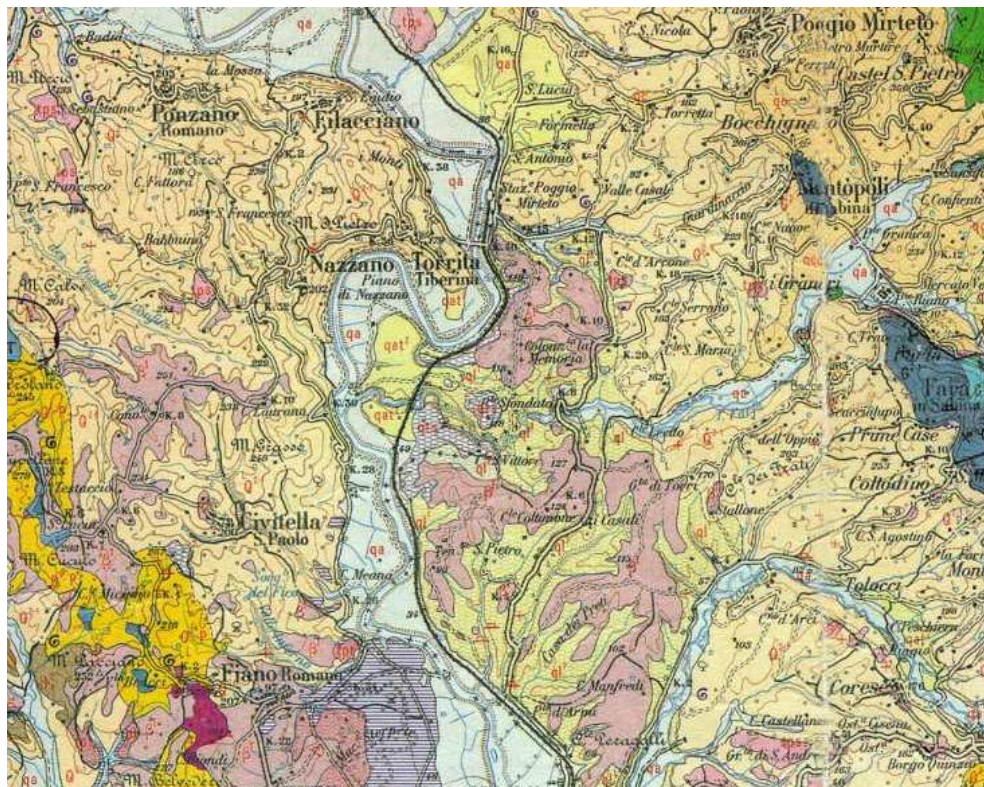
OLOCENE

- Alluvioni attuali e recenti: Riguarda soprattutto le aree agricole limitrofe al F. Tevere (es. loc. Piano di Nazzano);
- Alluvioni fluviali prevalentemente ghiaiose e sabbiose: anche in questo caso le superfici interessate si collocano in prossimità del Fiume Tevere, e vanno a costituire terrazzi alluvionali di ottima fertilità (es. loc. Campo del Pozzo).

PLEISTOCENE

- Sabbie gialle, livelli conglomeratici più o meno cementati e sabbie argillose. Rivelano spesso frequenti livelli di microfauna. A luoghi, nei depositi argillo-sabbiosi, il materiale grossolano caratterizzato da ghiaie e ciottoli, risulta intercalato; tali intercalazioni diminuiscono generalmente di frequenza, potenza e granulometria, procedendo verso occidente. La formazione è diffusa in tutto il territorio;

- Tufi pedogenizzati stratificati alternati con piroclastiti: il complesso affiora in alcuni particolari siti, come ad es. loc. Campolongo e loc. M. Mancino (loc. indicata con il toponimo di M. Macino sulla C.T.R.).



Stralcio fuori scala della Carta Geologica d'Italia F. 144 "Palombara S."

4. ANALISI DELLA VEGETAZIONE

I popolamenti assestati, che complessivamente ammontano a 38,8704 ha, sono ubicati a quote comprese tra i 35 m s.l.m. fino ad arrivare a 180-190 m s.l.m., con pendenze assai variabili a seconda della morfologia dei luoghi. Tali popolamenti risultano caratterizzati, in netta prevalenza, da boschi cedui misti di latifoglie con prevalenza di specie quercine decidue.

Tra i boschi comprensoriali, anche se le superfici rappresentate risultano veramente esigue, sono stati distinti i complessi vegetazionali di seguito riportati.

4.1 Boschi a carattere mesofilo a prevalenza di Roverella e altre latifoglie

Queste formazioni, risultano di limitata estensione e distribuite a quote variabili da 30 m.slm fino a 180 m.slm e sono ascrivibili all'associazione fitosociologica dello *Cytiso – Quercetum pubescentis* (Blasi et Alt. 1982).

In assonanza con quanto riportato da W. Tonelli ("Piano di tutela delle acque" Regione Lazio) e da R.

del Favero ("I boschi delle Regioni dell'Italia Centrale"), si tratta di piccoli lembi boscati limitrofi o frammisti a coltivi, più o meno utilizzati come boschi cedui nel tempo.

I soprassuoli studiati presentano un'età media pari a circa 20-25 anni e variabile dai 15-20 anni ai 30 anni. Tra le specie botaniche più diffuse, oltre alla Roverella (*Quercus pubescens*) si rinvencono: il Cerro (*Quercus cerris*), il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'Acer campestre (*Acer campestre*) e l'Orniello (*Fraxinus ornus*); più sporadicamente, si rinviene la presenza di Leccio (*Quercus ilex*), Farnia (*Quercus robur*), Acero minore (*Acer monospermolanum*), Carpino orientale (*Carpinus orientalis* Mill.), il Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e Pioppo (*populus nigra*) soprattutto nelle parti più umide. C'è da dire che il cerro tende a dominare più nettamente le altre specie solo nei siti con maggiore umidità e condizioni edafiche migliori (vallecole, punti di accumulo del suolo con minore rocciosità affiorante, ecc.), mentre altre specie come l'olmo, il pioppo nero, il leccio e gli aceri tendono ad inserirsi con più frequenza nelle aree limitrofe ai coltivi e alle strade.

Tra le specie arbustive ed erbacee presenti nel sottobosco si rinvencono: *Asparagus acutifolius*, *Crataegus monogyna*, *Rubus spp.*, *Cornus sanguinea*, *Rosa gallica.*, *Rosa canina*, *Helleborus phoetidis*, *Juniperus communis*, *Juniperus oxycedrus*, *Cyclamen hederifolium*, *Cephalanthera rubra*, *Scutellaria columne*, *Ruscus aculeatus*, *Viola sylvestris*, *Cyclamen repandum*, *Cyclamen hederifolium*, *Anemone apennina*, *Anemone nemorosa*.

Strutturalmente, per questa classe, si è registrata una copertura vegetale variabile (dall'60 - 65% al 80-85%).

Nei boschi non ancora utilizzati, le matricine riscontrate mostrano accrescimenti e distribuzione abbastanza disformi; numericamente, si riscontrano dati variabili da 70 - 80 a 90 - 110 matricine ad ettaro.

Questi boschi svolgono quasi tutti una funzione protettiva e di rifugio per la fauna e solo marginalmente produttiva, per l'ottenimento di legna da ardere.

L'unico modello gestionale adottato sul territorio è quello del ceduo matricinato.

4.2 Arbusteti con piante arboree sparse.

Gli arbusteti si rinvencono in tutto il territorio assestato con una distribuzione altitudinale compresa tra i 30 e i 150 m. slm circa; la pendenza è da lieve a ridotta, e pari a circa il 5 - 20%; l'esposizione prevalente è Est / Nord – Est.

Si tratta in generale di formazioni vegetali non ascrivibili ad associazioni vegetazionali vere e proprie. Meritano di essere menzionate, se non altro per il loro ruolo evolutivo nell'ambito del paesaggio, le formazioni arbustive (anch'esse di superficie assai esigua) che si collocano in modo sparso nel territorio comunale. Questi popolamenti sono frutto di una progressiva ricolonizzazione di pascoli o superfici particolarmente degradate, in cui l'affermazione di specie arbustive a carattere pionieristico, sta favorendo l'ingresso di specie arboree tipiche degli ambienti forestali contigui. La formazione

comprende anche le superfici occupate da oliveti e seminativi di modesta entità abbandonati da anni e ormai completamente ricolonizzati da arbusti e da alberi sparsi. La flora rilevata, mostra una composizione piuttosto banalizzata, caratterizzata in prevalenza da: *Citrus scoparius*, *Spartium junceum*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Rubus spp.*, *Rosa spp.*, *Sambucus nigra*, *Sambucus ebulus*, *Smilax aspera*, *Quercus pubescens*, *Cercis siliquastrum*, *Celtis australis*, *Ficus carica*, *Ostrya carpinifolia*, *Ailanthus altissima (glandulosa)*, *Populus nigra*, *Ulmus minor*, ed altre specie. Nei compluvi e nelle zone più umide di fondovalle, si assiste alla presenza abbastanza frequente di felci (*Pteridium aquilinum*) e di canneti a *Arundo plinii*.

A ridosso del centro storico, nelle scarpate stradali e in piccole aree sparse sul territorio, le specie arboree (soprattutto Ailanto, Fico, Olmo e Robinia) tendono a formare piccoli nuclei o filari, limitati a superfici inferiori a 400-500 mq e di età variabile dai 5-7 ai 15 – 20 anni.

4.3 Aree a seminativi e oliveti

Queste sono localizzate nelle immediate vicinanze del Fiume Tevere (es loc. Casella Est), in loc. Pisciarellino. Catastalmente, la consistenza delle superfici classificate a seminativi e seminativi arborati (23,4286 ha) e a oliveti-vigneti (5,3774 ha), risulta ben più ampia, mentre all'attualità si tratta di una piccola superficie, relegata nell'unità di compartimentazione 7.

4.4 Pascoli cespugliati e arborati

Si tratta di piccoli appezzamenti dominati da specie erbacee e arbustive con piante arboree sparse utilizzate per il pascolamento, collocate nelle colline prospicienti il F. Tevere, che si accrescono su suoli prevalentemente argillosi.

Le specie erbacee prevalentemente rilevate sono: *Bromus hordeaceus*, *Plantago lanceolata*, *Poa sp.*, *Trifolium nepens*, *Ranunculus sardous*, *Holcus lanatus*, *Dactylis glomerata*, *Trifolium pratense*, *Taraxacum officinale*, *Lolium perenne*, *Rumex acetosa*.

5 . ANALISI DELLA FAUNA

In conseguenza della bassa densità di popolazione (per lo più raccolta in prossimità del centro storico o nelle campagne) e della morfologia del territorio, fattori limitanti il livello di utilizzazione, il patrimonio naturalistico ambientale ascritto al territorio di competenza del PGAF risulta essere ancora oggi sufficientemente integro e caratterizzato da numerose peculiarità ben conservate. Date le particolari caratteristiche ambientali ed ecologiche della fauna selvatica, il cui habitat spesso non risente delle limitazioni imposte dai confini geografici e topografici della superficie comunale oggetto del presente

lavoro, è parso doveroso allargare lo studio faunistico anche alle aree più strettamente a contatto col comprensorio di riferimento, anche in considerazione della loro spiccata vocazione naturalistica, della presenza dell'area SIC - ZPS "Riserva Naturale Tevere Farfa" e della omonima Riserva regionale (quest'ultima, però, presenta un perimetro che non si estende alle aree oggetto di PGAF) e per il ruolo di connessione ecologica che la superficie assestata svolge nell'ambito della Rete Ecologica regionale .

Nel presente paragrafo si intende fornire un inquadramento generale della fauna certamente o potenzialmente presente nel territorio oggetto del Piano in base a dati bibliografici e ad osservazioni speditive in campo, poiché la trattazione esauriente ed approfondita di un argomento così vasto richiederebbe molti studi e ricerche aggiornate, rilievi sul campo ed analisi approfondite.

L'analisi faunistica che segue trae spunto anche da osservazioni eseguite durante i rilievi dendrometrici, da testimonianze raccolte in loco e dal Piano di Gestione del SIC - ZPS IT 6030012 "Riserva Naturale Tevere Farfa". Inoltre, specialmente per i mammiferi terrestri, si è fatto riferimento anche alle informazioni riportate da vari autori per il limitrofo territorio dei Monti Sabini, che comunque mantiene una certa connessione ecologica con la Piana del Tevere e con i territori ad essa collegati (anche se il F. Tevere costituisce un imponente barriera ecologica per la fauna terrestre).

5.1. Mammalofauna

Tra gli insettivori è segnalata la presenza del toporagno appenninico (*Sorex samniticus*), endemica dell'appennino abruzzese e laziale (Spinetti, 1992) e del toporagno comune (*Sorex araneus*). Abbastanza frequenti risultano essere le presenze del riccio (*Erinaceus europaeus*), e dell'istrice (*Hystrix cristata*).

Per i chiroterti è accertata la presenza di: rinolfo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), rinofolo minore (*Rhinolophus hipposideros*), vespertillo minore (*Myotis blythii*), ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*) miniottero (*Miniopterus schreibersii*), nottola (*Nyctalus notula*).

Per quanto riguarda il lupo (*Canis lupus italicus*) non sono riportate in letteratura segnalazioni attendibili riguardanti il territorio assestato.

Anche la lepre (*Lepus europaeus*) frequenta il territorio assestato, ma non è presente con una sua popolazione stabile, anche perchè gli ambienti naturali presenti, poveri di praterie e pascoli naturali, non risultano particolarmente idonei alla specie.

Questo lagomorfo è a forte rischio di inquinamento genetico in seguito alle frequenti ed incaute attività di ripopolamento con finalità venatorie (Calò, 1983) praticate, senza tener conto di questa eventualità, dagli organi competenti.

E' ormai certa la presenza del capriolo (*Capreolus capreolus*), segnalato il gran parte del territorio dei M. Sabini (avvistamento de visu nel dicembre 2012).

Il capriolo è una specie in fase di lento ma costante consolidamento in tutta la Sabina, anche se per il territorio analizzato non risultano in atto studi o monitoraggi mirati ad accertarne la reale consistenza.

Sempre tra i mammiferi è presente anche: il tasso (*Meles meles*), segnalato dal fondovalle fino alle quote più elevate, con un numero consistente di individui, grazie alla presenza attiva dell'agricoltura. La martora (*Martes martes*), specie in declino già dalla metà del secolo scorso per gli interventi di riduzione del suo habitat (faggete) e per la persecuzione subita in seguito al crescente valore delle pelli (Calò, 1983), oggi è ritenuta presente nel territorio (segnalata ma non avvistata) soprattutto nelle boscaglie. La puzzola (*Mustela putorius*) risulta anch'essa presente perché particolarmente legata agli ambienti umidi, che abbondano nel territorio di competenza. Tra gli altri piccoli mammiferi si segnalano: la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il ghiro (*Glis glis*), il moscardino (*Moscardinus avellanarius*), il Topo selvatico collo giallo (*Apodemus flavicollis*) e le arvicole: rossastra (*Clethrionomys glareolus*), terrestre (*Arvicola terrestris*) e del Savi (*Pitymys savi*).

La volpe (*Vulpes vulpes*) è presente nel territorio con una densità dipendente dalla disponibilità di risorse trofiche, siano esse naturali che di origine antropica. Spesso, nel territorio di competenza, le seconde prevalgono sulle prime, tanto che l'abbondanza dei popolamenti è maggiore in prossimità dei centri abitati e delle attività antropiche (allevamenti, seccioni per la raccolta giornaliera delle immondizie, discariche, ecc.), che non nelle aree ecologicamente più conservate (Boitani – Venditti, 1988).

Per quanto riguarda il cinghiale (*Sus scrofa*). D. e J. Hector (1976) descrissero, per i diversi settori geografici della penisola italiana, la presenza di diverse razze di cinghiale allo stato selvatico; per il territorio di competenza gli A.A. scrivono testualmente:

... nell'Appennino parmense, nelle maremme toscana e laziale, nell'alto Molise, nell'Abruzzo meridionale, nel preappennino salernitano e perfino sul massiccio del Pollino, con qualche esemplare anche sulla Sila, vive il cinghiale maremmano (Sus scropha Majori de Beaux et Festa) robusto, selvaggio e con il mantello brizzolato ...

Rispetto a questo status, nella Sabina la situazione è cambiata radicalmente, in quanto difficilmente si rinvenivano esemplari riconducibili alla razza maremmana.

E' stato realizzato uno studio, commissionato dall'Amm.ne Prov.le di Rieti, dei contenuti stomacali dei cinghiali abbattuti nell'ambito provinciale per verificare il ruolo ecologico e l'impatto della popolazione di *Sus scropha* sulle colture. La razza diffusa sul territorio causa frequentemente danni rilevanti soprattutto sul cotico erboso e sulle colture cerealicole e ortive in seguito ad azioni di scavo e calpestio, con forte incremento dei fenomeni erosivi (es, Piana del F. Tevere e aree agricole collinari poste in concomitanza di boschi o arbusteti, ecc.) .

In tutto il territorio dei M. Sabini e della Riserva N. T. F., il cinghiale è presente con notevoli densità soprattutto dalla seconda metà del mese di luglio (avvistamenti diretti in loco).

Appresso si riporta l'elenco delle specie di mammiferi presenti e segnalate nei M. Sabini e nella Riserva N.T.F. e del loro stato di conservazione:

Tab.1: Elenco mammiferi segnalati per i M. Sabini e per la Riserva Naturale Tevere Farfa

	Nome scientifico	Nome comune	Allegati 92/43 CEE	Lista Rossa Nazionale
Erinaceidae				
1	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo		
Soricidae				
2	<i>Sorex antinorii</i>	Toporagno comune		
3	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano		
4	<i>Sorex samniticus</i>	Toporagno appenninico		DD
5	<i>Suncus etruscus</i>	Mustiolo		
6	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura dal ventre bianco		
7	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore		
Rhinolophidae				
8	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinofolo maggiore	II	
9	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofo minore	II	EN
10	<i>Rhinolophus euryale</i>	Ferro di cavallo euriale	II	VU
Vespertilionidae				
11	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio minore	II	
Miniopteridae				
12	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	II	LR
Leporidae				
13	<i>Lepus corsicanus</i>	Lepre italiana		CR
14	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre europea		
Sciuridae				
15	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo rosso		
Gliridae				
16	<i>Ehymys quercinus</i>	Quercino		
17	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	IV	VU
Microtidae				
18	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra		
19	<i>Arvicola terrestris</i>	Arvicola terrestre		
20	<i>Microtus savii</i>	Arvicola di Savi		
Muridae				
21	<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico dal collo giallo		
22	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico		
23	<i>Rattus rattus</i>	Ratto nero		
24	<i>Mus domesticus</i>	Topolino domestico		
Hystriidae				
25	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	IV	
Canidae				
26	<i>Canis lupus</i>	Lupo	II	VU
27	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe		
Mustelidae				
28	<i>Meles meles</i>	Tasso		
29	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola		
30	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola		DD
31	<i>Martes foina</i>	Faina		
32	<i>Martes martes</i>	Martora		LR

Felidae				
33	<i>Felis silvestris</i>	Gatto selvatico	IV	VU
Suidae				
34	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale		
Cervidae				
35	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo		
Myocastoridae				
36	<i>Myocastor coypus</i>	Nutria		

5.2. Avifauna

La consistenza della popolazione ornitica, rappresentata da 93 specie per i M. sabini e da ben 187 specie per la Riserva N.T.F., da un'idea significativa dell'integrità degli ambienti naturali presenti del territorio.

Fra le specie stanziali si ricorda la cornacchia (*Corvus corone cornix*). Questa specie, in seguito alla diminuzione dei suoi antagonisti naturali, verificatasi a partire dagli anni '60, e grazie ad alcuni specifici caratteri etologici, ha fatto registrare una vera e propria esplosione demografica, entrando in competizione con altre specie ornitiche (come ad es. la quaglia), rispetto alle quali costituisce un vero e proprio fattore limitante. Pur essendo inclusa nell'elenco delle specie cacciabili, il suo scarsissimo interesse venatorio non facilita il controllo antropico delle popolazioni.

Tra le specie segnalate nell'elenco emanato dalla Convenzione di Berna del 10 settembre 1979 (Specie di fauna rigorosamente protetta), recepito in Italia con la legge n° 503 del 5 agosto 1981 ed attuata con la legge n° 157 dell'11 febbraio 1992, nell'ambito dei M. Sabini sono presenti numerose specie; tra quelle segnalate nel territorio pianificato sono presenti, come sedentarie, svernanti o migratrici, le seguenti specie:

- tra i falchi: il pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), il raro pellegrino (*Falco peregrinus*) che nidifica sulle inaccessibili pareti rocciose, il biancone (*Circaetus gallicus*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*);
- tra i caprimulgidi: il Succicapre (*Caprimulgus europaeus*)
- tra i picchi: il rosso maggiore (*Dendroscopus major*), il picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*) il verde (*Picus viridis*);
- il barbagianni (*Tyto alba*), Gufo di palude (*Asio flammeus*);
- l' upupa (*Upupa epops*).

Invece, in riferimento alle specie indicate nelle "Direttive del Consiglio" 79/409/CEE del 2/4/'79 e successiva 85/41 I/CEE, per le quali lo specifico regime di tutela sancisce i seguenti divieti:

- ❖ uccisione, cattura e detenzione;
- ❖ distruzione e/o danneggiamento di nidi ed uova;
- ❖ disturbo;

nel territorio di competenza sono presenti come sedentarie, svernanti o migratrici, oltre al già citato falco pellegrino, le seguenti specie: gufo reale (*Bubo bubo*), nibbio reale (*Milvus milvus*), sparpiero (*Accipiter nisus*). Con la Direttiva del Consiglio 94/24/CE dell'8/6/'94 sono state incluse nell'elenco sopra citato anche la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e la cornacchia (*Covus corone cornix*), cospicuamente presenti nel territorio di competenza.

Le specie migratorie sono rappresentate da: beccaccia (*Scolopax rusticola*), quaglia (*Coturnix coturnix coturnix*) inclusa nell'elenco delle "Specie di particolare interesse naturalistico" emanato dalla Convenzione di Bonn del 23 giugno 1979, tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), tordela (*Turdus viscivorus*), cesena (*Turdus pilaris*).

Inoltre, sono presenti: l'allodola (*Alaudula arvensis*), la gazza (*Pica pica*), il piccione selvatico (*Columba palumbus*), il colombaccio (*Columba palumbus*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), la peppola (*Fringilla montifringilla*) e il fringuello (*Fringilla coelebs*); queste ultime due specie, con Decreto del Consiglio dei Ministri del 22/11/'93, furono escluse dalla lista delle specie cacciabili in adeguamento alla citata Direttiva 79/409/CEE.

Anche le poiane (*Buteo buteo*) sono abbastanza diffuse nel territorio.

Tra le specie che frequentano i pascoli o delle fasce di vegetazione poste in prossimità di terreni agrari, si citano: la tottavilla (*Lullula arborea*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), il verdone (*Carduelis chloris*), l'airone bianco (*Ardea alba*), l'airone cinereo (*Ardea cinerea*), la garzetta (*Egretta garzetta*), il gruccione (*Merops apiaster*) che nidifica nelle pareti di arenaria dei margini stradali delle campagne.

E' ancora possibile incontrare qualche fagiano (*Phasianus colchicus*) che, comunque, non è più facente parte della popolazione autoctona, ormai estinta da tempo, ma derivante dai periodici ripopolamenti attuati dall'Amministrazione Provinciale a scopo venatorio.

Di notte non è difficile imbattersi in allocchi (*Strix anluco*), civette (*Athene noctua*), Assioli (*Otus scops*) e gufi (*Asio otus*).

In prossimità di seminativi di privati, o dove la presenza di elementi lineari del paesaggio, come siepi e alberate di confine, offre l'opportunità di rifugio e sustentamento, è possibile rinvenire la presenza di passeriformi come le cince, oppure alcuni fringillidi come il cardellino (*Carduelis carduelis*) e il verdone (*Carduelis chloris*), oppure alcuni Lanidi come l'Averla piccola (*Lanius collurio*).

Numerose sono le specie di anatidi e altri uccelli nidificanti nei canneti o negli ambienti spondali del F. Tevere

Nelle Tab. 2A e 2B che seguono, si riporta l'elenco delle specie segnalate per i M. Sabini e per la Riserva N.T.F..

Tab. 2A: Elenco Uccelli segnalati per i M. Sabini (Piano di Gestione SIC - ZPS M. Tancia e M. Pizzuto)

			Fenologia	Status di conservazione	
	Nome comune	Nome scientifico	Categoria	Allegati 79/409 CEE	Lista Rossa Nazionale
Accipitriformes					
1	Pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	MB	I	VU
2	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	MB?	I	VU
3	Biancone	<i>Circus gallicus</i>	MB?	I	EN
4	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	SB?		VU
5	Poiana	<i>Buteo Buteo</i>	SB		VU
Falconiformes					
6	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	SB		
7	Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	SB		VU
8	Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	SB	I	VU
Galliformes					
9	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	Mreg B		LR
10	Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	SB	III/1	
Columbiformes					
11	Piccione selvatico	<i>Columba livia</i>	SB	II/1	
12	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Mreg B	II/1	
13	Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	Mreg B	III/1	
Cuculiformes					
14	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	Mreg B		
Strigiformes					
15	Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	SB		LR
16	Assiolo	<i>Otus scops</i>	Mreg B		LR
17	Civetta	<i>Athene noctua</i>	SB		
18	Allocco	<i>Strix aluco</i>	SB		
Caprimulgiformes					
19	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Mreg B	I	LR
Apodiformes					
20	Rondone	<i>Apus apus</i>	Mreg B		
Coraciiformes					
21	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Mreg B?	I	LR
22	Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	Mreg B		
23	Upupa	<i>Upupa epops</i>	Mreg B		
Piciformes					
24	Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	Mreg B		
25	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	SB		LR
26	Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	SB		LR
27	Picchio rosso minore	<i>Picoides minor</i>	SB		LR
Passeriformes					
28	Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	SB		
29	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	Mreg B	I	
30	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Mreg B	II/2	
31	Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Mreg B?		
32	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	Mreg B		
33	Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	Mreg B		
34	Calandro	<i>Anthus campestris</i>	Mreg B	I	
35	Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	Mreg B		
36	Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	MB?		

			Fenologia	Status di conservazione	
	Nome comune	Nome scientifico	Categoria	Allegati 79/409 CEE	Lista Rossa Nazionale
37	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	SB		
38	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	SB		
39	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	SB		
40	Pettirosso	<i>Erethacus rubecula</i>	SB		
41	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	MB		
42	Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Mreg B		
43	Codirosso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Mreg B		
44	Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	S?B		
45	Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Mreg B		
46	Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	MB		LR
47	Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	SB		
48	Merlo	<i>Turdus merula</i>	SB	II/2	
49	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	Mreg B	II/2	
50	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	MB		
51	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	SB		
52	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	SB		
53	Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>	Mreg B		
54	Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	MB		
55	Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	SB		
56	Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	Mreg B		
57	Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	SB, Mreg, W		
58	Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Mreg B		
59	Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Mreg B		
60	Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	S?B		
61	Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	S, Mreg, B		
62	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	Mreg B		
63	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	SB		LR
64	Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>	SB		CR
65	Cincia mora	<i>Parus aster</i>	SB		
66	Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	SB		
67	Cinciallegra	<i>Parus major</i>	SB		
68	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	SB		
69	Rampichino	<i>Certhya brachydactyla</i>	SB		
70	Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	SB		
71	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	MB		
72	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Mreg B	I	
73	Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	Mreg B		LR
74	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	SB		
75	Gazza	<i>Pica pica</i>	SB		
76	Taccola	<i>Corvus monedula</i>	SB		
77	Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>	SB		
78	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	Mreg B		
79	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	SB		
80	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	SB		
81	Passera lagia	<i>Petronia petronia</i>	S?B?		
82	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	SB		
83	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	SB		
84	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	SB		

			Fenologia	Status di conservazione	
	Nome comune	Nome scientifico	Categoria	Allegati 79/409 CEE	Lista Rossa Nazionale
85	Fanello	<i>Carduelis cannobina</i>	SB		
86	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	SB		
87	Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	SB		
88	Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Mreg B		
89	Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	MB		
90	Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	SB		
91	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	SB		
92	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	MB	I	LR
93	Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	SB		

LEGENDA

FENOLOGIA:

Per la definizione delle categorie fenologiche si è fatto riferimento a quanto proposto da Fasola e Bricchetti (1984):

S = Sedentaria o Stazionaria (*sedentary, resident*): specie o popolazione legata presente per tutto il corso dell'anno che porta regolarmente a termine il ciclo.

B = Nidificante (*breeding*): specie o popolazione che porta regolarmente a termine il ciclo riproduttivo. Quando la nidificazione di una specie non era certa, sono state specificate le seguenti categorie:

M = Migratrice (*migratory, migrant*): specie o popolazione che compie annualmente spostamenti dalle aree di nidificazione verso i quartieri di svernamento.

W = Svernante (*wintering*): specie o popolazione migratrice che si sofferma a passare l'inverno o buona parte di esso.

E = Estivante (non-breeding summer visitor): specie o popolazione migratrice che si trattiene durante il periodo estivo o per buona parte di esso, senza portare a termine il ciclo riproduttivo.

A = Accidentale (*accidental*): specie che capita sporadicamente, con individui singoli o in numero molto limitato.

Quando per descrivere lo stato fenologico è stato necessario usare più simboli, questi sono stati riportati in ordine d'importanza. Sono stati utilizzati i termini regolare (reg) per indicare una costante ricorrenza annuale, irregolare (irr) per indicare invece saltuarietà. Il punto interrogativo indica un dato incerto.

Direttiva Uccelli 79/409 CEE

I = Specie inserita nell'allegato I;

II = Specie inserita nell'allegato II.

LISTA ROSSA

Categorie di minaccia delle specie inserite nella Lista Rossa Nazionale in accordo a Bulgarini et al. (1998) (cfr. § par. 3.1)

CR = gravemente minacciata (Critically endangered).

EN = minacciata (Endangered).

VU = vulnerabile (Vulnerable).

LR = a minor rischio (Lower risk).

DD = dati insufficienti (Data deficient).

Tab. 2B: Elenco Uccelli segnalati per la Riserva N.T.F. (Check List degli uccelli della Riserva)

Specie	Migratrice	Svernante	Stazionaria	Nidificante
Podicipediformi				
<u>Svasso maggiore</u>	Mr	W	S	B
Svasso piccolo	Mr	W	-	-
<u>Tufetto</u>	Mr	W	S	B
Ciconiformi				
<u>Tarabuso</u>	Mr	W	-	-
<u>Tarabusino</u>	Mr	-	-	B
<u>Garzetta</u>	Mr	-	-	-
<u>Airone bianco</u>	Mr	-	-	-

<u>maggiore</u>				
<u>Sgarza ciuffetto</u>	Mr	-	-	-
<u>Airone cenerino</u>	Mr	W	-	-
<u>Airone rosso</u>	Mr	W	-	-
<u>Nitticora</u>	Mr	-	-	-
Mignattaio	Mr	-	-	-
<u>Spatola</u>	Mi	-	-	-
<u>Cicogna bianca</u>	Mi	-	-	-
<u>Cicogna nera</u>	Mi	-	-	-
Anseriformi				
Oca selvatica	Mi	-	-	-
Oca lombardella	Mi	-	-	-
<u>Germano reale</u>	Mr	W	S	B
<u>Canapiglia</u>	Mr	W	-	-
<u>Codone</u>	Mr	W	-	-
<u>Fischione</u>	Mr	W	-	-
<u>Alzavola</u>	Mr	W	-	-
<u>Marzaiola</u>	Mr	-	-	-
<u>Mestolone</u>	Mr	W	-	-
<u>Volpoca</u>	Mi	W	-	-
Tadorna	Mi	-	-	-
Moretta grigia	Mi	-	-	-
<u>Moretta</u>	Mr	-	-	-
<u>Moriglione</u>	Mr	W	-	-
Moretta tabaccata	Mi	-	-	-
Quattrocchi	Mi	-	-	-
Smergo minore	Mi	-	-	-
Falconiformi				
<u>Biancone</u>	Mi	-	-	-
<u>Poiana</u>	Mr	-	-	-
Falco pecchiaiolo	Mr	-	-	-
<u>Sparviere</u>	Mr	-	-	-
<u>Nibbio bruno</u>	Mr	-	-	B
<u>Falco pescatore</u>	Mr	-	-	-
<u>Falco di palude</u>	Mr	-	-	-
<u>Albanella minore</u>	Mr	-	-	-
<u>Pellegrino</u>	Mr	-	-	-
Lodolaio	Mr	-	-	-
Smeriglio	Mi	-	-	-
Falco cuculo	Mr	-	-	-
<u>Gheppio</u>	-	-	S	B
Columbiformi				
Piccione torraio	-	-	S	B
Colombella	Mi	-	-	-
Colombaccio	Mr	-	-	-
Tortora comune	Mr	-	-	B
Tortora dal collare orientale	-	-	S	B
Caprimulgiformi				
Succiacapre	Mr	-	-	B
Galliformi				
<u>Fagiano</u>	-	-	S	B
Quaglia	Mr	-	-	-
Gruiformi				

Gru	Mi	-	-	-
<u>Porciglione</u>	Mr	-	S	B
<u>Voltolino</u>	Mr	-	-	-
<u>Schiribilla</u>	Mr	-	-	B
<u>Gallinella d'acqua</u>	-	-	S	B
<u>Folaga</u>	Mr	W	S	B
Caradriformi				
<u>Pavoncella</u>	Mr	W	-	-
<u>Corriere piccolo</u>	Mr	-	-	-
<u>Beccaccino</u>	Mr	W	-	-
Croccolone	Mi	-	-	-
Frullino	Mr	W	-	-
Beccaccia	Mr	W	-	-
Chiurlo maggiore	Mr	-	-	-
<u>Pittima reale</u>	Mr	-	-	-
<u>Piro-piro piccolo</u>	Mr	-	-	-
Piro-piro culbianco	Mr	-	-	-
Piro-piro boschereccio	Mr	-	-	-
Pettegola	Mr	-	-	-
Totano moro	Mr	-	-	-
Pantana	Mr	-	-	-
Albastrello	Mi	-	-	-
<u>Combattente</u>	Mr	-	-	-
Piovanello	Mr	-	-	-
Gambecchio	Mr	-	-	-
Avocetta	Mr	-	-	-
<u>Cavaliere d' Italia</u>	Mr	-	-	-
<u>Gabbiano reale mediterraneo</u>	-	-	S	-
<u>Gabbiano comune</u>	-	-	S	-
Gabbianello	Mi	-	-	-
Mignattino	Mr	-	-	-
Mignattino piombato	Mi	W	-	-
Cuculiformi				
Cuculo	Mr	-	-	B
Strigiformi				
<u>Assiolo</u>	Mr	-	-	B
<u>Civetta</u>	-	-	S	B
<u>Gufo comune</u>	Mr	-	-	-
<u>Gufo di palude</u>	Mr	-	-	-
<u>Allocco</u>	-	-	S	B
<u>Barbagianni</u>	-	-	S	B
Apodiformi				
<u>Rondone</u>	Mr	-	-	B
Rondone maggiore	Mr	-	-	B
Piciformi				
<u>Picchio verde</u>	-	-	S	B
Picchio rosso maggiore	-	-	S	B
Torcicollo	Mr	-	-	B
Passeriformi				
Candrella	Mr	-	-	-
Calandra	Mr	-	-	-

Cappellaccia	-	-	S	B
<u>Allodola</u>	Mr	W	-	B
Tottavilla	Mr	W	-	-
Topino	Mr	-	-	B
Rondine	Mr	-	-	B
Balestruccio	Mr	-	-	B
Prispolone	Mr	-	-	-
Pispola	Mr	W	-	-
Calandro	Mr	-	-	B
Spioncello	Mi	-	-	-
<u>Cutrettola</u>	Mr	-	-	-
Ballerina gialla	Mr	W	S	B
<u>Ballerina bianca (nido)</u>	Mi	W	S	B
<u>Averla piccola</u>	Mr	-	-	B
Averla capirossa	Mr	-	-	B
Rigogolo	Mr	-	-	B
Storno	Mr	W	S	B
Ghiandaia	-	-	S	B
Baia nera	Mr	-	-	-
Baia dal collare	Mr	-	-	-
<u>Pigliamosche</u>	Mr	-	-	B
<u>Culbianco</u>	Mr	-	-	-
Staccino	Mr	-	-	-
Saltimpalo	-	-	S	B
Passero solitario	-	-	S	B
Codiroso	Mr	-	-	-
Codiroso spazzacamino	Mr	W	-	-
Pettoazzurro	Mr	W	-	-
Pettiroso	Mr	W	S	B
Usignolo	Mr	-	-	B
Merlo	Mr	W	S	B
Tordo sassello	Mi	W	-	-
Tordo bottaccio	Mr	W	-	-
Tordella	-	-	S	-
Cincia bigia	Mr	W	-	-
Cinciarella	-	-	S	B
Cincia mora	Mr	W	-	-
<u>Cinciallegra</u>	-	-	S	B
Codibugnolo	-	-	S	B
Taccola	-	-	S	B
Cornacchia grigia	-	-	S	B
Scricciolo	-	-	S	B
Passera scopaola	Mr	W	-	-
Usignolo di fiume	-	-	S	B
Salciaola	Mr	-	-	-
Forapaglie castagnolo	Mr	W	-	-
Forapaglie	Mr	-	-	-
Beccamoschino	-	-	S	B
Cannaiola	Mr	-	-	B
Cannareccione	Mr	-	-	B
Canapino maggiore	Mr	-	-	-
Canapino	Mr	-	-	B
Beccafico	Mr	-	-	-
Capinera	Mr	W	S	B
Sterpazzola	Mr	-	-	B
Occhiocotto	-	-	S	B
Sterpazzolina	Mr	-	-	B
Lui grosso	Mr	-	-	-
Lui piccolo	Mr	-	-	B

Lui verde	Mr	-	-	B
Lui bianco	Mr	-	-	-
Regolo	Mr	W	-	-
Fioraccino	-	-	S	B
Bassettino	-	-	S	B
Pendolino (nido)	Mi	W	S	B
Rampichino	-	-	S	B
Passera d'Italia	-	-	S	B
Passera matugia	-	-	S	B
Fringuello	Mi	W	S	B
Peppola	MI	-	-	-
Ciuffolotto	Mi	-	-	-
Frosone	Mi	W	-	-
Verzellino	-	-	S	B
Verdone	-	-	S	B
Lucherino	Mi	W	-	-
Cardellino	-	-	S	B
Fanello	Mi	W	-	-
Zigolo muciato	-	-	S	B
Ortolano	Mi	-	-	B
Migliarino di palude	Mi	W	-	-
Zigolo giallo	Mi	W	-	-
Zigolo nero	-	-	S	B
Strillozzo	-	-	S	B

5.3. Erpetofauna

Per quanto riguarda gli Ofidi frequente è la vipera comune (*Vipera aspis*); conseguentemente all'abbandono delle aree marginali ed alla concomitante diminuzione dei suoi predatori naturali, le popolazioni di questa specie sembrano essere in costante aumento.

Sono altresì presenti: il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il biacco maggiore (*Coluber viridiflavus*), l'orbettino (*Anguis fragilis*), il saettone (*Natrix longissima*), e la biscia dal collare (*Natrix natrix*) - (Regione Lazio, 2000), la natrice tessellata (*Natrix tessellata*).

I Lacertidi più comuni sono: la lucertole *Podarcis muralis* e *Podarcis sicula* ed il ramarro (*Lacerta viridis*).

Tra gli anfibi, nelle pozze di montagna, nelle piccole sorgenti e nelle vasche dei fontanili di privati; comune è la presenza del tritone crestato italiano (*Triturus carniflex*), tritone punteggiato o comune (*Triturus vulgaris*), salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*), ma anche del rospo (*Bufo bufo*) della rana verde (*Rana esculenta*) e di quella appenninica (*Rana italica*) - (Regione Lazio, 2000).

In Tab. 3 si riporta l'elenco delle specie diffuse nel SIC - ZPS di M. Tancia e M. Pizzuto e nella Riserva N.T.F.

Tab.3: Elenco dei Rettili e degli Anfibi segnalati per i M. Sabini e la Riserva N.T.F.

	Nome scientifico	Nome comune	Allegati 92/43 CEE	Lista Rossa Nazionale
Salamandridae				
1	<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata	IV	LR
2	<i>Salamandrina perspicillata</i>	Salamandrina dagli occhiali	II	LR
3	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	II	DD
4	<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato	IV	DD
Discoglossidae				
5	<i>Bombina pachypus</i>	Ululone dal ventre giallo	II	LR
Bufonidae				
6	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune		
7	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	IV	
Hylidae				
8	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	IV	DD
Ranidae				
9	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	IV	
10	<i>Rana italica</i>	Rana italiana	IV	LR
11	<i>Rana kl. esculenta</i>	Rana verde		
Gekkonidae				
12	<i>Tarentula mauritanica</i>	Geco comune		
Anguidae				
13	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino		
Lacertidae				
14	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro		
15	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	IV	
16	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	IV	
Scincidae				
17	<i>Chalcides chalcides</i>	Luscengola		
Colubridae				
18	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	IV	
19	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	IV	
20	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	IV	
21	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	II	LR
22	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare		
23	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tessellata		
Viperidae				
24	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune		

5.4. Invertebrati

Data la mancanza di studi specifici e la vastità dell'argomento, che richiederebbe studi di approfondimento, si fa presente solamente che durante i rilievi faunistici non sono state rinvenute specie di particolare importanza naturalistica, al di fuori di quelle più comuni che usualmente popolano gli habitat forestali studiati. Nella fattispecie, si fa menzione solo di due specie di rilevante importanza naturalistica segnalate nel territorio della Riserva N.T.F, che sono il cerambicide delle querce (*Cerambyx cerdo*) e il Cervo volante (*Lucanus cervus*) entrambe tutelate dalla Direttiva Habitat.

5.5 La conservazione della fauna selvatica attraverso le attività forestali e selvicolturali

Data la presenza di importanti habitat naturali, le presenti linee guida hanno l'obiettivo principale di garantire il mantenimento, la conservazione ed il miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema e a livello paesaggistico.

Andranno pertanto favorite le tecniche di gestione che accrescono la diversità biologica e strutturale dei vari popolamenti forestali, accertando per ogni particella boschiva le capacità evolutive, in relazione alla composizione specifica, ai processi di rinnovazione naturale ed ai caratteri della stazione.

In tutti i boschi, gli interventi selvicolturali andranno eseguiti nel rispetto delle seguenti regole:

- Conservazione di piante morte o marcescenti a partire da un diametro di 30 cm a 1,30 m. da terra;
- Salvaguardia di almeno cinque piante morte in piedi ad ettaro (ove presenti), e conservazione a terra di almeno tre piante morte o deperienti e abbattute per ettaro, possibilmente di grandi dimensioni, qualora non vi siano rischi per la stabilità e la sopravvivenza stessa del bosco;
- Salvaguardia quelle piante vive o morte che presentino cavità o nidi, sedi naturali di rifugio;
- Conservazione degli alberi e arbusti da bacca e da frutto di importanza faunistica, compresi gli esemplari di agrifoglio e di sorbo (varie specie) ;
- Salvaguardia degli individui di dimensioni maggiori o vetusti e con chioma espansa e ramificata;
- Salvaguardia di tutte le piante presenti su grandi affioramenti rocciosi, in quanto importanti microhabitat per la vegetazione e vitali luoghi di rifugio per i rapaci;
- Preservazione di tutte le piante isolate o in piccoli nuclei presenti in modo sparso all'interno dei pascoli;
- All'interno delle ZPS dovranno essere garantite le isole di biodiversità oppure matricine ad invecchiamento indefinito nei termini e nei modi di quanto prescritto dalla D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 e dalle altre normative vigenti;
- Preservazione di piccole aree boscate destinate a rifugio di animali in prossimità dei pascoli.

Epoca di esecuzione degli interventi di utilizzazione

Gli interventi di utilizzazione di fine turno ed i tagli intercalari andranno eseguiti nel rispetto del Reg.Reg. n°7/05 e del D.M. 17/10/2007 n. 184 Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e della D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 "Misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e nelle ZSC - Sostituzione integrale della DGR

16/05/2008 n. 363 come modificata dalla DGR del 07/12/2008 n. 928" sostituisce integralmente queste ultime due DGR.

Utilizzo di mezzi meccanici

Al fine di minimizzare l'impatto sulle componenti ambientali (suolo, acqua, aria, vegetazione, fauna) è vietato effettuare lavorazioni di concentramento ed esbosco con mezzi non idonei alle utilizzazioni forestali o sovradimensionati.

Viabilità forestale

Durante le attività di utilizzazione forestale, in particolare durante le fasi di concentramento ed esbosco, il transito di mezzi meccanici è consentito esclusivamente su piste e tracciati esistenti; non è invece mai consentito all'interno del bosco o in ambienti prativi, al fine di evitare fenomeni di compattamento del suolo o danneggiamento dei pascoli, delle ceppaie e delle piante in genere o di interferire con la fauna presente.

5.6. Strategie di gestione degli habitat e miglioramenti ambientali per la fauna

Gli interventi gestionali su ambienti naturali pongono il gestore di fronte a interrogativi non sempre risolvibili. Gli ambienti naturali infatti non sempre manifestano immediatamente gli effetti cercati oppure non sempre sortiscono questi effetti, essendo molteplici le variabili che entrano in gioco nelle dinamiche degli ecosistemi naturali. Occorre quindi predisporre attente analisi conoscitive dell'ambiente nel quale si intende operare, nella consapevolezza che è sempre più indispensabile una forma di gestione per gli ambienti naturali, fosse anche la non utilizzazione (evoluzione naturale).

Particolare importanza assume la gestione degli habitat necessari alla persistenza delle specie di maggiore importanza conservazionistica. Di seguito vengono pertanto indicate le tipologie di habitat presenti nel comprensorio di Nazzano.

5.6.1. Boschi

La gestione delle dei boschi, dovrà essere indirizzata verso l'ottenimento di un bosco con caratteristiche che lo rendano funzionale alle diverse specie animali, in particolare per i rapaci e di Picidi che necessitano di habitat caratterizzati dalla presenza di alberi d'alto fusto e disetanei idonei alla nidificazione e rifugio.

Gli alberi morti e/o morenti andranno lasciati perché essenziali all'ecologia del bosco in quanto ospitano molte crittogame, fauna saproxilica ecc. ed offrono quindi risorse alimentari non soltanto ai Picidi e alla fauna ornitica in generale ma anche ad un gran numero di micromammiferi. Occorre

dunque limitare gli interventi di ripulitura del sottobosco a quelli strettamente necessari compatibilmente con le esigenze di difesa dagli incendi. È necessario inoltre regolamentare e controllare il numero degli animali domestici in virtù della bassa produttività del sottobosco, della diminuzione della fauna invertebrata e delle interferenze con la fauna superiore che ne conseguono.

Indicazioni per la gestione forestale:

- Tutela e mantenimento di un numero minimo di alberi morti o morenti;
- Riduzione del carico di pascolo all'interno dei boschi;
- Tutela del sottobosco e fruttiferi presenti.

5.6.2. Aree agricole seminaturali

L'abbandono quasi totale di attività legate all'agricoltura, come nel territorio in esame, condiziona fortemente la presenza della fauna. Occorre pertanto incentivare tutte quelle attività di salvaguardia capaci di garantirne la presenza e favorire la diversità biologica mediante la conservazione di habitat favorevoli allo sviluppo della fauna selvatica, quali siepi, filari, coltivazioni a perdere collegate queste ultime anche al ripristino dei vecchi terrazzamenti. La gestione delle aree a coltivi, in particolare se abbandonate e in fase di colonizzazione da parte di arbusti, va programmata in modo da mantenere i giusti rapporti tra superfici aperte e quelle in fase di colonizzazione (importanti per specie come la Tottavilla e le Averle) e le formazioni di bosco ceduo (funzionali in questo caso a specie come i Caprioli). Occorre incentivare la realizzazione di progetti di riqualificazione ambientale e restauro del paesaggio agrario, per conseguire il ripristino del paesaggio agrario storico e l'espansione degli habitat, necessario per la conservazione delle specie animali e vegetali.

Indicazione sulla gestione delle aree agricole:

- conservazione e/o ripristino di siepi campestri arboreo-arbustive;
- limitazione delle opere di recinzione fissa dei campi, soprattutto dove questi rappresentano aree di transito della fauna selvatica.
- realizzazione di coltivazioni a perdere, in particolare nelle aree ormai completamente abbandonate;
- tutela di fruttiferi spontanei anche in area agricola;
- mantenimento e ripristino dei muri a secco e conservazione degli edifici rurali abbandonati e con caratteristiche idonee alla nidificazioni;
- creazione di piccoli stagni;

- conservazione di fontanili, sorgenti o altre aree "umide" necessarie alla tutela delle specie di anfibi.

Tutti gli interventi sopra descritti sono finanziati dal PSR-Reg.Lazio 2014-2020, e sono stati in parte già avviati nella limitrofa Riserva N.T.F..

6 . IMPATTO DEGLI INTERVENTI PREVISTI NEL PGAF

Gli interventi previsti nel PGAF non comporteranno la realizzazione di nuove vie di accesso ai boschi e negli interventi di utilizzazione e miglioramento forestale per le operazioni di esbosco, allestimento e trasporto del materiale legnoso saranno utilizzate le piste sterrate e le mulattiere già esistenti in loco. Tali vie necessitano solamente di sistemazione ordinaria e straordinaria (risagomatura, ripulitura da arbusti ed erbe invadenti, ricarichi di pietrisco, regimazione delle acque superficiali e realizzazione delle cunette, interventi di ingegneria naturalistica), essendo i tracciati già usualmente utilizzati per il passaggio di animali e dei mezzi meccanici che utilizzati per attività escursionistiche a cavallo e per le usuali attività agricole aziendali dei privati diffusi nel territorio.

Per gli Imposti del legnatico, dovranno essere individuati nei progetti di taglio dei siti che non implicheranno movimenti di terra o scavo, magari già precedentemente utilizzati per scopi analoghi.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla viabilità, come già sopra specificato (vedi Tab. riassuntiva della viabilità) programmati nel PGAF riguardano solo lavori manutentivi (ripuliture, tabellazione, regolarizzazione dello scorrimento superficiale delle acque e del fondo, sistemazione scarpate con lavori di ingegneria naturalistica, ecc.), privi di scavi e/o movimenti terra, volti solamente alla valorizzazione dei percorsi naturalistici e al mantenimento delle condizioni di percorribilità, necessarie per garantire l'accesso ai luoghi in caso di soccorso antincendio nel PGAF.

In particolare, visto che il territorio di Nazzano è classificato come ad Alto rischio di incendio, con Indice di Rischio pari a 4,23 , gli interventi di prevenzione avranno l'obiettivo di ridurre le condizioni di pericolo e semplificare le azioni di lotta attiva. Nella fattispecie, interventi selvicolturali volti all'interruzione di continuità tra i diversi strati orizzontali e verticali mediante sfollamenti, diradamenti e l'eliminazione delle ceppaie morte o deperienti, oppure decespugliamenti della profondità di almeno 15 - 20 ml ai lati delle principali strade di transito, potrebbero costituire un buon metodo di prevenzione e controllo, anche tenendo conto dei recenti gravi danneggiamenti verificatisi nel territorio della Riserva N. T.F. nella scorsa estate 2017.

Essendo il territorio carente di una viabilità adatta ai comuni mezzi di soccorso su ruota e di punti acqua attrezzati, l'attenzione andrà rivolta non solo ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità esistente, ma anche alla creazione dei punti d'acqua e ad azioni preventive mediante il controllo del territorio, e ad attività d'informazione e sensibilizzazione.

All'uopo, sulle unità di compartimentazione 1, 3, 5, 6, 7, che presentano particolari potenzialità di innesco per il fuoco, si prevedono interventi di miglioramento, da operare nel decennio di validità del PGAF, volti alla creazione di fasce parafuoco e alla diminuzione della massa legnosa infiammabile (diradamento selettivo, ripuliture, ecc.) e al miglioramento della viabilità. Il particolare, sull'unità di comp. 5, data la presenza di una sorgente naturale di portata apprezzabile, si propone la realizzazione una vasca di accumulo idrico della capienza di almeno 80-100 m³ in modo da consentire il rifornimento di mezzi di soccorso terrestri e aerei.

Anche nel caso dell'unità di comp. 8, su cui si prevedono lavori di bonifica della vecchia discarica comunale e della ex cava di argilla con sistemazioni di ingegneria naturalistica, non sono presenti Habitat prioritari o altre emergenze naturalistiche.

In fine, come già ricordato nei precedenti paragrafi, l'unica unità di comp. su cui si prevede l'utilizzazione economica del bosco è la 8, e anche qui non sussistono siti di importanza naturalistica che ne limitino l'uso in tal senso.

Tutti gli interventi previsti saranno operati con tecniche poco invasive e a basso impatto, cercando di tener conto anche dei siti riproduttivi della fauna e dell'estensione degli habitat prioritari.

7. MISURE DI MITIGAZIONE E CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI

Circa le misure di mitigazione da adottare, in conformità alle normative vigenti, per tutte le unità di compartimentazione del PGAF è stato previsto il rilascio di Isole di Biodiversità e il rispetto di tutte le disposizioni riportate dalla normativa vigente.

In particolare, circa *l'epoca di esecuzione degli interventi di utilizzazione*, si dovrà rispettare quanto riportato nel D.M. 17/10/2007 n. 184 Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e nella D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 "Misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e nelle ZSC - Sostituzione integrale della DGR 16/05/2008 n. 363, come modificata dalla DGR del 07/12/2008 n. 928" sostituisce integralmente queste ultime due DGR. Inoltre, nel PGAF sono state introdotte delle "Linee Guida per le utilizzazioni forestali", contenenti le norme comportamentali da adottare nelle aree ricadenti all'interno dei siti Natura 2000.

Per quanto riguarda le misure di mitigazione da adottare, in conformità alle normative vigenti, è stato previsto il rilascio di Isole di Biodiversità, così come previsto dalla normativa vigente. Inoltre, il numero di matricine prescritto è superiore a quanto specificato nel Reg. Reg. n. 7/2005 e cioè 100 - 110 mat/ha per l'unità 9, in modo da assicurare una maggiore protezione del suolo e la conservazione della pedofauna e nel contempo ottenere un minor impatto paesaggistico delle tagliate. Anche per il diradamento selettivo a scopo antincendio delle unità di comp. 2 e 3 è stato previsto un prelievo

massimo del 35% della massa, in modo da rilasciare comunque a dote del bosco una cospicua quantità di piante arboree che possano comunque garantire rifugio per la fauna.

L'inizio dei lavori di utilizzazione seguirà quanto riportato nelle normative vigenti, mentre per il termine della stagione silvana dovrà essere considerata la data ultima del 15 marzo, onde evitare di interferire con la stagione riproduttiva delle specie animali sensibili (vedi D.G.R. n. 363 del 16/05/2008 e succ. m.i.).

Per quanto riguarda la manutenzione delle strade, qualsiasi intervento dovrà essere eseguito da settembre al 15 marzo per le medesime motivazioni di cui sopra e non dovrà comportare scavi, movimenti di terra o altri interventi che alterino l'integrità degli habitat presenti.

Per quanto riguarda la realizzazione delle vasca di raccolta idrica per soccorso antincendio e di eventuali fontanili, dovranno essere previste delle rampe di risalita per la fauna anfibia.

Tutte le opere previste per la viabilità rurale e forestale esistente (manutenzione, regimazione delle acque, sistemazione delle scarpate, ecc.) saranno operate ricorrendo all'utilizzo di materiali ecocompatibili e sostenibili e a tecniche di ingegneria naturalistica, in grado di mitigare al massimo l'impatto con l'ambiente.

8 . VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI INTERVENTI DI PROGETTO SUL SITO NATURA 2000

Dopo aver appurato la presenza delle specie animali e vegetali nel sito oggetto di intervento, e i principali fattori di criticità per le popolazioni più rappresentative, si è passati alla fase conclusiva di determinazione del tipo di incidenza delle opere previste. Quest'ultima, è stata valutata facendo riferimento alle varie definizioni in merito riportate nella DGR 64/2010 all. A "Linee guida per la Valutazione di Incidenza", la cui elaborazione è stata curata dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio, con la partecipazione di alcune società scientifiche (Accademia Ital. Delle Scienze For., Soc. Botanica Ital., Soc. Ital. di Ecologia, Unione zoologica Ital.), delle Reg. Lazio, Piemonte e Toscana, e di Associazioni Ambientaliste.

La totalità degli studi effettuati sul sito ha consentito di evidenziare la presenza limitrofa altri ecosistemi forestali, che pur avendo subito e pur subendo tuttora numerose intrusioni di tipo antropico, hanno mostrato sempre di riadattarsi positivamente ai cambiamenti apportati, ristabilendo un buon grado di equilibrio.

Inoltre, nessuna tra le possibili minacce che potrebbero compromettere la conservazione del sito Natura 2000, indicate nel formulario standard , viene apportata e/o innescata dalle opere previste dal PGAF.

Dalle considerazioni sopra effettuate, si può dedurre che il progetto non incide significativamente sul sito natura 2000, non arreca effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi preposti dalla rete Natura 2000; l'incidenza delle opere di progetto viene, quindi, ritenuta positiva e sostenibile.

Appresso, si riporta un quadro schematico dei fattori di minaccia, a cui le opere di progetto possono dar luogo .

Tab. 1: Quadro schematico dei fattori di minaccia e delle eventuali misure di mitigazione da applicare

<i>Fattori di Minaccia</i>	<i>Misure di Mitigazione</i>	<i>Misure di Compensazione</i>
Fauna		
Disturbo delle attività vitali	<ul style="list-style-type: none"> - Rilascio di Isole di Biodiversità; - Sospensione dell'uso di mezzi a motore nelle utilizzazioni forestali durante le fasi riproduttive (dal 15 marzo al 30 luglio) 	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di una fascia vegetazionale cuscinetto della profondità di circa 20 ml a contatto con i corsi d'acqua principali. - Esecuzione dei lavori in periodi diversi da quello riproduttivo delle specie animali presenti.
Uso di materiali costruttivi non idonei	<ul style="list-style-type: none"> - Impiego di materiali ecocompatibile a basso impatto ambientale (legno, pietra); - salvaguardia delle popolazioni di anfibi nei fontanili, attraverso la creazione di rampe di risalita. 	
Flora		
Rilascio di scarti di lavorazione o sostanze chimiche (oli, carburanti, materiali plastici, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> - Trasporto a discarica di qualsiasi tipo di materiale residuo. 	
Momentanea esposizione del suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Rilascio di un numero elevato di matricine/ha (100 - 110 u.di comp. 9) - Riduzione dell'erosione attraverso l'uso di animali per l'esbosco 	<ul style="list-style-type: none"> - Interdizione dal pascolo in bosco nei primi 7 anni dal taglio.
Incendi	<ul style="list-style-type: none"> - diminuzione del potenziale di innesco attraverso il diradamento, l'aportaz. di materiale legnoso giacente in bosco e le cure colturali 	
Introduzione di nuove infrastrutture a sostegno della pastorizia	<ul style="list-style-type: none"> - uso di materiali naturali (legno, pietra, vernici ad acqua, coppi e mattoni in argilla); 	<ul style="list-style-type: none"> - Esecuzione dei lavori in periodi diversi da quello riproduttivo delle specie animali presenti

	- limitazione dei movimenti terra con mezzi meccanici	- conservazione di attività produttive sostenibili e conservazione di attività storicamente radicate nel territorio e di interesse culturale e sociale.
Uso di prodotti chimici e di pesticidi	- decespugliamento e asportazione manuale delle infestanti;	
	-	

8.1 Descrizione analitica delle incidenze

1 - Perdita di superficie di habitat / habitat di specie per effetti

<i>Diretti</i>	Non si ha perdita di superficie di habitat / habitat di specie	
<i>Indiretti</i>	Non si ha perdita di superficie di habitat/ habitat di specie	
<i>A Breve termine</i>	Non si ha perdita di superficie di habitat/ habitat di specie	
<i>A Lungo termine</i>	Non si ha perdita di superficie di habitat/ habitat di specie	
<i>Legati alla fase di:</i>	<i>Cantiere</i>	Non si ha perdita di superficie di habitat/ habitat di specie
	<i>Esercizio</i>	Non si ha perdita di superficie di habitat/ habitat di specie
	<i>Dismissione</i>	Non si ha perdita di superficie di habitat/ habitat di specie

2 - Frammentazione di superficie di habitat / habitat di specie per effetti

<i>Diretti</i>	Non si ha frammentazione di superficie di habitat/ habitat di specie	
<i>Indiretti</i>	Non si ha frammentazione di superficie di habitat/ habitat di specie	
<i>A Breve termine</i>	Non si ha frammentazione di superficie di habitat/ habitat di specie	
<i>A Lungo termine</i>	Non si ha frammentazione di superficie di habitat/ habitat di specie	
<i>Legati alla fase di:</i>	<i>Cantiere</i>	Non si ha frammentazione
	<i>Esercizio</i>	Non si ha frammentazione
	<i>Dismissione</i>	Non si ha frammentazione

3 - Danneggiamento o perturbazioni di specie per effetti

<i>Diretti</i>	Le utilizzazioni boschive e le manutenzioni straordinarie della viabilità esistente possono portare disturbo alla fauna selvatica durante la fase di cantiere.	
<i>Indiretti</i>	Nessuno	
<i>A Breve termine</i>	L'allontanamento temporaneo dall'area di intervento.	
<i>A Lungo termine</i>	Nessuno	
<i>Legati alla fase di:</i>	<i>Cantiere</i>	Si possono verificare disturbi alla fauna selvatica durante le fasi di cantiere dovute alla presenza degli operai, alle emissioni sonore delle motoseghe, alla presenza degli animali da soma. Tali effetti sono ridotti in quanto le operazioni di utilizzazione saranno sospese durante il periodo di nidificazione, di riproduzione ed allevamento; in particolare, le utilizzazioni boschive saranno espletate nel rispetto delle epoche di utilizzazione indicate nella DGR 363/08 e s.m.i.. L'allestimento e lo sgombero delle tagliate sarà eseguito nel rispetto di quanto stabilito dagli articoli 65 e seguenti (modalità di utilizzazione del sopralluogo forestale) del Reg. Reg.7/05.
	<i>Esercizio</i>	Nessuno
	<i>Dismissione</i>	Nessuno

4 - Altri cambiamenti negli elementi morfologici, ambientali e paesistici principali del sito per effetti

<i>Diretti</i>	L'intervento non apporta alcun cambiamento negli elementi morfologici, ambientali e paesistici principali del sito. Non verranno aperte nuove strade o riqualificate quelle esistenti.	
<i>Indiretti</i>	Nessuno	
<i>A Breve termine</i>	Nessuno	
<i>A Lungo termine</i>	Nessuno	
<i>Legati alla fase di:</i>	<i>Cantiere</i>	Nessuno
	<i>Esercizio</i>	Nessuno

	<i>Dismissione</i>	Nessuno
--	--------------------	---------

8.2 Valutazione delle incidenze

Perdita di superficie di habitat / habitat di specie per effetti

- *Nulla* X
- *Bassa*
- *Media*
- *Alta*

Frammentazione di superficie di habitat / habitat di specie per effetti

- *Nulla* X
- *Bassa*
- *Media*
- *Alta*

Danneggiamento e perturbazione di specie per effetti

- *Nulla* X
- *Bassa*
- *Media*
- *Alta*

Altri cambiamenti negli elementi morfologici, ambientali e paesistici principali del sito per effetti

- *Nulla* X
- *Bassa*
- *Media*
- *Alta*

9 : CONCLUSIONI

L'analisi dei dati forniti dal formulario standard del sito Natura 2000, l'esame delle possibili perturbazioni dirette e indirette, e la definizione di misure di mitigazione hanno mostrato che le azioni previste dal PGAF, pur non essendo direttamente connesse alla gestione del sito Natura 2000 interessato, non sono suscettibili di arrecare alcun disturbo allo stato di conservazione di habitat e specie di direttiva.

In effetti, la tipologia delle opere previste e i particolari accorgimenti di intervento, illustrati nel paragrafo riguardante le misure di mitigazione e compensazione, sono rispondenti alle finalità di tutela della Direttiva Habitat. Gli interventi, infatti, non solo non provocano degrado di habitat e specie, ma risultano anche essere modulati al fine di garantire il mantenimento della coerenza ecologica del sito Natura 2000 interessato dal PGAF.

Infine, si ribadisce la necessità che tutte le operazioni di utilizzazione boschiva vengano condotte nel rispetto e in armonia con le caratteristiche ambientali della stazione, onde permettere la regolare perpetuazione del bosco nel tempo.

Nazzano li settembre/2017

Il Tecnico

Luca Rinaldini Dottore Forestale

Hanno collaborato al presente lavoro:

- Dr. Settimio Adriani faunista e naturalista
- Dr.ssa Daniela D'Ovidio per il monitoraggio ambientale